Digitized by Google

45.1.34

Digitized by Google

RACCOLTA

RACCOLTA

Digitized by Google

N. 337.

ORGANIZZAZIONE DEL GOVERNO PROVVISORIO

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Decreta l' organizzazione del seguente Piano

Titolo I.

Basi Organiche .

1. Il Governo rappresentante la sovranità del Popolo Bresciano è provvisoriamente affidato a sessanta Cittadini, calcolati sei per Cantone , essendo dieci i Cantoni , in cui è diviso tutto il Territorio .

2. Ogni Cantone ha un luogo centrale , il quale non ha alcuna superiorità sul più piccolo villaggio del Cantone .

3. In ogni luogo centrale risiede
   Un Commissario nazionale
   Un Tribunale Civile di Appello
   Un Tribunale Criminale per i delitti ordinarj
   Una colonna mobile di Guardia nazionale tratta dal Cantone .

4. In ogni Comune vi è una Municipalità composta di tre individui del Comune, o più, come sarà spiegato.
   Un Giudice di pace.

5. Nel luogo, ove il Governo stabilisce la sua sede, vi è
   Un Tribunale Nazionale Civile
   Un Tribunale Nazionale Criminale.

6. Questo piano provvisorio viene attivato nei Cantoni da un Commissario organizzatore rappresentante del Popolo , affinchè l' organizzazione sia perfettamente eguale in ogni Cantone .

Digitized by Google

Titolo II.

Denominazione de' Cantoni, e de' loro luoghi centrali.

Cantoni	*Luoghi Centrali*	
1. Garza Orientale	Torrelunga	in Brescia
2. Garza Occidentale	Pallade	in Brescia
3. La Montagna	Breno	
4. Il Mella	Gardone	
5. Il Benaco	Benaco (1)	
6. I Colli	Lonato	
7. Il Clisi	Asola	
8. Il Basso Oglio	Verola Nova (2)	
9. Le Pianure	Orzi Novi	
10. L' Alto Oglio	Chiari	

I luoghi compresi nel circondario d' ogni Cantone saranno posti in fine.

Titolo III.

Delle Autorita' Costituite in ogni luogo centrale.

Articolo I.

Del Commissario Nazionale.

1. Il Commissario nazionale è l' organo, con cui il Governo corrisponde con tutte le Autorità del Cantone.

2. Esso dispone della colonna mobile, e della guardia nazionale del suo Cantone.

3. Riceve dalle Municipalità del Cantone le rendite che si esigono, riscuote tutte le imposte degli individui del suo Cantone, ed in ogni mese le trasmette al Governo. Ha con se un registratore Tesoriere, ed un Segretario, eletti amendue dal Governo, i quali sono risponsabili con lui per l' entrata, ed uscita di Cassa.

---

(1) *Era detto Salò.*
(2) *Era detta Verola Alghise.*

4. Veglia per l'esecuzione delle Leggi in tutto il Cantone.
5. Invigila sui nemici della Libertà.
6. Fa arrestare i rei di lesa nazione, con obbligo di trasmetterli al Governo entro 24 ore.

Articolo II.

Del Tribunal Civile del Cantone.

1. Esso è composto di tre giudici. Forma il suo Presidente per turno ogni trimestre, il quale presiede all' ordine del Tribunale.

2. Giudica a pluralità le sentenze di prima istanza che gli vengono appellate. Se le conferma, il giudizio è definitivo; se le annulla vanno in appello al Tribunal civile nazionale residente nel luogo ove è stabilito il Governo.

3. Nella spedizione delle cause sono preferite le prime appellate. Il giudizio si pronunzia in una sola sessione, o in una seconda al più, che deve succedere immediatamente il giorno dopo la prima.

4. Le spese della procedura sono pagate dalla Nazione.

5. Per garantire la sua autorità ha una guardia temporaria della colonna mobile, che gli viene destinata a sua richiesta dal Commissario nazionale.

6. Ha un Cancelliere che registra gli atti, ed un usciere che ne eseguisce gli ordini.

Articolo III.

Del Tribunal Criminale.

1. Esso è composto di tre Giudici, ognuno dei quali è Presidente per turno di tre mesi, e di un pubblico accusatore.

2. Il Presidente è anche giudice correzionale, e sommario. I suoi giudizj però non si estendono oltre la carcerazione di una decade. Se la correzione richiede pena maggiore, il Presidente raduna il Tribunale, il quale giudica sommariamente, e colla pluralità de' voti, e può estendere la carcerazione a due mesi.

3. Nei delitti ordinarj il Tribunale giudica coll' intervento de' Giurati.

Digitized by Google

4. La sua procedura è pubblica, e non dura più di tre decadi secondo le forme che saranno stabilite.

5. L' accusator pubblico riceve le accuse, ne istituisce da se *ex officio*, ed assiste a tutta la procedura.

6. Per garantire la sua autorità ha una guardia temporaria della colonna mobile, che gli viene destinata a sua richiesta dal Commissario nazionale.

7. Ha un Cancelliere che ne registra gli atti, ed un usciere che ne eseguisce gli ordini.

Articolo IV.

Della colonna mobile della Guardia Nazionale dei Cantoni.

1. Essa è composta di tutti i Cittadini del Cantone atti a portar l' armi dagli anni 17 alli 50.

2. Essi si prestano per la difesa, e polizia interna sulle requisizioni del Commissario nazionale del Cantone.

3. L' organizzazione di questa guardia sarà stabilita uniformemente in ogni Cantone dal Governo.

Titolo IV.

Dei Comuni.

Articolo I.

Delle Municipalità componenti i Cantoni.

1. In ogni Comune vi è una Municipalità composta di tre membri del Comune, se la popolazione non eccede li 2000. circa: cinque, se non eccede li 4000. circa: sette, se eccede li 4000. circa.

2. I piccoli Comuni si uniscono in un solo per formare una popolazione almeno di due mila individui.

3. La Municipalità veglia sopra i nemici della libertà del Popolo, li denunzia al Commissario nazionale, ricorre immediatamente al Governo, se il Commissario non si presta.

4. Essa amministra tutte le rendite nazionali del Comune, paga gli stipendiati, presiede alle vettovaglie, alla sanità, all' acque, alle strade, alle pie instituzioni, alla pub-

Digitized by Google

blica istruzione sotto la dipendenza del Commissario del Cantone .

5. Ad esso riferisce tutto ciò che può contribuire alla buona amministrazione , ed a stabilire una saggia costituzione.

Nel caso d'arresti urgenti ricorre al Giudice di pace .

6. Essa ha un Cancelliere , che registra gli atti , ed un usciere, che ne eseguisce gli ordini.

Articolo II.

Del Giudice di pace.

1. Esso viene eletto dal Popolo d' ogni Comune radunato nella Parrocchia , ed istrutto prima dell' elezione sull' importanza di far cadere la scielta sopra un cittadino probo ed illuminato .

2. Il Giudice di pace decide definitivamente le questioni civili de' cittadini del Comune fino alla somma di lire cento .

3. Tiene le sessioni in pubblico in qualunque giorno .

4. Nella prima sessione cerca di comporre le parti , e se ciò non gli riesce , nella seconda sessione , che non deve distare al più dalla prima oltre la decade , pronunzia il giudizio definitivo .

5. Se la somma eccede le lire cento, dopo di aver cercato di comporre le parti nella prima sessione , le invita a scegliersi uno o due arbitri di loro confidenza entro cinque giorni, i quali in mancanza vengono nominati *ex officio* da lui .

6. Gli arbitri si possono eleggere in qualunque luogo del Territorio .

7. Non si possono però scegliere per arbitri i Giudici Civili ai quali può competere l' appello in seconda , e terza istanza , salvo il caso che le parti abbiano nell' arbitramento stabilita la innappellabilità .

8. Se gli arbitri non si uniscono per qualunque motivo entro il termine di cinque giorni dopo la nomina , il Giudice di pace ne elegge altri due *ex officio* .

9. Gli arbitri debbono giudicare la controversia alla presenza del Giudice di pace in due sessioni al più , le quali non possono oltrepassare il tempo di due decadi dal dì della loro nomina .

Digitized by Google

10. I due arbitri eletti dalle Parti si eleggono tra di loro il terzo, se non sono d' accordo; e se non convengono nell' elezione del terzo entro tre giorni, il Giudice di pace diventa il terzo arbitro *ex officio*; ed in questo caso la sentenza seguirà in tre giorni, come nel primo in giorni cinque.

11. La loro sentenza è soggetta al Tribunale d' appello del Cantone, qualora le Parti non vi abbiano rinunciato di concerto.

12. La sentenza si eseguisce dal Giudice di pace tre giorni dopo che è emanata, se non gli viene presentato l'atto d' appello sottoscritto dal Presidente del Tribunale del Cantone.

13. Esso presiede alla polizia degli abitanti del Comune: corregge i disturbatori della tranquillità pubblica, e domestica, e li condanna anche all' arresto ove più crede meglio, il quale non deve oltrepassare i tre giorni; mentre nei casi di maggior importanza ricorre al Presidente del Tribunal Criminale del Cantone.

14. Comanda la Guardia nazionale del Comune per eseguire gli arresti, e per prestare il braccio in caso d' urgenza alla Municipalità.

15. Il Cancelliere della Municipalità assiste anche alle sessioni del Giudice di pace.

16. Così l' usciere dipenderà dall' una, e dall' altro.

17. Le spese si pagano dalla Nazione.

Titolo V.

Dei Tribunali nazionali civile, e criminale residenti ove il governo ha la sua sede.

I Giudici dei due detti Tribunali sono dieci, cioè sette per il Tribunale Civile, e tre per il Tribunale Criminale, i quali vengono tratti provisoriamente dal Governo uno per Cantone.

Articolo I.

Del Tribunale Civile Nazionale:

1. Esso è composto di sette Giudici dei dieci, tratti da i Cantoni.

Digitized by Google

2. Si scelgono tra essi un Presidente, che dura un mese, e presiede al buon ordine del Tribunale.

3. Le cause di secondo appello vi si decidono definitivamente in una sola sessione, o al più in due sessioni, che si tengono in due giorni immediati.

4. Le prime cause appellate sono le preferite.

5. Pronunciato il giudizio si manda subito ad esecuzione.

6. Le spese della procedura si pagano dalla Nazione.

7. Il Cancelliere ne registrerà gli atti.

8. L' usciere ne eseguirà gli ordini.

9. Ha la sua guardia tratta dall' Armata di linea.

Articolo II.

Del Tribunal Nazionale Criminale.

1. Esso è composto di tre Giudici dei dieci tratti dai Cantoni, di un accusatore pubblico, di un Cancelliere, e di un usciere.

2. Si scelgono tra essi tre un Presidente, che dura un mese.

3. Questo Tribunale giudica i soli delitti di lesa nazione.

4. Le sue sessioni sono pubbliche coll' intervento dei Giurati.

5. La sua organizzazione sarà decretata dal Governo.

6. Ha la sua guardia tratta dall' Armata di linea.

7. Le spese della procedura si pagano dalla Nazione.

8. Il Cancelliere ne registrerà gli atti.

9. L' usciere ne eseguirà gli ordini.

Digitized by Google

CANTONI

Cantone di Garza Orientale

Luogo Centrale — Torre lunga in Brescia

Chiusure a Mattina della Garza

fuori di Porta S. Nazaro — Parte delle Fornaci; Verziano; Aspes

fuori di Porta S. Alessandro — Folzano; Chiaviche; Pontevica

fuori di Porta Pile — Mompiano; Conicchio

fuori di Porta Torre lunga — S. Francesco di Paola; S. Polo

Bagnolo	Borgo Satollo	Bottecino a mattina
Bottecino a sera	Castenedolo	Cajonvico
Ciliverghe	Gollione di sopra	Gollione di sotto
Mazzano	Montirone	Nigolento
Nigolera	Paitone	Rezzato
Serle	San Zeno	S. Eufemia
Virle		

Cantone di Garza Occidentale

Luogo Centrale — Pallade in Brescia

Chiusure a sera della Garza

Fuori di Porta S. Giovanni — Borgo S. Giovanni; Borgo S. Giacomo; Fiumicello; Mandolozza, ed Abbadia; Parte di Urago; Parte della contrada del Violino

Digitized by Google

Fuori di Porta S. Nazaro	Parte delle Fornaci Roncadelle, e Caselle Bottonaga Fontanelle, e Serpente
Fuori di Porta Pile	Borgo Pile S. Bartolommeo Casa d' Esimo

Azzano	Borgo Poncarale	Bovezzo
Caino	Capriano	Castelnovo di Pallade
Casaglio	Castegnato	Cellatica
Collebeato	Coler	Cortine
Corticelle	Flero	Guzzago
Mairano	Nave	Onzato
Ospitaletto	Pontegatello	Pontecarale
Pievedizio	Rodengo	Ronco
Sale di Guzzago	Sajano	Torbole
Travagliato	Urago di Mella	Valenzano

CANTONE della Montagna

Anfurro	Angolo	Artogne
Berzo	Berzo Demo	Bienno
Borno	Bragone	Breno *Luogo Centrale*
Capo di Ponte	Ceto	Cerveno
Cevo	Cedegolo	Cimbergo
Cividate	Cemmo	Corteno
Cortenedolo	Darfo	Demo
Do, ed Ono	Edolo	Eseno
Erbano	Gorzone	Grevo
Janico	Incudine	Lozio
Loveno	Lozeno	Mazù
Malegno	Malonno	Monno
Mù	Nardo	Niardo
Osimo	Paisco	Paspardo
Pisogne	Pezzo	Ponte di Legno
Prestine	Piano	Pontagna
Rogno	Sciano	Saviore

Digitized by Google

Sonico	Santicolo	Sellero
Tenù	Terzano	Vezza
Villa	Vione	

Cantone del Mella

Avenone	Anfo, e Rocca	Alone
Bovegno	Brione	Brozzo
Collio S. Colombano e Memmo	Casto	Cimo
		Comero
Civine	Carzano, e Novale	Carsina
Concesio	Forno d'Ono	Gardone *Luogo Centrale*
Irma, e Magno	Inzino	Lodrino
Livemmo	Lavino	Lavenone
Levrange	Lumezzane S. Apoll.	Lumezzane Pieve
Mura	Marazino	Marmentino
Marcheno	Magno d'Inzino	Monticello de'Brusati
Marone	Monte d'Isola	Malpaga
Navono	Nozza	Ono
Ome	Pesoro	Pezaze
Posico	Peschiera	Provezze e Fantecolo
Polaveno	Prato	Preseguo
Sesovo	Siviano	Sulzano
S. Vigilio	Sale Marasino	Sarezzo
Tavernole	Udine	Vestone, e Promo
Vello	Villa, e Cailina	Zone

Cantone del Benaco

Agnosine	Abione	Bagolino
Benaco *Luogo Cent.* *	Barghe	Bogliaco
Cacavero	Casa d'Idro	Centenovo
Cisano	Clibio	Degagna
Fasano	Gaino	Gargnano
Gardone del Benaco	Gavardo	Gazzane
Hano	Idro	Limone
Maderno	Manerba	Moscoline

* *Era detto Salò.*

Odolo	Provaglio di sopra	Provaglio di sotto
Portese	Pieve	Polpinazze
Preseglie	Prandaglio	Prabello
Puignago	Raffa	Soprazocco
Sabbio	S. Felice	Sopraponte
Tremosine	Toscolano	Trevisio
Teglie	Tignale	Volzano
Vobarno	Villa	Villanova
Vallio		

CANTONE dei Colli

Arzaga	Bedizzole	Calcinato
Calvasesio	Carzago	Castrezone
Chisoline	Desenzano	Esenta
Lonato *Luogo Cent.*	Mocasina	Magnzzano
Montechiaro	Moniga	Padenghe
Pozzolengo	Rivoltella	Sojano
Venzago		

CANTONE del Clisi.

Asola *LuogoCentrale*	Acquafredda	Casalmoro
Casaloldo	Castelnovo del Clisi	Casalpoglio
Corvione	Calvisano	Carpenedolo
Fiesse	Gambara	Gottolengo
Isorella	Malpaga	Mezzane
Pralboino	Remedello di sotto	Remedello di sopra
Visano		

CANTONE del Basso Oglio.

Alfianello	Bassano	Breda libera *
Boldeniga	Cigole	Cigliano
Cadignano	Castelletto di Leno	CastellettodiQuinzano
Faverzano	Ghedi	Leno

* *Era detta Breda Cambara.*

Digitized by Google

Milzanello	Milzano	Manerbio
Mezzullo	Monticelli	Oflaga
Pavone	Pontevico	Porzano
Quinzano	Quinzanello	Seniga
Sangervasio	Scorzarolo	Verola Nova *Luogo Centrale* (*
Verola Vecchia		

(* *Era detta Verola Alghise.*

CANTONE delle Pianure.

Acqualunga	Barco	Barbariga
Bargnano	Brandico	Breda Franca (*
Castel gonelle	Cizzago	Comezzano
Coniolo e Rosa	Cossirano	Corsano
Cremezzano	Dello	Farfengo
Frontignano	Gabbiano	Gerola
Lograto	Longhena	Ludriano
Maclodio	Meano	Motella
Ognato	Ovanengo	Oriano
Orzi novi *Luogo Centrale*	Orzi vecchj	Padernello
	Pedergnaga	Pompiano
Pudiano	Rocca franca	Rudiano
Scarpizzolo	Surlengo	Trenzano
Trignano	Villa chiara	Villagana

(* *Era detta Breda Maggia.*

CANTONE Alto Oglio.

Adro	Berlingo	Borgonato
Bornato	Calino	Camignone
Capriolo	Castel covati	Castrezzato
Cazzago	Chiari *Luogo Centr.*	Clusane
Coccaglio	Cologne	Colombaro
Erbusco	Iseo	Marochina
Monterotondo	Nigoline	Paderno
Palazzolo	Paratico	Passirano

Digitized by Google

Pilzone Pontoglio Provaglio
Rovato Timoline Torbiato
Urago d'Oglio

Brescia dalla Camera del Governo 1. Maggio 1797. V. S. anno primo della libertà italiana.

Pietro Suardi Presidente.
Battista Bianchi del Governo.
Ilario Borgondio del Governo.
Ippolito Bargnani Segr. del G. P.

N. 338.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Autorizza la Commissione Straordinaria Criminale a rilasciare *extra carceres* li leggiermente indiziati di controrivoluzione, dovendo però dar pieggieria *de redeundo*, e soggiornare entro i recinti della Città..

Salute e Fratellanza

Brescia 1 Maggio 1797.

Pietro Suardi Presidente
Valerio Uccelli del Governo
Carlo Peroni del Governo
Bargnani Segr. del G. P.

N. 339.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

La Commissione di Polizia

Con sorpresa della Commissione nostra vedendosi trascurata dalli cittadini facoltosi, e particolarmente dagli exnobili l' illuminazione della Città, stata prescritta con prece-

Digitized by Google

dente nostro proclama, resta però risolutamente ordinato, che debbano tutti li facoltosi, ed ex-nobili stessi alla mezz'ora di notte aver esposta la propria lanterna per rimanervi accesa tutta la notte, sotto pena in caso di trasgressione di lire cento da essere levata a qualunque disubbidiente, la quale sarà versata nel tesoro Nazionale, al qual oggetto gireranno continuamente le pattuglie per la Città per rilevarne li trasgressori.

Brescia primo Maggio 1797.

Zani della Commissione.
Mocini della Commissione.

Colombo Segr.

N. 340.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO
Il Governo Provvisorio.

Adottata la mozione del Consiglio Amministrativo della Guardia Civica, con cui domanda un Segretario, mentre ne ha accordata la massima, ha pure eletto provvisoriamente il Cittadino Antonio Lanzani con Scudi 40 al mese per suo onorario.

Brescia 2 Maggio 1797.

Palazzi Vice-Presidente.
Peroni del Governo.
Rambaldini del Governo.

Bargnani Segr. del G. P.

N. 341.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio.

Autorizza il Comitato de' Pubblici Effetti a prendere possesso delle 5. Castellanie di questa Città, dichiarate di proprietà nazionale. Salute e Fratellanza.

Brescia 2 Maggio 1797.

Pietro Suardi Presidente.
Gio. Batt. Savoldi del Governo.
Faustino Tonelli del Governo.

Bargnani Segr. del G. P.

N. 342.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Considerando, che per la direzione del Monte Grande bastano solamente tre soggetti cittadini, decreta la sospensione delli sei attuali, e la elezione di tre altri cittadini.

Salute e Fratellanza

Brescia 2 Maggio 1797.

Pietro Suardi Presidente
Innocenzio Spranzi del Governo
Lecchi del Governo

Bargnani Segr. del G. P.

N. 343.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Rileva con dispiacere, che li cittadini albergati nella Casa di Dio, abusando dei nomi di Libertà e di Eguaglianza, ricredono di obbedire alle discipline stabilite per il buon governo, ed alla Presidenza di detto Pio Luogo provisoriamente confermata per mantenervi il buon ordine, e l' esecuzione delle leggi. Decreta perciò, che contro gl' inobbedienti sarà proceduto coi castighi già stabiliti per punire gli trasgressori di dette regole.

Salute e Fratellanza

Brescia 3 Maggio 1797.

Pietro Suardi Presidente
Martinoni del Governo
Giacinto Balucanti del Governo

Bargnani Segr. del G. P.

N. 344.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Considerando, che la giurisdizione sommaria dei Giudici di pace, come quella dei Consoli de' Quartieri, ristretta alla somma di lire cento, esclude un numero ben grande di ricorrenti, che non sono in situazione d' incoare delle pendenze, decreta, che la detta giurisdizione si estenda sino agli Scudi cinquanta, tanto per li Giudici di pace, quanto per i Consoli, all'effetto che sia definitivamente amministrata una pronta giustizia.

Salute e Fratellanza

Brescia 3. Maggio 1797.

Pietro Suardi Presidente
Gio. Martinoni del Governo
Faustino Gussago del Governo
Bargnani Segr. del G. P.

N. 345.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato Viveri

Ha calmedrato gl'infrascritti generi Zonte, come segue:

La testa senza grappa, e levate le ganasse di sotto, e di sopra, a soldi due e mezzo la libbra ——	Soldi	2 : 6
La corada, e milza a soldi tre la libbra —	Soldi	3 : –
Il fegato a soldi sei la libbra — —— ——	Soldi	6 : –
Il cuore a soldi quattro la libbra —— ——	Soldi	4 : –
La lingua a soldi quattordici la libbra ——	Soldi	14 : –
Il gruppo della lingua a soldi sei la libbra —	Soldi	6 : –
Li palati a soldi sei la libbra — —— ——	Soldi	6 : –

Digitized by Google

Le cervelle a soldi sette l' una —— —— Soldi 7 : —
Li piè di dietro a soldi tre, e mezzo l'uno Soldi 3 : 6
Li piè d' avanti a soldi cinque e mezzo l'uno Soldi 5 : 6

Ed il presente che dovrà rimaner esposto, dovrà ancora essere inviolabilmente eseguito ec..

Brescia 4 Maggio 1797.

Palazzi Presidente del Comitato
Peroni del Comitato
Spranzi del Comitato
Girelli del Comitato
Franzoni del Comitato

Filippo Segret.

N. 346.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato Viveri

Col Proclama 29. Aprile scaduto fù commessa la curazione dei tre fiumi Grande, Bova, e Celato, tanto in città, che fuori, non che dei fossi interni, e fù anche con esso stabilita la giornata dei sei del corrente mese per levar le acque, onde poter eseguire le dette curazioni; ma fatto riflesso dal Comitato, che siccome il lievo di dette acque in esso giorno potrebbe recar qualche disordine per non aver potuto li Molinari di essi fiumi far le necessarie macine di farine, così per ogni miglior bene, e per poter accumular tutta quella quantità possibile di farine per il tempo che restano asciutti li suddetti fiumi, resta differito al giorno quindici dell' andante il lievo delle stesse, ed avrà principio dai fiumi Grande, e Bova, dopo di che saranno levate quelle del Celato. Spirato poi il termine fissato col Proclama suddetto per dette curazioni, ed acconcia-

mento delle Chiaviche , Bocchetti , e Sottane , saranno fatte le solite visite a tenor delle Provvisioni in tale proposito.

Brescia 4. Maggio 1797.

Palazzi Presidente del Comitato
Peroni del Comitato
Spranzi del Comitato
Girelli del Comitato

Filippo Segret

N. 347.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Dietro alle informazioni del Comitato Militare risguardanti il Cittadino , che si esibisce ad istruire i fanciulli nella tattica militare , abilitandoli nella tenera loro età al servigio della Patria , accorda il luogo della Rocca per i fanciulli della Città . Commette poi ai Direttori dell' Ospital maggiore , e della Misericordia di accordare comodo al detto Cittadino , onde possa verificare gli effetti della mozione assentita .

Salute e Fratellanza

Brescia 4. Maggio 1797.

Pietro Suardi Presidente
Bianchi del Governo
Torre del Governo

Bargnani Segr. del C. P.

N. 348.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Accoglie la rinunzia della Guardia Civica a cavallo già decretata . Applaudisce ai patriotici sentimenti dei cittadini

Digitized by Google

che la componevano , e coglierà tutti gl' incontri , che gli si offriranno per rendere effettivo lo zelo dei cittadini di detta Guardia in servizio della Patria .

Salute e Fratellanza

Brescia 4 Maggio 1797. v. s.

Pietro Suardi Presidente
Gaetano Maggi del Governo
Giuseppe Filippini del Governo

Bargnani Segr. del G. P.

N 349.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato Viveri

Cittadini! sin dall' epoca della nostra fortunata rigenerazione pensò il Governo con reiterati Proclami all' abolizione massime dei Dazj Prestino , Macina , Spina , e Carni; questa providenza universale fù raccomandata al zelo , ed al dovere de' Commissarj corrispondenti , perchè il Popolo sentisse li benefici influssi della Democrazia anche nei giorni dispendiosi della rivoluzione .

Resta sorpreso il Comitato ai Viveri , come in alcuni Comuni vivano ancora li disordini antichi , e tutt' ora sussistano ne' loro calmedri li Dazj aboliti a vantaggio solo dei Venditori , ed a danno dei Popoli . E però guai d' ora avanti a quei incaricati Quadra , ed ex-Feudi di questa Provincia , che non riformeranno li calmedri a tenore di detti Proclami con la detrazione delli proscritti Dazj , o in altro modo cospireranno per il solo interesse dei Venditori , e danno del Popolo ; oltre la prosc rizione dal loro posto , saranno questi dichiarati nemici della Patria , e risponsabili di tutti li danni apportati . Vegliate adunque, o depositarj del pubblico bene, a prò di quella porzione di Popolo a voi raccomandata , studiate nella formazione de' calmedri il solo giusto , ed onesto,

Digitized by Google

accusate gli ingordi Venditori, e sopra tutto senza tema denunziate tutti li rei della legge.

Brescia 4 Maggio 1797. v. s.

Palazzi Presidente del Comitato
Peroni del Comitato
Spronzi del Comitato
Girelli del Comitato
Franzoni del Comitato

Filippo Segretario.

Il Governo Provvisorio adotta

Pietro Suardi Presidente
Cesare Bargnani del Governo
Faustino Gussago del Governo

Bargnani Seg. del G. P.

N. 350.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Considerando, che il Burò della sua Segretaria abbisogna di altro Vice-Segretario, che assista in parità degli altri due, ha eletto il Cittadino Gaetano Armanni impiegato al Comitato di Vigilanza per l' offizio suddetto con lire duecento al mese, che decorreranno dal giorno della sua installazione alla Vigilanza in poi.

Salute e Fratellanza

Brescia 4. Maggio 1797.

Pietro Suardi Presidente
Faustino Gussago del Governo
Torre del Governo

Bargnani Segr. del G. P.

Digitized by Google

N. 351.

CITTADINO VESCOVO.

Il sangue dei Cittadini, che scorre in gran parte per il genio vostro aristocratico decisamente nemico dell' attuale Governo del Popolo libero Bresciano, obbliga noi Rappresentanti dello stesso d' intimarvi, che termine 24. ore sottoscriviate la presente, o rinunciate solennemente, e con tutta la legalità al Vescovato di questa Diocesi, avvisandovi che dopo vi saranno dati tutti i modi e libertà per ripatriarvi.

Al caso, che non venghi accettata o l' una o l' altra di queste proposizioni, Voi sarete messo in istato di accusa, li Beni e la Persona vostra saranno sequestrati. Tremate alle risoluzioni d' un Popolo che ha giurato di viver libero, e che giudicandovi reo di lesa Nazione in 40 ore potrebbe condannarvi ad esser egualmente agli altri Cittadini nemici della sua libertà fucilato.

Le guardie presenti non servono, che a tutelare la sacra vostra Persona dall' irritamento d' un Popolo libero determinato ne' suoi sentimenti.

Brescia 4 Maggio 1797. v. s.

N. 352.

GIOVANNI NANI

Per la grazia di Dio, e della Santa Sede Apostolica

VESCOVO DI BRESCIA

Alli dilettissimi Fratelli RR. Parrochi della Città e Diocesi, Salute e Benedizione nel Signore

DILETTISSIMI

Colla più viva amarezza del mio cuore comprendo, che la pace, unico oggetto dei Cristiani non regna tra voi, e che alcuni ingannati, o cattivi ignorando i doveri del Vangelo, e

Digitized by Google

della Società vi seducono co' loro falsi consiglj per trascinarvi ad una guerra civile, ed alla vostra certa perdizione. In mezzo agli orrori, a cui vi siete abbandonati, io vi ricordo, che la Religione e la fratellanza prescrive l'obbedienza, abborrisce le vane distinzioni, ed i privilegj, e non forma de' Cristiani se non se una famiglia di Amici, che esclude ogni ombra di dispotismo, e di servitù. Dilettissimi, è questo il vero spirito della nostra Santa Religione. Ma qual cieco furore vi ha ribellati alle sue pacifiche massime? Voi non ascoltate che i suggerimenti della menzogna, e della discordia; voi vi opponete alla vostra maggiore felicità; voi impugnate le armi contro i vostri fratelli; voi fate la guerra a' vostri simili ed a voi stessi. Quindi la desolazione delle famiglie, il sangue, le lagrime degl' innocenti, l' incendio e la morte regnano nella stessa Chiesa di Gesù Cristo, nel di cui seno non deve regnare che la carità, la fratellanza, la pace.

Ecco, Dilettissimi, a quali terribili conseguenze vi trascina un' errore figlio dell' ignoranza, o dell' inganno. Sì, v' ingannano que' falsi profeti, i quali abusando della vostra innocente credulità, vi predicano, che il nostro nuovo Governo stabilito a solo vantaggio del Popolo, sia edificato sulle rovine della nostra sacrosanta Religione. Non vi è governo, che più ne rispetti le massime, che più ne adotti i principj; e non v' è Religione che più della Cristiana si conformi ad un governo Democratico, ossia popolare, il di cui principio è la virtù ossia l'amore de' nostri simili.

Dilettissimi, disingannatevi. La libertà non è, che l' ubbidienza alla sola legge; l'eguaglianza esclude ogni sorta di prepotenza, e di servitù, e la democrazia è il solo governo degli uomini, che non vogliono essere nè oppressori, nè oppressi. Or si è mai opposto Gesù Cristo a così santi principj, che sono le basi del nuovo governo? Senza carità e senza giustizia non possiamo esser sinceri Cristiani.

Dilettissimi, se avete finora impugnato le armi tinte del sangue innocente de' vostri fratelli per una Religione, che non ne ha bisogno, sappiate che voi per un' inganno le avete impugnate contro quella medesima Religione, che credete difendere. Riconoscete il vostro errore, e prevenite i mali, che vi minacciano. Rientrate nell' ordine, che vi prescrivono il Vangelo ed il vostro interesse medesimo. Se voi sarete liberi, se sarete eguali, voi sarete veramente felici, voi benedirete i

vóstri liberatori, voi sarete migliori cittadini ed ottimi Cristiani.

Credete, Dilettissimi, alla mia voce; e voi ministri del Santuario che dividete con me la cura della vigna di Gesù Cristo, cooperate ad allontanare quel zelo menzognero, che vi porta la desolazione. Predicate la pace, ed esponete la giusta idea del Governo Democratico, che ha per base la Religione di Gesù Cristo, e l'interesse della Società, mentre anch' io vi accompagno nel vostro Apostolico ministero colla S. Pastorale Benedizione.

Data dal Palazzo nostro Vescovile li 4 Maggio 1797 (*V.S.*)

Gio. Vescovo di Brescia.

N. 353.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO
Il Governo Provvisorio

Decreta agl' infrascritti Segretarj, Copisti, ed Uscieri del Comitato di Vigilanza e Polizia gl' infrascritti mensuali onorarj, che decorrer devono dal giorno del rispettivo installamento, cioè

Al Citt. Carlo Salvi
Al Citt. Giuseppe Cocchi
Al Citt. Gioachino Colombo
} Segretarj, lire trecento per cadauno al mese. In tutto — — — — L. 900.

Al Citt. Gio. Sugari
Al Citt. Carlo Giacomini
} Copisti, lire cento cinquanta al mese per cadauno, in tutto — L. 300.

Al Citt. Pietro Cavagnini
Al Citt. Grizi . . .
} Uscieri, lire cento quaranta per cadauno al mese, in tutto — L. 280.

L. 1480.

Brescia 4 Maggio 1797.

Pietro Suardi Presidente
Faustino Gussago del Governo
Valerio Uccelli del Governo
Bargnani Segr. del G. P.

N. 354.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO
Il Comitato di Finanza

Avendo decretato alli qui appiedi ministri della Commissione Ordinaria Criminale gli infrascritti e mensuali onorarj con gli obblighi marcati nei rapporti, invita la Commissione predetta a registrarli ne' protocolli, avvertendo che questi hanno principiato a decorrere dal giorno del rispettivo installamento.

Salute e Fratellanza

Al Segretario Bertoni — — — —	L. 290.
Al Segretario Uberti — — — —	L. 330.
Al Cassiere Esattor Tansator processi — —	L. 230.
Allo Scontro del Cassiere — — —	L. 130.
Al Guardiano delle Carceri della piazza —	L. 360.
All' Usciere Saramella — — — —	L. 110.
Brescia 4 Maggio 1797.	L. 1450.

Pietro Suardi Presidente
Gussago del Governo
Federigo Mazzucchelli del Governo
Bargnani Segr. del G. P.

N. 355.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

La Commissione di Polizia

Alle Cittadine Bresciane.

Cittadine! La fausta epoca della nostra rigenerazione deve essere continuamente richiamata ai sensi. Fino dal giorno

18 Marzo di qnest' anno i coraggiosi Cittadini, che con tanta benemerenza del Popolo Bresciano spezzarono i barbari ferri del Veneto dispotismo, misero le cocarde tricolorate sulle loro teste. Il Governo Provvisorio decretò questo sacro segnale, di cui devon esser adorni tutti i Cittadini; ma il bel sesso non pensò fino ad ora ad ornarsene. Quindi la Commissione di Polizia stima troppo necessario, che tutte le Cittadine portino d'ora in poi la cocarda tricolorata Italiana in segno del loro civismo. Cittadine! voi siete una parte molto interessante della società per non essere trascurata, e la Commissione nostra in nome del Governo Provvisorio v' inculca l' uso continuato della cocarda nazionale. La Patria, che fonda le più dolci speranze sopra la docilità del bel sesso, si ripromette il più pronto ed esatto adempimento di questo invito.

Salute e fratellanza.

Brescia 5 Maggio 1797. V. S. anno primo della libertà Italiana.

Cocchetti Presidente.
Lecchi della Commissione.
Zani della Commissione.

Colombo Segretario.

Il Governo adotta

Pietro Suardi Presidente.
Faustino Cussago del Governo.
Faustino Tonelli del Governo.

Bargnani Segret. del G. P.

N. 356.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato Viveri.

La festa dell' Albero della Libertà richiama, o Cittadini, anche tutti li nostri fratelli di campagna alla Città; e però

l' avvisarvi, o Venditori di Commestibili, Beccari, Fornaj, Osti, di provvedere tutto l' occorrente per detta festa in abbondanza, si è l' ordine più pressante che interessar debba il vostro dovere e patriotico zelo, perchè non manchino le sussistenze. Ricordatevi che il Comitato Nostro prenderà delle misure assai forti contro li trasgressori, e saranno riguardati per cattivi Cittadini e perturbatori del buon ordine. Animatevi adunque, o Venditori, a secondare la gioja di quel giorno con abbondanti provviste sul riflesso ancora, che la censura di tanto Popolo unito dovrà essere più terribile per voi.

Salute, e Fratellanza.

Brescia 5 Maggio 1797.

Palazzi Presidente del Com.
Peroni del Com.
Girelli del Com.
Spranzi del Com.

Filippo Segret.

Il Governo a lotta

Pietro Suardi Presidente
Giacinto Balucanti del Gov.
Faustino Gussago del Gov.

Bargnani Segr.

N. 357.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio.

Senza autorizzare il Comitato de' Pubblici effetti in un' appartenenza in *munere*, a solo oggetto di dichiarare provvisoriamente la sua mansione, invita il Comitato suddetto a prender possesso di tutti i beni sì mobili, che stabili, e proprietà tutte della Nazione, quelle affittare, vendere, sequestrare, bollare a senso delle leggi, a far in una parola tutto ciò che deve tutelare la nazionale proprietà. Le rendite poi, e

il ricavato di detti beni sì mobili che stabili, come sopra dovranno passare nella cassa Nazionale sotto la direzione del Comitato di Finanze, a cui rilascieranno copia delle partite tutte e proprietà, come sopra, riservandosi poi il Governo nella fissazione de'poteri di limitare con maggior precisione le rispettive appartenenze.

Salute e fratellanza.

Brescia 5 Maggio 1797.

Pietro Suardi Presidente
Faustino Gussago del Governo
Mocini del Governo

Bargnani Segr. del C. P.

N. 358.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

Al Governo Provvisorio

Cittadini, eccovi dieci Comunità unite nella Qnadra di Rezzato, che corrono al vostro seno. Eccovi i sentimenti, che i loro cuori, assai più che le lor lingue mi commettono di palesarvi. Se vi sembrano tardi, diteli perciò ben maturati. Le sollecite risoluzioni provengono molte volte da genio, o prevenzione; le tarde son figlie del raziocinio, e della verità conosciuta.

Nel momento, in cui temevasi dovesse soccombere questa Patria nostra si è compiaciuta la provvidenza Divina di spargere su d' essa quella grazia, per cui ottenere, altre Nazioni e Regni versarono a rivi il lor sangue. Dopo i sospiri di ben lunga età con inaspettato rivolgimento di cose vediamo restituito in essa il nostro antico Governo, ed il più legittimo, che la Natura e la Religione abbiano riconosciuto giammai. Questo bene ha avuto l' origine dall' eroica vostra cura scelta dalla Provvidenza, per cui spiegato avete nel mondo il più glorioso carattere, qual è quello di Liberatori della Patria vostra.

Il dono fu così improvviso e risplendente, che abbagliò la nostra debole vista da più secoli condannata alle tenebre.

Il passare dai ceppi al trono è un sintomo, che faticasi a crederlo. Una tiranna violenza volò a proibircene persino il pensiero. I macelli, i saccheggi erano alle nostre case, ed esploravano i nostri cuori. Viva quel Dio, che sa umiliare i superbi. Viva la fermezza e costanza vostra, valorosi Cittadini. Ci liberaste da quelli invidiosi, che c' impedivano vedere e gustare quel bene, che procurato ci avete. Abbiamo aperti gli occhi al chiaro de' beneficj vostri. Voi avendo per base del vostro Governo l' umanità, osservaste il passato nostro stato violento mancante di quella volontà, che sola caratterizza la colpa. Voi ci chiamate, non a sudditanza, ma a fraternizzare con voi. Voi ci assicurate, che le nostre fatiche grondanti i nostri sudori non ci saranno dimezzate da Macine e Testatici: le nostre eredità non più tolte fuori di bocca al momento di gustarle; le nostre proprietà non più chiamate in lontano giudizio impossibile alle forze del povero: una giustizia cieca allo splendore dell'oro: una carità che ha cento occhi per osservare i bisogni, e cento mani per soccorrerli. Voi non collocate il vostro governo nell' inaccessibilità: voi con ilarità di volto ascoltate le indiscrete doglianze, la rozzezza di chi non sa esporre, nè intende le vostre risposte. Voi ci proteggete la nostra santa Religione, e liberata dalla ipocrisia da Gesù Cristo proscritta e maledetta, ce l' assicurate candida e pura.

Con questi tratti avete vinti gli avversarj de' cuori, assai più formidabili che quei dello stato. Catone con maggiore avvantaggio prestossi alla Repubblica sua facendo guerra alle passioni, che il bravo Scipione conquistando a quella le Africane provincie. Eccoci a' nostri doveri, o Cittadini. Eccoci a ringraziarvi del pensiero, che vi siete preso di noi: dell' indulgente umanità, con cui ci riguardaste: dell' amore che ci dimostrate nell' accoglierci. Non siamo nati tra cittadine contrade: ma voi sapete che sintanto che la Repubblica Romana chiamò al suo seno per consiglieri e capitani gl' Attilj, i Cincinnati, i Servilj, i Tullj, i Gegani nati tra le campagne, ed allevati tra ville rovinò la formidabil Cartagine, e soggiogò popoli i più bellicosi: *Attilij manus rustico opere attritæ salutem publicam stabilierunt: gaudebat tellus vomere laureato*: scrisse Plinio. Le leggi sostenitrici della libertà della Patria, la Fannia, l' Oppia, la Cornelia furono tutte parti d' animi robusti allevati tra campi. Cittadini, se non troverete in noi

gentilezza ne' tratti, riconoscerete robustezza ne' pensieri, e risoluzion virtuosa. Altro non ci resta che assicurarvi dell' aspro rincrescimento che proviamo d'aver passato tanto tempo lontani da voi, che siamo ansiosi di compensare la perdita nostra con altrettanta attività, ed industria nel darvi attestati di cordial fratellanza, ed amore. Sarà sempre idolo nostro l' eseguire i consigli vostri e le commissioni; e sarà, io spero, effetto dell' umanità del Governo presente vostro, e del futuro il riguardarci come sostanziale porzion dello stesso. Noi diciamo certo, e di cuore, o Cittadini, evviva la Bresciana Repubblica, evviva il Sovrano Popolo, evviva la libertà, evviva il presente Provvisorio Governo.

Li 6 Maggio 1797. anno I. della libertà Italiana.

Antonio Maceri Deputato acclamato dalla Quadra di Rezzato.

Il Governo adotta.

Pietro Suardi Presidente.
Bianchi del Governo.
Gussago del Governo.
Bargnani Segret.

N. 359.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO
Il Governo Provvisorio.

Decreta che Alvise Pisani Veneto, dimorante in questa città, sia esportato fuori del suolo della Repubblica Bresciana, come pericoloso nelle presenti circostanze. Al Comitato di Vigilanza resta demandata l'esecuzione della presente deliberazione, e li modi e forme della verificazione.

Salute e fratellanza.

Brescia 6. Maggio 1797.

Pietro Suardi Presidente.
Faustino Gussago del Governo.
Palazzi del Governo
Bargnani Segr. del C. P.

Digitized by Google

N. 360.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Ha eletti Voi Cittadini Angelo Chiodi, Giuseppe Tolotta, e Tommaso Calzoni per Conservatori del Monte grande. Assumerete, Cittadini, al momento questa gelosa amministrazione, e ne farete intesi con l' intimazione del presente tutti i Ministri del Monte grande suddetto, onde abbiano ad uniformare le rispettive direzioni.

Salute e fratellanza.

Brescia 6. Maggio 1797.

Pietro Suardi Presidente
Mocini del Governo
Lelio Fenaroli del Governo

Bargnani Segr. del C. P.

N. 361.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Assente, che nel Canonicato settimo della Chiesa insigne Collegiata degli Orzi-Nuovi venga installato il Cittadino Prete Vincenzo Roveda stato eletto, come dalle Bolle, ec., invitando chi incumbe a rilasciargli il possesso colle solite formalità, e con i diritti tutti che gli appartengono, tanto onorifici che curativi, ristretti alle sole officiature del coro, come risulta da pubblica fede di quel Parroco.

Salute e fratellanza.

Brescia 6 Maggio 1797.

Pietro Suardi Presidente
Faustino Gussago del Governo
Peroni del Governo

Bargnani Segr. del C. P.

Digitized by Google

N. 362.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato Militare

A tutti i Generali, Officiali, e Capi di Compagnia della Truppa di Linea.

Vi resta proibito, sotto pena di cassazione, ed arresto d'un anno, d'ora in avanti di più arrolare nelle vostre Compagnie, o Corpi gente forastiera di qualunque nazione ella sia, ed i Generali saranno risponsabili dell'esecuzione dell'ordine.

Salute e fratellanza.

Brescia 6 Maggio 1797. Anno I. della Libertà Italiana.

Sabatti Presidente
Estore Martinengo Colleoni del Comitato
Faustino Tonelli del Comitato

Pietro Suardi Presidente
Faustino Gussago del Governo
Francesco Zuliani del Governo
Bargnani Segr. del G. P.

N. 363.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

La Commissione di Polizia.

Prevedendo che il lieto incontro, in cui devesi piantare il sacro Vessillo della Libertà, possa convocare una quantità di gente in questa Città, affinchè la quiete pubblica non resti in tale circostanza perturbata, crede di suo preciso dovere lo stabilire per la giornata fissata le seguenti discipline.

Primo. Dovendo la sicurezza de' Cittadini essere garantita dalla pubblica forza, resta espressamente proibito a qualun-

que Cittadino il portare Armi da fuoco, non restando permesso in tale giornata, che la sciabla, restando per conseguenza considerato sotto vista criminosa qualunque sparo fosse praticato.

Secondo. In tale giornata non sarà lecito il girare con Carrozze di qualunque sorta, Sedie, Sedioli, e Cavalli per la Città, salvo le Vetture, e Legni, come pure i Cavalli particolari, che venissero dalla campagna per recarsi ai rispettivi loro alloggi.

Terzo. Essendovi nel Teatro la festa di Ballo, secondo le discipline del Comitato d' Istruzione, restano invitati tutti i proprietarj de' Palchi a volerli aprire all' ora di notte, ed occuparli, o permetter che siano occupati.

Quarto. La Città dovrà essere illuminata a giorno, ed a tal effetto gireranno delle pattuglie per la esecuzione, e sotto le pene degli antecedenti Proclami.

Quinto. Il prezzo del viglietto dell' entrata, sì del Teatro, che della Sala, sarà di lire una soldi due, e si dispenseranno anche il giorno al luogo solito.

Tutti i contraffattori alle presenti ordinazioni risguardandosi d' un oggetto tanto importante, saranno militarmente trattati a ragguaglio della loro delinquenza.

La Commissione invita tutti a voler dal canto loro corrispondere a queste necessarie misure, così esigendo i riguardi della pubblica tranquillità.

Brescia 6. Maggio 1797. v. s. Anno primo della Lib. Ital.

Cocchetti Presidente
Arici della Commissione
Mocini della Commissione

Colombo Segr.

Pietro Suardi Presidente
Faustino Gussago del Governo
Gio: Martinoni del Governo

Bargnani Segr. del G. P.

N. 364.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Vigilanza e Polizia.

Cittadini! La Valsabbia è sottomessa alla legge. La vendetta repubblicana è volata come un fulmine sopra le terre della schiavitù, e della perfidia. Il Generale di Brigata Chevalier, seguito dal General Lecchi comandante la forza Bresciana, ha già puniti, fugati, dispersi tutti i ribelli. Non vi è stato tradimento, che questi non avessero prima eseguito. I loro paesi erano divenuti covili di fiere: il fuoco pioveva da' tetti sopra i repubblicani

Col più vivo dolore di questi, le leggi terribili, ma necessarie della guerra hanno dovuto dare alle fiamme alcune case di varj villaggi. L'esempio tremendo ha chiamati al dovere i sedotti, ed ha fatto sperare uno scampo o nella Svizzera o nel Tirolo a' capi seduttori, sopra de' quali dovea tutta piombare la vendetta della giustizia Ma dove possono gli uni fuggire, che l'altra non li raggiunga?

Intanto l'albero sacro della libertà si pianta dappertutto nella Valsabbia, liberata finalmente da tanti assassini, comprati dagli oligarchi Veneziani. Ben tosto alla perfidia succederà la virtù, all'inganno la verità, all'odio ed alla guerra la fratellanza, e la pace. Viva dunque la nostra unione, che sola può assicurare, ed accrescere la nostra felicità! Cittadini, questo felice avvenimento ci porge nuovi motivi di celebrare colla maggior concordia, ed energia la festa solenne della nostra provvisoria Costituzione.

Salute e fratellanza.

Brescia 7 Maggio 1797 V. S. anno primo della libertà Italiana.

Arici del Comitato
Savoldi del Comitato
Mocini del Comitato
Lecchi del Comitato

Cocchi Segretario.

Il Governo adotta

Pietro Suardi Presidente
Bianchi del Governo
Gussago del Governo

Bargnani Segr del G. P.

N. 365.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Vigilanza e Polizia.

AL GOVERNO PROVVISORIO.

Cittadini! La vendetta Nazionale ha già dispersi e rovinati i ribelli della Valsabbia, e tutta quella parte di territorio ora riconosce la sovranità del Popolo Bresciano. Ma non fu possibile distinguere il reo dall' innocente, e il fuoco distruttore ha già consunte affatto diverse di quelle terre. Gli abitanti armati, e dispersi per le montagne sono privi affatto di ogni sussistenza, e conviene si riducano alla disperazione. In tale stato non possiamo aspettarci altro che di avere una turba di mendici vagabondi, o un' orda di disperati, che saremo forzati di distruggere, se non vorremo veder di nuovo turbata la pubblica tranquillità; oltre di che una parte del territorio, che per le sue miniere, per le fucine, dove si travaglia il ferro è stata anco sotto la tirannia del passato governo utile al restante del territorio per ogni rapporto e vista di commercio, diventerebbe affatto sterile, ed un asilo diverrebbe solamente di gente infesta al restante della Nazione. Il Comitato di Vigilanza e Polizia dunque per sollevare possibilmente quella sgraziata popolazione, e ridurla ad uno stato, in cui possa esser utile al restante della Nazione, propone all' approvazione il seguente decreto:

IL GOVERNO PROVVISORIO

Udito il rapporto del Comitato di Vigilanza e Polizia intorno allo stato deplorabile, in cui si trova la Valsabbia, e

considerando quanto sia giusto, e conforme ai principj della vera morale repubblicana il soccorrere quei miserabili, che ridotti all' indigenza non furono ribelli alla Patria per proprio impulso, ma furono spinti, e forzati da que' capi, sopra de' quali deve piombare la vendetta Nazionale; e considerando quanto importi al vantaggio di tutta la Nazione il ridurre nuovamente quella Valle ad uno stato di stabile popolazione, che possa ricondurla all'agricoltura, ed al commercio, il Governo Provvisorio decreta:

Che sieno eletti due Membri del Governo, i quali col nome di Commissarj Nazionali debbano immediatamente portarsi nella Valsabbia per rilevare lo stato di quel paese, e fare un sollecito rapporto di quelle provvidenze, e soccorsi, de' quali abbisogna quella popolazione, onde riedificare nuovamente i luoghi incendiati che non appartengono a' capi de' ribelli, e rianimare quelle genti all' agricoltura, al travaglio delle fucine ed al commercio.

Li due Commissarj saranno autorizzati di fare quelle momentanee provvidenze, che si rendessero necessarie, onde soccorrere i veri indigenti, al quale oggetto il Comitato ai viveri somministrerà que' generi, che dagli stessi fossero ricercati.

Li sopraddetti Commissarj prenderanno dal Comitato di Vigilanza e Polizia le opportune istruzioni, onde rilevare sul fatto tutti quelli che saranno colpevoli di controrivoluzione, facendone un esatto rapporto al Comitato sopraddetto per le opportune deliberazioni.

Sono nominati per Commissarj:

Gaetano Maggi
Giovanni Martinoni.

Il Governo adottando la massima, e decretando la seguita elezione, invita li Cittadini Martinoni e Maggi ad assumere quanto prima le di loro incumbenze.

Salute e fratellanza.

Brescia 7 Maggio 1797.

Pietro Suardi Presidente
Mazotti del Governo
Bianchi del Governo

Bargnani Segr. del C. P.

N. 366.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Autorizza il Comitato degli Effetti Pubblici a disporre in qualunque modo che fosse creduto convenire, dei beni di Zeno Zeni, all' oggetto che col ricavato sieno soccorsi li poveri saccheggiati di Nave, come da apposito decreto.

Salute e fratellanza.

Brescia 7 Maggio 1797.

Pietro Suardi Presidente
Gio. Martinoni del Governo
Spranzi del Governo.

Bargnani Segret.

N. 367.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Approvando la mozione del Comitato di Vigilanza, decreta, che Francesco Emigli sia posto in istato di accusa, sequestrati li di lui effetti, e proprietà esistenti nella Repubblica nostra, aggiornando quella dell' Erizzo.

Salute e Fratellanza

Brescia 7 Maggio 1797.

Pietro Suardi Presidente
Rambaldini del Governo
Lucrezio Longo del Governo

Bargnani Segr. del G. P.

Digitized by Google

N. 368.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

La Commissione di Polizia

Il contegno Repubblicano si deve particolarmente mostrare da'Cittadini nelle giornate destinate alla pubblica gioja, ed allegrezza. Quanto è mai lontana la gioja de' veri Repubblicani da quella sfrenata licenza degli Aristocratici! L'effusione del cuore, i lieti evviva alla Libertà, i canti patriotici e sopra tutto una condotta dolce, ma ferma, dignitosa, e frugale devono presiedere agli spettacoli de' liberi Cittadini. La Commissione di Polizia sempre intenta ad ovviare anche i più piccioli inconvenienti, nello stesso tempo che invita tutti i buoni Cittadini a conservar l'ordine nella giornata di dimani (8 Maggio), fa sapere anco che veglierà severamente sopra que' Cittadini, che scordandosi quel contegno dovuto ai repubblicani, s' abbandoneranno a quegli eccessi, che soglion produrre le orgie aristocratiche.

Salute e Fratellanza

Brescia 7 Maggio 1797.

Cocchetti del Comitato
Lecchi del Comitato
Savoldi del Comitato

Cocchi Segr.

N. 369.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato d' Istruzion Pubblica.

Cittadini! i vostri Rappresentanti vi aspettano dimani giorno 8. corrente sulla Piazza della Libertà per festeggiare con essi l'erezione dell'Albero. La funzione dev' essere tenera,

maestosa e degna di quegli uomini liberi, de' quali essa rappresenterà la felice rigenerazione. Noi non possiamo senza orrore richiamarsi alla memoria le feste pubbliche dell' ex-Governo, nelle quali la licenza, l' ubbriachezza e gli scandali esaltavano lo spirito di dissenzione, e coronavano sempre que' baccanali con qualche omicidio. Cittadini, il buon ordine, la quiete universale, il rispetto alle Leggi devono essere il corredo virtuoso delle nostre funzioni. Il giorno brillante dell' Erezione dell' Albero della Libertà dev' esser quello della nostra riunione, e deve segnare l' epoca felice della nostra comune fratellanza. In esso dunque principalmente siete invitati a mantenere tra voi la più pacifica tranquillità, e l' ordine il più esatto, per sostenere così maggiormente il decoro della funzione che vi si prepara e per dare a conoscere pubblicamente, che voi sapete marcare i confini, che dividono il regno della Libertà da quello della Licenza.

Buoni Cittadini, noi vi avvisiamo, che molti utili e maturi riguardi ci costringono a richiamare quell' articolo, che era stato pubblicato nel nostro piano, in cui si proponeva di fare che domani sera il Teatro fosse gratis. Si crede migliore il progetto di dare invece della Commedia una festa da ballo in Teatro, e nella Sala, non lasciando però libera la porta, e riservandosi a dare il Teatro gratis ad un incontro più opportuno.

Brescia 7 Maggio 1797.

Gaetano Maggi Presidente
Mario Longo del Comitato
Dusini del Comitato.

Luigi Scevola Segr.

Digitized by Google

N. 370.

DISCORSI

Recitati in occasione della Festa dell' innalzamento dell' Albero della Libertà.

8. Maggio 1797.

DISCORSO

Del Cittadino Pietro Suardi

Presidente del Governo Provvisorio.

Ecco, Cittadini fratelli, innalzato finalmente quell' Albero, che forma il simbolo della nostra libertà.

Da questa vengono infranti que' duri ceppi, che tenevano incatenati i più preziosi nostri naturali diritti.

Per questa ad un Governo di pochi, e di estranei, che portava con se l' universale nostra oppressione, e calamità, succede il Governo Popolare di tutti i Cittadini della nostra provincia, che è il più semplice, il più ragionevole, il più naturale; sotto il quale possono gli uomini vivere in società. Questo ci assicura, più che qualunque altro, la conservazione della divina nostra Religione Cattolica, la difesa delle nostre persone, e delle nostre proprietà, che formano gli oggetti più interessanti il vero nostro bene, ed in conseguenza le cure più sollecite del presente nostro Governo. Da questo pure vengono intieramente tolte quelle odiose distinzioni, che erano originate dall' opulenza, dalla forza, e dalla chimera dell' ereditaria nobiltà, ricuperando così tutti quella eguaglianza, che vuole la ragione, e la natura, non dovendo più aver luogo altra distinzione che quella del Cittadino virtuoso, e del Cittadino vizioso.

La libertà, Cittadini, trionfa fino della stessa natura, e fa fiorire i paesi i meno avvantaggiati nelle qualità del suo

suolo, sopra quelli, che posti in circostanze più vantaggiose si trovano privi di un tanto bene.

Devo però avvertirvi, Cittadini, che il grande edifizio della libertà, e dell' eguaglianza deve avere per base la virtù, senza la quale non potrebbe mai sussistere, ma crollerebbe tosto in rovina.

Se volete perciò godere di sì inestimabili beni, conviene indispensabilmente, che siate virtuosi.

La virtù in un Governo Popolare consiste nell'amor delle Leggi e nell'amor della Patria: dal primo dipende la bontà de' costumi, e dal secondo il desiderio di rendere i possibili maggiori servigj alla Patria.

Tali sentimenti di amore non solo devono essere i dominatori negli animi vostri, o Cittadini Genitori, ma dovete in ogni tempo, in ogni occasione procurare d' instillarli in quelli de' vostri figliuoli, che vengono ora rappresentati dalla schiera di questi teneri Giovanetti, che formano l' oggetto della vostra tenerezza, e delle speranze della Patria.

Questi infiammati dall' amor delle Leggi, e dall' amor della Patria, e perciò divenuti Cittadini virtuosi, e così anche i tardi loro nipoti, renderanno sempre più stabile e sicura la nostra Libertà, nè cesseranno mai di tributare e riconoscenza ed encomj alla magnanima impresa di que' nostri Concittadini, che col mettere ad evidente pericolo le proprie sostanze, ed il proprio sangue, ed alcuni anche coll' averne fatto un generoso sacrificio alla Patria, sono stati i primi ad immaginare, promovere e compire la presente nostra felice rigenerazione.

N. 371.

DISCORSO

Del Cittadino Paolo Marini Prete

Membro del Comitato di pubblica istruzione.

Cittadini! siete liberi. L' Albero della Libertà è piantato. Oh come maestoso s' innalza verso le vie del Cielo! Oh come alto eccheggia in misteriose cifre ai grandi, ai lieti e comuni

nostri evviva! Libertà, Eguaglianza, Virtù e Patria (1); ecco le quattro pietre angolari, su cui s'appoggia a perpetua durata il sacro Vessillo della comune nostra rigenerazione.

Libertà...! Ma quale? Quella forse, che finor protetta, anzichè frenata, da un vizioso brutal Governo larga strada si aperse alla licenza e al mal costume, alla violenza e al disordine, e fatta poscia ardita e baldanzosa, onnipotente con barbarie inaudita innondar fece di misfatti, di ladronecci e di assassinj la Patria afflitta, oppressa e gemente? No. Libertà è questa, la quale non iscuote il ferreo giogo della tirannia e della schiavitù con altro fine, che per garantire libero il varco senza nuocere altrui.

Eguaglianza....! Ma quale? Forse quella che bilanciar dovrebbe le tenui proprietà del povero colle fortune del ricco? Quella che toglier dovrebbe al possidente economico, o all' industrioso commerciante per dare al prodigo che scialaqua, o al neghittoso scioperone? No, eguaglianza è questa, la quale santamente sprezzando e privilegj e titoli sulla bilancia del diritto e della legge pondera, e livella l' uomo all' uomo, e non sa, non può, nè vuole altra distinzione conoscere, che quella, che passa tra il vizio e la virtù.

Virtù....! Ma quale? Quella forse che inorgoglisce l'uomo a disprezzo dell'uomo? Quella che attenta moltiplica i mezzi, e acuta li raffina per incappare altrui? No. Virtù è questa, la quale divinizzando l'uomo, fa ch' egli non trovi la propria felicità se non se nel felicitare altrui; ond' è che l'uomo veramente virtuoso si crede fatto più per la Patria, e pei suoi simili, che per se stesso.

Patria....! Ma quale? Forse quella in cui poc' anzi (memoria ahi troppo acerba!) la vorace ed insaziabil fame di un Leone alato in mille strani modi toglieva, rapiva, divorava? Forse quella dove la giustizia divenuta merce venale sulle bilancie d'Astrea pesava l'oro non la ragione? Forse quella dove timida sospettosa oligarchia, malgrado i richiami della natura,

---

(1) *Tal è il soggetto appunto delle quattro iscrizioni che fregiano i quattro lati dell'albero della Libertà. Eccole quì sotto segnate:*

LIBERTA', VIRTU', EGUAGLIANZA, PATRIA.

imprigionava, inceppava, strozzava pensieri, opinioni, parole dette e non dette? Quella dove fatti comuni i vizj del secolar governo al sacerdozio, anche nel santuario tutto era disordine, venalità, prepotenza, oppressione, capriccio, dispotismo, tirannia? Quella finalmente dove e cielo e terra ci animavano d' accordo allo scioglimento delle nostre catene, alla rivendicazione de' nostri sacri inalienabili diritti, dirò chiaro, ad una giusta rivolta? No, miei Cittadini, no. Patria è questa risorta a nuova vita, Patria, in cui, come in lucido cristallo, io contemplo fino da questo istante a mio diletto le più grate, le più dolci e lusinghiere immagini. Virtù premiata, vizio disonorato, merito riconosciuto, vanità cadente, verità svelata, ipocrisia vilipesa, innocenza sicura, oppressione bandita, emblemi tirannici distrutti, umanità vendicata, giustizia imparziale, delitto prontamente castigato, religione protetta, santuario restituito a nativa purezza, genio marziale destato, carità fraternizzante tutti i cuori, eguaglianza feconda di amori, e di conjugj, agricoltura incivilita, onestà commendata, imposizioni proporzionate al bisogno, tasse equabilmente distribuite, esazioni fatte con dolcezza, angherie, estorsioni, violenze tutte tutte proscritte, e condannate. Ecco le belle e deliziose immagini, che in compendioso abbozzo offre agli sguardi miei quella Patria, il di cui dolce nome oggi risuona in cento bocche e cento. Oh cara e diletta Patria!

Superbi aristocratici, tirannucci iniqui, ipocriti maliziosi, Impostori ignoranti, se mai qui siete, intendeste dal sin qui detto a confusione vostra qual libertà, e quale eguaglianza, quale virtù e qual patria servano come di base, su cui si appoggia, e s' innalza a vostro dispetto il maestoso edifizio dell' avventurata nostra rigenerazione? E voi anime timide, deboli e imbecilli sentiste a vostro conforto quali sieno le radici, che a perenne incremento prodigiosamente andranno alimentando la simbolica misteriosa pianta?

Pianta onorata! e quali scintille di virtù, d' onore, di gloria, di coraggio, e di valore da lunga schiavitù non ancora affatto estinte, non desti or tu nei Cenomani petti a nuova libertà rinati? Muse dilette al Mella, ditelo voi, or che potete sciolte da doppj lacci di rigida censura slanciare più liberi i vostri veli all' etra.

Ma, e qual mano amica, generosa e forte venne, o Cittadini, a recarsi un sì prezioso dono? Grazie e grazie somme

sieno a voi genj della Senna nati nel secolo de' lumi, e del coraggio, il di cui nome alto risuona dall' uno all' altro emisfero. Voi, sì voi primi foste, i quali spezzando le vergognose catene di schiavitù il misterioso albero piantaste in un terreno ancor fumante di caldo sangue, e pei sentieri difficili delle vittorie, e dei trionfi a risorgimento dell' umanità avvilita ne trasportaste all' Itale contrade il prodigioso germe. I primi moti dunque di gratitudine sieno a voi genj benefici.

Grazie anche a te nazione Orobia, il di cui ardito esempio ci fe' vedere, come si potea sottrarre il collo dalle rapaci zanne dell' Adriaco Leone.

Ma e tu scelto drappello di guerrieri novelli, il di cui brando balenante tagliò con impreveduto colpo nel giorno di sempre memorabil epoca i nostri irruginiti ceppi, qual diritto non hai alla nostra riconoscenza? Il Dio degli eserciti nemico di tirannica servitù sia tuo compagno alle più grandi imprese, e la storia conservatrice delle belle azioni a dispetto del tempo tramandi alla posterità la tua fama, e la tua gloria.

8. Maggio 1797

Gaetano Maggi Presidente
Dusini del Comitato
Paolo Marini Prete del Comitato.

Luigi Scevola Segr.
Alberto Piazza Segr.

N. 372.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

ALLA MUNICIPALITA' PROVVISIONALE DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Salute e rispetto.

Cittadini Municipali! La Deputazione dipartimentale della Valtrompia compresa dal più vivo entusiasmo vi felicita, vi abbraccia. Arrise finalmente il cielo ai comuni nostri voti, ci restituì alla libertà, all' esercizio de' sovrani nostri diritti inalterabili ed alla felicità.

Questa grand' opera della Provvidenza, che importa la nostra rigenerazione, è il luminoso frutto della virtù, della prudenza e della coraggiosa energia di tutti li Cittadini nostri fratelli, che promossero, diressero, e compirono la divina impresa.

Con un trasporto di gioja, ricercato entra pure il Dipartimento Triumplino a costituire la Sovranità del Popolo Bresciano; e dalle cure indefesse di voi Municipali Cittadini provvisionali sa di essere abbastanza garantito in ogni rapporto di circostanza, di giustizia, di equità e di comune salvezza, ben prevenuto, che così saranno riscontrate le sue mozioni.

Li 9 Maggio 1797

Giacomo Morandi Sindaco provvisionale della Valtrompia.
Tiburzio Bailo
Domenico Tanfoglio con 70 Compagni Deputati dei Comuni.

Il Governo Provvisorio ne ordina la stampa all'oggetto che sia noto a ciascheduno il Patriotismo della Valtrompia.

Pietro Suardi Presidente.
Ippolito Bargnani Segr.

N. 373.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Consiglio Amministrativo
della Guardia Civica Nazionale.

Invita tutti li Cittadini componenti la Guardia Civica Nazionale, che per motivi reali non possono esser in grado di prestare il loro servizio personale, a presentarsi entro giorni otto al Consiglio nostro, muniti dei necessarj documenti per essere loro accordata, o negata l'esenzione dal servizio, mediante l'imposizione spettante alla classe rispettiva alle facoltà; e ciò per potere formare l'opportuno registro,

affine di sostituire agli esentati un rispettivo numero di volontarj con gratificazione a tenore dell'Articolo terzo del Titolo quinto del Piano d'organizzazione della Guardia Civica Nazionale.

Salute e fratellanza

Brescia 9 Maggio 1797. V. S. Anno I. della Libertà Italiana.

Mazzotti Presidente.
Odasi Comandante Generale.
Ferrini Capo Battaglione.
Benedetti Capo Battaglione.

Antonio Lanzani Segret.

N. 374.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Consiglio Amministrativo
della Guardia Civica Nazionale.

A tenore del Tit. V. Art III. del Piano d'organizzazione della Guardia Nazionale dovendo il servizio giornaliero essere completo, s' invitano perciò tutti que' Cittadini, che fossero disposti a fazionare fuori del loro torno, a presentarsi la mattina alle ore 14. e mezza ai Quartieri dei Rioni, per essere sostituiti a que' Cittadini, che in vigore del Tit. V. Art. II. vengono esentati, avvertendo, che il Consiglio somministrerà loro lire 3. correnti in ricompensa del servizio delle ventiquattro ore.

Brescia 9. Maggio 1797. v. s. Anno primo della Lib. Ital.

Mazzotti Presidente
Odasi Comandante Generale
Ganassoni Capo Battaglione

Antonio Lanzani Segr.

N. 375.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Autorizza, e decreta che il Comitato de' Pubblici Effetti abbia a sequestrare le proprietà tutte degl' infrascritti Cittadini, quelle intromettere, e bollare, ed assicurare ne' modi, e nelle forme credute espedienti, cioè

Giuliano Materzanini di Valsabbia
Bortolo Fioravanti } di Salò
Paolo Scotti }
Lorenzo Moreni di Bedizzole
Giuseppe Bozzini } di Ghedi
Giacomo Pavia }
Giacomo Peli ex-Birro

Decreta inoltre, ed autorizza il Comitato predetto a prendere possesso delle proprietà tutte ed effetti in qualunque luogo esistenti degli infrascritti Cittadini, quali nella condanna furono devoluti al Fisco Nazionale, cioè

Giuseppe Faini } ex-Birri
Andrea Peli }
Antonio Pr. Ussoli di Gardone
Antonio Albani di Brescia
Mario Chiarini di Angelo di Montechiaro
Giacomo Motta di Desenzano.

Brescia 10. Maggio 1797. V. S.

Pietro Suardi Presidente
Carlo Peroni del Governo
Faustino Gussago del Governo

Bargnani Segr. del G. P.

Digitized by Google

N. 376.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Considerando, che i Magazzeni Nazionali sono vuoti di armi, che servir devono alla forza armata; Considerando che la penuria di dette armi dipende dalla smoderata estrazione delle armi predette, che si pratica per l' estero, decreta: che sino a tanto che sono provvisti li Magazzeni militari, e sotto qualsivoglia pretesto sia proibita l' estrazione per l' estero delle armi suddette sotto pena della perdita di tutte le armi da fuoco e da taglio, che fossero ritrovate in contraffazione. La presente deliberazione sarà stampata, e diffusa a Gardone, ed in ogni luogo di fabbrica di dette armi.

Salute e Fratellanza.

Brescia 10 Maggio 1797. v. s.

Pietro Suardi Presidente
Carlo Peroni del Governo
Faustino Gussago del Governo

Burgnani Segr. del G. P.

N. 377.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

La Commissione di Polizia

Ordina a tutti li Cittadini di dover mettere sulle loro porte i nomi, cognomi e gradi dei militari, ed altri impiegati Francesi che si trovano alloggiati nelle loro case: e di più che debbano darne notizia in viglietto al Comandante di Piazza Francese, che abita in casa del Cittadino Negroboni. Restano dunque tutti li Cittadini avvertiti di eseguire quest'or-

dine esattamente, essendo conforme al desiderio del Cittadino Clement Comandante di Piazza, Francese.

Salute e Fratellanza

Brescia 10 Maggio 1797 v. s. Anno primo della Lib. Ital.

Zani del Comitato
Lecchi del Comitato
Tadini del Comitato

Colombo Segr.

N. 378.

CITTADINI RAPPRESENTANTI IL GOVERNO PROVVISORIO.

Allorquando la fortuna secondando il coraggio de' buoni Patriotti, permise la più felice rivoluzione, che mai data si fosse, questi si credettero anche troppo ricompensati dal comune giubilo, e dalla comune felicità, alla quale credettero aver tanto contribuito. Una delle prime mire del Provvisorio Governo fu la forza armata, ed al Comitato Militare piacque affidare la difesa della Patria a chi egli credette degno della confidenza del Popolo. I buoni Patriotti non ricercarono gli onori; il loro scopo fu il meritarli. Ora dunque quale si è il nostro dispiacere nel rilevare, che lo Stato Maggiore sia l'oggetto de' pubblici discorsi, e la mira della non ancor ben depressa cabala aristocratica, che annida ove meno se lo crede? Quale ingratitudine, quale diffidenza? Potevate dubitare, che chi non ricusò di versare per questa sì giusta causa il sangue, che chi affrontò per la Patria, per il sostegno delle Costituite Autorità tanti pericoli, non sacrificasse di buon grado la vanità d'un bordato cappello, d'un abito ricamato, allorquando il comun bene lo richiedesse? Vivono le nostre istanze per un militare regolamento troppo necessario al buon ordine. Cittadini, voi soli ci eleggeste, i giorni più pericolosi sembrano passati, e noi siamo contenti di avere col nostro patriottismo assicurata in parte ne' scorsi tempi la vacillante libertà: Noi dimettiamo le nostre insegne, e se voi credete, che vi siano

degli abusi, riformateli, e fate che la pubblica causa, ed il bene de' Popoli venga sempre più consolidato dalle provvide vostre disposizioni. I lumi, che aver possiamo su questo particolare, vi fan presentare l' annesso piano; il desiderio di chi ama la Patria, ce ne fa desiderare l' esecuzione, e temete que' mali, che secondando i cabalisti perturbatori, alla comune causa potrebbero derivare.

Brescia 10. Maggio 1797. V. S.
Anno I. della Libertà Italiana.

Giuseppe Lecchi.
Cambira.
Caprioli.
Mazzucchelli.

N. 379.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato Militare.

Soldati! a cui la Patria confida il sacro deposito dell' universal sicurezza, e del buon ordine, fra voi esistono alcuni uomini perversi a segno, che abusando della pubblica confidenza, si lordano in azioni le più infami, che disonorano una Nazion libera. I riclami della indisciplina, del libertinaggio, e delle violenze di questi, giungono tuttodì al Comitato, che colla più viva indignazione vede mancare in essi quel contegno onorato, quel buon ordine, e quella militar disciplina, che solo distinguono un Soldato Repubblicano. Per far cessare questi disordini, che sarebbe un delitto di più oltre tollerare, il Comitato autorizza espressamente tutti i Cittadini, a cui venisse fatta la minima violenza in qualsisia rapporto, ad accusare prontamente, ed anche ad arrestare questi scellerati, e condurli alle pubbliche carceri. Essi saranno giudicati, e puniti militarmente. Difensori della Patria! osservate l'ordine,

e ricordatevi che per essere Repubblicani bisogna avere della virtù.

Brescia 10 Maggio 1797 v. s. Anno primo della Lib. Ital.

Sabatti Presidente
Longo del Comitato
Torre del Comitato
Tonelli del Comitato

Piazza Segr.

Il Governo adotta

Pietro Suardi Presidente
Faustino Gussago del Governo
Federigo Mazzucchelli del Governo

Bargnani Segr. del C. P.

N. 380.

Liberté *Egalité*

ARMÉE D'ITALIE.

Au Quartier Général du Salò le 20. Floréal an 5. (le 10 mai 1797.) de la République Française une et indivisible.

LE GÉNÉRAL DE BRIGADE CHEVALIER

AU GENERAL DE DIVISION BALLAND.

Rapport de l'expédition de la Val-Sabbia.

Je partis à l'improviste de Véronne le 12 de ce mois à 5 heures du soir à la tête d'une colonne composée des Détachemens réunis de divers corps du 3.me Bataillon de la 58.me demi-Brigade, et de 4 pièces d'artillerie, formant en tout 2000 hommes. La colonne a couché sur les glacis de Peschiera, elle y a reçu les vivres le lendemain matin par les soins du Commissaire des guerre Roux.

Le 13 arrivé à Desenzano, vers les 3 heures après midi, où la troupe à bivouaqué au dehors, et où particulierement, j'ai senti, combien il était difficile de commander à des hom-

Digitized by Google

mes isolés de leurs corps. C'est à cet endroit que le Général Brescian Lecchi m'a rejoint avec sa suite.

Le 14 à Salò, arrivé à la hauteur du camp des Piémontais, 4 coups de canon se firent entendre du côté de la ville, et malgré mes informations je n'ai pu en connaître les véritables motifs, ce qui m'a déterminé à y établir mon Quartier général avec 200 hommes, toute la cavallerie et artillerie, laissant le reste de la Colonne au camp des Piémontais.

Je ne dois point dissimuler, qu'à notre entrée dans Salò, les habitans portaient l'air sombre et inquiét; mon premier soin fut d'écrire à la Municipalité pour la prévenir, que ma intention était, que toutes les armes qui pouvaient encore rester chez les habitans, fussent apportées dans les 24 heures chez le Commandant de la Place; ce qui fut proclamé et affiché par la Municipalité. J'ordonnai ensuite au Commandant de la Place, qu'aussitôt ce délai expiré, il ferait une visite domiciliere assisté des Officiers Municipaux, et que dans toutes les maisons, où il en serait encore trouvé, le feu y serait mis avec précaution, afin de ne point endommager les maisons voisines, qui se seraient soumises. L'ordre donné à la Municipalité a produit sur le champ tout son effet, et celui du Commandant a resté consequemment nul.

Le 15 à Gavardo; mon avant-garde et l'artillerie s'est réunie a Tormini avec le camp. L'ennemi caché dans les montagnes ne nous a point inquiété jusqu'à Gavardo, où je suis arrivé à midi sans obstacle, mais vers les quatre heures deux ordonnances, que j'ai envoyées successivement à Salò pour faire venir des vivres, furent arrêtées par une fusilade sur la hauteur du pont de Tormini à gauche de la Chiese. J'envoyai sur le champ l'Adjudant Général Devaux avec 100 hommes sur ce pont, lui prescrivant qu'après avoir battu, ou chassé l'ennemi, il passerait le pont de Tormini pour se rabattre sur sa gauche, et se réunir à une autre Colonne, que j'ai faite filer par le pont de Gavardo, et le village de Sopra Ponte affin de prendre l'ennemi entre deux feux. L'Adjudant Général Devaux éprouva beaucoup de résistence particulièrement à Tormini, d'où il essuya la fusillade d'un Corps considérable ennemi, ayant divers uniformes, qui sortit d'un Couvent qui est sur la droite à-peu de distance. Toute la Colonne était en bataille sur la route, je lui envoyai sur le champ un renfort de 200 hommes, et vint me placer au centre des ces

deux Colonnes avec un obusier, qui fit beaucoup d'effet; Vaux battit completement l'ennemi. L'autre Colonne commandée par le citoyen Bonnaffi Lieutenant au 22.me Régiment de Chasseurs à cheval fut également arrêté à Sopraponte. Je lui envoyai 200 hommes de renfort avec ordre de brûler sans réserve toutes les maisons des villages dont les habitans s'opposeraient par des coups de fusils au passage de la Tronpe Française. L'ennemi très-nombreux fut battu, et tout ce qui n'a pas mordu la poussière mis en fuite. Trois villages qui avaient tiré sur la Troupe, ont été brûlés. Ces deux Colonnes ayant par-tout chassé l'ennemi, et ne pouvant plus le trouver, se retirerent en bon ordre à Gavardo à 9 heures du soir.

Le 16 j'ai dirigé mon plan d'attaque sur trois Colonnes, celle de gauche de 700 hommes commandée par le même citoyen Bonaffi passa le pont de Gavardo, le village de Sopraponte, Vay, Odolo, et se porta à Barghe, où j'avais décidé d'établir mon Quartier général qui étoit celui du Prêtre Philippi. Cette Colonne a éprouvé beaucoup de résistance; elle a perdu deux hommes, et 4 ou 5 blessés; on ne peut évalner la perte de l'ennemi; elle est trop considérable; enfin les Français aux ordres de Bonaffi se sont emparés de Barghe, où l'ennemi opposa une vive résistance; celle du centre aux ordres de l'Adjudant Général Devaux a d'abord été brûlé le Couvent, où il avait éprouvé la veille une si vive fusillade, et où un dragon fut blessé rebroussant, elle a passé le pont de Tormini, a marché sur Vobarno, rencontrant par-tout l'ennemi sur les montagnes, qu'elle a battu complétement. La Colonne de droite à mes ordres a filé autour de Mamelon en avant de Salò avec le 3.me Bataillon de la 58.me demi-Brigade, et l'artillerie, qui ne pouvait tenir d'autre route, et s'est portée à Vobarno, où elle s'est réunie à celle Devaux. L'ennemi y avait deux pièces de canon, mais l'attaque fut si vive, qu'il ne garda pas long-tems les maisons où il était embusque, il abandonna tout, et prit la fuite. Ce village, et un autre auparavant furent totalement incendiés. Je ne dois pas omettre, que les obusiers ont jetté la terreur par-tout; ainsi réunis poussames notre marche sur Barghe; mais à Sabio l'Adjudant Général Devaux, qui formait l'avant-garde éprouva encore une très-forte résistence; il culbuta tout, et le village fut incendié; on y trouva deux pièces de canon cachées dans la terre. Et nous fumes à Barghe où nous entrames vers les onze heures du soir.

Digitized by Google

Le 17 j'ai dirigé encore ma marche sur trois Colonnes pour arriver au lac d' Idro. L'Adjudant Général Devaux commanda celle de droite marchant par Provaglio, Cazzi, et autres lieux, et forcé de gravir des montagnes inaccessibles jusqu'à Idro. Celle du centre à mes ordres rapport à l' artillerie qui ne pouvait tenir d'autre route. Celle de gauche commandée par le Capitaine Perron Aide-de-camp marcha par des montagnes non moins difficiles. Notre départ de Barghe fut à quatre heures du matin. Ce village a été la proie des flammes, la maison du Prêtre Philippi, je ne sçai par quelle predilection du sort, en avait été préservée. Mes Colonnes de droite, et de gauche n'ont éprouvées d'autre résistence, que la fatigue de gravir les montagnes les plus éscarpées. La mienne passant par la Noza en chassa l'ennemi, qui y était très-avantageusement posté; mais j'eus la douleur de voir le plus affreux spectacle à l'entrée de ce village; un sergent du 3.me Bataillon de la 58.me demi-Brigade percé de trois coups de stilet, et de plusieurs coups de feu, était étendu respirant encore, et semblant exciter ses camarades à venger sa cruelle mort, il était dépouillé de ses vêtemens, et les secours furent inutils, il mourut, et on l'enterra; je donnai les ordres les plus précis pour que ce village fût totalement incendié, ce qui fut exécuté. Continuant ma marche je trouvai beaucoup de paysans armés rassemblés aux ordres d'un Curé, sur les montagnes qui entourent Vestone; je leur fis lancer quelques obus, qui firent le plus grand effet, et les chassa. Ce village fut également brûlé. J'arrivai avec des grandes diffienltés à Idro rapport à l'artillerie en passant par Lavenone; mes deux autres Colonnes ne tardèrent pas à m'y rejoindre.

Comme mon ordre portait de ne pas aller plus loin, et apperçevant beaucoup de paysans sur les montagnes; j'envoyai mon Aide-de-camp avec quelques Officiers, et chasseurs de la suite du Général Lecchi pour les inviter à rentrer dans leurs maisons; ce qu'ils firent en majeure partie; le Général Lecchi, qui ne m'a point quitté dans toute cette expédition, et qui a beaucoup concouru à ses succes en me donnant des renseignemens sans lesquels je n'eusse pû diriger ma marche aussi avantageusement, les a harangués, ils ont entendu la raison, et nous promirent d'apporter leurs armes qu'ils avaient laissées dans les montagnes sous les 24 heures; ce qu'ils exécutèrent en effet dans le jour, et landemain matin.

Le 18 voyant, que ce pays n'offrait aucune ressource, et d'ailleurs n'ayant avec moi ni Commissaire de guerre ni vivers pour assurer la subsistance de la Troupe. Voulant en outre ménager les Communes qui environnent le lac, d'après les députations qu'elles m'envoyerent pour m'assurer de leur soumission je me déterminai à rétrograder sur Salò. Je laissai simplement mon Aide-de-camp, un Commissaire du Général Lecchi, et 150 hommes du 3.me Bataillon de la 58.me demi-Brigade pour faire le tour de toutes ces Communes afin de m'assurer si leur soumission était sincère. Ils réalisèreut en effet, ils apportèrent leurs armes. Cependant je ne puis dissimuler que je ne laissai pas ce détachement sans de vives inquietudes. Pour mon départ d'Idro je mis mes Colonnes en marche à une demi-heure de distance chacune et nous arrivames ainsi à Salò la dernière Colonne à plus de minuit. Je ne dois pas taire que si j'ai eu de la douleur à voir l'effet odieux des flammes dans le pays par où j'avois passé; je n'ai pas gouté moins de consolation de voir par-tout le drapeau Tricolor flotter, et la Cocarde Nationale arborée, de voir, dis-je, le malheureux travailler à décombrer les rues, et à la réparation de leurs maisons; c'était un spectacle à-la-fois terrible et satisfaisant. J'engageai ces pauvres habitans à revenir tranquillement chez-eux, et fis des efforts pour leur faire oublier leurs malheurs, dont ils étaient les auteurs. Mon Aide-de-camp, et son détachement ayant terminé sa mission a fait son retour à Salò aujourd'hui il a apporté avec lui le drapeau de S. Marco, qu'il a pris à Vestone, et a amené deux pièces de canon qui ont été trouvées dans la maison Filippi à Barghe, dont une était dans la terre. Sachant, que les paysans murmuraient de ce que cette maison n'avait pas subit le sort des autres, j'envoyai l'ordre à mon Aide-de-camp de l'écraser de fond en comble à son retour, ce qui a été exécuté au grand contentement des Paysans.

Nous avons à regretter dans le cours de cette expédition trois hommes tués, ou assassinés, et six blessés sans danger.

Je dois les plus grands éloges à la bravoure et à la conduite de l'Adjudant-général Devaux; au Citoyen Nicolas Chef du 3.me Bataillon de la 58.me demi-Brigade; au Capitaine Perron Aide-de-camp; au Lieutenant Bonaffi, et en général à la plus saine partie des Officiers, et Soldats particulièrement le 3.me Bataillon de la 58.me demi-Brigade.

Digitized by Google

Je joint à ce rapport le procès-verbal de la Municipalité de Salò, qui s'est montrée à notre retour d'une manière vraiment civique, et fraternelle, et je ne dois pas taire que cette Commune nous a alimentés depuis notre arrivée jusqu'à ce moment, exceptés les trois jours qui ont été employés à l'expédition.

Chevalier.

N. 381.

CITTADINI MUNICIPALI

DEL GOVERNO PROVVISORIO.

Siam giunti alle porte della Patria. Campati dalle zanne del crudel Leone, al rivedere il suol natìo i nostri petti s'aprirono alla gioja, ed alla consolazione, e i dolci sentimenti d' amor filiale, fraterno, e d' amicizia, c' innondaron il cuore di piacere. Noi abbiam superato il nostro crudel destino, ma solo mercè la vostra costanza, e saggezza; e se la perfidia, e i tradimenti de' nemici del ben pubblico hanno contribuito a rassodare nella nostra Patria l' albero della libertà, ed a portarlo più oltre ancora, niuno ve n' ha fra di noi che non benedica i mali istessi, che a noi han apportati. Noi abbiam per la Patria sofferto, ma per la sua salvezza non avevamo che de' vani sospiri, e de' voti inutili. Voi avete combattuto, e l' avete salvata con le infelici vittime, che eran vicine a cadere. Aggradite dunque Cittadini le espressioni della più giusta stima, e riconoscenza, di cui ripieni ne abbiamo i cori, e accertatevi, che questi venner sempre più infiammati dal sublime amore per la libertà, a misura che più sperimentammo la fredda crudeltà de' nostri tiranni, e più da presso mirammo il covile delle Fiere divoratrici del nostro sangue, e delle nostre sostanze. Il meno che crederemo un altra volta di saper fare per la nostra libertà, sarà di morir per lei, ma sapremo di più, sapremo vincere. Dimani verso le ventitre noi saremo a Brescia, restando oggi a Desenzano, per lasciare in riposo la stanca truppa.

Salute e Fratellanza

Desenzano 10. Maggio 1797.

Il Cittadino Beniamino Calini
Ajutante del Generale di Cavalleria.

Digitized by Google

N. 382.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO
Il Governo Provvisorio

Invita il Comitato de' Viveri a dare dimani un pranzo patriotico in pubblico per duecento cinquanta prigionieri venuti dalla di loro schiavitù. Questo si farà all' Albero della Libertà; e sarà di magro per essere giorno di Venerdì.

Salute e Fratellanza

Brescia 11. Maggio 1797.
Pietro Suardi Presidente
Faustino Gussago del Governo
Bianchi del Governo

Bargnani Segr. del G. P.

N. 383.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Nell' accogliere le decise prove di patriotismo, da cui sono animati li Cittadini Giuseppe Lecchi, Francesco Gambara, Giovanni Caprioli, Luigi Mazzucchelli, assente alla di loro petizione, e decretando il rapporto del Comitato di Vigilanza, e Militare 10 corrente, elegge il Cittadino Giuseppe Lecchi al rango di Generale di Brigata con fascia rossa, il Cittadino Francesco Gambara Ajutante Generale Capo dello Stato Maggiore della Legione, il Citt. Gio. Caprioli Capo della Cavalleria Legionaria, il Citt. Luigi Mazzucchelli Capo della a.da mezza-Legione. Confida il Governo nel vostro civismo, e nella nota vostra abilità all' oggetto che il piano decretato conseguisca i contemplati effetti.

Salute e Fratellanza

Brescia 11. Maggio 1797.
Pietro Suardi Presidente
Francesco Zulioni del Governo
Giacinto Balucanti del Governo

Bargnani Segr. del G. P.

Digitized by Google

N. 384.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Decreta la sospensione della Feria 26 corr., come pure tutte le altre, che fossero instituite in memoria dell' ex-Governo.

Brescia 11. Maggio 1797.

Pietro Suardi Presidente
Ilario Borgondio del Governo
Innocenzio Spranzi del Governo

Bargnani Segr. del G. P.

N. 385.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato Viveri

Arbitrando alcuni Venditori di carne porcina di vender a capriccio la carne stessa; per isradicare perciò un tale abuso, pensa il Comitato di calmedrar gl' infrascritti generi come segue:

Salame nostrano vecchio di perfetta qualità soldi venti nove la libbra — —— —— —— —— Soldi 29 : —

Il Salame vecchio nostrano in fette ed anche a mezz' aglio a soldi due e mezzo l' oncia —— „ 2 : 6

Salame mezzo fresco a soldi venti la libbra — „ 20 : —

Salame nostrano fresco soldi quindici la libbra „ 15 : —

Musetti soldi qnindici la libbra —— —— „ 15 : —

Luganega fina soldi dodici la libbra — —— „ 12 : —

Codeghini soldi quattordici la libbra — — „ 14 : —

Brasole senza osso di Lombolo soldi dodici alla libbra — —— —— —— —— —— „ 12 : —

Fegato soldi dodici la libbra —— —— „ 12 : —

Dovendo essere li suddetti Generi tutti ben asciutti, e fabbricati di sola carne porcina, escluse sempre le porche di razza senza immissione d' altra sorte di robba in pena di lire venticinque in caso di contraffazione, dovendo pure chiunque Venditore de' suddetti Generi tener sempre affisso il Calmedro in propria Bottega in pena come sopra.

Brescia 11 Maggio 1797 V. S. anno primo della libertà Italiana.

Peroni Presidente del Comitato
Girelli del Comitato
Spranzi del Comitato
Palazzi del Comitato

Filippo Segret.

N. 386.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato d' Istruzion Pubblica.

Se fa d' uopo che quella eguaglianza di diritto, la quale forma la base principale di un popolare Governo sia introdotta, e domini in tutti que' luoghi dove le viste di chi presiede possano giuridicamente estendersi, egli è certamente troppo necessario ch' essa eguaglianza s' introduca, e scrupolosamente si osservi ne' Pubblici Tempj alla presenza della Divinità, la quale nemica di ridicole distinzioni considerando gli astanti tutti fra di loro perfettamente eguali, sarebbe cosa molto inconveniente, che in sì fatti luoghi le umane leggi non curandosi di imitarne il divino esempio tollerassero indolenti la menoma differenza, e la distinzione ancor più picciola.

Animato però il Governo presente da un riflesso, che ognuno dovrebbe senza meno riputare savio e giusto; egli invita in nome del Popolo Sovrano tutti i proprietarj dei Banchi esistenti nelle Chiese tanto della Città, quanto del Territorio a volerli levare entro il termine di giorni 15 dopo la pubblicazione del presente Proclama, o a radervi entro il

prescritto tempo qualunque stemma o marca che indicasse particolare pertinenza, qualora essi proprietarj a pubblico comodo lodevolmente pensassero di lasciarveli; non dubitando mai che taluno possa mostrarsi restìo ad appigliarsi all' uno, o all' altro dei due offerti partiti, adducendo o vana scusa di sua renitenza o di aver sborsato denaro nella erezione di quella tal data Chiesa, o d' aver fatto cose altre simili, affine di godere il beneficio di porre in quel tal luogo il proprio Banco, oppure eleggendo una lunga e immemorabile prescrizione di possesso; poichè cotali titoli tutti se ben si esaminino, o non sono altro che meri usurpi, i quali dalla aristocratica boria col favore dell' altrui ignoranza furono francamente praticati, o per lo manco vanno a finire in vendite e in compre di cose, sulle quali non avendo, nè potendo avere chi ha venduto nessun diritto, conseguentemente non potea trasferirsi diritto alcuno neppure in chi ha comperato.

Si tolgano dunque dallo stato così fatti scandalosi abusi tendenti per loro natura a niente meno che a fomentare l' orgoglio umano, e somministranti ancora spesse volte abbondante materia ed esca ai più rabbiosi litigj.

A tale effetto commette il Governo agli Anziani in Città, ed ai Capi de' Comuni in Campagna d' invigilare, e attenti di darci su questo particolare gli opportuni avvisi al caso di qualsivoglia contraffazione.

Salute e fratellanza.

Brescia 11. Maggio 1797.

Mario Longo V. Presidente
Paolo Marini Prete
Bianchi

Scevola Segr.

Il Governo adotta

Pietro Suardi Presidente
Ilario Borgondio del Governo
Innocenzo Spranzi del Governo

Bargnani Segr. del C. P.

N. 387.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Preso in considerazione lo Spedale Maggiore, e riconosciuto di quanto pubblico bene sia questo P. L. e di quanto generale interesse la sua conservazione, lo costituisce Spedale Nazionale, che sarà in avvenire chiamato con tal nome.

Affine però che gli affari abbiano a procedere con buon ordine, determina provvisoriamente quanto segue:

1. Il Governo assume a se in modo particolare la sovrana tutela di questo P. L. e l' elezione dei Membri componenti il corpo Amministrativo ossia Consulta, restando annullati quei due Concilj che si chiamavano Generale, e de' Confratri.

2. Che la Consulta abbia a provvisoriamente agire col metodo, che era solita a tenere.

3. Riserva a se il Governo Provvisorio l' elezioni, e le dimissioni di que' ministri ed impiegati, che erano prima riservate al consiglio de'Confratri, e sono Cancelliere, Ragionato, Medici e Chirurghi primarj; come pure riserva a se l'elezione, e dimissione dei tre principali impiegati della Spezieria, che sono Medico Inspettore, Capo Speziale, e Scontro.

4. Tutti gli altri impiegati e ministri verranno, come si praticava per lo passato, eletti e dimessi dalla Consulta ossia Corpo Amministrativo.

5. Affinchè poi l' andamento del Pio Luogo sia conforme alle buone regole, ordina che oltre la giornaliera vigilanza, che ne averanno i Cittadini Amministratori, facciasi ogni anno dai Sindaci di quel Corpo unitamente ad un Rappresentante del Popolo, che verrà eletto dalla Camera del Governo, un esatto esame della condotta de' ministri, ed impiegati per poi passare al Governo le necessarie istruzioni, ond' egli possa con esatta cognizione di causa agire sui ministri ed impiegati, che si ha riservati a norma del capo 3., e nell' istesso tempo provvedere colla sua Sovranità a quanto potesse convenire al miglior bene di detto P. L.

Digitized by Google

6. Il Corpo Amministrativo sarà come in avanti composto di sei Membri; e siccome tre scadono a legge, che sono un Sindaco, e due Presidenti, e da un'anno manca di Governatore, così immediatamente il Governo ha eletti per

Governatore *Pietro Perali.*
Sindaco *Carlo Chiaramonti.*
Presidenti *Gaetano Torriceni*, *Pietro Salvi.*

7. Ritrovandosi pure necessaria, come era anche dalle vecchie leggi del P. L. ordinata, l'elezione di tre Calcolatori per esaminare, ed incontrare i conteggi, il Governo ha eletti li Cittadini

Giuseppe Calzoni
Giuseppe Zanoni
Giovanni Peroni.

8. Nel restante poi avranno provvisoriamente vigore le vecchie regole sin a tanto, che si sarà organizzato un nuovo Piano.

Brescia 12 Maggio 1797.

Pietro Suardi Presidente.
Bianchi del Governo.
Faustino Gussago del Governo

Bargnani Segret. del G. P.

N. 388.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Custodia de' Pubblici Effetti, e Commissione d' Economia.

Intendendo il Comitato suddetto di passare alla vendita de' confiscati beni e proprietà del quond. Zeno Zeni di Nave, per disporne il ricavato in sollievo di quegl'innocenti, che sventuratamente soggiacquero al saccheggio, fa sapere che la giornata di lunedì alle ore 15, sarà li 22. Maggio corrente, nell'

Officio del Comitato medesimo li delibererà alli maggiori offerenti al pubblico incanto, metà a pronti contanti, e metà ad un mese di respiro mediante idonea pieggieria, quali beni sono:

Una casa in contrada dell' osteria con ara, ed orto di tavole 12. circa, confina a mattina il Cittadino Prete Antonio Zeni, a mezzodì strada, a sera Steffana, ed a monte strada regale salvis etc.

Altra casa colonica in contrada di Muradello con ara, ed orto, confina a mattina strada, a mezzodì detto possessore, a sera e monte strada salvis etc.

Una pezza di terra di piò 1., tavole 60. circa prativa, adacquadora, e morata contigua alla suddetta casa colonica, confina a mattina strada, a mezzodì il Cittadino Abate Toccagni Gidoni, a sera strada, ed a monte la casa predetta salvis etc.

La Pezza di terra di piò 10 circa adacquadora, e morata parte aradora, e parte prativa detta la Casotta sita in contrada di Prada confina a mattina il Cittadino Steffana, a mezzodì ingresso, a sera la Carità di Nave, ed a monte il Vaso adacquadore salvis etc.

La pezza di terra aradora e parte prativa, vidata e morata alla Garza in contrada del Grizzago confina a mattina li fratelli Mazzoleni, a mezzodì il Vaso Garza, a sera strada, ed a monte li suddetti Mazzoleni salvis etc., di piò 7. circa.

La pezza di terra di tavole 63. circa aradora e vidata, detta la Capra, in contrada pure di Capra, confina a mattina ingresso, a mezzodì Cittadino Prete Ogna, a sera strada, ed a monte gl' eredi del quond. Pietro Turrinelli salvis etc.

Salute e Fratellanza

Brescia 12 Maggio 1797.

Giuseppe Filippini Presidente.
Niccolò Fè del Comitato
Cesare Bargnani del Comitato
Ilario Borgondio del Comitato.

Gio. Lazzaroni Rag. di det. Com.

Digitized by Google

N. 389.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Invita li Comitati, e Commissioni a pensare rispettivamente all' illuminazione delle di loro Camere, Uffizj, ec., riscontrandosi non esser troppo plausibile l' economia presente.

Salute e fratellanza.

Brescia 12 Maggio 1797.

Palazzi Vice-Presidente.
Faustino Cussago del Governo
Bianchi del Governo

Bargnani Segr. del G. P.

N. 390.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio.

Sopra il rapporto della Commissione incaricata per la fissazione dell' onorario mensuale, che devesi contribuire a ciaschedun Membro della Camera, decreta, che sia questo fissato alla somma di lire trenta al giorno; principiando a decorrere dal giorno della rispettiva installazione colla regolativa delli 18 di cadaun mese, sicchè questo si termini appunto alli 18 come sopra.

Salute e fratellanza.

Brescia 12. Maggio 1797.

Pietro Suardi Presidente
Faustino Cussago del Governo
Mario Longo del Governo

Bargnani Segr. del G. P.

Digitized by Google

N. 391.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Finanza

Interessante oggetto essendo quello della conservazione delle strade nel migliore stato possibile, nè essendo con questa compatibile la sussistenza dei piantaggi lungo le medesime; resta perciò commesso a tutti li Possidenti beni contigui alla strada, che dalla Porta S. Alessandro conduce alla Comune di Pontevico, che debbano tagliar tutte le piante, che non oltrepassassero la distanza di Braccia 10. dal margine della strada medesima. Questo taglio dovrà essere eseguito dentro il termine di giorni venti. Le piante di moroni potranno essere tagliate soltanto dopo il raccolto della foglia; per quelle poi che fossero atte ad essere trapiantate, restano abilitati sino al tempo opportuno per il trasporto medesimo.

In caso di mancanza farà eseguire il Comitato i taglj occorrenti, e saranno applicate a profitto della Nazione tutte le legne tagliate.

Brescia li 12. Maggio 1797.

N. 392.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

GIUDIZIO

Pronunciato dal Consiglio di guerra della forza armata Bresciana in sessione della sera, che condanna a sei mesi di ferri i nominati Matteo Locovich, e Paolo Valle volontarj della compagnia de' Granatieri del terzo battaglione della Legione Bresciana.

L'anno primo della Libertà Italiana, e il giorno dodeci del mese di Maggio, il Consiglio di guerra essendo adunato, convocato dallo Stato Maggiore secondo la legge.

Il Capo dello Stato Maggiore come Presidente ha fatto depositare sul burò del Consiglio la legge, che lo stabilisce, come pure il Codiec penale Militare, e ha dimandato al Capitano Rapportatore di fare la lettura del processo verbale d' informazione, e quella degli àrticoli a carico come a difesa nell' affare, pel quale il Consiglio è stato convocato.

Fatta la lettura, il Presidente ha ordiuato che gl'inquisiti siano condotti avanti il Consiglio. Essendovi giunti scortati, ma liberi e senza ferri, il Presidente gli ha interrogati sopra i loro nomi, cognomi, età, dimora e professione, i quali hanno risposto chiamarsi, cioè, il primo, Matteo Locovich dell' età di anni 23 circa, nativo di Dalmazia, volontario nella prima Compagnia de' Granatieri del terzo Battaglione della Legione Bresciana.

Il secondo ha detto nominarsi Paolo Valle dell' età di 20. anni circa, nativo Milanese, volontario Legionario della stessa Compagnia come sopra.

Il Presidente ha dichiarato agl' inquisiti ch' erano accusati d'aver derubati, e trasportati effetti d'alcune case del paese di Nave, e ciò che avevano a rispondere per loro giustificazione. Il loro difensore nominato dal Capitano Rapportatore sulla dimanda degl' inquisiti ha dedotti i loro mezzi di difesa, e questi non avendo niente d'aggiungere sono stati ricondotti in prigione.

Il Capitano Rapportatore essendo uscito dalla sala, il Consiglio ha opinato in conformità della legge, ed ha dichiarato alla maggiorità di cinque voti gl' inquisiti colpevoli d'avere attentato alla proprietà de' Cittadini derubando, e trasportando effetti da case di Villici.

Un membro del Comitato Militare come uditore, udito, e facendo l'applicazione della pena al caso secondo l'articolo del Codice penale Militare.

Il Consiglio ha condannato unanimemente i nominati Matteo Locovich e Paolo Valle a sei mesi di ferri.

Ed ordina che il presente giudizio sia stampato e mandato in tutti i luoghi della Bresciana per esservi affisso, e che venga eseguito dalla diligenza del Capitano Rapportatore.

Fatto, e pronunciato in pubblica sessione a Brescia il giorno, mese ed anno come sopra, e i membri hanno sottoscritto. Segnato Antonio Zamboni soldato. Giovanni Glanda soldato. Domenico Soresi Caporale- Fornari Sargente maggiore. Domenico Pasetti sotto Tenente. Antonio Bianchi primo Tenente.

Digitized by Google

Marc'Antonio Peroni Capitano. Gambara Ajutante Generale e Capo dello Stato Maggiore.
Brescia 12 Maggio 1797.

Giuseppe Lecchi Gen. Com. la Legione affermo la condanna.

N. 393.

RAPPORTO

DEL CITTADINO BENIAMINO CALINI

Che comprende quanto è successo dal giorno della di loro liberazione dalla schiavitù de' Veneziani.

CITTADINI RAPPRESENTANTI

La pubblicità degli affari pubblici d'ogni funzionario è la base d' un governo democratico, e la cagione della pubblica contentezza, e soddisfazione. Il fraudolente la teme, e la fugge, e l'onorato patriota la considera come la più bella ricompensa delle sue fatiche. Egli è a questo riguardo, o Cittadini, ch' io vi presento uno stato del nostro viaggio, acciocchè giudicar possiate del mio operare, e di quelli che mi prestarono mano. La lettera del Ministro di Francia a me diretta, in cui annunziata veniami la nostra libertà, sembrò ai miei compagni una ragione per trasferir a me l' impegno di sopravvedere a tutto il viaggio.

Noi fummo da un Official Veneto consegnati ai posti avanzati Francesi a Fucina coll' asserzione che il Comandante Francese avrebbe provveduto a tutto. Con questa vaga dichiarazione li ex-Sovrani di Venezia sfuggirono il dovere dell'umanità, e del diritto delle genti di coprir la vergognosa nudità de' nostri soldati, e provvederci i mezzi della sussistenza. Cavallini ed io vi supplimmo di buon grado con quel poco che ci rimanea, rendendolo comune a tutti. Uno spoglio totale, quaranta giorni di prigionia, e un ristretto trattamento avea ridotti tutti in estremo bisogno di molte cose. Il proprio sentimento de' patimenti sofferti non permise al mio core di ricusar

ad alcun confratello non solo l'occorrevole, ma anche tutto ciò che può ristorare, e ricreare le passate miserie. A Padova misi a profitto comune il credito che trovai. Il più puro, il più sublime Patriotismo sì de' Municipali, che de' privati ci aperse una risorsa. Sappiasi a comune esempio i tratti di virtù patriotica, che ci salvò dalle più imbarazzanti circostanze, e la gratitudine ne penetri il cor d'ogni buon Cittadino. Il celebre Professore Sograffi, il di cui nome solo è un elogio nella Repubblica delle Scienze, vedendoci arrivare tutti sì mal in arnese con raro esempio di carità fraterna venne da noi, ci abbracciò, ci condusse da lui, e tirato lo scrigno disse, *prendete fratelli, questo è tutto vostro, io mi restringo volontieri al puro necessario, acciò non manchi a chi è sì benemerito della causa comune, ed ha tanto diritto alla pubblica gratitudine.* Incoraggiti dall'aria di sincerità, e commozione, con cui le disse, noi presimo cento Talleri. Gli rilasciai una ricevuta che egli ricusava d'accettare, come anche ogni ringraziamento. Le dimostrazioni d'amorevolezza, e gli onori che ne ricevemmo da ogni Cittadino, e da quella Patriotica Municipalità sono al disopra d'ogni dire, e le traccie indelebili di gratitudine, che impressero nel nostro cuore solo far comprendere lo possono. Ci fecero sentire che la Democrazia fa degli uomini una famiglia di fratelli. Tutto ci fu offerto, e nulla dimandammo, che non avessero di buon cuore accordato.

Tutti scalzi e laceri, e molti quasi ignudi avressimo potuto per ogni dove ci convenia passare far maravigliosa pompa del nostro martirio, e provar l'insensibilità, e la barbarie de'nostri passati tirauni, e far arrossire i fautori dell'antico governo Ma i giusti riguardi della decenza ci obbligarono d'evitar lo scandaloso spettacolo. Anche in ciò la Municipalità di Padova ci soccorse, e ci fornì scarpe, calze, vestiti e camicie.

L'insufficienza del peculio per poter ad ogni Officiale dar un tanto per ripatriare separatamente dagli altri, la truppa ordinariamente troppo licenziosa, e disposta ad abusare nei primi momenti della riouperata libertà, l'amore ed il piacere della buona compagnia mi risolvettero di viaggiar tutti uniti, e di far spesa comune, dichiarando che m'avrei volontieri prestato ad ogni ragionevole privata occorrenza, le ripetute assicurazioni di general soddisfazione, la deposizione d'ognuno, che non voglia smentirsi vergognosamente, e tacciarsi d'indiscretezza, e la mia propria coscienza m'autorizzano d'assicu-

rarsi che niun motivo fu dato di doglianza, che neppur mai intesi, e tanta è l' amicizia che professava ad ognuno, che se mai per inavvertenza alcuno avesse avuto qualche dissapore, io mi lusingo che corrispondendo con pari sincerità d' intenzioni lo avrebbe, come si conviene a un fratello d'armi, a un buon Concittadino, apertamente a me partecipato. Ma lungo tutto il viaggio non apparì mal contentezza alcuna, anzi la soddisfazione d'oguuno di noi non dovea esser comune, stando tutti alla medesima condizione.

Noi non ci potiamo bastantemente lodarvi l'amorosa accoglienza, e le generose esibizioni dalla Municipalità di Vicenza, e perfino a Verona noi trovammo de' patrioti, che con offerte d' ogni sorte, e con un pranzo patriotico, che non potemmo accettare, volean corregger gli errori, e i delitti commessi della canaglia aristocratica contro di noi.

Finalmente siam giunti alla Patria, e la ricompensa che ci diede l' accoglimento mostratoci da nostri cari Concittadini sorpassa d' assai la nostra aspettazione, e il nostro merito. Se i nostri patimenti ci han guadagnato il vostro amore, niuno ricuserà mai di soffrire a questo prezzo. La Patria ha pagato con usura il piccolo debito incontrato con noi, lo riconosciamo, e perciò non cesseremo mai di meritar in avvenire col dedicarsi intieramente a lei, anche quel più di premio che questa volta ha accordato ai nostri travagli.

Salute e Fratellanza

Brescia 12 Maggio 1797.

Beniamino Calini.

Il Governo ha ordinato la stampa.
Pietro Suardi Presidente
Bianchi del Governo
Gussago del Governo

Bargnani Seg. del G. P.

N. 394.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Destituita l' attual Reggenza del Pio Luogo della Casa di Dio ora divenuto Luogo Nazionale, ed eletti li sottodescritti

Cittadini ad assumerne il governo, sono invitati tutti i Ministri del detto Pio Luogo a dipendere dai nuovi eletti nelle rispettive mansioni, promettendosi, che dalli Cittadini figli di detto Pio Luogo verrà a' medesimi prestata quella dipedenza, che richiedono li Superiori.

Salute, e Fratellanza.

Brescia 13 Maggio 1797.

Eletti { *Ercole Assi Governatore.*
Alfonso Rosa Deputato
Carlo Fornasini Deputato.

Pietro Suardi Presidente
Bianchi del Gov.
Spranzi del Gov.

Bargnani Segr. del C. P.

N. 395.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

IL GOVERNO PROVVISORIO

Ha decretato, che la Legione Bresciana sia formata di tre Battaglioni d' infanteria, di 900 fanti per cadaun battaglione; di due Squadroni di cavalleria, di 200 cavalli per cadauno; e di cento Artiglieri.

Brescia 13 Maggio 1797.

Pietro Suardi Presidente.
Nicolò Fè del Governo
Cesare Bargnani del Governo

Bargnani Segr. del C. P.

Digitized by Google

N. 396.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato Viveri.

Volendo possibilmente evitare li contrabbandi di Biade che quelli della Riviera sogliono commettere, perciò si ordina. che ogni Comunità per l' avvenire debba mandare un commesso con fede delli Municipali, e del Parroco, della Biada che può occorrere per detta Comunità a cui solo sarà data l' occorrente Bolletta ad esclusione d'ogn' altro.

Sarà debito de'Municipali, e Parroco di spedire di Mercato in Mercato le responsive giurate della Biada stata scaricata nelle rispettive Terre avvertendo chiunque, che sarà fiscata tutta quella Biada che non sarà accompagnata dalla consueta Bolletta.

Salute e Fratellanza

Brescia 13 Maggio 1797. v. s. Anno primo della Lib. Ital.

Peroni Presidente del Comitato
Girelli del Comitato
Palazzi del Comitato
Spranzi del Comitato

Filippo Segretario.

N. 397.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

La Commissione degli effetti di saccheggio

Demanda a notizia universale, che Venerdì prossimo 19. corrente si darà principio alla vendita, ed incanti di tutti

gli effetti acquistati dalla Nazione del saccheggio sofferto dai vicini Paesi, e questo si farà ai luoghi ed ore solite, e saranno deliberati al più offerente. Resta dunque invitato chiunque applicasse a tali effetti, che saranno rilasciati a contante. Resta pure avvertito, che il ritratto di detti effetti, saziato prima li acquisitori, in equa proporzione sarà diviso sopra gli Cittadini più indigenti, e che hanno maggiormente sofferto nelli saccheggi; e ciò a norma delle caritatevoli deliberazioni del Governo.

Salute e Fratellanza

Brescia 13. Maggio 1797. v. s. Anno primo della Libertà Ital.

Giuseppe Borghetti, e Compagni Commissarj.

N. 398.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Vigilanza e Polizia.

CITTADINI

La nostra fortunata rigenerazione ci obbliga a distruggere tutti gli antichi abusi, ed a sostituire ad essi quei modi liberi, e degni di un verace repubblicano. Il vile schiavo avea bisogno di adoperare tutti quei mezzi, che potessero nascondere la sua viltà, e servire alla sua perfidia; l' uomo libero dee mostrarsi agli occhi de' suoi simili sincero, e leale, onde meritarne la scambievole confidenza.

I satelliti degli Oligarchi detronizzati andavano per lo passato armati celatamente di coltelli, e stili per nascondere il braccio che per ordinario dovea sorprendere l' innocente. Questo detestabile abuso obbligava sovente lo stesso Cittadino virtuoso, e pacifico a fornirsi di un' arma simile per difendersi al più che gli era possibile da' colpi insidiosi di tali assassini.

Ora sotto un Governo Democratico non devono più esistere di tali schiavi, nè temersene gl' insulti da' Cittadini liberi e sicuri. La Legge inesorabile, ed eguale per tutti, difende gli ultimi castigando i primi.

Si abolisca adunque ogni menomo segno di tradimento, e di schiavitù, e si ripiglino tutti quegli usi che annunciano la franchezza, e il coraggio dell' uomo Libero.

L' arme di questo sarà sciabola palese agli occhi di tutti, ed il petto gli servirà di scudo, per difendersi da' privati assassini, o da' pubblici nemici.

Il Comitato di Vigilanza, e Polizia considerando perciò l' orrore, e le conseguenze di un disordine, degno solamente del perfido ex-governo veneto, e che faceva l' obbrobrio del nome Bresciano presso le nazioni civilizzate, invita a tosto abolirlo e dimetterne l' uso tutti quei Cittadini che amano la lealtà del Repubblicano, la gloria della Nazione, ed una Costituzione veramente Democratica.

Sicuri che tutti i buoni adempiranno un voto, che tanto interessa la gloria, e la tranquillità comune, e che d' ora in avanti tutti si cingeranno la sciabola, invece di portare il coltello, e lo stile; saranno considerati que' pochi che a ciò si oppongono come ancora attaccati all' infame oligarchia veneta, ed a que' vizj, che essa alimentava nel popolo, per meglio assassinarlo, ed opprimerlo.

Brescia 13. Maggio 1797.

Bordogni V. Presidente
Zani del Comitato
Arici del Comitato
Savoldi del Comitato

Cocchi Segretario.

Il Governo adotta

Pietro Suardi Presidente
Bianchi del Governo
Spranzi del Governo.

Bargnani Segr. del G. P.

N. 399.

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Se è massima di un Democratico Governo, che chi serve la Patria abbia ad essere proporzionatamente ricompensato per il suo servizio; egli è altresì della sua giustizia di severamente punire li dilapidatori, derubatori del pubblico erario, e così quelli che cercassero o ricevessero illecite ricompense, ed approfittasse clandestinamente sopra il servizio predetto. Sulla base però di sì giusto principio il Governo decreta:

Primo. Che ognuno de' Membri del Governo, Funzionario pubblico di qualunque classe esser si voglia, che fosse rilevato reo di furto, o dilapidazione del pubblico erario, sia giudicato col rigor della Legge.

Secondo. Che qualunque de'detti Membri, Funzionario come sopra riceverà da chicchessia sotto qualsivoglia pretesto, titolo o colore alcune gratificazioni, regalo, ricompensa, mancia, sia immediatamente destituito, nè possa mai in alcun tempo essere rimesso.

Terzo. Qualunque Cittadino, che effettuerà, o anche esibirà alli suddetti ricompensa, regalo, gratificazione, mancia, sia considerato come seduttore, e per tale severamente punito.

Brescia 13. Maggio 1797.

Pietro Suardi Presidente.
Bianchi del Gov.
Ilario Borgondio del Gov.

Bargnani Segret.

N. 400.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

La Patria ha un diritto inalienabile di esigere dai suoi Cittadini quel servizio, e quelli sacrifizj, che essa crede utili alla sua salvezza, e prosperità, come una madre ha diritto di questi esigere da' suoi figli. Se chi non ubbidisce alla sua madre non è buon figlio, come potrà esser buon Cittadino chi ricusa di servir la Patria? Sì, Cittadini, quella Patria, in cui respiraste vita e libertà, che vi nudrì, che vi educò, che vi difende dai perturbatori, che per lei avete Religione, e società, leggi, e morale, che i vostri genitori, figli, spose illesi passeggiano sul di lei suolo, troverà degli sconoscenti, che ricusino prestarsi a' suoi inviti? Il Governo Provvisorio però che la rappresenta, stabilisce che non accetterà rinuncie o demissione alcuna, se prima non avrà preceduto un esame della legittimità delle cause, per cui qualunque Funzionario Civile, o Militare in qualunque dipartimento cercasse la sua dimissione, che la Camera suddetta o accetterà o licenzierà, sentendo la ragionevolezza delle cause dell' impiego.

Salute e Fratellanza

Brescia 13 Maggio 1797.

Palazzi Vice Presidente
Gussago del Governo
Lelio Fenaroli del Governo.

Bargnani Segr. del C. P.

N. 401.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Finanza

Commette a tutti i Cittadini, ed ai Direttori de' Corpi sì Laici, che Ecclesiastici, i quali avessero crediti, o azioni qualunque verso l'ex-Governo Veneto, che nel termine di giorni quindici debbano averle denunziate al Comitato suddetto assieme coi relativi fondamenti per le opportune deliberazioni.

Brescia li 14. Maggio 1797.

Marc' Antonio Fè del Comitato
Lelio Fenaroli del Comitato
Gio. Battista Trainini del Comitato

Francesco Bertelli Segretario.
Buffali Ragionato.

N. 402.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Considerando che la salute pubblica è il più sacrosanto diritto a cui devono consecrarsi tutte le misure che richiede la fatale necessità del momento,

Considerando che dee provvedersi efficacemente alla sicurezza, e tranquillità de' Valsabbini ravveduti, e fedeli, e però distruggere ogni avanzo di briganti, che possano di nuovo turbarla,

Considerando altronde che pochi seduttori hanno cagionato i gravi disastri sofferti finora nella Valsabbia, e che i loro se-

guaci sono stati per la maggior parte sedotti, coll' inganno, od obbligati colla forza.

Decreta a titolo di gratificazione

I. 150. Zecchini per ogni testa a chi prenderà vivi, o morti i rei Prete Andrea Filippi di Barghe, Stefano Lorandi di Lavenone, Batt. Materzanini, Batt. Glisenti, detto Polito, e Gio: Batt. Gerosa detto Marocchino tutti tre di Vestone.

II. 100. Zecchini per ogni testa a chi prenderà vivi, od anche morti nel caso di decisa resistenza i rei Francesco Materzanini, Dot. Giacomo Comparoni, Battista Comparoni zoppo, il Padre Cucchi detto Schioppetino tutti di Vestone, Ant. Turrini di Livemmo, Giusepe Passarini, e Gasparo Pellegrini di Casto.

III. Sarà salva la vita di coloro che hanno seguito i qui sopranominati, od altri principali controrivoluzionarj, purchè ritornino prontamente alle loro case, e non siano rei d' altri capitali delitti.

IV. Sarà anzi accordata impunità a qualunque altro reo di essa Valle, che prenderà vivo, o morto alcuno de' capi suindicati.

V. Finalmente chi non ritornerà prontamente alla propria casa, chi non cercherà meritare l' impunità sopradetta sarà messo fuori della legge.

Brescia 14 Maggio 1797 v. s. Anno primo della Lib. Ital.

Pietro Suardi Presidente
Bianchi del Governo
Ottavio Pattussi del Governo
Bargnani Segr. del G. P.

N. 403.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Consiglio Amministrativo
della Guardia Civica Nazionale.

Fa sapere a tutti li Cittadini ascritti alla Guardia Nazionale, che il Comitato Militare coll' approvazione del Governo Provvisorio sempre intento a sollevare particolarmente

la parte indigente del Popolo, ha eletto un Medico, ed un Chirurgo per cadaun Rione, i quali essendo chiamati dovranno prestarsi sollecitamente alle case di tutti li Cittadini ammalati, ed ascritti alla Guardia Civica Nazionale, e medicarli gratis, e con attenzione in qualunque caso di loro malattia.

Questi Medici e Chirurghi saranno incaricati di estendere le fedi di malattia per l'esenzione del servizio della guardia con quelle discipline, che si crederanno convenienti per impedire le frodi, e per l'esatto servizio della Guardia Nazionale. S' avverte perciò, che tutte le fedi di malattia estese da qualunque altro Medico o Chirurgo, che non sia del Rione non saranno ammesse e valutate dal Consiglio.

Con suo dispiacere poi il Consiglio vedendo la negligenza di alcuni Cittadini, che non si prestano prontamente al servizio della guardia è costretto a chiamare a vigore, e far eseguire con tutta energia ed imparzialità l' Art. IV. del Tit. V. del Piano d'organizzazione, cioè:

« Chiunque comandato di servizio, che senza valida ragione » non si sarà presentato al luogo di riunione, oltre la » pena di 24 ore di arresto ordinato dal Capo Battaglione » sul solo rapporto del Capitano, pagherà in via di am- » menda il doppio della somma corrispondente alle sue » facoltà, e fissa per l' esenzioni.

Confida molto il Consiglio nel Patriotismo dichiarato dai suoi Concittadini, e fratelli d'armi, e spera che non avrà occasione con suo dispiacere di ricorrere a que' mezzi, che si rendano necessarj per il buon ordine, e l'esatta disciplina della Guardia.

1 Rione.	Citt. Carlo Paratico Medico	abit. al N. 396
	Citt. Giuseppe Bondioli Chirurgo	abit. al N. 3374
2 Rione.	Citt. Tommaso Alberti Medico	abit. al N. 1108
	Citt. Gerolamo Chiari Chirurgo	abit. al N. 866
3 Rione.	Citt. Carlo Cernuschi Medico	abit. al N. 2002
	Citt. Giuseppe Valotti Chirurgo	abit. al N. 2193
4 Rione.	Citt. Vincenzo Bianchi Medico	abit. al N. 2945
	Citt. Gaetano Pontoglio Chirurgo	abit. al N. 2348

Salute e Fratellanza.

Brescia 14. Maggio 1797. V. S. Anno I. della Libertà Ital.

Mazzotti Presidente.
Odasi Comandante Generale.
Ferrini Capo Battaglione.
Antonio Lanzani Segret.

N. 404.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Riflettendo ai disordini che sono prodotti tanto in questa Città, come nel Territorio per l' arbitraria erezione di moltiplici Osterie, Beccherie, e Prestini, a cui sonosi applicate varie persone in vista del sollievo dei dazj relativi, il che produce l' effetto di convertire a danno del Popolo quel benefizio, che da tal sollievo dovrebbe riportarne, e lo espone per sino a mancare delle occorrenti provvisioni, propone di diffondere Proclama di disciplina, a cui debbano conformarsi gli esercenti tutti dei suddetti impieghi.

Primo. Non potrà aprirsi Osteria, Bettolino, Beccheria, o Prestino da persona alcuna, senza previa licenza della Municipalità locale, la quale senza legittima causa non potrà negarla.

Secondo. Chiunque avrà ottenuta questa licenza per l' esercizio de' suddetti Prestini, Osterie, Beccherie, dovrà obbligarsi di esercitarli almeno per il corso di un anno, nè dimetterli, se due mesi prima del terminare dell' anno non ne avrà dato avviso alla detta Municipalità, senza di che continuerà ad esservi obbligato per un altro anno avvenire.

Terzo. Nella vendita del pane, vino, e carni dovrà sottostare ai Calimieri che di tempo in tempo venissero stabiliti dalle Municipalità.

Quarto. Dovrà obbligarsi a tenersi sempre provveduto dei generi suddetti relativi a Beccheria, Osteria, o Prestino, o di quei soli di essi, pei quali si fosse unicamente impegnato, cosicchè in qualunque tempo mai abbia a mancare alla Popolazione veruno di questi articoli cotanto necessarj.

Quinto. Quanto agli Osti non potranno mai ammettere, o dar ricetto nelle proprie Osterie agli abitanti dei rispettivi Paesi nelle ore dei Divini Offizj, e dovranno pure escluderli dalle loro Osterie nella sera a quelle ore che venissero stabilite dalle locali Municipalità.

Digitized by Google

Sesto. Dovranno bensì in qualunque ora accettare, ed albergare viandanti, e forastieri, non però i vagabondi, e malviventi; nè potranno mai ricevere in pagamento dai figli di famiglia grani, od effetti di sorte in cambio di denaro.

Settimo. I Beccari poi non potranno ammazzare Animali, nè esporre in vendita le loro Carni se non saranno state dalla Municipalità locale riconosciute sane, e non morbose; ed egualmente non potranno mai tener ascose le Carni migliori per usar preferenza nelle vendite, sotto pena d' immediata confisca della Carne nascosta; ma tutta indistintamente la Carne dovrà essere posta in vista, perchè ognuno del Popolo possa sceglierli i tagli più a lui confacenti, e che gli fossero di piacere.

Brescia 14 Maggio 1797. Anno I. della Libertà Italiana.

Pietro Suardi Presidente
Mazzotti del Governo
Peroni del Governo
Bargnani Segr. del G. P.

N. 405.

INDIRIZZO PATRIOTICO

DI ANGELA TRIVELLINI

Alle Cittadine Bresciane.

L' indolenza, che tra noi regna, care Concittadine, è pur vergognosa. In un momento, in cui si ricerca la più vigorosa energia, ed il più puro Patriotismo, e vediamo perfino i nostri più fidi amici privarsi della dolce nostra società per servire alla Patria, proteggerla contro le cabale de' nemici, potremo noi restar inoperose, perdere i più preziosi momenti in amorosi sospiri, restrignere i nostri talenti alla misera lettura di folli romanzi, noi, dico, il di cui sesso fu in ogni tempo lo sprone alle più eroichè imprese?

Cittadine! L' occhio della Patria è rivolto sopra di noi. Sdegnerebbe essa chiamarci sue figliuole, se il sacro entusiasmo

della Libertà consister facessimo in un semplice omaggio d' ubbidienza alle di lei leggi, e non tendesse alla felicità della Patria.

Ritorneranno un giorno al nostro fianco i cari amanti: coperti di gloria ci ridiran essi il loro eroismo nelle imprese della Patria: e noi da un vil riposo dominate cosa potrem opporre in contraccambio ?

Se i mezzi eccedessero le nostre forze, potressimo richiamar a noi la loro, e l' altrui compassione. Ma ciò, che a noi propone l' amor della Patria, quanto è degno, altrettanto è facile.

Sono pure comparsi i bei giorni avventurati della libertà, che tanto sospirammo: e l' acquisto d' una Libertà sì cara, che costò a' nostri compagni sudori, e fatiche, sembrerà a noi difficile, qnalora per mantenerla ci si richieda la nostra cooperazione ?

Care Concittadine, destiamoci dal letargo, in cui siamo giaciute finora, riconosciamo un sì vergognoso errore: usiamo i doni, che ci compartì la natura: formiamo una Società patriotica e militare: il valore che la storia decantò nelle Camille e nelle Amazoni, e distinse cotanto le nostre sorelle ne' tempi andati, risplenda brillante sopra le libere Bresciane.

Già i principj della Democrazia non ci puonno negare un diritto sì incontrastabile.

Diamo dunque all' Europa un luminoso esempio di sincero Patriotismo: consoliamo la Patria, che ci rimprovera la nostra viltà. Il nostro nome diverrà allora oggetto d' invidia alle genti straniere. Sarà esso ripetuto con applauso sulle labbra di tutti: la posterità decanterà il nostro entusiasmo: e noi avremo la gloria immortale d'aver perfezionata la felicità della Patria.

Salute e Fratellanza

Brescia 15. Maggio 1797.

N. 406.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

La Commissione di Polizia

Cittadini! Questa sera per festeggiare l'arrivo in questa città dell' Eroe del nostro secolo l' invitto Bonaparte vi sarà illuminato a giorno il Teatro, non che la sala della Società di pubblica Istruzione. Vi sarà in Teatro una breve farsa, e dopo festa di ballo tanto in questo quanto nella sala. Il viglietto sarà posto a lir. a. 4. E' inutile, o Cittadini, l' invitarvi a conservare il buon ordine, e la dignità democratica, conoscendo il Governo la docilità di questo Popolo virtuoso.

Salute e Fratellanza

Brescia 15. Maggio 1797. v. s. Anno primo della Lib. Ital.

Lecchi della Commissione
Zani della Commissione
Tadini della Commissione

Colombo Segr.

N. 407.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Vigilanza e Polizia.

Il liberatore dell' Italia, il pacificatore del continente ritorna fra le nostre mura. Qual differenza fra lo stato, in cui vi lasciò, da quello in cui vi ritrova? Schiavi allora d' un orribile oligarchia, dovevate soffocare quegli slanci sublimi, que' sentimenti generosi, che sono il più nobil tributo dell'ammirazione d' un popolo, e che vi sarebbero stati imputati a delitto. Ora potete abbandonarvi alla vostra gioja. Bonaparte

viene ad accrescerla colla sua presenza. Troverà egli nei Bresciani un popolo libero, e degno della libertà. Trovera in essi la virtù che la rende bella, la fratellanza che la rende cara, e la unione che la rende imponente. Bravi Cenomani! il vostro Governo Provvisorio non ha d' uopo d' invitarvi a dar de' pubblici attestati della vostra contentezza. Egli sa che concorrete con tutti i vostri mezzi a celebrare un così fortunato momento. Egli vi suggerisce intanto d' illuminare questa sera le vostre finestre, onde prolungare anche nella notte la durata di quella gioja, che in voi deve eccitare l' annunzio di una così felice notizia.

Brescia 15 Maggio 1797 V. S. Anno I. della Libertà Italiana

Mocini del Comitato
Tadini del Comitato
Lecchi del Comitato
Savoldi del Comitato

Cocchi Segr.

N. 408.

Estratto dal Foglio di Lugano.

Brescia 15 Maggio 1797.

La nostra Città ha già organizzato un Governo Provvisorio, durante il quale si potranno meglio preparare gli animi e le cose ad una conveniente libera Costituzione. Il piano di codesto Governo provvisorio è quasi in tutto conforme al sistema municipale, amministrativo, e giudiziario, che trovasi attualmente stabilito in Francia.

N. 409.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato Militare.

Considerando che la Truppa al soldo della Nazione non deve avere la paga se non quando presta il suo servizio alla

Patria, il Comitato decreta che i Soldati, che per natural malattia si trovano, e si troveranno negli Ospitali mantenuti a spese della Nazione non conseguiranno le loro paghe per tutto il tempo che vi resteranno, non essendo di giustizia che la Patria debba risentire un doppio peso.

All' istessa legge saranno soggetti tutti quelli che ottenessero permissione di potersi per qualche tempo allontanare dal pubblico servizio.

Brescia 16. Maggio 1797. v. s. Anno primo della Libertà Ital.

Sabatti Presidente
Cocoli del Comitato
Rambaldini del Comitato
Longo del Comitato

Gio. Piazza Segr.

Pietro Suardi Presidente
Faustino Gussago del Governo
Lelio Fenaroli del Governo

Bianchi Segr. del G. P.

N. 410.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato Militare.

Le armi del Soldato Repubblicano non devono essere che quelle del valore, adoperate per difesa della Patria contro i nemici esterni, e per il buon ordine, e la tranquillità nell' interno; qualunque altra richiama l' idea del tradimento, della viltà, e degli orrori che ne derivavano sotto l' odioso inaddietro Governo per il loro permesso. Il Comitato perciò vieta assolutamente ai Soldati, ed Ufficiali tutti addetti al servizio della Patria di portare coltelli, stili, e qualunque altra arma fuori delle prescritte all' uso Militare, sotto pena di giorni dieci d' arresto in caso d' una prima contravvenzione, e di

Digitized by Google

mesi due di ferri nel caso d' una seconda inobbedienza, o di destituzione dal servizio. Difensori della Patria! il vostro onore vi chiama all' osservanza d' una legge che vi dirige sul cammin del valore.

Brescia 16 Maggio 1797. v. s. Anno primo della Lib. Ital.

Sabatti Presidente
Rambaldini del Comitato
Cocoli del Comitato
Longo del Comitato

Cio. Piazza Segr.

Pietro Suardi Presidente
Faustino Gussago del Governo
Torre del Governo

Bianchi Segr. del G. P.

N. 411.

SIG. PIETRO STIMATISSIMO, ED AMICO CARISSIMO

Venezia li 17. Maggio 1797.

Sono ancora tra vivi, avanzo degli spasimi, e dell'angoscie di morte, che precedettero, e susseguitarono la metamorfosi dell' antico Veneto Governo.

Siamo stati per più giorni soggetti al blocco dell'armata Francese, minacciante l'attacco di questa città coll' aspetto di prossime stragi, ed in mezzo al pericolo di più significanti rivoluzioni interne.

Piacque a Dio Signore, che si realizzò la volontaria adesione al cangiamento del Governo Aristocratico in Democratico, ma non cessarono per questo gli spasimi.

Nella giornata dei 12. del corrente fu diffuso l'ultimo Proclama dell' antico Governo. Si manifestò le vere risoluzioni della Democratizzazione; si sperava che il tutto avesse a procedere con quiete, e buon ordine, ma non fu così.

S'ammutinò il popolo, il quale raccolto in truppa imponente nella pubblica piazza di S. Marco, gridava d' accordo evviva S. Marco, ed espose sugli stendardi le bandiere di S. Marco.

Non fu possibile far fronte a quella massa di gente, o almeno non erano disposti sufficienti mezzi a tal oggetto nell' incauta buona fede che il tutto avesse a procedere con quiete.

Questo popolo diviso in partite si portò a saccheggiare, o dirò meglio a devastare le case di quelli che qualificavano autori e patrocinatori del cangiamento.

Mi toccò essere spettatore d' uno di questi devastamenti praticato alla casa dell'Avvocato Gallino, alla quale sono colla mia quasi conterminante, ed udire il romore d' altri due in contrada.

Non si lasciò niente d'intatto dalli devastatori, e perfino levate tutte le ferramente, il tutto dai balconi fu gettato sulla strada, ed il tutto asportato senza riserva.

Quattordici famiglie andettero soggette ad un tale spaventevole, e lacrimevole guasto. Tutti si attendevano lo stesso destino, ed io in particolare per la sola vicinanza al Gallino venivo pubblicamente minacciato dello stesso fatale complimento: buon per me che si avanzò la notte, e restarono in remora le ulteriori operazioni.

Intanto da chi governava furono prese delle misure, e postati diffusi dei cannoni, uno dei quali sul ponte di Rialto con buona guardia di milizia regolata. Di notte tempo fu sforzato quel passo di comunicazione dagli ammutinati scortati da alcuni Schiavoni rimasti in Venezia; ma per buona combinazione un colpo di cannone a mitraglia ne stesero morti sette, ed altrettanti ne lasciarono feriti a morte.

Questo colpo fece il buon effetto di sbarragliare gli altri, e la disposizione degli altri cannoni di porre in terrore tutto il resto del popolo, e ritornò per tal modo la calma.

Tra le case devastate, oltre quella del Gallino, toccò la mala sorte a quella del Cromer, del Foscarini il zoppo, exnobile Veneto, Spada e Zorzi ricco negoziante.

La città tutta si è posta in arme, e le pattuglie civiche hanno il merito d'aver rinvenuti tutti gli effetti e generi preziosi, ed anche la maggior parte del danaro.

Continua a guardarsi con tutta gelosia la città da pattuglie di truppa regolata, e di cittadini, onde prevenire ogni

altra ulteriore mala disposizione popolare, che per altro non avrebbesi più a temere, essendo jeri entrati li Francesi in Venezia, che si fanno ascendere al numero di 5000, disposti in diversi quartieri della città, in aggiunta alle altre separate custodie Nazionali.

Jeri sera si è istallata la Municipalità, che per la prima volta si è ridotta in sala dell' ex-Maggior Consiglio, dove fu ammessa la Soldatesca, gli Arsenalotti e l' Ufficialità tutta dello Stato Maggiore alla prestazione del giuramento di fedeltà al nuovo Governo, ed indi in corpo la Municipalità istessa è discesa nella pubblica piazza, scortata da truppa Nazionale e da due cannoni, uno che la precedeva, e l' altro che la seguitava, e fece punto alla metà delle Procuratie Nuove, dove ascesi li tre scalini da Gallino, egli perorò al Popolo, e poi si rimisero tutti al palazzo Ducale ora Nazionale, dove stanno permanenti a aistemare gli affari del nuovo Governo.

Li manifesti, ed ordini fino ad ora diffusi dal nuovo Governo li troverà raccolti nelle stampe che le compiego, e così la descrizione dei Municipalisti.

Oggi emanò altro ordine, che non sta in essa, cioè la sospensione del Foro per quindici giorni, il comando alli Ministri dei rispettivi Magistrati di custodire le carte tutte, agli altri di esazione di continuare l'esazioni sul piede antico sino a diversi ordini, colla sospensione per altro dei pagamenti, qualora non ne derivi l'immediato comando colla firma del Presidente o Cancelliere.

Mi prometto che li destinati al nuovo Provvisorio Governo sapranno prendere le più sicure misure valevoli a presidiare la vostra tranquillità, e per il miglior nostro bene in seguito (La lettera passa a parlare di affari particolari)

Al Cittadino Pietro Paolo Scaglia

Brescia

Digitized by Google

N. 412.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Custodia de' Pubblici Effetti, e Commissione d' Economia.

Intendendo di passare alla vendita de' mobili ed effetti di ragione dell' ex-Capitanio Mocenigo rende avvisata questa Popolazione che li 22. corrente sarà Lunedì alle ore 14. darà principio all' incanto sotto la Loggia, il quale continuerà all' ora medesima nelli susseguenti giorni, eccettuate le feste, sino che saranno esitati gl'effetti suddetti, deliberandoli alli maggiori offerenti a pronti contanti.

Salute e Fratellanza

Brescia 17. Maggio 1797.

Giuseppe Filippini Presidente.
Cesare Bargnani del Comitato
Niccolò Fè del Comitato
Ilario Borgondio del Comitato

Gio. Lazzaroni Rag. di Det. Com.

N. 413.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

La Commissione di Polizia.

All'oggetto di mantenere il buon ordine nel Teatro Nazionale, ed a scanso di confusioni, restano col presente stabilite le incumbenze dell' Uffiziale, che sarà di guardia, che dovranno essere immancabilmente eseguite dallo stesso, sotto la di lui risponsabilità.

Dovrà mettere due guardie al primo pottello dove si ricevono li biglietti.

Altre due guardie al secondo portello della platea, che dovranno impedire di entrare li domestici che non avessero preso il biglietto alla porta.

Due guardie all' orchestra, le quali dovranno impedire che nessun Cittadino, fuori che gl' Ispettori, ed Uffiziali di guardia, e le persone attinenti all' Opera, o Commedia, possano entrarvi.

Se agl' Ispettori occorresse qualche altra sentinella per mantenere il buon ordine, dovrà prestarsi.

Due guardie vi saranno parimenti alla Loggia Nazionale.

L'Uffiziale dovrà avere un luogo fisso, scostandosi dal quale farà avvertita la sentinella, acciò si sappia ove ritrovarlo, nè potrà mai sortire dal Teatro.

Sarà debito dell' Uffiziale di non permettere che entri in Teatro alcun soldato, che non fosse in funzione, dovendo tutti li soldati restare nell' anti-sala.

Finalmente nascendo qualche disordine in Teatro dovrà l' Uffiziale subitamente rendere avvertiti gl' Ispettori del medesimo per le opportune provvidenze. In caso di trasgressione a quanto sopra, sarà denunciato allo Stato Maggiore per le debite correzioni.

Brescia 18. Maggio 1797. v. s. Anno primo della Lib. Ital.

Bordogni Presidente.
Tadini della Commissione
Mocini della Commissione.

N. 414.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato Militare

Reputando opportuno agli interessi della Nazione il deliberare ad appalto tutto ciò che concerne il vestiario, ed abbigliamento dei Soldati, invita tutti quelli, che sono in situazione

d' aspirare al detto appalto di comparire entro giorni otto al Burò del Commissario Generale, Bassolino, da cui saranno comunicati li Capitoli ai concorrenti, che faranno in iscritto le rispettive obblazioni, per poi deliberare al minor offerente l'appalto medesimo.

Brescia 18 Maggio 1797. v. s. Anno I. della Lib. Ital.

Cocoli Presidente
Subatti del Comitato
Rambaldini del Comitato

Il Governo adotta

Pietro Suardi Presidente
Gio: Francesco Trainini del Governo
Faustino Gussago del Governo

Bianchi Seg. del G. P

N. 415.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio.

Alcuni male intenzionati, o poco istrutti individui sinistramente interpretando i sacri vocaboli di Libertà, e d'Eguaglianza, si sono fatti lecito di trascorrere ad espressioni poco misurate, ed anche ardimentose avanti alle Autorità costituite dal Governo, e d' insultare inoltre privatamente qualche individuo delle medesime sopra oggetti del suo ministero, perniciosamente obbliando, che la più solida base della Democrazia si è il rispetto alle leggi, e in conseguenza ai Ministri, ed Esecutori delle medesime. Trovasi pertanto il Governo in necessità di avvertire, che sarà severamente punito chiunque non osserverà negli indicati rapporti la doverosa moderazione, e decenza, restando poi sempre aperto l' adito a ciascun Cittadino di poter portare al Governo medesimo i ricorsi sopra i

gràvami che professare potesse contro alcun pubblico Funzionario .

Brescia 18 Maggio 1797 V. S. anno primo della Libertà Italiana

Pietro Suardi Presidente
Faustino Gussago del Gov.
Mazzotti del Gov.

Bianchi Segr. del G. P.

N. 416.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

La Commissione del Monte Nuovo di Brescia .

Per oggetti di pubblico , e privato interesse fa noto che trattandosi di rimetter gemme impegnate sopra il Monte stesso , avendo queste sofferto a motivo delle attuali vicende un degrado notabile , non saranno più rimesse per un altro anno avvenire, se li Proprietarj delle medesime non averanno prima rimborsato il Monte di quel degrado , che creduto fosse conveniente dallo Stimadore , oltre li prò decorsi .

Salute e fratellanza.

Brescia 18 Maggio 1797 v. s. anno primo della Libertà Ital.

Tommaso Calzoni Commissario
Angelo Chiodi Commissario
Giuseppe Tolota Commissario

Il Governo Provvisorio approva

Pietro Suardi Presidente
Faustino Gussago del Governo
Lelio Fenaroli del Governo

Bianchi Segr. del G. P.

Digitized by Google

N. 417.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato Militare

Cittadini! la fierezza e il coraggio sono state sempre le virtù, che hanno distinto la nostra Nazione anche sotto le catene della schiavitù più crudele. Più secoli di atroce dispotismo non aveano potuto estinguere ne' nostri petti qneste natìe qualità, che sono la sola eredità imprescrittibile dei nostri Maggiori, i valorosi Cenomani. Ma un pugno di Oligarchi Veneti aveva aperto un largo campo a' vizj, per chiuderlo alle virtù di cui eravamo capaci. Essi ci armavano contro di noi medesimi per così indebolirci, ed innalzare il loro impero sulle nostre discordie. Qnindi gli stessi delitti, che giovavano a' nostri despoti, erano figli di quello stesso coraggio, che in vece di esercitarci a difesa e a vantaggio della Patria, serviva agl' interessi e alle vendette de' nostri oppressori.

I tempi sono finalmente cangiati. Noi siamo rigenerati ad una vita del tutto novella. Le nostre passioni, che per lo passato erano viziose a cagione di una politica infame che ne abusava, diventano grandi e sublimi, com' è grande e sublime il fine che le anima e le regola. Non più la vendetta privata, non gli odj particolari, non la servitù; ma la comune difesa, l' amor de' nostri simili, la libertà debbono d' or innanzi esaltarle, rettificarle, e diriggerle. Sì, Cittadini, è questo il tempo fortunato di dare le prove più luminose della nostra bravura. Se prima vi armavate furtivamente per servire a' nostri tiranni, e per offendere i vostri fratelli, oggi dobbiamo armarci per difendere noi stessi, e per imporre a' nostri nemici comuni. Questi non cesseranno di sorprenderci e di raddoppiarci le gravi catene che abbiamo arditamente spezzate, se noi non ci mostriamo vigilanti e disposti a respinger sempre qualunque pericolo il più rimoto. Cittadini! mostriamoci degni di qnella libertà che abbiamo riacquistata, mostriamoci armati e potenti, in somma mosttiamoci liberi.

Digitized by Google

La Libertà senza forza è una parola vana, che serve piuttosto a svegliare i sospetti de' tiranni contra di noi, e ad accrescere il numero de' nostri nemici, che sono quelli di tutti gli uomini liberi. La sola forza può tenerli in dovere, e fra quei limiti, che ha loro prescritti la viltà di quegli schiavi che gli ubbidiscono. La sola forza può farci godere tranquillamente di tutti i vantaggi, che ci offre l'acquisto di una Libertà solida e reale Quale nemico oserà di sorprenderci per ritentare la nostra oppressione, se noi non ci addormentiamo nel seno di una pace lusinghiera, ma ci mostriamo sempre forti ed armati per difenderla con quella fermezza e con quella precauzione che conviene a' zelanti Repubblicani?

Ma la forza a che giova, se non è organizzata? Ogni Repubblicano è naturalmente soldato, perchè è difensore della sua Patria e di se medesimo. La Guardia Nazionale adempierà quest' importante dovere. Con tutto ciò bisogna formare una truppa regolata, che al più presto possibile sappia mostrare all' Italia, di che mai sia capace la bravura del Popolo Bresciano. Gli altri Popoli dell' Italia, nostra madre comune, che ci hanno preceduti nella rigenerazione alla Libertà, non hanno trascurato quest' interessantissimo oggetto. Il Milanese lo ha adempiuto anche assai prima che fosse assicurata la sua indipendenza. Resta a noi, Cittadini, di emulare l'esempio de' nostri Italiani fratelli. Arroliamoci sotto le bandiere tricolorate della Libertà, organizziamo ancor noi una legione degna del nostro coraggio, e della nostra indipendenza.

All' armi, o Cittadini Bresciani. E' questo il grande, sublime invito, che ci fa la gloria, la Libertà, la Patria. La Patria è rivendicata, la Libertà è risorta, ma la gloria delle armi deve assicurare l' una ed accrescere l'altra. Chi sarebbe quel nemico della gloria, della Libertà, della Patria, il quale non corra all'invito ch' esse gli fanno, che non si affretti a completar la legione, che non mostri di essere veramente Repubblicano? Il dormire tranquilli potrebbe fare la nostra rovina; il vegliare armati può far solamente la nostra tranquillità.

Brescia li 18 Maggio 1797 v. s. anno I della Libertà Ital.

Sabatti Presidente
Rambaldini del Comitato
Longo del Comitato

Il Governo adotta

Pietro Suardi Presidente
Faustino Gussago del Governo
Torre del Governo

Bianchi Segr. del C. P.

N. 418.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

AL GOVERNO PROVVISORIO.

La Commissione destinata a portare al Governo il rapporto sulle tasse corrispondenti alle classi delle persone, che devono servire nella Guardia Nazionale, nel caso di riconosciuta esenzione dal servizio, crede di aver esaurite le sue incumbenze nel presentarvi le seguenti tasse ragguagliate sulle varie classi de' Cittadini, derogando all' articolo II. del tit. V. del Piano d'organizzazione della Guardia Nazionale, e nell'articolo V. del tit. V. del Piano suddetto, e sono come segue:

Li Membri ed Impiegati nel Governo saranno esenti dal servizio nella Guardia Nazionale.

Tutti li giornalieri, e travagliatori, in caso di provata malattia, sono esenti dalla multa e dalle tasse.

Tutti gli Agenti stipendiati, che hanno meno di scudi 200. di salario sono parimenti esenti nel caso suindicato.

Quelli Impiegati poi che hanno una rendita, o salario superiore alli scudi 200. pagheranno . . . . . Lire 6
Li Padroni di bottega di arti, o mestieri pagheranno „ 6
Li Mercanti aventi bottega pagheranno . . . . „ 8
Li Negozianti, e quelli che vivono d'entrata sino alli scudi 2000 . . . . . „ 14
Quelli che hanno un' entrata di scudi 2000. alli 4000. . . . . „ 20
Quelli dai 4000. alli 6000. . . . . „ 40
Quelli dai 6000. alli 12000. . . . . „ 80
Quelli dai 12000. alli 16000. . . . . „ 120
Quelli dai 16000. all'insù . . . . . „ 200

Nel caso di malattia come sopra, il padre può supplire per il figlio, il figlio per il padre, ed un fratello per l'altro.

Considerando poi che li Cittadini che superano gli anni 50. non possono esimersi di servire la Patria, mentre pur essa veglia costantemente alla conservazione delle loro vite, e delle proprietà, si reputa perciò indispensabile di derogare all' articolo primo del titolo primo, che dichiara esenti li Cittadini, che superano l'età dei 50. anni, colle modificazioni seguenti, riguardo al servizio, che questi devono prestare nella Guardia Nazionale.

Li Cittadini che superano li 50. anni sino alli sessanta potranno prestare il loro servizio, o prescindere (a differenza delli Cittadini d'età inferiore, quali mancando di prestarsi al servizio devono pagare la multa, cioè doppia tassa, e ventiquattr'ore d'arresto, a senso dell' articolo IV. del tit. V.) in questo caso però pagheranno la sola tassa, secondo lo stabilito nelle classi soprannominate, ferma però la loro esenzione dalla multa suddetta.

Al di sopra poi delli 60. sino alli 70., li Cittadini, oltre non essere obbligati alla Guardia, pagheranno solamente la metà della tassa stabilita.

Al di sopra delli settanta saranno esenti, e dal servizio, e dalle tasse.

Brescia 19. Maggio 1797.

Beccalossi Com. della Vigilanza
Sabatti Presid. del Com. Mil.
Cocoli del Com. Milit.
Federigo Mazzucchelli del Governo
Mazzotti Presid. del Cons. della Guardia Naz.
Odasi Comandante Generale
Benedetti Capo Battaglione.

Il Governo adotta.

Pietro Suardi Presidente
Ilario Borgondio del Governo
Spranzi del Gov.

Bargnani Segr. del C. P.

N. 419.

MANIFESTO DEL GOVERNO PROVVISORIO

A tutti li Popoli Liberi d' Italia .

Il Comitato di Vigilanza e Polizia.

Giustamente geloso dell' onor Nazionale , e di vendicare dalla calunnia que' principj sacri che lo diriggono nella carriera della gloriosa sua riacquistata Libertà, che considera inseparabile dalla Libertà Italiana , propone al Governo Provvisorio , la stampa del seguente manifesto .

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

A tutti i Popoli dell' Italia Libera .

Il patriotismo sincero , ed energico di cui Brescia ha presentato a tutta l' Italia il glorioso spettacolo , l' organizzazione d' un provvisorio Governo fondato sull'Eguaglianza e sulla Libertà , la creazione d' una forza armata , rispettabile proporzionatamente alla estensione del suo territorio , l' armonia di tutte le autorità costituite , e la confidenza di tutto il popolo, hanno provato agl' increduli di tutti i paesi , che in Italia esistono intiere popolazioni, degne di aver acquistati que' sacri diritti , che l' oppressione avea tentato in vano di cancellar dal loro cuore .

Questa felice combinazione di circostanze , questo raro esempio di virtù , questa sublime unione di sentimenti , non doveva mancar di eccitar l' invidia di coloro , che incapaci di voler il bene per il bene stesso , tentano di distruggere in altri ciò che vedono di non poter conseguire per se medesimi , e sollevò contro di noi quella turba di esseri pericolosi , che nemici della gloria Italiana , nemici della libertà che hanno

per tanti secoli calpestata e depressa, vorrebbero con astuzie, e con raggiri soffocare; e ciò al momento in cui sviluppandosi, potrebbe stimolare l' emulazione di altri popoli, o meno felici per la loro situazione politica, o meno accorti sui loro veri interessi.

Era impossibile attaccar di fronte il nostro patriotismo. Ogni passo della nostra carriera rivoluzionaria era segnato da un atto che deponeva per i nostri principj, che manifestava i nostri sentimenti; bisognava dunque presentare i Bresciani sotto il ridicolo aspetto d' un pugno d' ambiziosi, che invaniti di un' effimera energia, tentassero di sostener fra gl' Italiani quella figura che gli Spartani sostennero fra i Greci, e di voler distaccare i loro interessi dagl' interessi di tutta quella parte d' Italia, che ha già scosso il giogo dell' oppressione, e della tirannide.

La ripugnanza salutare, la ripugnanza troppo giusta dei Bresciani in aderire agli insidiosi inviti di fraternizzare, *per ora* con Venezia, porgeva ai loro nemici un pretesto per calunniarli, e ne hanno accortamente profittato, per renderli odiosi a que' popoli, che o sedotti o delusi, condannano con principj generali mal applicati tutto ciò che non è conforme al loro istantaneo sentimento, senza farsi carico di esaminare l' altrui condotta, e senza penetrarne i motivi. Conscio il Governo Provvisorio del Popolo Bresciano della purità de' suoi sentimenti, geloso di provare all' Italia tutta la sincerità de' suoi voti, e la rettitudine delle sue intenzioni, bramoso di assicurare gl' Italiani liberi suoi naturali fratelli, di confondere i suoi calunniatori, e di distruggere le macchine de' nemici dell' Italiana libertà, nell'atto che col linguaggio della verità e della ragione mette in evidenza la giustizia, e l' indispensabilità della sua condotta riguardo a Venezia, crede di dar la prova più luminosa della sua più decisa volontà, di concorrere con tutte le sue forze allo stabilimento della Repubblica una ed indivisibile degli Stati Liberi d' Italia, e di smentire solennemente quei calunniatori che hanno voluto diffondere sulle sue intenzioni l' ingiuriosa taccia di essere partigiano del sistema federativo.

Nessuno ignora quale sia stato il principio della rivoluzione di Venezia, quali i periodi, e quanto equivoche le sue vere intenzioni, allorchè un Municipalista di Venezia si presentò al popolo Bresciano per invitarlo a fraternizzare

L' insegna dell' abborrito Leone, decorava ancora i proclami della sedicente democratizzata Venezia. In essi leggevansi le seguenti ridicole espressioni. *Desiderando il Veneto Governo di dare un ultimo grado di perfezione al sistema repubblicano che forma da più secoli la gloria di questo paese &c.* (1) espressioni colle quali si caratterizza come perfetta, quell' infame Oligarchia, ch' è sempre stata l' obbrobrio di tutti i popoli, e l' esecrazione dell' umanità. In essi si dichiaran benemeriti (2) della Patria i Patrizj componenti il maggior Consiglio, per aver abdicata la Sovranità; in essi si proclama un amnistia solenne, per tutti que' mostri, che bevevano il sangue umano, e si spinge la connivenza, e la perfidia, sino a chieder la libertà degl' *Inquisitori di Stato*.

In essi si manifesta l'ambizione interessata, di richiamare alla *Madre Patria* gli abitatori della Terraferma. (3) In essi si ripete con affettazione il nome di *Capitale*.

La giusta diffidenza sulla purità dell' intenzioni di Venezia, doveva crescere nel veder diffondere furtivamente in tutti i villaggi del nostro territorio degli scritti, e degli affissi, tutti dettati dallo stesso spirito; e la mostruosa amalgamazione di tiranni Oligarchi, e di pretesi patrioti, che compongono la Municipalità, non era un motivo bastante per giustificare i nostri sospetti?

Leali, e generosi avremmo potuto lasciarsi sedurre dai successivi apparenti progressi della Veneta democratizzazione, se meno pratici del macchiavellismo di quegli accorti isolani, o meno istruiti dell' imperiosa necessità, che gli sforzava a questi, non avessimo veduto nel lieve sagrifizio dello stemma, e nelle proteste di non voler primeggiare, che questa condotta era una maschera per coprire i loro disegni, ed un laccio teso alla nostra buona fede.

Per portar l' evidenza in questo mistero d' iniquità, per convincere gl' increduli, e confondere gl' impostori esamineremo di volo, quale sia lo stato attuale di Venezia.

(1) *Vedi il Manifesto del Veneto Governo in data 16 Maggio.*
(2) *Vedi il Manifesto in nome della Municipalità provvisoria in data dello stesso giorno.*
(1) *Vedi l' accennato Manifesto dei 16.*

Il presentare in succinto il luttuoso quadro del suo stato economico e morale, servirà a confutar vittoriosamente le sue vane dicerie, e smascherar i suoi veri progetti.

Venezia traeva la sua grandezza, e la sua opulenza dalla Terraferma; in quel baratro senza fondo, andavano a perdersi tutti i tesori di quelle fertili, e sventurate provincie, i di cui abitanti erano gravati dell' enorme peso di settantacinque Dazj. La insurrezione generale, le ha tolto queste immense risorse, e pure essa è ancor soggetta agli stessi pesi dell'antico governo. Una turba innumerevole di gente, che tutt' ora vive a spese del pubblico nei numerosi impieghi, la genìa di quelle sanguisughe che si chiamavano Barnabotti, (1) ai quali la Municipalità ha assicurato il godimento delle pensioni sui *beni Nazionali*, e sulle Lotterie, ed altre immense spese alle quali ha dovuto soggiacere e soggiace, la portano ad un segno tale d' esaurimento, che per supplirvi, non vi era altro mezzo che quello di tentare coll' arte di riacquistar quell' impero sulla Terraferma, che non poteva più colla forza.

Ecco dunque spiegata la pretesa democratizzazione di Venezia, ed il tuono fraterno, e cortese, col quale tenta abbagliare, e sedurre gl' incauti: ma quand' anche le sue economiche circostanze non fossero tali quali sono, come persuadersi che un' infinità di persone, che tutto hanno perduto alla rivoluzione, possano avere concepito que' sublimi sentimenti di amor Patrio, che rendono capaci gli uomini d' ogni maggior sagrifizio?

Come nel seno della Città più immorale dell' universo, sorge improvviso un popolo d'Eroi, e gli schiavi, e i tiranni della vigilia diventano i Bruti, e Catoni dell' indomani?

Questi Bruti, questi Catoni cosa hanno mai fatto di così grande, di così augusto, per meritar che noi ci scordiamo que' vizj de' quali sino alla nostra liberazione siamo stati le vittime infelici?

Le lor gesta si riducono ad aver soppresso dopo i mormorj di tutti gli Italiani, il Leone, ed a proporre una fraternizzazione che il bisogno, e non il sentimento strappava dai loro labbri, ma che il lor cuore non ratificava.

---

(1) *Vedi Manifesto delli 16 Maggio.*

Per cambiar le idee d' intieri popoli, e di popoli che rammentano con orrore la funesta primazia di Venezia sono necessarie altre prove.

Meriteremmo la taccia di fanciulli, se si lasciassimo facilmente sedurre, e più meriteremmo ancora, di ricadere in quella servitù da cui siamo felicemente sortiti, se abbracciassimo ciecamente il partito che ci presentano.

Abbiamo giurato di viver liberi, o di morire. I nostri fratelli morti in Salò, ed in Valsabbia hanno provato all' Europa intiera, che questo giuramento non era già una frivola voce che ci suonava fra i labbri, ma un profondo sentimento ispirato dal cuore; Nò, noi non sopraviveremo alla nostra Libertà; ma nel ripetere questo impegno sacro e solenne, noi non siamo ciechi abbastanza per credere che possiam da noi soli sostener quella libertà, che è il dono più caro della natura; lungi dunque da noi l' idea di volersi isolare, di ricusare una universale fraternizzazione con i popoli liberi d'Italia: Noi anzi crediamo, noi proclamiamo altamente che senza l'unione non vi è forza, che noi vogliamo far parte di quella Repubblica Italiana che potrà garantire la nostra comune indipendenza, ed assicurare la nostra esistenza politica.

Impostori maligni, intriganti prezzolati, voi calunniate il nostro civismo, caratterizzando per sete di sangue la nostra energia, per federalismo l' amore della nostra vera indipendenza! Nò non riuscirete mai, a sostituire il vizio alla verità. Essa ha tale carattere, che brilla attraverso di tutti i veli con cui volete coprirla, e dirada e vince le tenebre le più dense.

Liberi Italiani, conoscetela questa verità, essa deve rassicurare le vostre incertezze. Se noi ricusiamo di aderire al funesto progetto d' unione con i Veneziani. Se essi ci accusano di federalismo, sono giusti i nostri rifiuti, sono essi i soli federalisti. Perchè mai se non fossero federalisti, cercherebbero esclusivamente un congresso di soli deputati dell' ex-Stato Veneto? Vogliono dunque farlo risorgere questo stato Veneto, che più non esiste? Vogliono stabilire una Repubblica separata dagl' altri stati dell' Italia libera. E noi che protestiamo contro questo progetto funesto all' unità indivisibile della Repubblica Italiana, siamo accusati di Federalismo!

Italiani! noi vogliamo l' unione con voi tutti, e protestando solennemente d' innanzi all' Essere Supremo, che mai aderiremo ad un congresso di soli Deputati dell' ex-Stato Veneto,

Digitized by Google

noi con egual solennità, e con un zelo veramente Repubblicano proponiamo un Congresso di tutti i popoli dell' Italia libera. Che tutti quei Paesi in cui l' armata liberatrice ha elettrizzato gli spiriti, ed ispirate coll' esempio le virtù Repubblicane, che tutti quei Paesi che hanno scosso il giogo dei loro tiranni, che tutte le Città della Cispadana, della Cisalpina, che tutti i popoli di Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Venezia, Bassano, e Chioggia fissino un punto centrale per un congresso Italico, noi saremo i primi a concorrervi, come siamo i primi a proporlo.

Allora tutti questi popoli uniti d' interessi, di leggi, di costumi abbandonando le gelosìe, e le gare che li dividevano, formeranno quel corpo di Nazione che potrà illustrare il nome Italiano; e noi decisi di promovere con tutti i nostri mezzi questa vera rigenerazione, e di stabilire queste solide basi della nostra unione, protestiamo solennemente che non cesseremo di esser Bresciani, che per esser Italiani, ma che non siamo, e non saremo in alcun tempo Veneziani.

Brescia 19 Maggio 1797. Anno I. della Libertà Italiana.

Federico Mazzucchelli Presidente
Faustino Gussago Rappresentante
Marcantonio Cismondi Rappresentante

Bianchi Segr. e Membro del G. P.

Digitized by Google

N. 420.

CODICE PENAL MILITARE

PER LA LEGIONE BRESCIANA.

TITOLO PRIMO

Dei delitti e delle pene.

Sessione Prima.

Della diserzione.

I.

Qualunque Militare, cioè dal Generale d' armata sino al semplice Soldato o volontario inclusivamente, o qualunque altro impiegato sia nell'armata, sia al suo seguito, che passerà all' inimico, o presso i ribelli, senza esservi autorizzato da'suoi Capi, sarà punito colla morte.

II.

Qualunque Militare, che diserterà colle armi, cavalli, bagagli nell' interno della Repubblica sarà punito con cinque anni di ferri.

E in caso che fosse convinto di furto fatto alla truppa di qualunque sorta egli sia, sarà punito con dieci anni di ferri.

III.

Qualunque Militare, che diserterà nell' interno della Repubblica sarà punito con tre anni di ferri, e se fosse di servizio con sei.

IV.

Sarà riputato disertore nell' interno della Repubblica qualunque Militare che avrà abbandonato il suo corpo senza il congedo in buona forma, o qualunque altro impiegato nell'armata, o al suo seguito, che l'abbandonasse senza un permesso in forma dei suoi Superiori.

Digitized by Google

V.

Sarà parimenti riputato disertore nell' interno qualunque Cittadino, che essendosi fatto inscrivere per servire nelle Truppe della sua Repubblica avrà ricevuto un viatico, o spesa di condotta, e non si sarà portato alla sua destinazione nel fissato termine, in questo caso sarà punito con tre anni di ferri, a meno che non giustifichi un legittimo impedimento.

V I.

Sarà riputato disertore all' inimico qualunque militare o impiegato nelle armate che avrà passato, senz' averne ricevuto l' ordine, i limiti fissati dal Comandante del corpo di cui fa parte.

V I I.

Qualunque Cittadino, che si sarà fatto registrare sul registro d' una Sessione, o d' una Municipalità per marciare all' armata per rimpiazzare un altro Cittadino, e che dopo avere ricevuto per questo o danaro, o il suo equipaggio, o vestito, fosse convinto d'essere stato a farsi registrare altrove per lo stesso oggetto sarà punito con tre anni di ferri.

V I I I.

Qualunque Capo di complotto di diserzione all' inimico, o presso i ribelli, quand' anche il complotto non fosse stato eseguito, sarà punito colla morte; e se nell' interno con dieci anni di ferri.

I X.

Allorchè dei Militari di differenti gradi, saranno disertati insieme, e ne avranno formato il complotto, senza che il Capo ne sia conosciuto: il maggiore di grado, o a grado eguale il più anziano di servizio sarà riputato Capo del complotto, e come tale punito.

X.

Qualunque complice che scoprirà un complotto di diserzione, non potrà essere processato, nè punito per il delitto, che avrà scoperto.

X I.

Qualunque ingaggiatore per gli stranieri, o per i ribelli, sarà punito colla morte.

Digitized by Google

Sessione Seconda.

Del tradimento.

I.

Qualunque Militare, o individuo dell' armata, qualunque sia il suo stato o grado, convinto di tradimento sarà punito colla morte.

II.

Sono colpevoli di tradimento gli autori dei delitti qui sotto dettagliati cioè:

Qualunque individuo, che in presenza dell' inimico sarà convinto d' essersi permesso dei clamori, che avessero cagionato lo spavento e disordine nelle file.

Ogni Comandante d'un posto, come pure la Sentinella, che avessero date delle false consegne.

Ogni Comandante d'una Pattuglia, che avesse tenute nascoste delle scoperte da lui fatte.

Ogni Comandante d'un posto che occultasse, o a quello che lo rileva le scoperte essenziali, che avesse fatte sia da lui stesso, sia per mezzo delle sue pattuglie o di qualunque altra persona relativamente alla difesa del posto.

Qualunque Militare convinto d'avere comunicato il secretò del posto, o la parola d'ordine, a qualcheduno che non dovesse averne conoscenza.

Qualunque Militare, o individuo dell'armate che terrà una corrispondenza nell'armata nemica senza il permesso in iscritto del suo Comandante, o Superiore.

Qualunque Militare, o tutt' altro individuo al servizio o al seguito dell'armata, che avrà inchiodato, o posto fuori di servizio senza ordine, o senza un legittimo motivo un cannone, un mortaro, obizzo, o loro letto.

Ogni Comandante d'una piazza attaccata, che senza una causa legittima, e senza l'autorizzazione dei corpi amministrativi che avrà acconsentito alla resa della Piazza prima che l'inimico abbia fatto breccia praticabile, e che abbia sostenuti tre assalti.

Ogni Generale d'armata comandante di Legione, o Comandante in capite della piazza di guerra, che non avrà fatti conoscere al Comitato Militare i bisogni della propria armata sia di viveri sia di foraggio, sia di munizioni da guerra.

Digitized by Google

Qualunque Generale d'armata, o Comandante di divisione, che sarà convinto d'aver prese delle misure per far cadere in mano dell' inimico i magazzini, o convogli delle armate, o tutt'altre munizioni di guerra.

Qualunque Generale d'armata, o Comandante di Legione che sarà convinto d'avere trascurato d'impiegare tutti i mezzi che erano in suo potere per assicurare i magazzini, la marcia dei convogli, e garantire le munizioni, quando saranno cadute o in tutto o in parte in mano dell' inimico.

Li Generali, o Officiali accusati dei delitti quì sopra dettagliati, saranno processati, e giudicati come rei di alto tradimento dal Tribunale, cui ne spetta la cognizione.

Sessione Terza.

Del furto.

I.

Qualunque Militare, che per far pagare, o distribuire alla sua truppa ciò che le viene, sarà convinto d' aver portato il di lei stato in situazione al di sopra del suo numero effettivo sia in marcia, sia in guarnigione sarà punito con tre anni di ferri, e condannato al rimborso di quanto avrà ricevuto al di sopra di quello che veniva di diritto alla sua truppa.

II.

Qualunque Militare, o Commissario di Guerra, che dopo aver prese in natura le razioni di foraggio che la legge gli accorda, sarà convinto di averle vendute a qualche abitante, sarà dimesso dal suo impiego, e punito con un anno di prigione.

III.

Ogni impiegato, qualunque siasi, nelle amministrazioni degli equipaggi dei differenti servizj delle armate, che sarà convinto d'aver venduto a suo profitto, o distratto il foraggio, che gli sarà sato affidato, sarà punito con tre anni di ferri, e condannato alla restituzione del prezzo del foraggio, che avrà venduto, o distratto.

IV.

Qualunque Proposto a queste stesse amministrazioni che sarà convinto d' averè ricevuto, di connivenza con i distribu-

Digitized by Google

tori delle forniture, grani, o foraggi di cattiva qualità, sarà scacciato dalle armate, e punito con un anno di prigione.

V.

Qualunque Agente, o Impresario in questo genere di servizio che sarà convinto d'aver fatti dei *boni* falsi, e contraffatta la scrittura del suo Superiore, sarà punito con cinque anni di ferri.

V I.

Qualunque Preposto a qneste amministrazioni, che sarà convinto d'aver preso o deviato ciò che le vetture porteranno, sia in pane, biada, fieno, paglia, o farina, sarà condannato a tre anni di ferri, e alla restituzione degli oggetti presi, o deviati.

V I I.

Qualnnqne Preposto a queste amministrazioni, che sarà convinto d'aver ricevuto nei depositi dell'armata, o in marcia dei cattivi foraggi, o il non completto delle razioni, sarà condannato a un anno di prigione, a meno che fra 24 ore non ne abbia avvertito uno de' suoi Superiori, o gli Officiali Municipali del luogo.

V I I I.

Qualunque Preposto a queste amministrazioni, o condottiere, che sarà convinto d'essersi fatto pagare più che non avrà speso sia nei depositi, alberghi, o in marcia sarà punito con due anni di ferri.

I X.

Qualunque Preposto di queste amministrazioni, o condottiere che sarà convinto d'avere ritardato il servizio dei carri, sarà punito con sei mesi di prigione, e se l'avrà fatto con premeditata avvertenza, sarà punito con tre anni di ferri.

X.

Ogni distributore di foraggi e di viveri, che sarà convinto di qualche infedeltà, nelle distribuzioni delle quali è incaricato, sarà punito con tre anni di ferri.

X I.

Ogni Guarda-magazzino qualunque, che sarà convinto d'aver fatto qualche distrazione degli oggetti, che gli erano stati affidati, sarà punito con cinque anni di ferri, e condannato a rimborsare l'importo degli oggetti sottratti, o cambiati.

XII.

Qualunque Militare convinto d' avere derubato il danaro dell'ordinario de' suoi camerate, o qualunque altro effetto ad essi appartenente, sarà punito con cinque anni di ferri.

XIII.

Qualunque Militare che venderà o impegnerà in tutto, o in parte le sue armi, il suo vestito, fornimento, o il suo cavallo, o equipaggio somministrati dalla nazione, sarà punito con tre anni di ferri.

XIV.

Qualunque Militare che sarà convinto d'avere rubate delle forniture di caserme, o effetti d'accampamento, sarà punito con due anni di ferri.

XV.

Qualunque Militare, o tutt'altro individuo al servizio, o al seguito dell'armata, che sarà convinto d' aver derubato polvere, o palle, o qualunque altre munizioni, o effetti d'artiglieria nei parchi, magazzini, depositi, o convogli, sarà punito con due anni di ferri.

XVI.

Qualunque Militare, o tutt'altro individuo attaccato all' armata, che sarà convinto d'aver derubate le persone, presso le quali fosse alloggiato, sarà puuito con cinque anni di ferri.

XVII.

Qualunque Militare, o tutt'altro individuo attaccato all' armata, che sarà convinto d'aver preso con frode o senza pagamento da bevere, o da mangiare da qualche abitante, sia in marcia, sia in guarnigione, o accantonamento, sarà punito con tre mesi di prigione, con sei, se il delitto sarà stato accompagnato con minaccie, e con due anni di ferri, se vi è stata via di fatto.

XVIII.

Qualunque Militare, od altro individuo dell'armata che sarà convinto d'avere attentato in qualsivoglia luogo alla sicurezza o alla libertà dei Cittadini, sarà punito con sei mesi di prigione, e se vi è furto, o via di fatto, la pena sarà con due anni di ferri, e in caso d'assassinio sarà punito colla morte.

Sessione Quarta

Dell' insubordinazione.

I.

Qualnnque Militare, che in caso d'all'erta, di rappello, o della generale non si porterà snbito al suo posto dove la truppa prende le armi, sarà per la prima volta punito con tre mesi di prigione, per la seconda volta con sei, dimesso, e dichiarato incapace di servire nelle armate.

I I.

Qualunque Militare, che alla guerra non si sarà portato al suo posto, sarà punito con tre anni di ferri, e quello che avrà abbandonato il suo posto per pensare alla sua propria sicurezza, sarà punito colla morte.

I I I.

Qualunque Militare, che sarà convinto d'avere in un affare col nemico abbandonate, o gettate vilmente le sue armi, sarà punito con cinque anni di ferri.

I V.

Qualunque Militare, che in una piazza presa d' assalto abbandonerà il suo posto per darsi al saccheggio, sarà punito con tre anni di ferri.

V.

Qualunque Soldato, che sarà trovato a dormire in sentinella, o in veduta nei posti più vicini all' inimico, sarà punito colla morte.

V I.

Qualunque Soldato, che sarà trovato a dormire in sentinella, o in veduta in ogni altro posto fuori degl' indicati nell' articolo precedente, sarà punito con tre anni di ferri.

V I I.

Qualunqne Comandante di posto, che si farà lecito di cambiare la sua consegna, sarà tradotto al Tribunal Criminale Militate, e se sarà colpevole, sarà punito colla morte.

Digitized by Google

VIII.

Qualunque Soldato in sentinella, o in veduta, che non avrà eseguita la sua consegna sarà tradotto al Tribunal Militare, e se le conseguenze ne sono divenute funeste sarà punito colla morte, in caso diverso il Tribunale applicherà la pena di disciplina.

IX.

Qualunque Militare convinto d'avere insultata una sentinella, con parole, o gesti la pena per il semplice soldato sarà di un anno di prigione, per li bassi Officiali di due anni, per l'Officiale di tre anni, e se sarà via di fatto il colpevole sarà punito colla morte.

X.

Qualunque Militare, che sarà convinto di non essersi conformato agli ordini del suo Superiore relativi al servizio sarà dimesso, posto per un anno in prigione, e dichiarato incapace di servire nelle armate della Repubblica, e se fosse in un affare in presenza dell' inimico, sarà punito colla morte.

XI.

Qualunque Militare convinto d'avere minacciato, o insultato il suo Superiore, con parole, o gesti, sarà punito con un anno di prigione, dimesso, e dichiarato incapace di servire nelle armate della Repubblica, e se vi sarà via di fatto, colla morte.

XII.

Qualunque Militare, che sarà convinto d' avere battuto il suo subordinato sarà dimesso, punito con un anno di prigione, e dichiarato incapace di servire nelle armate della Repubblica, se non fosse per mantenere nelle file, quelli, che fuggissero avanti l' inimico.

XIII.

Se vi è rivolta contro i Superiori, la pena della disubbidienza combinata si è riguardo a quelli, che l' hanno suscitata, di essere puniti colla morte, e per quelli, che ne sono stati a parte, di essere condannati a cinque anni di ferri.

XIV.

In caso di attruppamento li Superiori comanderanno di separarsi, e ritirarsi ciascuno, e se non sono obbediti nomineranno gli autori dell' attruppamento, e se li nominati non rientrano

subito in dovere saranno allora riguardati come capi di rivolta, e puniti colla morte.

XV.

Se l'adunamento non è sciolto dal comando fatto in nome della Legge, li Superiori sono autorizzati ad impiegare tutti i mezzi di forza, che giudicheranno necessarj, senza pregiudizio della pena stabilita nell' articolo precedente, che in questo caso cadrà sopra tutti i rivoltati.

XVI.

Ogni complice d' un delitto subirà la pena medesima di quello, che l' avrà commesso.

XVII.

Qualunque denunciatore d' un delitto preveduto dal codice penale, che sarà convinto d' aver fatto processare senza prove sufficienti un accusato, sarà egli stesso per questo fatto processato dall' accusatore militare, e punito colla stessa pena, che avrebbe subito il denunciato, se fosse stato convinto del delitto portato nella denunzia fatta contro di lui.

XVIII.

Qualunque Militare, che sarà convinto d' essersi fatto aserivere sul registro dello Stato Maggiore del suo Corpo sotto un nome falso, e che dalla data della pubblicazione della presente legge, se presente al suo Corpo non avrà fatto rettificare l' errore nel termine di otto giorni sarà punito con tre anni di ferri.

XIX.

Qualunque Militare, che sarà convinto d' essersi convinto del Congedo di un altro, o di avervi fatto sostituire un altro nome in vece del suo, o in fine di qualunque altro falso, sarà punito con due anni di ferri.

XX.

In avvenire qualunque Comandante di truppe fuori degli Officiali Generali e che sarà convinto d' aver ricevuto, o di tenere scientemente nella sua truppa un volontario, o Soldato sortito da un altro corpo, senza che porti un congedo in buona forma, sarà punito con un anno di prigione; e dimesso dal suo impiego.

Digitized by Google

XXI.

Qualunque Commissario di guerra che sarà convinto di non avere denunziato un delitto, del quale avesse avuta conoscenza, sarà dimesso dal suo impiego, e dichiarato incapace d' essere nominato ad alcuna funzione civile, o militare.

XXII.

Qualunque Commissario di guerra convinto d' avere prevaricato nell' esercizio delle sue funzioni amministrative, sarà dimesso, e punito almeno con sei mesi di prigione, e al più con cinque anni di ferri, e se per una conseguenza di questa prevaricazione la sicurezza dell' armata, o li successi delle sue operazioni si trovassero compromessi, sarà punito colla morte.

XXIII.

Qualunque Commissario di guerra, che si assenterà dal suo circuito senza l' ordine del suo Superiore, e senza averne prevenuto il Comandante in Capite delle Truppe, sarà dimesso dal suo impiego, e dichiarato incapace di servire nelle Truppe della Repubblica.

XXIV.

Tutti li casi preveduti nel presente Codice, e che entreranno nella Legge sopra la disciplina ordinaria, saranno giudicati in conformità di questa Legge.

XXV.

Riguardo a ciò che non è preveduto sia sul presente Codice, sia nella Legge sopra la disciplina militare, il Generale d' armata è autorizzato a supplirvi provvisoriamente con dei regolamenti particolari, che saranno indirizzati, senza dilazione, al Corpo Legislative, senza che possa esservi applicata però la pena di morte.

Sessione Quinta.

Della pubblicazione del presente Codice.

I.

Ogni Comandante di Corpo subito che avrà ricevuto il presente Codice, sarà tenuto sulla sua risponsabilità di far radunare la sua Truppa, e di farlo leggere alla testa della sua Compagnia.

Digitized by Google

II.

Questa lettura sarà rinnovata nelle medesime forme una volta ogni otto giorni.

III.

Qualunque Comandante di Corpo che sarà convinto di non essersi conformato alli due articoli precedenti, sarà per la prima volta dimesso dal suo impiego, e dichiarato incapace di servire nelle armate della Repubblica.

IV.

L'Accusatore militare, e i Commissarj di guerra veglieranno all'esecuzione degli Articoli precedenti I. II, e III. del presente Titolo, e prenderanno in nota quelli che vi contravverranno.

V.

I Commissarj di guerra sono incaricati di far conoscere il presente Codice a tutti gl' Individui impiegati alle armate, o al suo seguito.

VI.

Il Generale d'armata si farà render conto con processo verbale segnato dal Consiglio d'Amministrazione di ciascun Corpo della presente pubblicazione, e ne renderà egli stesso conto, entro gli otto giorni dell'accettazione della presente Legge, al Governo, o al Comitato Militare.

VII.

Il Comitato Militare è incaricato di far avere senza dilazione un numero d' esemplari sufficiente della presente Legge, e del presente Codice Militare a tutti gli Officiali Generali, a tutti li Comandanti dei Corpi, a tutti i Commissarj di guerra, a tutti gli Accusatori, e Officiali di polizia, e di vegliare sulla propria risponsabilità alla sua esecuzione la più esatta.

Cocoli Presidente del Comitato Militare
Rambaldini del Comitato
Martinengo Colleoni del Comitato
Longo del Comitato
Sabatti del Comitato
Ferrari Segr. del Com. Mil.

Il Governo adotta
Federigo Mazzucchelli Presidente
Giacinto Balucanti del Governo
Faustino Gussago del Governo
Bianchi Segr. del G. P.

N. 421.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

La Commissione Criminale Straordinaria.

Antonio Filippo qu. Carlo abitante in questa Città, attual Segretario del Comitato de' Viveri, abusato avendo di quel geloso suo ministero col rilasciare di propria autorità, in danno del pubblico erario un ordine a favor d'un suo Zio per introdurre biade in Città senza il dovuto pagamento, servendosi del sigillo del Comitato stesso, con iscandolo, e pessimo esempio per autenticare tale suo dannato arbitrio.

Sentenziamo, che sia immediatamente destituito dal suo impiego, dichiarandolo incapace di più esser ammesso a nessuna carica, o pubblico ministero; quale sentenza dovrà essere trasmessa in istampa a tutti i Commissarj Organizzatori dei Cantoni per la sua esecuzione, e pubblicamente affissa in questa Città.

Girolamo Fenaroli Presid. della Commiss. Straor. Crim.
Girolamo Rovetta della Commiss. Straor. Crim.
Luigi Benedetti della Commiss. Straor. Crim.

Pocpagni Segret.

Brescia 20. Maggio 1797. v. s. Anno primo della Lib. Ital.

Il Governo ordina la stampa, e l' affisso.

Federico Mazzucchelli Presidente
Faustino Gussago del Governo
Rambaldini del Governo

Bianchi Segr. del G. P.

Digitized by Google

N. 422.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

AI LIBERI ITALIANI

Giovanni Labus.

Fraternizzerà con Venezia la Terra Ferma?

Certamente la generosità Democratica ognor presente a se stessa ci invita a non curare questi esseri furenti, che omai confusi mordonsi smaniosamente le labbra. Un monumento questo sarebbe emulo della virtù Greca, e Latina, e le più lontane nazioni l' ammirarebbero con istupore. Stenderemo lor dunque la mano? La nostra salute n' arresta, e ne sprona a scandagliar questo passo, che falsamente eseguito una volta fia condannato per sempre.

Come si scossero i Veneti? La loro rivolta dal bisogno promossa, dal timor fomentata, ed eseguita dalla disperazione sarà sempre sospetta. Incapaci a sostenere gl' impeti dei giustamente adirati Francesi, e de' limitrofi rianimati, obbedirono all' imperiosa necessità; ma lo spirito Aristocratico esiste tutt' ora, anzi più infierito, che prima. Effeminati, e molli abborriscono la rigidezza Repubblicana, e connaturati all' infame capriccio sbuffano d' assoggettarsi alla Legge. Perchè chiedono l' amicizia di coloro, cui tramaron la morte? L' interesse, l' ambizione, l' arroganza, il rimorso agitano le loro menti, armano le loro lingue, e sotto questo velo abbagliante ci voglion sorprender di nuovo. Sì coperto della pelle d'agnello ne circuisce il leone, l'oligarchia non è ancor sazia del nostro sangue, nè le impure lagune han cangiato d' aspetto. E come i diritti dell' uomo saranno tra le zanne rapaci? Come v' è ancora lo *Stato Veneto*? Qual nome strano è questo di *Città capitale*? Infelici! Ingannar ne credete; ma la fiaccola di Libertà ne rischiara abbastanza di ravvisarne gli aguati. No, non più esiste la Capitale di Terra Ferma. Pur troppo le città libere conoscono la propria sovranità col sudore, e col sangue acquistata, e sanno abbastanza, che Venezia possente per esse diverrà per esse qual fu. Se l' ordine delle cose esigerà questo luogo da noi, noi liberi Italia-

ni vi ci andremo a piantarne le nuove pietre fondamentali, e il nostro libero voto fisserà luogo a quel centro comune, che unendo le forze tranquillizzerà la nazione. Siamo Italiani, e lo faremo Italiano. Finchè gli odiosi nomi dei despoti marcheranno il ruolo del vostro governo, o spergiuri, finchè ministri venali, e stipendiati emissarj si vedranno per le vostre contrade, finchè non darete prove d' ardore verace Repubblicano, sinchè i Bruti, e i Catoni vi saran sconosciuti, finchè non sarete perfettamente rigenerati, e per fine finchè non sarete quali siam Noi; non attendete uomini liberi per amici. Essi vi guatano, e passeggiano trionfanti sui vostri moti imbecilli. Vi conoscono a sufficienza, e in confronto de' vostri tratti oligarchici esigono maggiori prove.

Voi trattanto, popoli del Padovano, Voi figli del grande Antenore, Voi generosi Vicentini, voi Trivigiani, voi Bassanesi invitti, vòi Veronesi elettrizzatevi a queste scosse. Smascherate l' infernale loro politica, esaminate le mosse della loro rivoluzione, ponderate i membri, che sostituiti al regime antico, or la sostengono; indi fidatevi, se vi dà il core. Chiudete, chiudete le orecchie alle lusinghiere lor voci, e tremate per ora al terribile nome di Veneta fratellanza.

E Voi, vigili Rappresentanti del Popolo, Voi, cui deve la patria mia salvezza, e tranquillità, Voi, che nei momenti più critici foste gli invitti, e robusti, deh! vegliate sulla condotta degli empj, e pensate, che se la Patria vi deve la Libertà, la Patria esige, che gliela conserviate sicura.

Brescia 21. Maggio 1797. V. S. Anno I. della Libertà Ital.

N. 423.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

LA SOCIETA' DI PUBBLICA ISTRUZIONE DI VERONA

Dichiarazione

DEL GENERALE BONAPARTE.

Domandato dal General Bonaparte alli Milanesi se erano contenti della loro libertà, al che ad una voce risposero di sì

Soggiunse in allora: Voi dunque sarete liberi, e più sicuri della Francia. La vostra Popolazione non sarà minore di quella di cinque millioni d'abitanti. Tutti li Cispadani (1) Bergamo, Crema, Brescia, Mantova, e Verona sono a Voi.

Milano sarà centro, e l'Adige sarà il vostro confine. Avrete cinquecento cannoni, e la Francia sarà vostra perpetua alleata. Perchè siate sicuri vi basterà una forza maggiore del Re Sardo. Il resto della Romagna sarà vostra eredità, e chi sa che non abbiate qualche cosa di più?

Avrete due mari, e dovrete pure occuparvi nella marina. Se l' Imperatore poi tentasse di voler nuovamente acquistare la Lombardia, vi giuro, sarò fra Voi, e non v'abbandonerò.

Verona dalla Società di pubblica istruzione li 21 Maggio 1797 v.s.

Benini Presidente.

Schiopo Segretario.

N. 424.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IL COMITATO MILITARE,

E COMANDANTE DELLA PIAZZA

Consegna

Per li Posti della Città occupati dalla Truppa di linea Bresciana, e dalla Truppa Civica,

Articolo Primo.

La Guardia Bresciana alle porte della Città invigilerà colla più grand' esattezza, acciocchè nissun Militare sorta, a meno ch' egli non sia Ufficiale, o Sargente-Maggiore, o Sar-

(1) *I Cispadani sono Modena, Reggio, Massa, Bologna, Ferrara coi loro territorj.*

gente. La Truppa della Guarnigione essendo consegnata nel recinto della Città.

ARTICOLO SECONDO.

Ogni qual volta insorgerà qualche rissa tra Cittadini Soldati, o Soldati Cittadini, la Guardia li farà cessare. Essa non avrà riguardo, se siano Francesi, od altri, ma farà militarmente il suo dovere, farà calmare il romore, e se i delinquenti sono Francesi, o Lombardi, saranno condotti dal Comandante della Piazza; se sono Bresciani, alle Autorità competenti.

ARTICOLO TERZO.

Le Pattuglie Bresciane faranno esattamente il medesimo servizio delle altre Pattuglie, cioè s' introdurranno negli alberghi, osterie, caffè, ed altri luoghi, dove ordinariamente la tranquillità è intorbidata, esse ne faranno sortire tutti i Soldati, che vi fossero ancora dopo la ritirata battuta. In una parola deve regnare tra gli abitanti di Brescia, e la Truppa della Guarnigione la più grande armonia; acciò che questa esista, tutti devono fare lo stesso servizio, e si vedrà con questo mezzo rinascer l'ordine, e la tranquillità.

Brescia 22 Maggio 1797 v. s. Anno primo della Lib.' Ital.

Il Comandante della Piazza
Clement.

Cocoli Presidente del Comit. Milit.
Rambaldini del Comitato Milit.
Sabatti del Comit. Militare.
Longo del Comit. Militare.

Il Governo addotta.

Federico Mazzucchelli Presidente.
Faustino Gussago del Governo
Gio: Martinoni del Governo

Bianchi Segr. del G. P.

N. 425.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Vigilanza e Polizia.

Informato il Comitato che esiste presso molti Cittadini una quantità considerabile di Polvere da munizione ed altre munizioni da guerra, e che ne fanno un commercio scandaloso, proibito in ogni paese, tanto più che queste munizioni in origine sono trafugate; il Comitato adunque decreta nella più risoluta forma quanto segue:

Primo. Che entro lo spazio di ore ventiquattro dalla pubblicazione del presente, ogni Cittadino, che si trovasse avere dei suddetti generi in poca o molta quantità li debba portare al Cittadino Bassolini Commissario generale di guerra.

Secondo. Quelli che esitassero ad adempire scrupolosamente il suddetto articolo, saranno arrestati e mandati avanti la Commissione Criminale Estraordinaria per esservi giudicati.

Terzo. Il denunciatore avrà dieci scudi a carico del delinquente.

Brescia 22 Maggio 1797. v. s. anno primo della Lib. Ital.

Zani Vice Presidente
Mocini del Comitato
Cocchetti del Comitato

Salvi Segretario.

Federigo Mazzucchelli Presidente
Faustino Gussago del Governo
Felice Maggi del Governo

Bianchi Segr. del C. P.

Digitized by Google

N. 426.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Vigilanza, e Polizia.

Essendo rimasti ancora alcuni invogli delle robbe di saccheggio che da compratori furono consegnate alla Commissione eletta ai Saccheggi, s' invitano i compratori suddetti a presentarsi alla stessa ne' tre consecutivi giorni oggi principiati, onde ritirarne o il denaro sborsato, o le robbe medesime, con quelle condizioni che saranno convenienti; avvertendo che, spirati i detti giorni, passeranno all' incanto.

Brescia 22 Maggio 1797 v. s. anno primo della Lib. Italiana.

Lecchi del Comitato
Cocchetti del Comitato
Mocini del Comitato

Salvi Segret.

N. 427.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato Militare

Invita tutti li Cittadini, che alloggiano ed hanno alloggiato nelle loro Case gli Officiali delle Truppe Belligeranti a rendere informato l' Offizio degli Alloggi, permanente nel Palazzo Nazionale, ogni volta, che le loro Case sono, o resteranno disoccupate dagli Ufficiali suddetti, sotto pena di Scudi dieci, da essere irremissibilmente levata.

Avvertendo pure, che s' intenderanno libere anche quelle

Case, nelle quali gli Ufficiali partiti avessero lasciati li loro equipaggj, e soggette alla pena come sopra.

Salute e Fratellanza

Brescia 22 Maggio 1797 v. s. anno primo della Lib. Italiana.

Federigo Mazzucchelli del Governo
Felice Maggi del Governo
Bordogni del Governo

Sabatti Vice-Presidente
Lucrezio Longo del Comitato
Tonelli del Comitato

Gio. Piazza Segr. del Com. Milit.

N. 428.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato Militare.

Se mai vi fossero degli Ufficiali Militari, che con poco civismo, e mala fede affermassero di avere maggior numero de' Soldati, di quelli ch' esistono al servizio della Patria, per estorquere o le razioni, o le paghe con indebito carico alla Nazione, una sì detestabile procedura meriterebbe i più severi castighi. Quindi il Comitato, a norma delle Leggi del codice militar criminale decreta, che sia degradato, e condannato a tre anni di ferri, oltre la rifusione, quell' Uffiziale, che d' ora in avanti sarà convinto reo di un tale criminoso defraudo.

Onorati, e coraggiosi Militari, non soffrite nella vostra legione quegl' individui, che formano il dispregio della Nazione. Denunciateli, che la Patria ve ne sarà grata, ed

ammirerà anche in questo rapporto il benemerito vostro patriotismo.

Salute e Fratellanza

Cocoli Presidente
Martinengo Colleoni del Comitato
Tonelli del Comitato
Ferrari Segr. del Com. Mil.

Federigo Mazzucchelli Presidente
Torre del Governo
Lucrezio Longo del Governo
Bianchi Segr. del G. P.

N. 429.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

COPIA D' UNA LETTERA

Scritta li 23 Maggio da un amico di Venezia ad un suo corrispondente.

AMICO

„ In mezzo ad una serie di bestialità Aristocratiche che vanno uscendo da questa Municipalità, e che dimostrano che non si sa ancora ben afferrare da quelli che la compongono il vero spirito della Democrazia, è vero però che alcuni individui tendono con le loro mozioni ad accostarvisi.

Dandolo, lo speziale di Medicine, non l' ex-Patrizio, arringò per la libertà contro i tiranni che vivono, e contro chiunque nutrisse sentimenti d' Aristocrazia.

Melancini parlò per la distruzione de' Depositi di Denunzie secrete.

Parlò Widman, uno de' pochi ex-Nobili, che meritava di esser nato senza la macchia di Patriziato. Il suo discorso produsse il raccapriccio. Annunziò col tuono dell' orrore, e spaventoso per li tiranni, che l' umanità, la natura oltraggiata gridavano vendetta: che esistevano ancora i così detti *Piombi e Pozzi*. S'alzò un grido di rabbia e di furore: indi proseguì:

Digitized by Google

„ Fratelli, sappiatelo, bisogna dirvelo, non gelate di spa-
„ vento, avvampate piuttosto di sdegno. Esiste sotto di noi,
„ confinante coll'acque, oscuro orrido camerotto, dove un fratel-
„ lo colà dentro è spirato poco fa in braccio all' altro fratello.
„ V' è di più. Presso quel camerotto ve n' è uno, dove furono
„ posti due infelici, e tosto che vi furono posti, fu murata la
„ porta per tutta l'eternità. Ordinate, fratelli, gridò Widman,
„ che sia atterrata la porta, e che si dia solenne sepoltura alle
„ ossa di quei miseri, e siano i *Piombi* e i *Pozzi* rovinati e di-
„ strutti, onde non resti memoria dell'Aristocratica inumanità. "

Spada voleva far la narrazione delle sue calamità; ma i singhiozzi soffocarono la sua eloquenza.

Siamo indi passati tutti a vedere i Pozzi, e non ci fossi mai stato. Ho veduto tutto, ho avuto orrore di tutto; tutto è infernale, e nefando. Ho veduto il camerotto murato. Inorridite, ho veduto un camerotto fatto due anni sono.

Non prosiegno per oggi, essendo entrato nel più grande mal umore. Fa maggior bile veder dopo simili crudeltà, che i Veneziani aspirino a primeggiar nuovamente sulla Terraferma. "

Salute e Fraternità.

N. 430.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Vigilanza, e Polizia

Cittadini! Una Pattuglia di truppa Tedesca si è ultimamente innoltrata nella terra di Bagolino, levando con arbitrio quella Bandiera tricolorata. A questa notizia, che ha richiamata tutta l' attività del Comitato nostro, furono avanzati i giusti reclami a que' Comandanti Tedeschi, i quali derestando il preso arbitrio, fecero tostamente rimettere il Nazionale Stendardo, accompagnando nel tempo stesso una Lettera la più soddisfacente, che viene stampata all'oggetto di far conoscere i sentimenti di amicizia verso il nostro Governo di quella limitrofa Potenza. Così i briganti, ed allarmisti fabbricatori, e bandicori di false nuove, per ispargere delle dubbiezze, e de' terrori panici,

avranno lo specchio per riconoscere il carattere del loro Patriotismo, ed amore verso il Popolo.

Brescia 23. Maggio 1797. v. s. Anno primo della Libertà Ital.

Bordogni Presidente
Arici del Comitato
Mocini del Comitato

Cocchi Segr.

Segue la Lettera di sopra accennata.

Amici Carissimi

Essendomi jeri portato in Bagolino a pattuglia, ed avendo presa la Bandiera delli Sig. Cittadini senza niun ordine, perciò essendo ciò stato riferto al mio Sig. Capitano sul momento trasmette alli Sig. Cittadini la Bandiera, domandando compatimento dell'errore commesso; consegneranno una ricevuta al latore della presente, e rimango amico di tutti.

20. Maggio 1797.

Untersteiner Tenente
Gio. Batt. Garzetta Capitano

A tergo.

Alli Sig. Cittadini di Brescia
per Ordinanza
Bagolino

N. 431.

Libertà *Unione* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Al Governo Provvisorio

Sulle relazioni del Consiglio Amministrativo della Guardia Nazionale, che alcuni Cittadini si ritirano in campagna forsi

per sottrarsi al servizio della Guardia, la Commissione incaricata di estendere un Piano disciplinare per impedire qualunque disordine, e per l'esatto, e giusto servizio della Patria, espone al Governo il seguente.

1 Tutti que' Cittadini, che hanno stabile domicilio in Città, e non pagavano il testatico in campagna sotto l'ex-Governo, saranno considerati ascritti alla Guardia Civica, ed obbligati a montar la guardia ogni volta che toccherà loro il turno; quando per altro non consti, che il Cittadino invitato si sia traslocato in campagna, e sia al servizio della Patria, essendo ascritto in qualche Municipalità dei Cantoni.

2. Il Sargente Maggiore incaricato d'invitare li Cittadini al servizio, ritrovando qualch' uno absente dalla Città, affiggerà il viglietto d'invito alla Porta della sua abitazione in presenza di qualcheduno di Casa, o di altra Persona abitante nel Vicinato, e conoscente del Cittadino invitato, intendendo, e dichiarando, che tal' atto servirà come una legale intimazione.

3. Se il Cittadino invitato non comparirà al servizio entro il determinato tempo, incorrerà nelle pene, e tasse a norma del Decreto 19. Maggio 1797., e si ripeterà l' invito alla Porta della sua abitazione con tamburo battente, e solennità in presenza di due Persone abitanti nel vicinato, intendendo, che giammai si passerà il turno al Cittadino, se prima non si sarà prestato al suo dovere.

4. Se poi dietro quattro giorni, contando dal giorno della seconda, e solenne intimazione, il Cittadino absente non si sarà presentato al suo posto, s' intenderà incorso nelle pene stabilite dalla Legge, cioè doppia imposizione, e 24. ore d' arresto.

5. Se finalmente, spirato il tempo dei quattro giorni, il Cittadino invitato, e absente non si sarà prestato al servizio della Guardia, oltre l' arresto già incorso, pagherà un aumento del trenta per cento su la doppia tassa per ogni tre giorni di ritardo, fin a tanto, che non pagando, il Consiglio Amministrativo passerà alla riscossione della totale tassa incorsa.

Li Cittadini poi, che non sono aggravati di tassa, saranno soggetti ogni quattro giorni di ritardo al duplicato arresto; ed in caso poi di maggior dilazione saranno giudicati dal Consiglio Amministrativo.

6. Siccome per il Proclama 19. Maggio 1797. il Padre può supplire per il Figlio, il Figlio per il Padre, il Fratello per

l'altro in caso di malattia, ora si estende questo articolo anche a quelli, che si ritrovassero in campagna per affari di urgenza.

Brescia 23 Maggio 1797. (v. s.)

Mazzotti Presidente del Consiglio Am. della Guar. Naz.
Odasi Comandante Generale
Mario Longo della Commissione
Gabriele Mazzocchi della Commissione
Caetano Castellani della Commissione

Il Governo adotta
Federigo Mazzucchelli Presidente
Felice Maggi del Governo
Francesco Olivieri del Governo

Bianchi Segr. del G. P.

N. 432.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO
IL GOVERNO PROVVISORIO

Dietro la mozione fatta dal Comitato di Vigilanza, e Polizia nell'argomento dell'arresto volontario, in cui si sono posti gl'Ufficiali, che accompagnarono i Prigionieri a Milano, dichiara, che il Giudicio seguito sopra le loro accuse del Cittadino Calleri Capo di Battaglione fu di ordine per la forma irregolare del Processo, che niente resta ferito il loro onore, e che però restano licenziati dal volontario loro arresto.

Salute e Fratellanza

Brescia 23 Maggio 1797 V. S. Anno I. della Libertà Italiana

Il Governo Provvisorio ne decreta la stampa

Federigo Mazzucchelli Presidente
Balucanti del Governo
Maggi del Governo

Bianchi Seg. del G. P.
Dossi Vice Segr.

Digitized by Google

N. 433.

DISCORSO

DEL CITTADINO DOTT. GIOVANBATTISTA ZINELLI

Fatto sul palco in Desenzano il dì 24 Maggio 1797 v. s.
Anno primo della Libertà Italiana,
Giorno dell' innalzamento dell' Albero.

Ad universale inchiesta del Popolo dimandata la Stampa.

CITTADINI

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

Gran Dio !.... immortale possentissimo Iddio ! .... sia pur lode alla tua divina Provvidenza ! .... Ecco adempito il voto della sin qui misera, avvilita, e schiava umanità .... Ecco depressa l' ingiusta, superba, crudele tirannia ...

Popoli, Nazioni, Filosofi, amici dell' uomo, si arrestino le vostre speculazioni in una Repubblica Democratica. Illustri conoscitori del vero bene, voi sfido negar, se potete, nell'interna sincera vostra conoscenza un testimonio all' evidenza, un sacro omaggio alla verità.

Solo nel Democratico Governo, in cui le Leggi, che non sono lo strumento delle passioni d' alcuni pochi, ma parti di uomini liberi, che rispettando i sacri dritti dell' umanità, spirar non ponno, che religione, amor de' Cittadini, luminoso decoro, giustizia, zelo, soavità. Sol quivi un innesto di sublimi virtù, di profonde meditazioni, di pacifici modi abbracciar può con equo, libero, virtuoso, rapporto onore, vita, proprietà, sicurezza. Sol qui natura, religione, e giustizia con un prezioso aggregato piantan lor sede.

Popolo libero, si concentri la vostra immaginazione, e me intellettualmente seguite, ove una fervida impaziente esultanza a ragionar mi conduce. Esaminiamo il complesso di que' mezzi, che son diretti, e che collimano con immediata particolar tendenza alla libera sociale armonia, alla virtuosa comun sicurezza, all' eguale pubblico bene.

Raffiguriamoci per poco, che questo aggregato di provvidenze d' un Popolo libero, virtuoso, ed eguale sia in un maieriale recinto. Inoltriamoci, osserviamo, e si ragioni.

Qua vedremmo un ingenuo Cittadino Filosofo, che consuma la vita per conoscere l' uomo, le sue facoltà, i suoi diritti. Là un virtuoso Giurisconsulto, che veglia, si agghiaccia, e suda ad ideare, ed estendere sodi piani di legislazione, per esporli ai Rappresentanti il Popolo libero. Qua la provvida accordata autorità di zelanti illuminati Cittadini Rappresentanti il Popolo, che questa accoglie, modifica, adatta, e divulga. Là suda il Cittadino artefice a costruir ciò che serve al comun bisogno, vantaggio, decoro, e sicurezza. Suda col fervor più indefesso il Cittadino autorizzato Inquirente nella legale indagine di verità. Cittadini incorruttibili vegliano sempre al toglimento delle frodi, usure, ed illeciti guadagni: altri all' abbondanza dell' Annona; altri a ciò serve al comodo ed all' ornato: altri alla comun difesa: altri alla custodia de' sacri Templi, non che all' osservanza della Religione: altri alla pace, al buon ordine, ed alla tranquillità: altri alla corta deffinizione delle civiche controversie. Non più prezzolati delatori, ma ogni Cittadino pubblicamente, ed in palese, accusa, e vuol punito, chi senza il minimo senno osasse, non distruggere, ma oscurare il prezioso composto di Libertà, Virtù, ed Eguaglianza. Ogni Cittadino impavido difensore della Patria, e col vero coraggio d' uomo libero, seguendo virtuosamente i piani, e le commissioni, che l'idearle, e comporle costò sudori, e vigilie all' istancabile Cittadino, riporta continue vittorie. Alla perfine ognuno veglia, suda, si agghiaccia, studia, medita, e s' adopra pel bene universale, da cui il bene di ciascun Cittadino prende origine.

Cittadini, non è questa la vista, che ci rende giulivi ed allegri? Ora non abbiamo che gettato l' occhio sull' astratta immagine d' un Popolo libero. Ma .... e noi, che siamo in presente? La Dio mercè forse non siam noi il Popolo libero? Non erigiamo noi in quest' oggi un eterno indelebile monumento alla Libertà, alla Virtù, ed alla Eguaglianza? Ma pensate voi, che la Rigenerazione consista nell' esterne pompose apparenze? No, no, v' ingannate se lo credete, nel cuore si dee piantar quest' albero, ed in esso tanto farlo radicare, che oltre l' esser fermo, e sicuro ad ogni urto, e ad ogni scossa, produca i sempre pronti, stagionati, saporiti frutti delle conformi azioni alla Libertà, alla Virtù, ed alla Eguaglianza.

Digitized by Google

Nelle Leggi d' un Popolo libero consiste la sorgente di Libertà, e con tali leggi il Cittadino è veramente libero: queste non han d' aver per mira, che *la massima felicità divisa in tutti*, che tosto accesa vedrassi una tacita guerra d' industria la più umana, e più degna d' uomini liberi, virtuosi, ed eguali. Ah! lasciate che esclami: questi sono frutti, che si debbano alla luce di questo secolo! Ma esaminata la libertà del Cittadino col rapporto alle leggi, la quale abbraccia, e comprende (senza aspettare il lento moto delle combinazioni, e convenienze) nella non mascherata libertà di pensare, di parlare, e d'agire, vediamo un poco, in che consista la virtù.

La Virtù è quella, a mio avviso, che dee frenare, e deprimere quella forza di tirannide, di cui la palmar verità ci fa conoscere l' usurpata primaria potenza dell' uomo, che Dio le concede al nascere, e che, ahi! troppo finora ha dato un lungo esempio di fredda atrocità. Dietro la scorta di questa dobbiamo camminare, collo stimolo di questa dobbiamo correre, e sol fame, e sete di questa dobbiamo avere in tutte le nostre azioni. Sì, Cittadini, è questo il tempo fortunato, in cui si può, anzi si dee far mostra della nuda virtù; con questa noi saremo gli uomini veramente liberi: ma questa dee tendere alla comune felicità, vantaggio, e sicurezza, ed allora vedremmo che fiorirà la perfetta eguaglianza.

No, non è da sperarsi alcun vantaggio durevole s' egli non è fondato su i sentimenti indelebili dell' uomo. Consultiamo il cuore umano, ed in esso troveremo i principj fondamentali del vero diritto di premiare, e punire, in cui consiste la vera Eguaglianza.

Allora sì, che facilmente si preveniranno i delitti (giacchè è meglio prevenirli, che punirli) quando tutta la Nazione sia condensata a difendere, ed eseguire le leggi, e non più che queste servano colla barbara, e ributtante massima di favorire le classi degli uomini, ma gli uomini tutti. Ecco à nascere per legittima conseguenza la meditazion sulle scienze, la meditazione sugli interessi della Nazione, e l' imitazione dei grandi oggetti: ed i lumi accompagnati dalla libertà, e dall' eguaglianza sì, sì, li vedrete, preveniranno i delitti: anzi incoraggiranno per la ricompensa della virtù nel favorir che fa ogni Cittadino, che la possiede.

Finalmente otterremo il sicuro mezzo di prevenire i delitti nel perfezionare l'educazione, oggetto troppo necessario, quanto

vasto ; oggetto, oso anco dirlo, che tiene troppo intrinsecamente alla natura del Governo Democratico: giacchè dee essere un campo tutto tutto coltivato, per raccogliere quanto vien di buono.

Questa gradata connessione di anelli, questa ben ordinata catena di provvidenze tutte necessarie perchè dirette al comun bene, porteranno, senza dubbio, il sicuro effetto in faccia alli preziosi importantissimi oggetti di Libertà, Virtù, ed Eguaglianza.

Accettate di buon grado quanto un vero Cittadino, senza vaghezza di gloria, in giorno per noi sì caro, e sacro non potè trattenersi di dire.

Salute e Fratellanza

N. 434.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio.

Dietro il rapporto del Comitato Militare sopra la petizione dei Giudici di pace, decreta

Che li Cittadini Giudici siano autorizzati a giudicare delle questioni civili de' Soldati, ed Ufficiali militari in egual modo di quelle degli altri particolari colla sola differenza, che il giudicato debba passare al Comitato Militare che incaricherà dell' esecuzione lo Stato Maggiore pr servar l' ordine.

Salute e fratellanza.

Brescia 25 Maggio 1797.

Federico Mazzucchelli Presidente.
Giacinto Balucanti del Governo
Faustino Gussago del Governo

Bianchi Segr. del G. P.

N. 435.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO.

Il Comitato Militare.

Riconosciuta troppo necessaria al buon ordine la diffida generale di tutti quei debiti, che i Soldati facessero in avvenire cogli Osti, Locandieri, e Caffettieri, il Comitato riservando loro l' azione verso i Soldati di ripetere per i crediti già fatti a tutt' oggi, li notifica, che non saranno più ascoltate simili istanze; autorizzandoli però a cauzione del proprio interesse a riscuotere dai Soldati il momentaneo pagamento di quanto venissero ricercati. I Soldati poi che lo ricuseranno, e che verranno denunciati saranno puniti come all' art. XVII. della Sessione terza del Codice penale Militare.

Salute e Fratellanza

Brescia 25 Maggio 1797.

Cocoli Presidente
Sabatti del Comitato
Martinengo Colleoni del Comitato

Ferrari Segr. del Com. Mil.

Il Governo adotta

Federigo Mazzucchelli Presidente
Innocenzio Spranzi del Governo
Faustino Gussago del Governo

Bianchi Segr. del G. P.

N. 436.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Custodia de' Pubblici Effetti, e Commissione d' Economia.

Intendendo di passare alla vendita d' una Razza di circa ottanta Cavalli, fa sapere, che il giorno 30. di questo mese sarà martedì la mattina alle ore 13 ne farà seguir l' incanto nel Cortile dei Poveri della Misericordia vicino alla Porta S. Giovanni, deliberandoli alli maggiori offerenti per pronti contanti tanto a Corpo, quanto a Parilie a piacimento degl' applicanti.

Salute e fratellanza.

Brescia 26 Maggio 1797.

Giuseppe Filippini Presidente
Niccolò Fè del Comitato
Cesare Bargnani del Comitato
Ilario Borgondio del Comitato
Gio. Lazzaroni Rag. di det. Com.

N. 437.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Finanza

Oggetti di equità, di commercio, e di erario chiamano il Governo alla tutela istantanea dell' argomento monetario demandato all' ispezione di questo Comitato.

Cittadini, voi ravvisate l' importanza di questa materia!

E' ora necessario di frenare l' abuso nel corso delle valute, prevenendo la malizia di coloro, che si arrogano il detestabile

arbitrio d' imporre alle valute un corso arbitrario solo consentaneo alla loro cupidigia.

Ma questo non è l' unico oggetto delle cure del Comitato in questo essenziale argomento.

Esistono pur troppo alcuni vili, ed infami derubatori della più saera proprietà dello Stato i quali col favore delle tenebre ardiscono di violare la pubblica fede col taglio, colle stronzature, o colla qualunque depanperazione delle monete; è v' ha pur' anche chi ha ardito di falsificarne l' impronta, e di adulterarne il valore.

Ecco pertanto la risoluta volontà del Governo portata ad universale notizia dal Comitato.

Primo. Fermo il corso delle infrascritte valute al limite sottodescritto sarà punito severamente chiunque sotto qualsivoglia pretesto ardisse in avvenire di alterarlo.

Secondo. Sarà considerato, e trattato come reo di lesa nazione chiunque strozzasse, limasse, tagliasse, o in qualunque altro modo diminuisse il peso originario di ogni valuta sì d' oro, che di argento, e di lega.

Scoperto, e rilevato il reo sarà fucilato.

Terzo. I falsarj, e tutti coloro, che in qualunque maniera adulterassero le monete sì d' oro, che d' argento, e di lega, quand' anche non le spacciassero, ma le tenessero presso di loro, o fossero trovati possessori d' istromenti, di materie, e d' officine atte alla infame costruzione di monete false, saranno considerati rei di lesa nazione, e trattati come tali col massimo rigore delle Leggi.

Quarto. Chi tenesse mano ai delitti suespressi, e chi ne conoscesse gl' Autori, e non li denunziasse al Comitato, sarà considerato come nemico della Nazione. La connivenza degl' uni sarà punita del pari alla indolenza degl' altri.

Cittadini, la Legge non ammette interpretazioni! Tutti devono esegnirla. Il Comitato ne sarà il fedele depositario.

Brescia li 23 Maggio 1797

Seguono le monete il cui corso resta fissato.

MONETE D' ORO.

Sovrana — — — — — —	L. 76 : 10
Doppia di Genova — — — — —	„ 44 : —

Doppia di Parma	L.	49 : —
Pezzetta d' oro	„	12 : —
Doppia delle due armi vecchia	„	52 : 10
Detta nuova	„	52 : —
Portoghese	„	92 : 10
Lisbona	„	70 : —
Doppia di Savoja vecchia	„	63 : —
detta nuova	„	62 : —
Papalina	„	19 : 10
Moneta col giglio d' oro di Bologna di Paoli 30	„	36 : —
Zecchino veneto	„	26 : —
Ongari Cremnizer, ed Imperiali	„	25 : 15
Romani ed altri Ongari	„	24 : —
Gigliati	„	24 : 10

MONETE D' ARGENTO.

Ducato Veneto	L.	9 : 5
Scudo di Francia	„	13 : —
Crocione di Milano	„	12 : 15
Scudo di Milano	„	10 : 4
Pezza di Spagna vecchia	„	12 : —
Pezza di Spagna nuova	„	11 : 15
Bavaresi	„	11 : 10
Argentine e S. Gio. di Genova	„	4 : 8

Loro spezzati a ragguaglio.

Alessandro Dossi alle Finanze
Paolo Arici del Comitato
Lelio Fenaroli del Comitato

Buffali Ragionato.

Il Governo adotta, e ne decreta la stampa.

Federico Mazzucchelli Presidente
Giacomo Pederzoli del Governo
Gio. Antonio Bertanza del Governo

Bianchi Segr. del G. P.

Brescia 26. Maggio 1797. v. s Anno primo della Lib. Ital.

N. 438.

Le due Statue Libere e Parlanti,

OVVERO DIALOGO

Tra i due Fratelli che suonan l'ore all' Orologio della Piazza di Brescia,

SOPRANNOMINATI I MATTI,

E chiamati da alcuni

BATTISTA ED ANTONIO

Del Cittadino Gaetano Baccinelli.

Batt. Caro fratello, or che tutti ponno liberamente parlare voglio che ancor noi diciamo la nostra.

Ant. Sì bene. Guarda, guarda quanta gente colà giù in Piazza ci mira, e poi ride! Perchè mai fanno adesso la bocca sì larga?

Batt. Ridono perchè ancor noi abbiam vestita la berretta rossa.

Ant. Ah sì è vero! Anzi sento alcuni dire, che se in passato eravamo in concetto da matti, ora lo siamo del tutto in effetto.

Batt. Ma sai tu chi parla in foggia sì sciocca? Sono gli Aristocratici.

Ant. Maladetti costoro! Non li posso sentire nè anco a nominare. Ne hanno fatte di tante sorti questi mostri!

Batt. La loro perfidia in verità era giunta all' eccesso, e non poteva essere che castigata. La loro superbia era gonfia di modo, che non poteva a meno di scoppiare.

Ant. I più facoltosi erano i più intollerabili; chi era più ricco era il meno giusto, ed il più tiranno. Nel numero di quelli che si chiamavano Illustrissimi, Eccellenze, Conti, Marchesi ec. la decima parte appena esisteva di Persone veramente amiche dell' uomo, consolatrici de' poveri, liberali, affabili, caritatevoli; e il resto era tutta canaglia, nemica della virtù, lorda di vizj, che ricettava e proteggeva i

Digitized by Google

Sicarj, gli assassini, i fraudolenti, i ladroni, e l' anime più scellerate.

Batt. Pur troppo è così! Ogni misfatto era impunito, mercè il favore di questi eroi del Diavolo. Pompeggiavano tutte le loro glorie nel difendere queste perle sopraffine, e pareva loro d' aver fatti mille mondi quando riuscivano a furia d' oro, di raggiri, e di spergiuri a togliere ad uno di quei galantuomini il meritato castigo. Ma si gonfiavano poi, ma si credevano Imperatori quando girando per la Città se li vedevano dietro e d' innanzi in lunga schiera a far profondissimi inchini, a baciar le vesti, a replicare benedizioni, e panegirici, in cui spesso mandavano i loro nomi alle stelle.

Ant. Ma ciò che più mi accora è che questi grand' uomini in premio del merito impareggiabile d' esser nati nobili godevano tutti i privilegj e tutte l' esenzioni, e l' uomo povero ed onorato, che viveva col sudor del suo volto dovea pagare una faraggine spaventevole di dazj, e di gravezze.

Batt. Qual legge, o qual diritto faceva i primi così felici, e gli ultimi dolorosi?

Ant. Tutte le ragioni da sassate che quelli esponevano erano l' esser di sangue antico, e ricchi, e la disgrazia di questi era il non avere che le braccia per sostenersi.

Batt. Gente sì fatta non ha mai cercato che l' infelicità dei Popoli, e i proprj vantaggi; eppur l' opere dovrebbero decider de' meriti, non il sangue antico.

Ant. Hai ragione, o fratello. A misura di merito, per bacco, noi siamo mille volte di loro più degni, poichè ci contentiamo per servir la Patria a soffrire l' intemperie dell' aria a non ciharsi d' altro che di rugiada, e a non riposarsi giammai. Con tutto ciò noi non cercammo titoli, nè privilegj, non alcuna mercede alle fatiche nostre. Anzi dirò di più, che lungi dal riportarne premio, se per isventura in vece di bronzo *noi eravamo d' argento* o *d' oro saressimo stati liquefatti*, e *sepolti* o nei scrigni degli egoisti, o in grembo alle lagune di Venezia.

Batt. E se l' antichità merita i titoli e le dignità noi non dovressimo esser Arciprencipi, circondati di stemmi, e colmi di privilegj, poichè siamo sì antichi?

Ant. Eh ma che stemmi? che titoli? La virtù, la sapienza; il

cuore innocente, ed incorrotto hanno d' esser le marche d' onore degli uomini. Io per me ti giuro che finchè la Piazza era circondata da queste pompose insegne, io soffriva un fetore sì forte che l' aria mi portava, che alcuna volta illanguidito e sconvolto poco mancò che non cadessi a rompicollo in terra. Lode al Cielo ora che son tutte minuti sassi e polvere mi sento rallegrato lo spirito.

Batt. Ed a me sembra d' esser risuscitato or che più non veggio sù quella colonna quell' ingordo Leone, che pareva ogni momento volesse divorarci.

Ant. Benedetto quel giorno che fu precipitato dall' alto, e franto in mille pezzi! Ho veduto tante infamità sotto il dominio di questa fiera, che raccapriccio al solo ricordarmene.

Batt. Qui sotto i nostri piedi facevano cerchio ogni giorno i fedelissimi sbirri, e gli onorarissimi spioni. Là in mezzo sbajazzàvano mille *Intervenienti, solleciti solo a pelare* e *tradire i creduli Clienti*. D' ogn' intorno borsaroli, usuraj, malviventi, e litiganti esercitavano i loro uffizj, senza temer la giustizia, attesa la protezion potentissima *dei Nobili Uomini* loro capi.

Ant. Quante volte ho veduto martirizzar dei poveri poco o nulla rei alla corda! Quante volte frustare, quante impiccar quei miserabili, che avevano l' irremissibil delitto di non aver più cosa al mondo da farsi mangiare! Fosse il più scellerato della terra, ma ben facoltoso, perdeva quasi tutti i beni, ma otteneva l' assoluzione: fosse all' opposto il più onorato, ma senza facoltà, caduto per debolezza in qualche eccesso criminale, era dall' inesorabile Senato fulminato colla morte.

Batt. Di fatti in tanti anni che siam qui non abbiam mai visto ad impiccare uno di quei *Cavalieri*, che rubavano agli Artigiani, ai Villici, ed ai Cittadini le mercedi, i campi, le case, che facevano ammazzar le centinaja d' uomini, che s' imbrattavano d' ogni sozzura; ma bensì i rei di tutte l' altre condizioni, molto però più innocenti di loro. Viva il Popolo Sovrano che ha loro intimata la morte se non si emendano!

Ant. Fratello! con queste ciarle siamo venuti al tempo di suonare l' ore diciotto.

Batt. Sì? oh che gusto! Soniamo dunque allegramente. *suonano.*

Ant. Oh cara, oh memorabile, oh beata ora! Tu ci riempi di dolcezza. Tu ci fai ricordare la fortunata rigenerazione di questo popolo; tu ci causasti il vantaggio della nostra berretta, con cui oltre il mostrare che anche noi siamo liberi, ci ripariamo dal sole, dalla tempesta, dalla pioggia, e dalla neve; tu ci procacciasti l'inesprimibil piacere di contemplare quel sacro bellissimo Albero della Libertà, e tutte le feste ch'ivi si fanno. E voi, Cittadini, al suono, di quest' ore non sentite serpeggiarvi nel seno un vivo foco di gioja?

Batt. Cittadini! udite la nostra voce, che forse uscita da una bocca di bronzo avrà più forza per penetrarvi il cuore. Guai a voi se abusate della libertà contro la legge o la religione! Guai se non v'esercitate nelle virtù più robuste, se non snidate ogni mal affetto da voi, se non recidete ogni stelo, che contro la Libertà risorgesse! Siate liberi ma virtuosi, siate uguali ma giusti, siate forti ma coraggiosi. Armatevi, difendetevi, vegliate: amatevi, siate concordi, e sarete beati.

Ant. (Noi ritorniamo all'antico silenzio, ed ai soliti nostri
Batt. (uffizj, desiderandovi ogni bene.

Brescia 26 Maggio 1797. v. s. anno primo della Lib. Ital.

N. 439.

Libertà *Unione* *Eguaglianza*

DISCORSO

DEL GENERALE DI BRIGATA CHEVALIE'

Nella fraternizzazione del Popolo di Benaco

AL GOVERNO PROVVISORIO

Della Repubblica Bresciana.

Cittadini!

Il Popolo di Benaco, e Riviera mi onora in questo momento della sua confidenza, onde la purezza vi esprima de'

sentimenti, che l'animano. Oppresso da varj secoli sotto il peso d'un giogo e tirannico e barbaro s'era, per così dire, fatto un abito dolce del peso di sue catene, poichè tutti i suoi Governatori perpetuavano sotto la maschera del vero l'ignoranza in coloro, che non voleano istruirsi, non meno di quelli che vi si erano condannati nascendo, il di cui novero sgraziatamente è grande tra tutti i popoli.

In quest'oggi, o Cittadini, che il prestigio dell'impostura è distrutto agli accenti della verità, oggi che il Popolo i proprj falli, e i proprj errori conosce, egli viene a confessarveli, vuole fraternizzare con voi; ben persuaso, che l'indulgenza, carattere di tutte le vostre azioni, sara il primo frutto, che risentirà dalla vostra generosità, dal vostro Repubblicanismo, dal vostro ardente amore pel trionfo della Libertà, dell'Eguaglianza e della Repubblica. Il Popolo di Benaco, Cittadini, ha già conosciuto la moralità de' principj Democratici, di cui devo rendervi omaggio dopo che voi gli apriste gli occhi. Implorandovi per la mia voce un generale perdono per tutti i Cittadini ingannati, sedotti, o costretti, crederebbesi indegno della Libertà, indegno di difenderla seco voi, se tacesse coloro i di cui delitti erano scusabili meno, ch'erano d'uomini illuminati, ed assai meno scusabili che essi erano capi dell'odiosa fazione organizzata contro la nascente Libertà vostra, e colpevolissimi poi perchè misero l'armi alla mano degli uni, il pugnale in quella degli altri; onde tutto distruggere, piuttosto che vedere soppresso l'usurpato loro potere.

Eccovi, Cittadini, la lista di questi uomini perfidi. Chiamate sul loro capo tutta la vendetta delle leggi d'un popolo libero, proclamate un generale perdono per tutti que' che non vi sono compresi, ma che il timor solo allontana dai proprj lari. Eccovi i voti del popolo di Benaco. Eccovi ciò che dimandavi per la mia voce, col giuramento di vivere in Fratellanza per l'avvenire con voi, di mantenere a costo della sua vita la Libertà, la Virtù, l'Eguaglianza, e la Bresciana Repubblica contro tutti coloro che sturbar la volessero.

N. 440.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

RISPOSTA

DEL PRESIDENTE DEL GOVERNO PROVVISORIO

Al Generale Chevalie.

Cittadino Generale!

Dopo gli allori egli è pur dolce dar l' ulivo di pace.

Disfatti i rivoltuosi e i briganti della Val-Sabbia vi vediam con piacere, Cittadin Generale, alla testa di cittadini, già stati ingannati, ma che vengono adesso a rinnovare il lor giuramento, e a porgere voti per la felicità della patria.

Sì, diamo un generale perdono a tutti i nostri cittadini fratelli Benacensi, che furon sedotti, ingannati, o sforzati.

I capi della rivolta saran puniti col rigore di legge.

Il sangue de' nostri fratelli, la Patria, la nostra libertà cimentata da questi mostri devon essere vendicati.

Aggradite i nostri sentimenti, Cittadin Generale, che la giustezza de' nostri principj vi attestano, e la stima ch' abbiamo per voi.

Brescia dalla Camera del Governo 26. Maggio 1797. V. S.

N. 441.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Non essendo conveniente all' essere d' un libero Cittadino il prestarsi in qualità di Lacchè, e vilmente precedere i cavalli col suo corso, perchè nel tempo che ripugna alle Leggi dell'

Digitized by Google

umanità, dimostra ancora un' infelice avanzo di quel fasto aristocratico, che per formare l' orgogliosa sua inumanità ne introdusse l'uso; perciò il Governo Provvisorio decreta, che d' ora innanzi sieno proibiti i domestici a tal uso impiegati.

Brescia 26 Maggio 1797 v. s. Anno primo della Lib. Ital.

Federico Mazzucchelli Presidente
Giacomo Pedersoli del Governo
Gio. Antonio Bertanza del Governo

Bianchi Segr. del C. P.

N. 442.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato d'Istruzione Pubblica.

Se il duello considerato nel rapporto che aveva cogl' interessi, coi costumi, e colle politiche circostanze delle Nazioni che lo introdussero, e de' tempi barbari, nei quali venne introdotto si trovava in allora in qualche modo scusabile, attesa l'uniformità che aveva col sistema intero del loro governo, non lo è certamente nelle felici nostre circostanze. Uomini, ignoranti, superstiziosi, feroci, amici dell' indipendenza, e nemici della legge, e dell' ordine sociale amavano di mescolar piuttosto la divinità nei loro giudizj, pretendendo che avesse in questi casi particolari a sospendere le leggi universali dell' ordine, di quel che assoggettarsi alla ragione, ed alle Autorità costituite.

Sembra perciò strano come dopo tanti lumi sparsi dalla filosofia non si concepisca un vero disprezzo pel duello, infelice avanzo della superstizione, dell' ignoranza, e della più raffinata aristocrazia di barbari tempi. Pretendere che il duello risarcisca l'onore, e dimostri la ragion della causa è lo stesso che il dire, che il debole, il timido, il poco esperimentato nell' uso dell' armi sia sempre nella parte del torto; e se Voi giustamente aborrite le confessioni de' rei estorte col barbaro tormento

della tortura, perchè non colmerete di disprezzo una giustificazione che vi procurate non colla ragione, ma colla forza delle braccia ?

Li romanzeschi punti d' onore, le leggi cavalleresche, e li moltiplici fastosi precetti del Birago, e Biraghisti, che promovevano le risa de'filosofi, già s' intendooo abbruciati tramezzo ai titoli della nobiltà. Il libero Cittadino che appartiene alla patria, non ha da spendere il suo sangue, che per la difesa della medesima; e le brave nostre truppe rifletteranno che le Greche falangi, e Romane coorti non ci somministrano esempj di duelli, che per il servizio della patria.

Brescia 26 Maggio 1797. (v. s.)

Mario Longo Presidente
Gaetano Maggi del Comitato
Dustni del Comitato

Luigi Scevola Segr.

Il Governo Provisorio adotta

Federigo Mazzuccheli Presidente
Giacomo Pederzoli del Governo
Gio. Ant. Bertanza del Governo

Bianchi Segr. del G. P.

N. 443.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato de' Viveri

La conservazione del Pesce oggetto importante alla sussistenza del Popolo esigendo una vigorosa disciplina, quale si propone di stabilire dietro le opportune informazioni, ed una ponderata indagine, ma non volendo nemmen frattanto lasciare senza provvedimento l'oggetto stesso, così per interinale general disciplina decreta quanto segue:

Digitized by Google

I. Si ricorda a chiunque volesse pescare sia in Laghi, sia in Fiumi, che essendo indistintamente a diritto di tutti il valersi di un tal benefizio, di quello usarne debbano con tale moderazione, ed in modo che non sia impedita ad altri la fruizione del benefizio medesimo.

II. All' imboccatura del Fiume Oglio nel Lago d' Iseo, e progressivo sbocco di questo nel primo sia assolutamente proibito a tutti di poter pescare in qualunque tempo, e modo onde sia sempre assicurata la comunicazione libera della spezie.

III. Severamente si vieta, ed inibisce a tutti lo spargere ne' Laghi, e Fiumi pasta, o calcina, colle quali s' è occasionata in passato tanta mortalità di Pesci.

IV. Le Reti trattive che radono il fondo, e che per pescare si attaccavano alla Riva, e così le Reti denominate strosseghe, colle quali si pescava trascinandole lungo la Riva con distruzione del minuto, e per fine le Reti di folta macchia, colle quali si prendeva il piccolo Pesce, vengono tutte per ora vietate colla riserva di potere di queste valersi unicamente per il solo tempo, e luogo della frega delle Aole.

Incaricando appositamente le Municipalità a portata di vegliare nel loro rispettivo circondario per l'esatta osservanza di queste provvidenze, e per la correzione a' contraffattori col lievo di pena di Lire 50 per la prima contraffazione, e doppia pena al caso di recidiva.

Brescia 27. Maggio 1797. v. s. Anno primo della Libertà Ital.

Peroni Presidente
Martinoni del Comitato
Spranzi del Comitato

Alberto Piazza Segr.

Il Governo Provvisorio adotta e ne decreta la stampa

Federico Mazzucchelli Presidente
Gaetano Castellani del Governo
Gabriele Mazzocchi del Governo

Bianchi Segr. del G. P.

Digitized by Google

N. 444.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

La Deputazione Criminale Straordinaria .

Desiderio Damiolino qu. Giacomo di Sellero Valle Camonica abitante in Montegiardino , e Vincenzo Visconi qu. Giuseppe di Ognato abitante in Frontignano , ambi retenti come imputati correi dell' aggressione notturna praticata nella notte successiva al giorno 24 Marzo pross. pass. alla Casa del Cittadino Prete D. Bernardino Morari in Longhena , con ispoglio di denaro , di effetti , e mali trattamenti nella di lui persona , e domestici :

Sentenziamo

Che il Damiolino sia condannato ai pubblici lavori per anni tre , e nel caso d' innabilità in prigione per anni cinque , ed

Il Visconi in prigione per mesi dodici , dalle quali fuggendo siano banditi dal Territorio di questa Repubblica ; cioè il Damiolino per anni sette , ed il Visconi per anni tre ; al che contraffacendo , e capitando nelle forze ; siano come sopra condannati, dovendo allora incominciare il tempo suddetto.

Niente dicendosi di Domenico Tonoletti altro correo gravemente imputato nel fatto medesimo per aver colla di lui morte , seguita in queste Carceri il dì 17 corrente prevenuto gli effetti della vindice giustizia .

Donato Tonoletti figlio del suddetto defunto Domenico , e Giacomo Festa era famiglio del Cittadino Paolo Meloni di Montegiardino parimenti imputati correi del fatto suddetto assenti , e contumaci , benchè proclamati :

Sentenziamo

Che siano banditi da tutto il Territorio Bresciano per anni dieci , e capitando nelle forze condannati ai pubblici lavori per anni cinque , e nel caso d' innabilità nelle carceri per anni sette con le condizioni sopradichiarate .

Digitized by Google

E la presente sia pubblicata ai luoghi soliti in Brescia, ed affissa, così pure nelle Terre soprannominate.

Brescia li 27 Maggio 1797 v. s. anno I. della Libertà Ital.

Pietro Salvi della Deputazione Criminale Straordinaria.
Francesco Maggi della Deputazione Criminale Straord.
Carlo Righini della Deputazione Criminale Straord.

Alberto Piazza Segr.

Il Governo adotta e ne decreta la stampa.

Federigo Mazzucchelli del Governo
Francesco Olivieri del Governo
P. Domenico Elena del Governo

Bianchi Seg. del G. P.

N. 445.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

CITTADINI RAPPRESENTANTI

La Quadra di Nave eccola a fraternizzare con Voi Quant' è più tarda, tant' è più sincera; e quanto più la vedete malconcia, giudicatela più penetrata. Infelice! il dono prezioso della Libertà, che invitti Voi le procacciaste, e per cui per tutto il giro de' secoli ne faranno le storie commendevole rimembranza, ahi! troppo caro ci è costato, e per essa Voi la vedeste dal saccheggio, dalle carnificine, e dalla morte barbaramente perseguitata. Pochi scellerati, e perversi uomini la ingannarono, e tutti noi abbiamo sofferto dolorosissimamente. Tutti i mali della nostra Vandea piombarono sopra di noi; e Voi ben sapete quanto fummo angustiati dalla pena d' una troppo giusta vendetta. Sia lode per altro al Dator d' ogni bene. Egli, che trae dalla selce fuoco, e dal veleno il rimedio, trasse pure da questi mali una lezione opportuna per noi. Per essi di fatti vedemmo quale destra armi il Divin Giu-

Digitized by Google

dice contro i ribelli, dilapidatori delle proprietà, struggitori de' popolari diritti, e congiurati nemici del comun bene. Sì le vedemmo le giuste sentenze fulminate contro i rivoltosi, vedemmo per essi, che un Popolo libero è un Popolo inespugnabile, nè la congiura di tutti i tiranni d' Europa ponno ribatterli, e sconvolgerne i moti impetuosi, e sicuri. Questa lezione ci ha fatto conoscere chi siete Voi, e cosa saremo noi, Rappresentanti d' un Popolo libero, e Sovrano, che fu fino a secoli addietro il prediletto della Romana Repubblica, e lo splendore d' Italia; noi parte di questo Popolo eretto, la mercè vostra, nella propria Sovranità. Che faremo dunque in appresso? Voi seguendo le tracce luminose, che fin ora batteste, appoggiando la giustizia, e la legge, opponendovi con rigore a' sturbatori della quiete comune, armandovi contro il vizio, e la scostumatezza, ci sosterrete come fratelli, ed amici, quali al presente veniamo a riconoscervi: e noi tutti ardore, e tutti costanza veglieremo indefessi all' adempimento de' nostri doveri, a mantener l' ordine, ad estirpare i pregiudizj, e a vendicare col sangue, e colla vita quella Libertà riacquistata per Voi, e che non perderemo mai più. Tutto questo giuriamo innanzi a Dio giudice, all' Universo, ed a Voi; nè dubitate, che sarà mantenuto inviolabilmente. Cittadini Fratelli, assicuratevi, che quanto la perfidia de' ribelli ci vessò, e ci rovinò, tanto la persuasione di noi Patrioti ci manterrà costanti, e fedeli. Viva la Repubblica, viva la Libertà.

Brescia dalla Camera del Governo 27 Maggio 1797. (v. s)

I Deputati a nome di tutta la Quadra.

N. 446.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Finanza.

Prossimo il tempo della trattura della seta, rende pubblicamente noto, che continuando a correr il Dazio, e Tansa

imposta di effettivi Ducati undeci in tutto per il di loro valore sopra cadaun Fornello, che si intendesse impiegare nella trattura medesima', viene anche provvisionalmente Deputato per ora all'esazione di esso Dazio, e Tansa, ed alla dispenza delli relativi Bollettoni, il Cittadino Giuseppe Maria Tagliaferri per questa Città, Territorio, e Valli, ed il Cittadino Carlo Barbieri per tutte le Terre comprese nell' inaddietro Riviera di Salò.

Chiunque però intendesse di filar seta nella correnre stagione, dovrà giusto il solito metodo aver prima elevati, e pagati li Bolettoni relativi a caduan Fornello, che intendessero rendere andante, dovendo tener sempre affissi essi Bollettoni sopra i Fornelli medesimi a chiaro documento d' averne pagata l'imposta.

Restano ferme, e richiamate alla loro osservanza le Leggi, e discipline tutte nel proposito niuna eccettuata corse fin' ora; dichiaraudosi di più che siccome questa rendita va ora a benefizio della Nazione ed a profitto del Tesoro Nazionale, devono essere tutti i buoni Cittadini impegnati a non defraudarla menomamente, mentre se saranno colti in qualche contraffazione, sarà certamente inescusabile la loro delinquenza, e incorreranno nella pena di Ducati 50.

Dal suddetto Comitato 27. Maggio 1797. (V. S.)

Paolo Arici del Comitato
Giuseppe Fenaroli del Comitato
Gio. Francesco Trainini del Comitato
Marc' Antonio Fè del Comitato
Francesco Bertelli Segr.

Il Governo adotta

Federigo Mazzucchelli Presidente
Gio: Antonio Bertanza del Governo
Felice Maggi del Governo
Bianchi Segr. del C. P.

N. 447.

Libertà , *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Oggetti importantissimi d'Agricoltura, e di sussistenza obbliga a richiamare alla loro osservanza le Leggi tutte inibitive l'Estrazione da questa Provincia d'ogni genere d'animale Bovino, Caprino, e Pecorino.

Quindi perchè da veruno possa mai ignorarsi la ferma risoluta sua volontà nel proposito, dichiara, che saranno irremissibilmente confiscate tutte le Bestie Bovine, Caprine, e Pecorine, che sotto qualunque colore, o pretesto, fossero ritrovate massime a sortir dai Confini, o in poca distanza dai medesimi colla direzione per Provincie Esterne.

Per togliere poi qualunque equivoco sulla destinazione delle Bestie suddette, che fossero ritrovate prossime al Confine, si dichiara, che tutti i proprietarj d'Animali di esse specie delle Comuni, comprese fra il Circondario di tre miglia dal Confine, dovranno presentare alle rispettive Municipalità una distinta nota di tutti quelli, che si ritrovassero avere, per doverne sempre essere risponsabili della loro quantità, e qualità, ed all'istesso oggetto dovranno pure notificare tutte le alterazioni, che succedessero nei medesimi in aumento, o in diminuzione del loro numero.

Detti proprietarj riporteranno dalle rispettive Municipalità un certificato delle fatte Consegne, affinchè mandando poscia essi Animali ai lavorieri, od ai pascoli, fin anche ai Labbri del confine, mai possano essere considerati in fraude, come lo saranno sempre quegl' Animali, che anch' essi vi spedissero nè fossero compresi tra quelli da loro denunziati, e garantite.

Ogni Militare, gli Ufficiali di Finanza, e qualunque persona pubblica o privata, resta autorizzata a poter praticare il fermo degl' Animali, allorchè fossero trovati emigrare dalla Provincia; e le Autorità costituite dovranno loro prestare tutto il favore, per eseguirne, e custodirne gli Arresti, ed i detentori conseguiranno un premio corrispondente al quarto del valore

delle Bestie detenute, comprovata che sia la legittimità del fermo.

Brescia 27 Maggio 1797. (v. s.)

Il Governo adotta e ne decreta la stampa.

Federigo Mazzucchelli Presidente
Giacomo Sola del Governo
Faustino Tonelli del Governo

Bianchi Seg. del C. P

N. 448.

IL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Li buoni Patrioti e Cittadini tutti di Salò e Riviera.

Eccoci noi pure felicemente rigenerati e donati alla Libertà. Ecco in fine col nostro patriotismo infrante quelle pesanti e ferree catene, che per sì lungo tempo ci hanno tenuti oppressi, la Sovranità del Popolo Bresciano, che nella più pura, e dolce fratellanza unisce per sempre tutti li Popoli, che ora felicemente vivono sotto questo cielo comune, formano la più perfetta unità ed indivisibilità, da cui unicamente deriva la forza, la sicurezza, e lo splendore del Popolo, e della Nazione da questo punto tanto sospirato si estende pure sopra questa bella parte dell' Italia. Giuriamo tutti, amici, Fratelli, Patrioti Cittadini, sull' altare della Patria di viver liberi o di morire. Viva la Repubblica, viva il Sovrano Popolo Bresciano, viviamo tutti noi alla virtù, ed alla felicità; viva l' unità, ed indivisibilità.

Li 27 Maggio 1797.

Digitized by Google

N. 449.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

La Commissione Delegata alla Riconciliazione della Valsabbia

AL GOVERNO PROVVISORIO.

Cittadini !

Spiacevole, e dolce nel tempo istesso è stata la commissione, di cui Voi, o Cittadini, ci avete incaricati. Spiacevole, perchè non senza pericolo, e piena di lagrimevoli oggetti; dolce, perchè annunziatrice di pace, e di beneficenza. Noi fortunati se abbiamo compiti gli oggetti del nostro viaggio, e se abbiamo apportato un raggio di consolazioue a chi giaceva immerso nelle più profonde sciagure!

Ora eccovi, senza più, un breve rapporto di quanto ci è occorso di osservare nel nostro viaggio, sì riguardo al morale di quelle genti, che al materiale de' paesi, che sono stati colpiti dal flagello della guerra. Quanto agli abitanti, parlando almeno delle terre incendiate, essi sono talmente colpiti dallo spavento, e della miseria, che pajono istupiditi. La loro fisonomia annuncia a gran caratteri questi sentimenti. Meno avvilita è la gente de'paesi non abbrucciati; ma è molto lontana dall' essere serena. Due fucilate uscite per inavvertenza de'nostri soldati a Vestone sparsero in quel paese la costernazione. I contadini si credettero attaccati, e noi egualmente. Per il che accertatevi, o Cittadini, che quelle genti hanno bisogno di conforto e di coraggio. E merita la maggior parte di esse un qualche compatimento, mentre non credereste in qual modo sieno state sedotte, ingannate, e tratte quasi a forza a tutti quegli enormi trascorsi che sapete.

Di fatto appena venivano in chiaro per mezzo nostro delle rette intenzioni del Governo, appena sentivano, che il Governo aveva tentate con loro tutte le vie di rappacificazione, che il Governo rispettava, anzi proteggeva la Religione, che egli aveva gemuto sulle loro disgrazie, che non avea mai sognato di forzare nessuno ad andare alla guerra (poichè questi

erano per essi i punti più dilicati), essi si riscuotevano come da un sonno, dicevano di non aver mai saputo nulla di tutto questo, ed accusavano altamente i loro capi, i quali davano loro ad intendere tutto il contrario. Valea pur molto sul loro animo lo spiegare il valore dei termini di Libertà, e d' Eguaglianza, de' quali ci siamo accorti, che i nostri nemici aveano approfittato per calunniare la causa della Libertà. Quindi pareva che a poco a poco ne diventassero amici, ci si andavano avvicinando, e in molti luoghi ci offrivano in nostra difesa la loro scorta, e il loro braccio.

Noi speriamo dunque, che se il Governo prenderà delle misure per sollevare quel Popolo con de' tratti di beneficenza, essi facilmente ci si affezioneranno, saranno nostri amici, e diventeranno in appresso fors' anche un baloardo della nostra Repubblica.

Dalla Valle, per quel che abbiamo potuto rilevare, saranno emigrate più di 300. persone. L'arresto del Materzanini ne fece espatriare in quella sola notte da cento in circa. Questi emigrati trovandosi naturalmente radunati nelle vicinanze di Storo fecero credere, che avessero delle intenzioni ostili contro la Valle, la quale perciò temeva di essere da essi invasa, motivo per cui dimandammo noi pure al Comitato di Vigilanza un numero di truppa, che ci scortasse nel nostro viaggio, e s'invitò a prendere delle misure perchè la Valle venisse protetta e assicurata da una forza armata. Ma poco dopo i nostri timori cessarono, sentendo che gli emigrati in vece di attrupparsi andavano disperdendosi. Ora che mediante il proclama d'amnistia si può sperare che vengano a ripatriarsi, la Valle verrà di nuovo popolata, e i Capi resteranno abbandonati e soli.

I paesi abbruciati nella Valsabbia sono 4., cioè Barghe, Nozza, Vestone, e Lavenone. A Barghe sono intieramente bruciate 40 case; alla Nozza tutte, salvo 2. o 3.; a Vestone l'eccidio non è sì grande, è un po' minore ancora a Lavenone. Queste rovine, che vedute da lontano non pajono tanto grandi per essere rimasti i muri esteriori, sono orride riguardate da vicino. Al nostro passaggio il fuoco non era ancora intieramente estinto, e sortiva ancora il fumo da più d'un luogo.

Tre di quelle Comunità hanno estesa una parte, con la quale implorano dal Governo soccorso ed assistenza, onde poter ricoprire almeno le loro case prima del venir dell'inverno.

Senza di ciò non isperate che quei paesi possano riaversi. I contadini han perduto moltissimo, e ve ne sono di quelli, che d' altro non son forniti, che di que' pochi stracci che hanno indosso. Prendete in considerazione queste estremità, date un argomento della vostra clemenza, e commiserazione.

Il progetto che noi facciamo è di mandare in quei paesi una colonia di muratori per ricoprire e rimettere in parte quelle abitazioni. Questa misura che a prima vista può sembrar gigantesca forse diverrà più agevole nella pratica. Le popolazioni concorreranno in massa a dar braccio all' opera; ed essendo stata colpevole tutta la valle, tutta egualmente dovrebbe prestarsi al soccorso de' paesi incendiati, e quindi l' uno potrà fornire del legname, l' altro de' coppi, l' altro del ferro, un altro la calce, e chi una cosa e chi l'altra. Se il Governo adotta queste misure, conviene che elegga una commissione di uno o due soggetti, che passino sul luogo, e non attendano che a questo.

La condotta tenuta dal corpo di truppe Francesi in quest' incontro avrebbe potuto sembrare poco degna di quella grande e generosa Nazione, se gl' Uffiziali, ed i soldati in generale non detestassero altamente gli eccessi di qualche particolare, che si lasciò trasportare da soverchio desiderio di punire quegl' infelici.

La Valle dopo i successi di quella spedizioone era rimasta senza guida e senza direzione. La superiore specialmente vedendosi regolarmente visitata dai picchetti tedeschi stava quasi dubbiosa sul suo destino politico. In fatti l' incontro di quei picchetti tedeschi di truppa regolata fece anche a noi una grandissima meraviglia, e ci empì di pensieri. Noi esporremo l' istoria di questi piccoli avvenimenti nel rapporto domandato dal Gen. Balland. Fatto sta che lo stesso Capitano comandante a Lodrone le poche truppe tedesche che sono in que' contorni ci consigliò a tenere qualche truppa ai confini, perchè i confini stessi venissero in tal modo marcati, e riconosciuti. Noi però proponiamo, che si mandi colà un numero de' nostri legionarj, e si distribuiscano ad Idro, ad Anfo, a Bagolino, perchè si riconosca in que' siti la Sovranità del Popolo Bresciano, perchè veglino alla sicurezza di quel paese osservando e spiando le mire e i movimenti, se mai osassero farne de' ribelli che sono emigrati, e vegliassero insieme ad altri oggetti di polizia.

Digitized by Google

Qui v' è un' altra cosa da osservare. Al ponte del Caffaro, ma dalla parte del Tirolo vi è un casamento, che serve di quartiere alle truppe tedesche, e sul quale è dipinto, per quanto ci fu detto un grande stemma di s. Marco Sembra però che la proprietà ne fosse promiscua. Di fatti fummo assicurati che la truppa tedesca e veneta stava aquartierata insieme in detta casa, guardando ciascuna i proprj confini, e facendone rispettare il territorio. Se così è sarebbe bene il tener in quel quartiere una pattuglia de' nostri soldati, come erano soliti a fare anche i Veneziani. Essendo in quei contorni, ed esaminando il luogo più opportuno onde mantenere con poca truppa la sicurezza della valle, non abbiamo potuto a meno di non compiangere altamente la distruzione della Rocca d'Anfo destinata dalla natura ad essere il baloardo inespugnabile di quella valle. In essa è un iscrizione che dice:

Angusta prius et debilis
Nunc simplior valde et inexpugnanda sum.
ANNO MCCCCLXXXX.

Ora è quasi distrutto quello che dipende dall' arte. Ma la situazion naturale che non resta di essere la medesima invita il Governo a prenderla in considerazione, e veder se convenga il pensar quanto prima a ristaurarla, tanto almeno da collocarvi un mezzo migliajo d' uomi, e 6., o 7. pezzi di cannoni.

Passando ora ad oggetti particolari, andremo notando quelli, che ci sono parsi degni della vostra attenzione, e di un sollecito provvedimento. Tutta la valle è in bisogno di sale. Noi abbiamo ordinato a quelli di Barghe, che è l' emporio di quel genere tanto necessario, di dover subito farne delle condotte, onde la valle ne venga provveduta. Noi non sappiamo se questo nostro ordine possa avere incontrato degli ostacoli nella pratica o per la mancanza del genere, o per qualche altro motivo: in qualunque caso invitiamo il Comitato di Finanza a voler abbassare gli ordini opportuni, onde la valle abbia prontamente il sale necessario. Aggiungeremo a questo proposito che abbiamo generalmente osservati tutti quei comuni essere gelosissimi de'loro privilegi riguardanti un genere di tanta importanza.

Per quanto poi risguarda il formentone, tutte le Comunità si hanno fatte premurose istanze, onde impedire, che il prezzo venga eccessivamente rialzato. Lo hanno pagato fino a 58., e 60. lire la soma. I *bravaroli* approfittando del bisogno della valle, e alterando eccessivamente il prezzo delle condotte ne fanno aumentare il valore a loro capriccio. Quelli di Bagolino ci hanno esposte delle doglianze intorno all' estrazione del grano, che si fa per la scala di Anfo; implorando nel tempo istesso che prima di permetterne l'esportazione ne venga provveduta la valle a un prezzo conveniente. Noi invitiamo pertanto il Governo a prendere in esame tutti questi importanti oggetti. Il Commissario permanente di quel Cantone potrebbe, almeno per qualche tempo, proibirne l' estrazione, e il Comitato dei Viveri prendere altre misure, onde facilitare l' approvisionamento della valle, e uoa qualche diminuzione nel prezzo.

Altri vivissimi reclami ci sono stati fatti contro quelli di Sabbio, e di Idro, i quali abusando delle disgrazie altrui hanno accresciuto d'un terzo è più il prezzo dei *coppi*. Noi abbiamo promesso, che il Governo penserebbe a mettere sollecitamente ripiego a tanto disordine: e però vi invitiamo a farlo colla maggior sollecitudine. La via più facile è di fissaroe il prezzo, ed obbligare i proprietarj di quelle fornaci a lavorare indefessamente, onde poter fornire di un tal genere tutti quelli, che volessero intraprendere la riattazione delle loro case.

La Valle, e segnatamente Bagolino hanoo, come sapete de' statuti loro particolari, de' quali si vede chiaramente, che non ne fanno che con dolore il sacrifizio; al quale però li abbiamo già in parte disposti. Invitiamo adunque il Commissario Organizzatore di quel Cantone ad agire delicatamente, e a valersi piuttosto delle armi della persuasione, e della dolcezza, che di quelle del comando, e della forza. Ciò sia detto specialmente per quelli di Bagolino.

Abbiamo pure avuti molti ricorsi riguardanti i conti delle varie Comuoità col corpo della Valle; la quale per ragion della guerra ha sbilanciate le sue finanze. Vi sono anche i vecchj conteggj per le somministrazioni, specialmente di muli, fatte ai francesi, le quali sono ancora da ripartirsi, e da abbonarsi a'rispettivi particolari. Invitiamo perciò il Commissario organizzatore, e il Commissario permanente a prendere in con-

Digitized by Google

siderazione tutti questi affari; specialmente in vista che il corpo della Valle dee ora restare abolito, smembrato, ed appartenente a due Cantoni diversi.

A tenore della varia situazione de' paesi, e della disposizione degli animi de' loro abitanti abbiamo rilasciati diversi ordini e dati que' piccioli soccorsi, che erano compatibili con la tenuità del nostro erario. Alle 4 Comunità incendiate abbiamo accordato 80 some circa di formentone da essere dispensato ai più bisognosi, e queste domandiamo, che sieno date a titolo di carità. Per alcuni poveri poi, ed ammalati di quei 4 Paesi abbiamo consegnate ai Parrochi duecento lire incirca per ciascheduno, onde potessero venire istantaneamente soccorsi delle cose più necessarie.

Avendo poi inteso che in tre delle Comunità incendiate i briganti degl' istessi paesi prevalendosi di quel momento di confusione avevano dirubate le sostanze di molti, abbiamo pubblicato un avviso per obbligarli a farne la restituzione, dichiarando che in caso di trasgressione sarebbero incorsi nelle pene emanate contro i derubatori, e disturbatori della pubblica tranquillità. Al nostso ritorno della Valle molte cose erano già state restituite da molti.

Abbiamo pure ordinato in alcune Comunità, che si proseguisse la consegna delle armi, e si tenessero frattanto custodite dai Reggenti in casa di Comune sotto la risponsabilità de' Reggenti medesimi. In altri paesi abbiamo permesso a un picciol numero di patrioti di poter valersi all' occasione delle armi per la difesa della Patria, e per arrestare tutti quelli che osassero disturbare la pubblica tranquillità. In questo ci siamo diretti secondo i suggerimenti avuti da alcuni buoni patrioti, che abbiamo riconosciuti in molti paesi. Alla Nozza p. e. abbiamo concesse le armi a 10 persone, a Barghe a 2; a Lavenone a 6, ad Anfo a 8.

Nel nostro viaggio abbiamo ricuperati 3 Cavalli di ragione della Repubblica, uno de' quali è bello.

Tutte le spese fatte nel nostro viaggio sono state pagate a contanti e fino allo scrupolo. La truppa ha avuto da noi pane, vino, e carne. Abbiamo rieompensati i patrioti di Odolo, e dato un soccorso al Console che è rimasto ferito. In tutto, comprese le elemosine, la spesa è stata di lire 2300. circa; come dal conto prodotto.

Ed ecco quanto abbiamo da dirvi di più interessante intorno a questa nostra missione: molte cose più minute sono nel nostro bollettino, alcune altre nelle lettere scritte al Comitato di Vigilanza.

Salute e fratellanza.

Brescia 27 Maggio 1797. v. s. anno primo della Lib. Ital.

Gaetano Maggi del Governo e Commis. in Valsabbia.
Gio. Martinoni del Governo e Commissario in Valsabbia.

Luigi Scevola Segr. e Commis. in Valsabbia.

N. 450.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Vigilanza, e Polizia

Considerando, che la tranquillità pubblica è una delle cure più interessanti d'un Governo, che protegga tutti gl'individui d'ogni ben regolata società;

Considerando, che questa deve specialmente attirare i suoi sguardi in quei giorni, ed in quelle ore, nelle quali un sentimento di riconoscenza verso l'Essere Supremo porta i Cittadini ne'Tempj per istruire i loro figli negli atti, e ne' doveri di quella Religione, ch' è la base più solida d'ogni virtù, ed il legame più saldo d'ogni società;

Considerando, che tutti i buoni Cittadini, e sinceri Repubblicani si fanno un dovere di assistere a tali servigj di pietà;

Considerando, che coloro, che ricusano di prestarsi di concorrere alla salutare istruzione spirituale, non possono essere che oziosi, e mal' intenzionati, che vogliono profittare di questo tempo per turbare la pubblica quiete, ed abbandonarsi ai più colpevoli eccessi;

Considerando, ch'è della massima importanza il prevenire i disordini, che potrebbero nascere;

Il Comitato di Vigilanza e Polizia di concerto col Comitato Militare

ORDINA

Che il Consiglio Amministrativo della Guardia Nazionale faccia girare in tutti i giorni festivi nell'ore destinate alla Dottrina Cristiana quattro pattuglie, le quali veglino all' osservanza del buon ordine, e alla pubblica quiete.

Il presente Decreto sarà stampato ed affisso per ordine del Governo Provvisorio.

Brescia 28 Maggio 1797.

Bordogni Presidente
Arici del Comitato
Beccalossi del Comitato

Colombo Segr.

Federico Mazzucchelli Presidente.
Gio. Antonio Bertanza del Governo
Faustino Gussago del Governo

Bianchi Segr. del G. P.

N. 451.

DISCORSO AL POPOLO

Erigendosi l' Albero della Libertà in Chiari.

1. Se vi fu giorno, Cittadini fratelli, nel quale più mi tornasse in grado di produrmi al Pubblico, questo lo è certamente, giorno di più chiara luce splendido, giorno nell' età venture sempre memorabile, giorno alla nostra rigenerazion sacro, giorno di comune letizia, e di universale applauso. Dopo una lunga notte d' orribili tenebre apparve finalmente sul Cenomano Orizzonte, e fiammeggia dall'alto la propizia stella, che le ignote vie segnò di Libertà: di quella Libertà, ch'è il maggior dono del cielo, il più bel pregio dell' uomo. Oh nome

da molti secoli sconosciuto a noi, che di mille violenze fummo il bersaglio! Non vanti più Roma sola il formidabile genio di Bruto, che ancor sulle rive della Senna si riprodusse, di più onorati trofei adorno, e qual fuoco elettrico rapidamente a quelle penetrando del nostro Mella gridò morte a' Tiranni e l'ottenne. Cara Patria, il destino, che per lunga stagione tenea incerta la sorte dell' Italia, rovinoso il temesti e fatale, ed ora glorioso il provi e felice. Fosti prigioniera, ma i tuoi ferri sono infranti, disciolte le tue catene, e risiedi Sovrana. Già dalle civiche mura, e dall' alte torri sventolano, e vaga pompa di se fanno i tricolorati Vessilli: già in seno alle nostre contrade l'Albero trionfale sorge maestoso, e con loquace silenzio ad ogni Cittadino rende il possesso di que'diritti, che la provvida natura con mano liberale concesse, e che l'altrui perfidia turpemente usurpò.

II. Quel Popolo Bresciano, che indipendente, e per la toga e per la spada, sì distinto e celebre, volle nondimeno un tempo costituirsi suddito, omai era divenuto sotto un prepotente dominio miseramente oppresso e schiavo. Le memorie, e gli annali della Patria, e molto più le ultime vicende ne fanno un' evidente prova. Ma sarebbe un funestare la gioja, che vi brilla in cuore, o Cittadini, il mettervi sott'occhio la catastrofe luttuosa de'mali, che squallida rendevano la faccia or ridente della Bresciaua Provincia. Già lo zelante e benemerito Cittadino Commissario Organizzatore coi più vivi colori della verità vi dipinse l' orribile quadro degli avvenuti disordini, allorchè il Veneto Leone non usando più della sua fortezza a nostro bene, ma della sua crudeltà a nostro danno col ruggito ci atterriva, e colle zanne ci dilacerava.

III. La rivoluzione ne'Popoli traditi e malcontenti non è ribellione, ma diritto. Ogni Sovrano dev'essere il depositario inviolabile, il vigile custode e difensore delle facoltà, della vita, della Religione, e delle Leggi. S' egli pubblicamente manca ai patti reciprocamente convenuti, e giurati, chi è l'infedele, chi è il reo, chi a ragione può dirsi il ribelle? Ed ecco, o Cittadini, in poche parole il caso nostro. Fu il Principe nel suo ex-governo, che primo abbandonò noi, e noi fummo costretti ad abbandonar lui, come violatore ostinato del nostro contratto sociale. Egli da se si è fabbricato il suo tracollo, e ben gli sta, che de'suoi peccati or faccia la penitenza. Egli benchè immeritevole esperimentò pel corso di

circa quattro secoli la nostra fedeltà, ma noi esperimentato non abbiamo mai l'adempimento di sue promesse; anzi noi fummo sotto l' ingorde sue mani come altrettante pecore, che dopo d'averci fin all'ultimo pelo cavata la lana, vittime ci volea vedere scannate sull'ara infame del dispotismo.

IV. Giusta dunque ella fu, ragionevole, anzi necessaria la rivoluzione del Popolo Bresciano. Io vi scorgo in lei piucchè l'opera dell'uomo, la mano di Dio, e la riconosco per un tratto della vegliante Provvidenza del cielo. E' fuor d' ogni dubbio, che Dio infinitamente buono e santo non protegge l' ingiustizia, la fellonia, la crudeltà. Egli dall'alto udiva le querule voci, e i gemiti de' buoni Cittadini, come un tempo udì quelle de' poveri Ebrei nel servaggio d' Egitto, e come questi liberò pietosamente, così pur noi trasse una volta dal tirannico giogo. E se allora v'ebbe luogo il prodigio, così pur nello stato presente di cose non è picciol prodigio, che dove temeasi ferro e fuoco, stragi e sangue, tutto si tenga in pace e tranquillità. Un Governo, che degeneri dalla sua primiera costituzione coll'offendere i diritti dell'uomo offende nientemeno quelli del cielo, d' onde l' uomo fin da' suoi natali li ha ricevuti. Quindi non è d' ascriversi all' accidente, ma bensì ad una superna disposizione adorabile, che un Governo, il quale ha smarrito di vista l' oggetto finale del pubblico bene e della pubblica felicità vergognosamente sen muoja.

V. Sulle rovine pertanto di un Governo oligarchico in quella vece sorga a nuova luce e rifiorisca il Governo Democratico, cioè quello, che nasce dal Popolo, e ricade sul Popolo, dov'è il Popolo, che comanda e forma le leggi, e tutt' insieme è il Popolo, che ubbidisce, e vi si sottopone: Governo, che primo si vidde al mondo, e metta il suo piano sopra tre solidissime basi, che a guisa di tre colonne immobili fermino la sua sicurezza, ed a guisa di tre preziose gemme luminoso lo rendano ed amabile: Libertà, Virtù, Egualianza. *Libertà*, che ogni ombra di servitù togliendo, lascia all' uomo il disporre de' proprj pensieri, de' proprj affetti, delle proprie azioni; Libertà però, che suppone la legge, e che sia della legge gelosa custode; quindi non è, nè può esser mai licenza o libertinaggio che nel vizio turpemente trascorre. *Virtù* tanto morale, che sono le doti interiori dell' animo e del retto costume, quanto civile e politica, che sono le doti del Governo esteriore ben regolato, ed avente per iscopo e per suo centro il pubblico maggior bene, a cui deesi

posporre ogni ben privato. *Eguaglianza*, che non distrugge, nè punto offende la condizione dello stato, o la differenza del rispettivo impiego; ma un'Eguaglianza, che, salve le proprietà degl' individui è venuta qual fiera morte a porre la falce, e a mietere dal mondo gli Stemmi Gentilizj, i Privilegj, e i Titoli ereditarj ed ambiziosi. E nella maniera stessa, che presso Dio non vi è accettazion di persone, così noi pure saremo eguali ne' diritti, ed osservati dalla legge e dal Governo con occhio imparziale; tutti i Cittadini alla stessa maniera, e il solo merito, e la sola virtù ci aprirà la strada al guiderdone.

VI. L' attuale Governo oltre esser fornito di sì belle qualità, è altresì fecondo di benefici influssi. Assicuratevi, o Cittadini, ch' egli ha di mira la pace e la sicurezza comune, ha di mira il sollievo del povero, la facilità e i vantaggi del commercio, la difesa e lo splendore di quella Religion Cattolica, in seno a cui nati siamo, e che tutti per nostra gran ventura professiamo. Lungi perciò quel panico timore, che da alcune lingue mendaci fu seminato, e che sull' opinione degl' incauti facea tanto peso. Nel chiuder, o Cittadini, la mia allocuzione vivamente raccomando l' unione tra voi simboleggiata ed espressa da questi pinti fasci. Il tutto nelle sue parti diviso è debole, le parti unite al suo tutto lo rendono forte. Egli è troppo necessario di mantenere nella società il dolce vincolo d' un fraterno scambievole amore. Deesi temere assai il disparere e la divisione degli animi, da cui nasce la discordia ed il partito, feconda sorgente di mali funesti. Se potessimo di tutti i cuori farne un gruppo, ciò sarebbe un perpetuare fra noi la tranquillità e la pace.

VII. Mille dunque e cento grazie rendiamne a quel Dio, ch'è l'autor d'ogni bene, e l'arbitro delle nostre sorti, e preghiamolo a felicitare sempre più il nascente governo. Nel breve giro di un anno che mutazione, o Cittadini! Su gioite! de'tiranni l'impero è finito; e di lieti cantici l'aere risuoni all' intorno. Viva il Popolo Sovrano Bresciano, e viva per quest'Albero eretto sull' altare della Patria, di cui dobbiam saperne grado all'invitta e generosa Nazione Francese, non che al magnanimo Eroe del secolo Bonaparte: Albero fortunato, oggetto de' nostri voti, stemma delle nostre glorie, pegno delle nostre speranze, asilo della nostra sicurezza, centro della nostra forza. Per Lui la Libertà si goda, per Lui la Virtù risplenda, per Lui l' Eguaglianza si trovi, per Lui la Religione trionfi, la

Legge si osservi, e la smarrita felicità ritorni, ed immanchevole si renda.

Li 28 Maggio 1797.

N. 452.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

La Legge sovrana riguardando egualmente sì gli individui, che le corporazioni, diviene la sola, e legittima protettrice de' Cittadini. Sopra questo luminoso principio, che deriva dalla natura, e dalla ragione eterna, il Governo decreta per necessaria conseguenza, che non saranno tollerabili in avvenire i titoli vani, e barbari di *Protettori*, o *Padrini* delle Comunità ridotte ora in Municipalità libere, e non dipendenti che dalla Legge unica del Popolo Sovrano; perciò invita tutti que' Cittadini, che credessero ancora avere questi immaginarj titoli di vanità, a volerli solennemente rinunciare, come contrarj al sacro inalterabile principio d' Eguaglianza, e di Libertà.

Salute, e fratellanza.

Brescia 28. Maggio 1797. v. s. Anno primo della Lib. Ital.

Federico Mazzucchelli Presidente
Felice Maggi del Governo
Francesco Olivieri del Governo

Bianchi Segr. del G. P.

Per conforme Armanni Vice Segret.

Digitized by Google

N. 453.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Consiglio Amministrativo
della Guardia Civica Nazionale.

Alcuni Cittadini spargono delle false voci su la formazione delle Compagnie de' Granatieri, e Cacciatori della Guardia Civica Nazionale, che in cadaun Rione vanno completandosi, dicendo, che questi dovranno abbandonare le loro famiglie, e saranno comandati fuori di Città; tali persone vengono ammonite a contenersi da buon Cittadino, e non fare discorsi contrarj alla pubblica intenzione, e si assicura tutti quei Cittadini ascritti, e che si vogliono ascrivere nelle suddette Compagnie, che assolutamente non serviranno, nè saranno comandati fuori della Mura della Città, e che anzi avranno la preferenza nel servizio.

Siccome fin a tanto, che non sono completate le Compagnie de' Granatieri e Cacciatori, e destinati li Posti, che dovranno fornire, essi non monteranno la guardia, così sono invitati tutti quelli che sono ascritti, e che si vogliono ascrivere a presentarsi entro giorni tre alli Capitani dei rispettivi Rioni (qui sotto descritti a lume comune) per formarne l' opportuno Ruolo a scanso d' equivoci.

S' avverte, che a tenore del Decreto 24 Aprile 1797 v. s. del Governo Provvisorio, che proibisce ogni sorta di distintivi, fuori che quelli della carica che coprono; in forza dunque del medesimo resta proibito ai Cittadini non ascritti alle Compagnie suddette di portare li distintivi concessi dalla Nazione ai medesimi, che sono per i Granatieri Spallarini rossi e Pennacchio rosso, e per i Cacciatori Pennacchio verde e Spallarini verdi, esigendolo così il buon ordine; e chiunque contravverrà sarà considerato innobbediente, e come tale corretto.

Finalmente per togliere ogni arbitrio cadaun Granatiere, e Cacciatore sarà munito d' un Certificato firmato dal rispettivo Capitano.

Digitized by Google

Si coglie tal occasione per raccomandarvi l' esattezza nel servigio, e la frequenza all' esercizio.

Salute e fratellanza.

I. RIONE

Citt. Antonio Lanzani Capit. dei Granatieri. S. Marta.
Citt. Vincenzo Durante Capit. dei Cacciatori. S. Clemente.

II. RIONE.

Citt. Pietro Martinengo Capit. dei Granatieri S. Alessandro.
Citt. Francesco Gatteri Capit. dei Cacciatori. Bredazzola.

III. RIONE.

Citt. Luigi Antonio Averoldi Capit. dei Granatieri. Borgo S. Nazaro.
Citt. Ottavio Ugoni Capit dei Cacciatori. S. Cosmo.

IV. RIONE.

Citt. Francesco Seccamani Capit. dei Granatieri. Al Cavaletto.
Citt. Giuseppe Rossi Capit. dei Cacciatori. Alle Cappuccine.

Brescia 29. Maggio 1797. v. s. Anno primo della Libertà Ital.

Mazzotti Presidente
Odasi Comandante Generale
Ferrini Capo di Battaglione

Antonio Lanzani Segr.

N. 454.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO
IL GOVERNO PROVVISORIO

Il Tribunale del S. Uffizio umana invenzione del secolo XIII. ripugna alle leggi della Religione, e dello Stato.

La Curia Romana intenta a rapire i diritti de' Vescovi, e delle Civili Potestà, l'introdusse col pretesto d' estirpare le eresie.

Nell' ignoranza de' tempi si dilatarono questi tribunali per tutta Europa posti in mano a' Regolari immediatamente dipendenti da Roma, e muniti di codici sanguinarj, e d' orrore.

La religione di Gesù Cristo semplice, paziente, dolce, tollerante, inimica del sangue, che non vuole violentati seguaci, era da questi trattata col ferro, col fuoco, e con tutte le violenze possibili, mal intendendo il *compelle ingredere*, volendo da un amoroso pressante invito ad una cena di fratellanza desumerne la ragione delle violenze, e delle persecuzioni.

I Vescovi posti da Dio a vegliare al bene del loro Gregge, e forniti di tutta la potestà di spiritualmente sciogliere, e legare, venivano ad esserne impediti da questo tribunale.

E non si dovrà vedere con iscandalo un Regolare, che dee essere dipendente dal Vescovo esercitare ad esclusione del medesimo quella spirituale potestà, che Dio diede tutta all' Episcopato?

I diritti civili non erano meno degli Ecclesiastici da questi tribunali alterati, poichè la forza coattiva, che venne tutta affidata alle Potestà Civili, essendo di loro dovere il mantenere la religione, la moralità, e correggerne i perturbatori, veniva loro rapita, mentre i castighi spirituali non debbono essere afflittivi della persona, ma semplici rimedj dell'anima.

Abbenchè poi per le leggi dell'ex-Governo Veneto fosse ridotto appresso di noi il Tribunale del S. Uffizio ad una semplice politica sussistenza per legare a'Vescovi l'uso libero della loro legittima potestà, niente di meno oltre la sua inutilità, ognun lo vede ancora lesivo dei diritti dell' Episcopato, e di quelli d'una Nazione Democratica.

In vista di conseguenze sì contrarie al buon ordine Ecclesiastico e Civile, il Governo Provvisorio abolisce immediatamente il Tribunale del S. Uffizio, e ordina e decreta quanto segue:

I. Che contemporaneamente alla pubblicazione di questo Decreto cessi nell' Inquisitore, suoi Cancellieri, ed Impiegati, nei Vicarj Foranei, ed in qualunque altro ministro ogni, e qualunque facoltà, che avevano relativa al S. Uffizio.

II. Che dalla casa dell' Inquisitore sia immediatamente levata ogni iscrizione, titolo, o altro contrassegno denotante essere ivi stata l' Inquisizione.

Digitized by Google

III. Che di tutti i beni mobili ed immobili, e rendite di qualunque sorta sieno, appartenenti a detto Tribunale del S. Uffizio, ne prenda immediatamente possesso la Nazione.

IV. Che gli archivj, processi, atti e qualunque foglio aspettanti all' Inquisizione siano immediatamente bollati in nome della Nazione.

V. Che li Cancellieri, Vicarj foranei, e qualunque altro impiegato debbano consegnare entro giorni otto tutte le loro Patenti, e tutti gli Atti, Processi, o fogli che avessero a tal materia aspettanti.

VI. Che l'ex-Inquisitore per essere non affetto alla famiglia Dei Padri Domenicani di Brescia, munito di conveniente, e decente passaporto debba partire entro quindici giorni.

VII. Che sia reintegrato l'Episcopato dell'usurpata cognizione delle cause di fede, con que'metodi però che verranno stabiliti dal Governo in appresso, e salvo sempre, che qualvolta ci fosse bisogno della forza coattiva, questa s'intende tutta dipendente dalla Civile Potestà; e ben si lusinga il Governo che il Vescovo vorrà ricordare a se stesso che le moniziom, le esortazioni guidate dallo zelo della scienza, e della carità più valgono in siffatte gelose materie, che i clamori dei processi; e che una condanna produce alle volte più scandalo, che un errore passaggiero.

Mario Longo Pres. del Com. di Publ. Istr.
Paolo Marini prete del Comitato
Lodovico Dusini del Comitato

Scevola Segr.

Federigo Mazzucchelli Presidente
Gaetano Castellani del Governo
Gio. Antonio Bertanza del Governo

Bianchi Seg. del G. P.

Brescia li 29 Maggio 1797 v. s. anno I. della Libertà Ital.

Digitized by Google

N. 455.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Dal Palazzo Nazionale di Brescia li 29. Maggio 1797. V. S. anno primo della Libertà Italiana

Il Consiglio Militare legalmente adunato per ordine dell' Ajutante Generale Gambara Capo C. dello Stato Maggiore, ad effetto di giudicare Giacomo Pedersoli del Corpo de' Bombardieri di questa Città, nativo di Gavardo, d' anni trentasei circa.

Dopo aver sentita la lettura delle carte, ha ordinato, che l'accusato si presenterebbe libero davanti il Consiglio Militare radunato al Burò dell'Ajutante Generale predetto accompagnato dal suo Difensore.

Dopo aver sentita la lettura delle carte, gli interrogatorj, e la volontaria confessione dell' accusato, che si dichiara reo di furto, il Presidente è passato a raccogliere le voci riguardo all' applicazion della legge.

Il Consiglio Militare avuto in vista la volontaria confessione predetta, modificando il giudizio, ha condannato a pluralità di voci il Bombardiere Giacomo Pedersoli a due mesi di ferri.

Avendo in seguito il Presidente fatta la lettura della Sentenza ad alta, ed intelligibil voce il Consiglio Militare ne ha ordinata l' esecuzione, la stampa, e la pubblicazione.

Francesco Bona)
Andrea Calera) *semplici Bombardieri*
Gaetano Zaperla Caporale
Angelo Gerloni Alfiere
Gio. Batt. Bodco Capo Magg.
Lucrezio Longo Pres.
Francesco Gambara Ajut. Gen.

Interiani Segretario
Per Copia conforme Milani Aggiunto.

Il Governo Prov. ne decreta la stampa

Federico Mazzucchelli Presidente
Pietro Randini del Governo
Domenico Elena prete del Governo
Bianchi Segr. del G. P.
Per Copia conforme Armanni V. Segr.

N. 456.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Dal Palazzo Nazionale di Brescia li 29. Maggio 1797. v. s. anno primo della Libertà Italiana.

Il Consiglio Militare legalmente adunato per ordine dell' Ajutante Generale Gambara Capo dello Stato Maggiore, ad effetto di giudicare i nominati Pietro Corsini nativo di Quinzano, in età di anni ventidue, e Raimondo Bianchini nativo di Brescia, in età di anni ventotto, ambidue volontarj di Cavalleria nella Compagnia del Capitano Beniamino Calini.

Dopo aver sentita la lettura delle carte, ha ordinato, che gli accusati si presentassero liberi avanti il Consiglio Militare radunato al Burò dell' Ajutante Generale predetto, accompagnati dal loro Difensore.

Dopo aver sentita delle carte, tanto pro, che contro, e gl' interrogatorj, e dopo aver sentito tanto gl' accusati, che il rispettivo lor Difensore, il Presidente ha proposta la questione. Gli accusati sono eglino colpevoli di furto? E dopo aver raccolte le voci n' è risultato, che il Consiglio Militare ha dichiarato a pluralità di voci, che il volontario Pietro Corsini, oltre i forti indizj di esserne reo, compariva anche colpevole di avere venduto parte del suo vestiario, e che il volontario Raimondo Bianchini n'era parimenti indiziato.

In conseguenza avendo di nuovo raccolte le voci riguardo all'applicazione della legge, il Consiglio Militare modificando il giudizio ha condannato a totalità di voci li volontarj Corsini e Bianchini ad essere degradati da soldati, ed a pluralità di

Digitized by Google

voci, il primo a quattro, ed il secondo a mesi due di ferri.

Avendo in seguito il Presidente fatta la lettura della sentenza ad alta ed intelligibil voce, il Consiglio Militare ne ha ordinato l'esecuzione, la stampa e la pubblicazione.

Paolo Montini)
Angelo Venturini) *Volontarj.*
Antonio Rinaldi)
Gio. Bonomini Caporale.
Ercole Turcato Sergente.
Bernardo Lucchi sotto-Tenente.
Bortolo Maffei Tenente.
Carlo Martinengo Capitano.
Angelo Lecchi Capo di Squadrone.
Luigi Torre Presidente.
Francesco Cambara Ajutante Generale.
Milani Capitano Relatore.

Interiani Segretario.
Milani Aggiunto.

Il Governo Provvisorio decreta la stampa

Federico Mazzucchelli Presidente
Giacomo Sola del Governo.
Giacomo Pederzoli del Governo

Bianchi Segr. del G. P.
Per copia conforme Dossi Vice-Segret.

N. 457.

RAPPORTO SOPRA IL MONACHISMO

ESTRATTO

Delle Sessioni 9., 10., 11. Pratile, tenute nella Società d' Istruzione di Brescia sopra il Monachismo.

Brescia liberata da una ignominiosa schiavitù conservava ancora nel suo seno un monumento del più atroce dispotismo

nel tribunale dell' inquisizione. Scossa la Società d' istruzione da un oggetto tanto infamante dietro un rapporto fatto al Popolo degli orrori commessi da quel tribunale per ben seicent'anni, ne aveva chiesta al Governo Provvisorio l'abolizione, il quale conseguente a' principj già proclamati l'aveva sul momento decretata, e fatta eseguire.

Una guerra sì giusta cominciata dalla Società in favore dell' umanità, e del vero spirito del Vangelo, non doveva così tosto cessare, ma proseguire a smascherare il fanatismo, e l'impostura, sotto qualunque larva questi mostri ardissero attentare contro la pura religione. Quindi è, che nella seduta 9. pratile, anno I. Repubblicano si stabilì di versare sopra un' istituzione, che figlia da principio d' un fervente religioso trasporto era nel progresso del tempo divenuta l'infelice sorgente dell' ignoranza, dell' ozio, e dell' ipocrisia.

Le due successive sessioni furono dirette a sviluppare l'inutilità del monachismo, e il danno, che soffrirebbe la Democrazia, e il vero culto, se si tollerasse, che con ulteriore vestizione si perpetuasse questo istituto. Molti cittadini zelanti, e molti fervorosi ministri dell' altare fecero delle lunghe, ed utili riflessioni sul proposto argomento, ed entrarono in istorici dettagli sì antichi, che moderni. Fra i primi parlarono con maggior estensione i cittadini Pasinetti, Fontana, Sauli, Salfi, e Righini, e fra i secondi i cittadini Zecchi, Labus, e Franchi. Eccone brevemente l' estratto di alcune.

La vita attiva, edificante, laboriosa degli Apostoli, e de' loro seguaci sostenuta con tanti viaggi, e travaglj è un contrapposto troppo risaltante colla mollezza, il ritiro, l'egoismo, le voluttà de' monaci de' mezzi tempi.

Il fondator della Cristiana religione, che a' suoi discepoli, e non a' monaci ha confidato la cura, ed il ministero della sua Chiesa da lui stesso perfezionata, è un argomento invincibile contro la pretesa necessità del fratismo, e della sua vita oziosa, ed inutile, falsamente chiamata contemplativa. Se i fedeli per quasi tre secoli in mezzo all' ignoranza de' loro tempi, ed alla mostruosa anarchia degli empj numi del paganesimo, se tra gl' insulti delle più intolleranti persecuzioni si sono conservati puri, fervorosi, caritatevoli, invincibili alla seduzione, ed ai tormenti senza monasteri, e senza frati, come mai potrà comprovarsi la necessità di questi ordini,

Digitized by Google

quando appunto l' epoca della loro istituzione fu il segnale, e la conseguenza della corruzione de' primi cristiani?

Non si può negare, che gl'istitutori del monachismo non fossero compresi dal più puro spirito di religione, e da un santo desiderio di servir a Dio senza esserne deviati dalla prepotenza degl' imperatori pagani. Un Ilario, un Antonio, un Benedetto sono, a dir vero, degli esempj assai luminosi. Ma costoro dietro la scorta de' sani principj del vangelo non si isolavano dalla società, che per la necessità imponente delle circostanze, nè si abbandonavano ad una vita affatto inerte, ma col travaglio delle loro mani traevano dalla terra quel sostentamento, che oggi è tutto a carico del corpo sociale. Il digiuno, la preghiera, i disagi erano in mezzo alla più cupa solitudine la loro sola compagnia. Quale contrasto colla magnificenza, e mollezza, che forma oggi la delizia de' nostri claustrali!

I vantaggi da essi resi non sono ignoti: ma la cronica de' loro delitti lo è parimenti: quante questioni fatali alla ragione, alla filosofia, alla semplice dottrina del vangelo non si sono suscitate fra i chiostri? Quante eresie non ebbero origine dai frati? Quante istituzioni figlie del vandalismo, e dell' intolleranza ebbero la loro nascita nel centro de' pacifici solitarj de' monasterj?

Vi è qualche cosa di terribile ne' spaventosi delirj dell' umana ragione! Se questa è affascinata, il fanatismo prende il luogo della verità; le voci dell' ambizione, e del pregiudizio fanno tacere quella del dovere, e della natura. Migliaja di vittime innocenti dell' uno, e dell' altro sesso sepolte ne' conventi dalla barbara aristocrazia in favore di alcuni privilegiati suoi parti esclamano ancora dalle loro tombe, e dalle loro prigioni. Noi abbiamo fatto dei voti senza conoscerli; noi abbiamo rinunciato a dei vantaggi, che noi non avevamo sperimentati; noi ci siamo condannati ad un supplizio, credendo di gettarci in seno alla felicità. Tanto può la seduzione, e la violenza eccitata dall' orgoglio, e dal fasto!

Anime virtuose, che per ispirito di religione, di pietà, e di morale abbandonaste la società, e che oggi vi ritrovate ritirate ne' chiostri, udite le voci di questa medesima società, che prima calpestata, corrotta, aggirata per opera del dispotismo è adesso ritornata alle virtù democratiche della chiesa primitiva. Essa v' invita a se: i tiranni hanno terminato il

Digitized by Google

corso de' loro misfatti : l' oggetto del vostro allontanamento è cessato . Voi vi chiamate fratelli per eccellenza: questo titolo è ora comune a tutti ; i popoli liberi non formano oggidì che una sola famiglia unita coi nodi della più pura , della più virtuosa , della più costante fratellanza . I vostri lumi , le vostre virtù oscure nei luoghi , ove siete , limitate a servir d' esempio ad uno scarso numero d' individui servano in futuro di specchio a tutta la Nazione penetrata con voi de' medesimi principj di Virtù , d'Eguaglianza , d'Evangelica fraternità . Possa la vostra comparsa essere l' aurora foriera della riunione di tutte le nazioni , e dell' annichilamento dei tiranni , che vi hanno costretto a separarvi dai popoli !

Dietro queste , ed altre considerazioni la Società nominò una deputazione di sette Membri estratti dal suo seno , i quali si portassero al Governo , onde eccitarlo ad esaminar l'affare , ed impedire interinalmente l' ulteriore vestizione . I Deputati si recarono tosto alle Autorità Costituite , ed uno di essi pronunciò il seguente discorso:

CITTADINI

Il monachismo povero , ristretto , laborioso , penitente nella sua istituzione si è dopo il fervore della primitiva Chiesa , e molto più nel progresso de' secoli reso ricco , agiato , numeroso , mondano .

Inutile alla società , e di sua natura contrario agli importanti riguardi di popolazione , e d'industria , si è poscia attirato contro lo sdegno de' filosofi , e la vendetta de' legislatori coll' abuso della sua autorità a danno delle sostanze de' creduli moribondi divoti , e col servire di sepolcro ad innocenti cittadini , vittime de' crudeli aristocratici pregiudizj de' loro snaturati genitori .

I delitti più neri successero alla sua pretesa nullità nel sistema politico . Le potenze secolari non furono sicure da' suoi raggiri , e dalle sue braccia fanatizzate . L' inquisizione , i massacri , le crociate , le principali eresie sono l' opera de' frati : Clemente , Malagrida , Lutero , Valverde , sortirono dal loro seno .

Riscossi i Sovrani d' Europa dopo la distruzione del più orgoglioso de' loro ordini , aggravarono tutti con risolute inibizioni la loro destra sopra di essi : il solo ex-veneto governo ,

che trovava forse in essi un appoggio alle sue usurpazioni, si è mostrato il più indulgente, ed il più trascurato.

Nel nuovo ridente prospetto dell' umana rigenerazione cessa il motivo del ritiro di questi misantropi. Col ritorno alle virtù democratiche della primitiva Chiesa si potrebbero i zelanti claustrali invitare a ritornare nel seno della società da essi per contrarj motivi abbandonata. Ciononostante lasciando al Provvisorio Governo la cura di rendere gl' individui, che attualmente occupano i conventi, meno numerosi, e meno infelici, la Società d' istruzione vi eccita, che dietro l' esempio non solo della Francia, e delle città libere d' Italia, ma della maggior parte de' sovrani d' Europa, sospendiate l' ulterior vestizione nell' uno, e nell' altro sesso, onde impedire ad uomini liberi la continuazione d' un abuso contrario allo spirito sociale, alla sana politica, ed ai veri principj del Vangelo.

Salute e Fratellanza.

Il Presidente del Governo convenne colla deputazione nell' evidenza de' principj proposti, assicurò la Società della conformità de' suoi sentimenti, e rapporto alla vestizione disse, che sarebbero compiti i voti degli amici della Democrazia, e della Religione. Il giorno seguente 12. Pratile, 30. Maggio, quattro opulenti monasteri furono aboliti.

Brescia 30. Maggio 1797.

La Società ne ha decretata la stampa.

Casparo Saulì Presidente
Vittorio Melchiori Segretario
Giannangelo Rossi Segretario.

Digitized by Google

N. 458.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato Militare.

AL GOVERNO PROVVISORIO.

Il preparare la felicità al Popolo, l'eccitarlo all'industria, e alle belle arti senza prestargli i mezzi di sviluppare i proprj talenti, e spezzare le catene, che sin ora hanno tenuta vincolata la libertà de'Cittadini, per secondare il proprio genio in quel ramo d'industria, ch' è più adattata ai suoi talenti, è lo stesso che opporsi direttamente alla felicità del Popolo, ed ai principj d'una ben organizzata società.

Basta conoscere i diritti dell' uomo per sentire tutta la forza, e l' estènsione di questa verità; eppur si continua a soffrire, che le arti figlie del genio e dell' industria siano inceppate da leggi barbare, e gotiche che avviliscono e disonorano la libertà de' Cittadini, e che li costringe lor malgrado a ricercare una scarsa sussistenza in una professione contraria alla loro natural inclinazione.

Voi vedete che si sarà sempre bambini nelle arti, e nelle manifatture, che richiedono per il loro sviluppo tutta quell' energia, e quell' emulazione, ch' è solo propria delle nazioni libere.

Posti questi principj, dimanda che sia decretato, che qualunque Corporazione, o particolare Società conosciuta sotto il nome di Fraglia, Tombone, o Paratico, Università ec. per tutta l' estensione della Repubblica sia per sempre abolita, e che anzi tutti possano appigliarsi a quell' arte, o professione, o mestiere, che più gli aggrada, e che l' industria nazionale sia l' appanaggio del libero Cittadino.

La protezione che il Governo vorrà accordare alla libertà dell' esercizio dei talenti, e dell' industria dei Cittadini per la

maggior floridezza delle arti, dovrà essere corredata di quelle discipline, che vagliano a garantirla da perniciosi inconvenienti.

Brescia 31 Maggio 1797. (v. s.)

Coccoli Presidente
Rambaldini del Comitato
Sabatti del Comitato

Ferrari Seg.

Il Governo Provvisorio ne decreta la stampa, approvandolo.

Federico Mazzucchelli Presidente
Innocenzo Spranzi del Governo
Gio. Ant. Bertanza del Governo

Bianchi Seg. del G. P.
Per conforme Armanni V. Seg.

N. 459.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato Militare.

Nel pressante bisogno di fornire i Magazzini Nazionali di armi, trovasi un forte incaglio nel di già esposto disordine dei Tomboni, ossiano Corporazioni di arti anche nelle fabbriche di Gardone.

Queste Corporazioni si dividono generalmente in esse fabbriche al numero di sei, cioè

Maestri bollitori di canne
Trivellatori
Livellatori
Mollatori
Fonditori, e
Fondellieri.

Nessuno può esercitare queste tali arti, quando non discenda dal padre che le abbia esercitate, e più quello che discende dal Trivellatore non può fare il Livellatore, ma semplicemente stare attaccato all'individuata professione de' suoi antenati.

Taluna di queste classi d'artefici richiede maggiore abilità, tal' altra maggior tempo.

Riguardo alla prima bisognerebbe che la natura producesse costante nella discendenza eguali talenti, eguali idee, eguali inclinazioni; e riguardo all' altra che fosse più o meno benefica d' individui a norma del maggore, o minor tempo occorrente all' esercizio dell'arte.

Da ciò ne deriva, che per l' inesperienza d'alcuni artefici non potranno mai le fabbriche ridursi alla perfezione, e per i rami di tempo, nei quali conviene che un artefice attenda finita l'opera dell' altro, non si potrà mai avere un maggior numero di produzioni.

Oltrecchè però tali Tomboni sono antidemocratici per la loro istituzione, sono anche perniciosi negli effetti; quindi si espone al Governo il seguente progetto di Decreto:

Considerando il Governo Provvisorio l' istantanea urgenza di approvvisionare la Nazione di un numero sufficiente d'armi, e quanto sia antidemocratico il sistema dei Tomboni, ossiano Corporazioni, che vanno ad eternare con esclusiva in poche determinate famiglie l'esercizio delle arti inservienti alla fabbrica delle canne, per cui resta incagliato l'allestimento delle canne medesime, ed impedita la perfezione a pregiudicio del commercio e della ricchezza Nazionale;

Decreta, che d' ora in avanti abbiano ad essere aboliti tali Tomboni, o Corporazioni, all'oggetto che in quelle fabbriche sia libero a qualunque Cittadino l'esercizio di quelle arti, a cui lo destina la sua naturale inclinazione, giacchè in nessuna parte devono esser lesi i sacri diritti di Libertà e d'Eguaglianza.

Brescia 31. Maggio 1797. v. s. anno I. della Libertà Italiana.

Coccoli Presidente
Sabatti Vice Presidente
Rambaldini del Comitato

Ferrari Segr.

Digitized by Google

Il Governo Provvisorio ne decreta la stampa approvandolo.

Federigo Mazzucchelli Presidente
Innocenzo Spranzi del Governo
Gio. Antonio Bertanza del Governo

Bianchi Segr. del C. P.
Per conforme Armanni V. Seg. del G. P.

N. 460.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Ordina al Cittadino Custode dei condannati al pubblico lavoro, che debba severamente impedire che vadano essi questuando, e ricevendo limosine a danno de' veri poveri, che hanno diritto alla carità Nazionale, perchè non hanno delitti da espiare. Così invita tutti i buoni Cittadini a considerare, che tali condannati non mancando del necessario, non devono interessare la loro sensibilità, che sarà meglio diretta verso que' miserabili, che per vecchiaja o per infermità, sino al momento d' una provvidenza Nazionale, non hanno modi per procacciarsi il proprio sostentamento. E questo vi si trasmette per la sua inalterabile esecuzione, e perciò lo terrete a pubblica vista affisso.

Salute, e Fratellanza

Brescia 31. Maggio 1797. (v. s)

Federico Mazzucchelli Presidente
Giacomo Sola del Governo
Gio. Ant. Bertanza del Governo

Bianchi Segr. del C. P.
Per copia conforme Dossi V. Seg.

Digitized by Google

N. 461.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

CITTADINI RAPPRESENTANTI

Riflettendo i PP. Agostiniani del Monastero di S. Barnaba alle attuali circostanze, in cui trovasi il Governo Provvisorio Rappresentante il Popolo Sovrano di questa Repubblica Bresciana per mancanza de' luoghi adattati alle sagge Provvidenze del medesimo, ed avuta dall' altra parte in riflesso la presente singolar situazione de'pochi Individui, che anche per l' avanzata età della maggior parte de' medesimi, e loro circostanze non sono atti a prestar quel servigio, ch' esigerebbe il loro ministero; sono essi venuti in deliberazione d'unanime consenso di esibire, come fanno al Governo suddetto, il loro Monastero coi Fondi, Case, e Capitali di sua pertinenza, pronti a ritirarsi, e vivere separatamente sotto la dipendenza tanto spirituale, che temporale delle competenti Autorità Costituite, ben certi essi, che dalla generosità, e giustizia vostra, o Cittadini Rappresentanti, sarà provveduto alla sussistenza in modo decoroso, e conveniente al proprio Ecclesiastico stato, e saranno supplite le pie ordinazioni annesse alle proprietà suddette, ed insieme accolta l' ingenuità del civico sentimento con cui si presentano coll'attuale Mozione.

Rispetto, Salute, e Fratellanza.

Brescia 31 Maggio 1797. (v. s.)

Luigi Pedersoli Priore Sacerdote
Ottavio Maggi Sacerdote
Francesco Francesconi Sacerdote
Vincenzo Castelletti Vic. Sacerdote
Carlo Montini Sacerdote
Agostino Veneziani Sacerdote
Domenico Ogna Sacerdote
Nicola Marchesini Sacerdote
Nicola Lanceni Sacerdote

Digitized by Google

Luigi Calegari Sacerdote
Fra Nicola Beretta Converso non scrive di proprio pugno per l' età avanzata, ed è impotente.
Fra Barnaba Locatelli Converso
Fra Nicola Ortolani Converso

Il Governo adotta e decreta, che li Cittadini PP. di S. Barnaba siano dichiarati benemeriti della Patria.

Brescia 31 Maggio 1797. v. s. Anno I. della Lib. Ital.

Federico Mazzucchelli Presidente
Gio. Antonio Bertanza del Governo
Nicolò Fè del Governo
Bianchi Segr. del G. P.

N. 462.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Finanza

Essendo stato demandato dal Governo Provvisorio l'argomento Stradale al Comitato di Finanza, esso Comitato rassegna al Governo que'Capitoli, che crede possano servire di base all'incanto del tratto di strada, che viene compreso entro i due termini del principio al confine del paese di Bagnolo, che risulta della lunghezza di cavezzi 158. circa

Quali Capitoli sono:

Primo. Tutto al lungo il fosso adacquatore, che passa a fianco dello stradone, vi dovrà esser fatto sì da una parte, che dall'altra un muro della grossezza di tre teste di quadrelli ben cotti, e di buona qualità murati in calce, e alla distanza di Cavezzi 6. dovran esservi fatti degli speroni per sostentamento del terrapieno. L'altezza di esso sarà l'orizzonte del ciglio dello stradone, e un braccio sotto il fondo dell' acqua

Digitized by Google

per la sua solidità; il finale dovrà esser coperto con quadrelli ben grossi, lunghi un braccio, posti in costa, che formeranno la catena al di sopra, acciò non abbia a diroccarsi. L'oggetto di questi due muri è per aver la larghezza sufficiente per dar campo al carreggio, ed altresì per tener l' acqua incassata entro i suoi confini.

Secondo. Tutto al lungo de' carreggiati vi dovrà esser fatto per la larghezza di braccia 2. e mezzo, un incogolato da una parte a pendìo, e dall'altra un cavo per formare la cunetta da ricevere le acque piovane del colmo dello stradone, e alla distanza di cavezzi 7. vi dovrà esser fatta la sua bocchetta di pietra con il suo tromboncino per poter tramandare le acque nel fosso indicato.

Terzo. Questo incogolato dovrà esser fatto con cogoli lunghetti poco più, poco meno eguali di grossezza, sotto de' quali dovrà esser posto per lo meno 4. oncie di ghiara passata per gradizza ben battuto, e ben costrutto da mano maestra, e non da muratori.

Quarto. Il rimanente poi dello stradone dovrà esser elevato in mezzo, orizzontato da un punto all' altro, acciò cadano in egual tempo le acqne piovane sì a destra, che a sinistra. L' altezza della ghiara dovrà esser d' un braccio in colmo, che vada gradatamente a terminare sui orli in oncie 5., e quella che comprende la sua superficie alla altezza d'oncie 3. dovrà tutta essere passata per gradizza depurata dalli ciottoli, e dal sabbione.

Quinto. La suddetta opera dovrà essere terminata entro tutto Agosto prossimo venturo, nè si potrà giammai chiamare perfettamente opera compita, se non avrà riportato il laudo in iscritto dall' Inspettore, e firmato dal Comitato destinato.

Sesto. In due luoghi verrà destinato di poter estraere la ghiara occorrente per compimento dell' opera senz' alcun aggravio dell' Impresario; i quali luoghi saranno alle due teste del paese, in principio, ed in fine.

Settimo. Il pagamento convenuto, ed accordato sarà diviso in quattro rate eguali. La prima, all'incominciamento dell' opera; la seconda, alla metà del lavoro; la terza, terminata l' opera; e la quarta, dopo otto mesi di mantenimento; ben inteso, che non sarà fatto alcun altro pagamento di rata senza un previo laudo della fattura verificata.

Ottavo. L' Impresario dovrà dare un' idonea pieggeria, che risponda ad ogni mancamento di esso.

La somma necessaria per l'opera suddetta graviterà sull' estimo e colono civico Comunale e Clericale di tutta la Quadra di Bagnolo.

In quanto ai pagamenti l' Impresario avrà azione sulla Cassa Finanze, e questa si farà pagamento nella maniera sovra espressa.

Otto giorni dopo la pubblicazione dei presenti Capitoli sarà fatto l'incanto di detta strada nella Sala del Comitato di Finanze alle ore 14, che sarà il giorno Giugno corrente.

Brescia 1. Giugno 1797. anno I. della Libertà Ital.

Gio. Francesco Trainini del Comitato
Marc'Antonio Fè del Comitato
Paolo Arici del Comitato
Gabriele Mazzocchi del Comitato

Francesco Bertelli Segr.
Giuseppe Buffali Ragionato.

Il Governo adotta.

Federigo Mazzucchelli Presidente.
Francesco Olivieri del Governo.
Giacomo Sola del Governo.

Bianchi Segr. del G. P.

N. 463.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Essendo troppo necessario che i Popoli, e specialmente i semplici abitatori della campagna, sieno bene istrutti sulla natura,

e sui principj di quel Democratico Governo, a cui la Divina Provvidenza gli ha innalzati, sottraendogli al giogo ferreo, che li tenne sin'ora oppressi, e abbrutiti.

Il Governo Provvisoro invita efficacemente tutti i Parrochi della Bresciana Repubblica a volere in un giorno festivo, e nell' ora del maggior concorso tenere a' loro Parrocchiani un energico sermone atto a bene sviluppare i principj della Democrazia, a mostrare come questa perfettamente, ed unicamente combini collo spirito di quell' augusta Religione, che professano, ed a spiegare il vero senso della Libertà, della Virtù, e dell' Eguaglianza, che ne formano la base.

Dovranno essi Parrochi, venti giorni dopo la presentazione di quest' invito, spedire al Comitato di pubblica istruzione una copia manoscritta di detti loro sermoni, onde non solo possa il Governo conoscere da questi il loro patriotismo, ed i loro talenti, ma possa ancora fra questi scegliere, e far stampare quelli che giudicherà più giovevoli alla pubblica istruzione.

Siccome poi non un solo discorso può bastare a spargere quel lume, che richiede un argomento così interessante la pubblica felicità, così sarà dovere de' Parrochi replicare frequentemente su di questo le Pastorali loro lezioni, onde ben conosciuti i doveri, e i diritti d'ogni buon Cittadino, dissipate le tenebre dell' ignoranza, distrutto l'impero del pregiudizio, e dell' erronee opinioni, si desti nei Popoli quell' universale entusiasmo necessario al loro costante bene, ed alla consolidazione della Repubblica.

Brescia 1. Giugno 1797. v. s. Anno primo della Lib. Ital.

Federico Mazzucchelli Presidente.
Gaetano Castellani del Governo
Francesco Olivieri del Governo

Bianchi Segr. del C. P.

Digitized by Google

N. 464.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio.

Decreta che sia stabilito un Albergo Nazionale per i veri Poveri, che saranno tutti quei Cittadini del Bresciano, i quali per troppo avanzata età, o grave difetto fisico sono impossibilitati assolutamente a guadagnarsi la necessaria sussistenza, ed i quali mancano di famiglia, che possa mantenerli, o di altro sufficiente mezzo, onde poter sussistere.

Decreta inoltre che sia stabilita una Casa Nazionale di correzione.

Sia a pubblica notizia, che i Membri della Camera di Governo, ascoltata la suddetta proposizione, si sono tutti alzati, e con voce unanime, e ripetuti evviva ne hanno proclamata la sanzione; persuasi che per oggetti sì giusti, ed interessanti non si dovesse nè aggiornar la materia, nè assoggettarla alla ballottazione.

Brescia 3 Giugno 1797. v. s. anno primo della Lib. Ital.

Federigo Mazzucchelli Presidente.
Gio. Antonio Bertanza del Governo.
Giacomo Sola del Governo.

Bianchi Segret. del G. P.

Per conforme Armanni Vice Segr.

N. 465.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Pubblica Istruzione.

Albergare, e alimentare i poveri resi incapaci di guadagnarsi il vitto, castigare i delinquenti, impiegandoli ai pubblici lavori, correggere i mal costumati, dilatare la civile educazione, sono quelle benefiche viste, alle quali un Governo deve attendere per dovere di religione, e di ben sociale.

Quindi è che il Governo si lusinga, che ciascuno vedrà con piacere istituito un albergo per quei veri poveri, che indotti dal bisogno, sono necessitati ad accattare il vitto, e che ben hanno ragione di domandare a' loro Concittadini d'essere alimentati, albergati, e vestiti.

Le carceri non sono gli alberghi de' rei, ma la sola sicurezza delle persone imputate di reità, avendo ben ragione di trarne da quelli la società un bene, giacchè l'offesero coi loro delitti. Da questo principio ne deriva la necessità degli ergastoli, e degl' impieghi ai pubblici lavori, opera già principiata, e che si dovrà perfezionare. Qual vantaggio avea il pubblico da due o trecento carcerati, che miseramente languivano nell'orrore e nello squallore? Qual giustizia, confondendosi il supposto reo, col reo già dichiarato nella stessa barbarie di luogo? Ma diamo un eterno obblio a siffatti disordini, che formavano la nostra oppressione.

La casa di correzione non è meno interessante per il buon ordine. Padri, e Madri, consolatevi, che finalmente è venuto il tempo della Legge, dell' ordine, e della giustizia. Non potete correggere i vostri Figlj viziosi? La casa di correzione gli aspetterà, e cercherà di fargli figlj più costumati, Cittadini più utili, esercitandoli nell' arti, alle quali saranno disposti; ed in tal modo correggendosi i piccioli delitti, il Cittadino non caderà nei grandi.

L' educazione, che languiva per mancanza di patrj stabilimenti, è ben doveroso il rimetterla in giusto vigore, eccitandosi il genio de' Bresciani a coltivarne i varj rami, giacchè da questa

dipenderà la futura nostra felicità; e la nazione futura sarà di noi ben più felice per aver avuto un padre comune, che ha atteso alla sua educazione. Il Comitato di Pubblica Istruzione già pensa ai modi della generale educazione, e frattanto il Governo ha decretato il Monastero di S. Eufemia all' erezione di un Collegio Nazionale sottomesso alle più esatte regole tendenti a formare dei virtuosi, e bravi Cittadini.

Ma come eseguirsi tutti questi interessanti oggetti? Conveniva avere delle abitazioni, e conveniva accrescere i fondi della Nazione.

Brescia 3 Giugno 1797 v. s. anno I della Libertà Ital.

Mario Longo Presidente del Comitato d'Istr.
Gaetano Maggi del Comitato
Paolo Marini Prete del Comitato
Dusini del Comitato.

Luigi Scevola Segr.

Il Governo adotta, e ne decreta la stampa

Federigo Mazzucchelli Presidente
Gio. Antonio Bertanza del Governo
Giacomo Sola del Governo.

Bianchi Seg. del G. P.

N. 466.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

IL GOVERNO PROVVISORIO

Le Confraternite, dette di S. Pietro Martire, nella loro istituzione non sono che un' unione di soldati Croce-segnati per combattere gli Eretici a braccio armato. Nel proemio delle loro regole si legge, che prestavano il voto d'obbedienza al Padre Inquisitore, dal quale dipendevano. Abolito per

ginsti motivi il Tribunale del S. Uffizio, e quanto poteva avere d' influenza al medesimo, il Governo Provvisorio decreta

I. Che restino immediatamente abolite le Confraternite de' Croce-segnati di S. Pietro Martire di Brescia, e degli Orzi nuovi.

II. Che sieno distrutte le loro insegne, abiti, e quanto potesse contrassegnare la loro passata esistenza.

III. Che sieno bollati, e trasportati i loro libri, e carte.

IV. Che di tutti i loro Beni mobili, ed immobili, arredi, e di quanto potesse essere di loro pertinenza, ne prenda possesso la Nazione.

Brescia 3 Giugno 1797 v. s. anno I. della Lib. Ital.

Federico Mazzucchelli Presidente
Giacomo Sola del Governo
Francesco Olivieri del Governo

Bianchi Segr. del G. P

N. 467.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO
Il Governo Provvisorio

Facendosi lecito alcuni Religiosi Regolari, sotto il mendicato pretesto, che il Governo possa divenire alla soppressione de' loro Conventi, di vendere, o far asportare mobili spettanti alla Comune de' Conventi medesimi; affine di togliere un così grave disordine,

Decreta, che qualunque Religioso Regolare d'ora innanzi ardirà vendere, o asportare mobili di tal ragione, chiunque ardirà comperarli, chiunque li riceverà in propria casa, sarà considerato qual nemico dell' ordine, e della Legge.

Salute e fratellanza.

Brescia 3 Giugno 1797 v. s. anno I. della Lib. Ital.

Federico Mazzucchelli Presidente
Innocenzio Spranzi del Governo
Marc' Antonio Fè del Governo

Bianchi Segr. del G. P.

Digitized by Google

N. 468.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Vigilanza, e Polizia

I giusti reclami portati al Comitato nostro dal Cittadino Teuliè Ajutante Generale della Legion Lombarda, sopra la condotta di alcuni Cittadini che si fanno lecito di comperare dai Soldati della Legion Lombarda delle sciable, effetti di armeria, e di equipaggi Militari, esigono che si faccia sentire sopra di questi il rigor delle leggi, e però fa pubblicamente sapere,

Che non sarà lecito ad alcun Cittadino di comperare dai Soldati Legionarj, nè armi, nè alcun altro mobile, in pena dell' arresto, oltre la multa del doppio importare della robba che fosse stata comperata.

Tutti quei Cittadini poi, che avessero comperato dai sopradetti Soldati Legionarj armi, ed altri mobili, dovranno nel tempo di ore ventiquattro portarli allo Stato Maggiore della Legion Lombarda, che trovasi alloggiato in Casa dei Cittadini Fratelli Bargnani, in pena dell' immediato arresto, e doppio importare della robba, a tutti quelli che allo spirare di detto tempo fossero ritrovati delinquenti.

Breseia 4 Giugno 1797. v. s. anno I. della Lib. Ital.

Zani Presidente
Savoldi del Comitato
Tadini del Comitato

Salvi Segr.

Il Governo approva, e decreta la stampa.

Federico Mazzucchelli Presidente
Francesco Olivieri del Governo
Castellani del Governo

Bianchi Segr. del G. P.

N. 469.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Preso in considerazione il nojoso, e non mai interrotto disturbo, che deriva principalmente ai Cittadini impegnati in occupazioni di studio dallo strepito delle Campane solite a suonarsi diffusamente anche per solo capriccio; e volendo il Governo provvedere a ciò che i Cittadini possano ben distinguere quando queste vengono suonate per motivi d'incendio, o altri, e togliere l'abuso segnatamente dalle Case Religiose di rompere la quiete e di notte, e di giorno con lunghissimi segni di Mattutini, ed altri Offizj, ai quali il Popolo non è solito a concorrere, decreta quanto segue.

Primo. Che non si suonino le Campane entso la Città, se non quando occorre nella giornata di convocare il Popolo per assistere alle sacre funzioni, per indicare terza, il mezzo giorno, l'Ave Maria della mattina, e della sera, le ore 18., gli incanti.

Secondo. Che tali segni sieno di brevissima durata.

Si rende chiaro in conseguenza, che saranno proibiti in Città tutti i segni così detti d'allegrezza, tutti i segni notturni, salvo il caso d'incendio, e tutti quegli altri praticati dai Conventi per le loro recite private dei Divini Uffizj.

Brescia 4 Giugno 1797 v. s. anno I. della Lib. Ital.

Federico Mazzucchelli Presidente
Felice Maggi del Governo
Paolo Marini Prete del Governo

Bianchi Segr. del G. P.
Per conforme Armanni Vice-Segr.

N. 470.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato Viveri

Tra gli oggetti che impegnano le cure di questo Comitato non può essere negletto quello pure della Caccia, quale unendo al piacere l' utilità, devesi quindi per fruirne provvedere essenzialmente alla conservazione della specie, col vietare l' abuso di Cacciare ed Uccellare nelle stagioni dalla natura destinate alla prolificazione.

I. Si prescrive adunque che dal giorno della pubblicazione del presente, e negli anni avvenire dal giorno primo di Aprile sino al primo di Agosto, siano proibite le Caccie di qualunque sorta di Uccelli, Selvatici, e Lepri con schioppi, come pure la preda de' Volatili medesimi con reti, lacci, archetti, ed ogni altra arte solita praticarsi, intendendosi peraltro escluse quelle de' Colombi novelli, delle Passere, ed altri Uccelli che annidano nelle Torri, Colombaje, o Case; considerandosi questi come dannosi ai seminati, qualora con questo mezzo di più non se ne minorasse annualmente la specie.

II. Sarà parimenti vietato il levare Nidi di qualunque siasi specie di Volatili, come pure il predare Lepri sì tenere che adulte nei loro covili, non solo con schioppi, ma in ogni altro modo in appresso.

III. Chiunque fosse trovato a vagare nei mesi suddetti con Schioppo, Canne, Vischio, Lacci, Reti, od altri instrumenti inservienti alla preda non meno delli Uccelli e Selvatici, che delle Lepri; chiunque vendesse, o comperasse di questi generi: qualsivoglia Oste, Locandiere, o Bettoliere che nei tempi surriferiti ne avesse, sarà soggetto alla multa di L 50 per la prima volta, e raddoppiata la seconda. Allorchè poi fosse impotente il trasgressore, sarà a norma del trapasso castigato con la prigione.

IV. Chiunque denunzierà li contraffattori, e n' esibirà le prove necessarie alla convinzione, conseguirà la metà della pena suddetta per ogni colpevole.

V. S'invitano finalmente le Autorità Costituite di ogni Cantone e Municipalità a vegliare perchè la presente ordinazione ottenga la sua osservanza, e così pure s' incaricano li Funzionarj tutti, ed ogni altro Ministro della Giustizia di essere vigili nel proposito, ed esatti nel denunziare li delinquenti; dal che ne risulterà il loro civismo anche in questo argomento.

Brescia li 4 Giugno 1797 v. s. anno I. della Lib. Ital.

Peroni Presidente
Cismondi del Comitato
Palazzi del Comitato
Spransi del Comitato

Alberto Piazza Segr.

Il Governo Provvisorio adotta, e ne decreta la stampa

Brescia 5 Giugno 1797 v. s.

Federico Mazzucchelli Presidente
Olivieri del Governo
Bertanza del Governo

Bianchi Segr. del G. P.

N. 471.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

AVVISO

La Società d'Istruzione Pubblica di Brescia considerando, che sia dovere d' ogni buon Italiano di dar il suo voto rapporto ad un oggetto, che può decidere della sicurezza della propria libertà, invita tutti i patrioti Bresciani ad ammettere semplicemente a voce, o in iscritto il suo sentimento sull' unità, ed indivisibilità della Repubblica Italiana.

Brescia 5 Giugno 1797.

N. 472.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO.

Il Comitato d' Istruzione Pubblica

Ai Battaglioni della Speranza.

La Patria v'invitò all' armi, e voi da bravi vi organizzaste in Compagnie, e Battaglioni. Il vostro maneggio dell' armi, la prontezza delle vostre marcie, e militari evoluzioni, la tolleranza della fatica, il coraggio, e l'aria Repubblicana, che vi spira nel volto, vi rendono degni della pubblica confidenza. I vostri padri, che vi resero liberi hanno ben tutta la ragione di sperare da voi quella difesa, e quel sostegno, che loro si renderà necessario nell'avanzata età. Ma cari figlj, il solo valore militare non forma il vero soldato Repubblicano, poichè questo conviene accoppiarlo alle qualità morali, e del buon Cittadino.

I doveri di religione siano da voi coltivati, amate la Cristiana istruzione, e i vostri esercizj militari non v' interrompano questo sacro dovere. Rispettate i vostri padri, amate il prossimo, come voi stessi, siate leali, frenate la collera, amate l'ordine, non ambite le cariche, abborrite il vizio, e rendetevi degni del nome di virtuosi Repubblicani, e mostrate a tutto il mondo, che voi sapete unire patriotismo, valor militare, e virtù.

Ma cari figli, non meno dei doveri morali avete d' aver presenti i doveri sociali, e del Cittadino. Amate lo studio, amate il commercio, amate l' arti, amate l' agricoltura secondo che vi siete disposti. Ricordate a voi stessi, che lo studio formò i primi guerrieri, e che Socrate filosofo sapeva egualmente trattar le armi; che i Cartaginesi erano commercianti e guerrieri, a segno, che fecero tremar Roma; che i Greci coltivarono la guerra, e l'arti più raffinate; e che Roma modello di valor militare fu più volte sostenuta da' soldati ch' erano agricoltori. Quel Cincinnato, che voi vedete esposto all' Albero della Libertà, sapeva passare dall' aratro

Digitized by Google

alla spada, e Roma fu debitrice più volte della sua libertà a quel soldato agricoltore.

Il Comitato di pubblica istruzione, che vi riguarda coi sentimenti del più tenero amore, e che vi considera cari oggetti delle sue cure, vi esorta a coltivare gli esercizj militari, soddisfatto che avrete ai doveri di Religione, e del proprio stato, e nell'ore soltanto del vostro divertimento. E in allora vedrà con piacere che abbiate cangiati in esercizj militari tanti inutili giuochi, che formavano la vostra distrazione, e voi sarete felici, e rari esempj di virtù, e valore, i vostri padri contenti, e la Patria soddisfatta nelle speranze, che ha fondate sopra di voi.

Brescia 5. Giugno 1797. v. s. Anno I. della Libertà Ital.

Paolo Marini Presidente
Lodovico Dusini del Comitato
Gaetano Maggi del Comitato
Mario Longo del Comitato

Luigi Scevola Segr.

Il Governo Provvisorio ne decreta la stampa.

Federigo Mazzucchelli Presidente.
Faustino Gussago del Governo
Giacomo Sola del Governo

Bianchi Segr. del G. P.

N. 473.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Finanza.

Nell'annunciare a tutti i possessori, ed esercenti edificj la sussistenza dell'imposizione della Tansa del ducato per ruota

e pianta, porta ad universale notizia di tutti i contribuenti, che tale esazione resta provvisionalmente appoggiata al Cittadino Giuseppe Maria Tagliaferri, che abita in Piazza nuova, da cui all'atto del pagamento saranno rilasciate ai Debitori le relative ricevute.

Non vi dovrà essere esenzione per alcuno; ma pagando nei soliti tempi di Giugno e Luglio, si continuerà a godere il beneficio del dono del dieci per cento; in difetto alla perdita del dono succederà la pena del dieci per cento eseguibile col rigor della Legge.

Brescia 5 Giugno 1797. v. s. Anno I. della Libertà Ital.

Marc'Antonio Fè del Comitato
Lelio Fenaroli del Comitato
Pietro Randini del Comitato.

Buffali Rag.

Il Governo Provvisorio adotta.

Federigo Mazzucchelli Presidente.

Bianchi Segr. del G. P.

N. 474.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

Volendo il libero Popolo del limitrofo Comune di Limone anche colle esterne dimostrazioni far palesi gl' intimi sensi del proprio sincero attaccamento alla nuova felice Democratica Sovrana Repubblica Bresciana, solennizzò con pompa nell'erezione dell'augusto Albero della Libertà, il fausto avvenimento della ricuperata naturale Libertà, e la fortunata sottrazione all'abbominevole servaggio del passato oligarchico Governo.

Mai più brillante giorno vide Limone di quello dei 4. Giugno 1797. (v. s) e i sacri bronzi sull'aurora col lieto suono ne annunziarono la sospirata comparsa.

Raccoltosi nella pubblica Piazza tutto quel Popolo vestito a gala, e portante in viso i segni del giubilo, e dell'interna contentezza, a cui unitisi molti, e molti dei vicini ed esteri luoghi alternavano incessanti festivi applausi, e lieti evviva.

Giunta l'ora destinata, si levò solennemente dalla Pubblica Casa il tricolorato Stendardo consecrato alla Libertà, alla Virtù, ed all'Eguaglianza, ed accompagnato dalla Truppa della mezza Galera del Comandante Francese Cost, e dall'affollato Popolo, e da musicali stromenti, al rimbombo de' Cannoni, e tra il suono delle çampane, trà l'echeggiante giubilo, e l'universale allegrezza si portò nella Chiesa Parrocchiale, ove da quel Cittadino Parroco si passò alla benedizione dell'augusto Vessillo, ed indi si cantò solenne Messa in onore dello Spirito Santo, interrotta da analoga concione del Cittadino Gio: Battista Martinelli Prete, poi fu restituito lo sventolante Vessillo alla Piazza con il solito festeggiante corteggio.

Giunta l'ora del pranzo, una tavola Patriottica, in cui gareggiando l'abbondanza colla squisitezza, la moltitudine con il buon ordine, e l'allegrezza con la decenza, appalesò la vera fraternizzazione, e la vera eguaglianza dell'invitata comitiva. Al pranzo seguì la danza nella Piazza, ed il ballo del çairà attorno all' Albero. Un popolare discorso relativo alla funzione, ed ai caratteri del nuovo Democratico Governo recitato dal Cittadino Francesco Girardi rascosse i generali applausi. Il ballo, e gli esultanti evviva terminarono la giornata, e quasi quasi l'intera notte. Il Cittadino Bortolo Giorgi fu assistente alla commovente funzione. La Libertà si riconobbe nel discorso recitato, l'Eguaglianza nel pranzo Patriottico, ove sedette indistintamente ogni genere di persone, e la Virtù nel buon ordine, e nella sobrietà in mezzo alla seducente occasione. Concittadini fratelli! Ricordatevi che la Libertà, e l'Eguaglianza devono essere accompagnate, e dirette dalla Virtù.

li 5. Giugno 1797.

Digitized by Google

N. 475.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO
IL COMITATO DI FINANZA

Rende pubblicamente nota la proibizione di portare, o mandare in qualunque modo fuori di questa Provincia, senza espressa licenza in iscritto di questo Comitato le infrascritte specie di monete, cioè

Sovrane vecchie, e nuove
Doppie delle due Armi vecchie, e nuove, e
Crosoni di Milano

Chiunque però tentasse in contravvenzione a questo risoluto divieto di spedire furtivamente fuori di Provincia denaro nelle suddette specie, oltre l'immediata confisca delle valute, che caderà per un quarto a beneficio dei detentori, o inventori, ed il resto a profitto del Tesoro Nazionale, anderà soggetto anche a rigoroso processo criminale per essere punito colle pene più severe, secondo l'importanza, e gravità del delitto.

Li Ricevitori dei Pubblici Offizj di Posta, restano obbligati sotto la propria loro personale responsabilità a non ricevere gruppi, che contenessero delle dette monete senza la suddetta licenza.

Gli Uffiziali Militari, e delle Finanze restano autorizzati a visitare tanto alle Porte di questa Città, come ai confini li Bauli, Cappelliere, Valigie, ed altro dei Cittadini, che sortissero di Provincia per verificare se tentassero contravvenire alla Legge.

E la presente sarà rimessa al Governo Provvisorio per la sua sanzione, e tosto sarà stampata, e diffusa ad universale notizia.

Brescia 6. Giugno 1797. (v. s.)

Gio. Francesco Trainini del Comitato
Pietro Randini del Comitato
Marc' Ant. Fè del Comitato
Francesco Bertelli Seg.

Digitized by Google

Il Governo adotta, e ne decreta la stampa.

Federico Mazzucchelli Presidente
Olivieri del Governo
Bertanza del Governo

Bianchi Seg. del C. P.

N. 476.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

Addì 7. Giugno 1797. V. S. Anno I. della Lib. Ital.

Radunato per invito del Commissario Organizzatore il Consiglio di Guerra convocato in una Sala del Palazzo Pubblico in Orzi novi il giorno suddetto alle ore dodici in circa italiane, e composto detto Consiglio del Commissario predetto vestito dell' Autorità demandatagli col Decreto 23. Maggio scaduto del Comitato Militare, e dei Cittadini Antonio Peroni Capitano, Pietro Girardi primo Tenente della Compagnia Peroni, Carlo Fiscieni secondo Tenente, Benedetto Cattaneo Sargente Maggiore, Faustino Bonomi Caporale tutti tre della Compagnia Guarneri, Gio. Carlazzani Caporale della Compagnia Peroni, Giuseppe Quaranta, Vincenzo Fiori, Battista Ghedi, tutti tre volontarj della Compagnia Guarneri, e Gianfrancesco Rosina Relatore.

Fatti prima presentare i detenuti ai Testimonj introdotti nel presente Processo, e riconosciuti tutti, a riserva di Luigi Villafranca. Il Commissario Organizzatore predetto inerente alle proprie facoltà, e raccolti prima i voti degl'individui componenti il presente Consiglio, conformandosi ai medesimi, ed alle Leggi Militari, massime all' Art. XI. Sessione IV, giudicando sentenzia, che i quattro nominati Louis Flourin, Giuseppe Cailaird, Gio. Borel, Francesi, Francesco Mazzolari Bresciano, tutti della Compagnia Peroni, sieno degradati more solito, incapacitati al servizio della Repubblica, e condannati

a due mesi di prigione computabili dal giorno d' arresto, e Luigi Villafranca non riconosciuto dai Testimonj posto in libertà.

Sentenza proferita in Consiglio, ed approvata.

L'arresto seguì ai 28 Maggio 1797. (v. s.)

Cocchetti Commis Organ.

Rosina Relat.

N. 477.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Consiglio Amministrativo
della Guardia Civica Nazionale.

PIANO D' ORGANIZZAZIONE

PER LE MILIZIE DEI GIOVANETTI DI BRESCIA

E' troppo giusto di secondare le brame dei Giovanetti, e coltivare in essi lo spirito Militare, perchè in tal maniera avrà la Patria dei Cittadini agguerriti. La Patria sarà così sempre difesa, le proprietà saranno rispettate, e l' ordine sociale non cesserà d' esservi mantenuto.

Il Consiglio Amministrativo dunque stabilisce di porre un regolamento nella Milizia dei Giovanetti di Brescia, perchè tra essi regni una perfetta unione, e ne succeda il buon ordine.

TITOLO PRIMO.

Organizzazione.

Speranza della Patria, sarà il titolo di questa unione di Cittadini. Essa sarà sotto gli ordini d'un Comandante Gene-

Digitized by Google

rale, che sarà eletto dalla Commissione delegata dal Consiglio Amministrativo della Guardia Civica Nazionale.

Articolo Primo.

Essi saranno divisi in due Battaglioni, cioè il primo, ed il secondo Rione formerà il Primo; il terzo, ed il quarto formerà il Secondo.

Articolo Secondo.

Ogni Battaglione sarà composto di quattro Compagnie.

Formazione dello Stato Maggiore Generale.

Un Comandante Generale
Un Ajutante Generale
Un Aggiunto
Un Tamburo maggiore

Stato Maggiore di ciascun Battaglione.

Un Capo Battaglione
Un Ajutante Maggiore
Un Porta Stendardo.
Un Capo Tamburo
Un Quartier Mastro

Formazione delle Compagnie.

Un Capitano
Un Luogo Tenente
Un Sotto Tenente
Un Sargente Maggiore.
Due Sargenti
Un Caporal Foriere
Quattro Caporali

TITOLO SECONDO.

Ordini, ed attributi d' ogni grado.

Articolo Primo.

Il Comandante Generale ha sotto i suoi ordini li due Capi Battaglioni. Con questi passerà d' intelligenza rapporto al servizio.

Articolo Secondo.

L' Ajutante Generale sarà incaricato dell' esecuzione degli ordini, e vigilerà che tutto vadi a dovere.

Articolo Terzo.

L' Aggiunto sarà subordinato all' Ajutante Generale. Egli porterà gli ordini del Comandante Generale.

Articolo Quarto.

I Capo Battaglioni saranno sotto gli ordini del Comandante Generale. Essi hanno sotto di loro gli Ajutanti Maggiori, e Capitani delle Compagnie, corrispondendo seco loro per quel che riguarda il servizio.

Articolo Quinto.

Gli Ajutanti Maggiori riceveranno gli ordini dai loro Comandanti, e li comunicheranno ai Capitani delle Compagnie, vigileranno all' esecuzione dei medesimi, avranno un controllo per comandare gli Uffiziali, e bass' Uffiziali in servizio.

Articolo Sesto.

Il Capitano comanderà la sua Compagnia, e farà eseguire gli ordini avuti dal Capo Battaglione.

Articolo Settimo.

Il Luogo Tenente comanderà la prima sezione, sarà subordinato al Capitano.

Articolo Ottavo.

Il Sotto Tenente comanderà la seconda sezione, sarà subordinato al Capitano, e Luogo Tenente.

Articolo Nono.

Il Quartier Mastro avrà in custodia tutti gli effetti, ed attrezzi del rispettivo Battaglione.

Articolo Decimo.

Il Sargente Maggiore avrà l' ispezione su tutta la Compagnia, e trasmetterà al proprio Capitano gli ordini avuti dal Capo Battaglione, o dall' Ajutante Maggiore. Egli è subordinato al Sotto Tenente.

Articolo Undecimo.

Il Sargente è subordinato al Sargente Maggiore.

Articolo Duodecimo.

I Caporali Forieri terranno il Registro della Compagnia, e sono subordinati ai Sargenti.

digitized by Google

Articolo Decimo Terzo .

Il Tamburo Maggiore avrà l' ispezione generale sui Tamburi del Corpo , ed i Capo Tamburi sono subordinati al Tamburo Maggiore .

TITOLO TERZO.

Saranno fissate due Caserme , quali serviranno alla riunione dei Battaglioni ; volendo formare tutto il Corpo , sarà unito in una delle due a piacere del Comandante Generale.

Servizio , e Disciplina .

Essi non forniranno , che la Guardia della Caserma , ove sarà custodita anche la Bandiera del Battaglione ; questa dovrà essere composta d' un Uffiziale , un Caporale , e quattro Volontarj ; non rimarranno che sino le ore ventiquattro ; indi si ritireranno alle loro case per ritornarvi la mattina seguente .

Nei giorni Festivi eserciteranno nel maneggio dell' armi alla mattina , oppure al dopo pranzo , come sarà ordinato dal Comandante Generale . In simili giorni potranno andare in pattuglie , ma però dopo terminata la Dottrina , e non potranno far pattuglia dopo le ore ventiquattro , anzi resta assolutamente proibito ; e quell' Uffiziale che sarà trovato a pattugliare passata l' ora suaccennata , sarà deposto dalla Carica , e li soldati messi in arresto . L' Uffiziale sarà anche risponsabile di tuttociò che succedesse d' inconveniente .

Siccome per esser utile alla società , e divenir buon Cittadino bisogna impiegarsi , perciò quel Giovanetto che non attenderà alla Scuola o all' Arte secondo l' intenzione de' suoi Genitori , o la di lui elezione , e che sarà accusato di trascuratezza , o conosciuto discolo , sarà dalla Commissione delegata corretto per la prima volta , indi castigato coll' arresto , ed a tenore della di lui inobbedienza scacciato dal Corpo , e non sarà più ammesso che dopo aver date le più evidenti prove di buona condotta .

Non potranno uscire dalla Città in Corpo , se prima non avranno ottenuto il permesso in iscritto dalla Commissione delegata .

Digitized by Google

Armamento , e Divisa .

Articolo Primo .

I loro Fucili , e Palossi saranno di legno , e solamente il Comandante Generale , e gli Uffiziali dello Stato Maggiore potranno portar Palosso tagliente .

Articolo Secondo .

Il loro uniforme sarà simile in tutto a quello della Guardia Civica Nazionale , e l' Uffizialità avrà li medesimi distintivi .

Se ne pubblica colla stampa lo stabilito Piano, perchè gli sia data esecuzione in tutti i suoi punti .

Salute e Fratellanza

Brescia 8. Giugno 1797. v. s. Anno primo della Libertà Ital.

Mazzotti Presidente
Odasi Comandante Generale
Facchetti Capo di Battaglione
Antonio Lanzani Segr.

Il Comitato Militare adotta per la stampa .

Lucrezio Longo Presidente del Comitato
Martinengo Colleoni del Comitato
Rambaldini del Comitato
Torre del Comitato
Ferrari Segr.

N. 478.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Vigilanza e Polizia .

Intento sempre il Comitato a procurare il bene de' suoi Concittadini , e venendo informato che molti Individui delle Valli Sabbia , e Trompia tengono ancora presso di loro molti

effetti provenienti dall' orribile saccheggio di Gardone, quantunque alcuni li abbiano comperati; il Comitato decreta.

Che tutti quelli i quali ne avessero o comperati, o altrimenti, debbano entro il termine di giorni otto, portarli alla Municipalità di Gardone, la quale rimborserà lo speso a quelli che ne averanno fatto acquisto.

Spirato detto termine, quelli che saranno denunziati, o scoperti averne ad onta del presente, saranno mandati ai Tribunali competenti per esservi giudicati.

Il Comitato spera che tutti si sottometteranno al presente Decreto, e che non vorranno porlo nella dura necessità di punire i suoi Concittadini de' quali non desidera che il bene, e la felicità.

Zani Presidente
Bordogni
Mocini

Salvi Segret.

Il Governo Provvisorio adotta, e ne decreta la stampa.

Federico Mazzucchelli Presidente
Francesco Zuliani Vice-Presidente
Faustino Gussago del Governo

Bianchi Segr. del C. P.

Brescia 8. Giugno 1797. (v. s) Anno I. della Lib. Ital.

N. 479.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Non credendo giusto che li Cittadini siano aggravati di dare l' alloggio *gratis* agli Uffiziali della Legione Bresciana, decreta che nessun' Uffiziale possa alloggiare in casa de' Cittadini, se non pagando l'affitto coll' intelligenza del Cittadino

Albergatore, restando ordinato a tutti gli Uffiziali, che avessero preso alloggio contro l'intenzione pubblica, di sortire dalle case, ove sono, entro giorni tre dalla pubblicazione del presente.

Brescia 9 Giugno 1797 v. s. anno I. della Lib. Ital.

Federigo Mazzucchelli Presidente
Faustino Tonelli del Governo
Faustino Gussago del Governo

Bianchi Segr. del G. P.

Per Copia conforme Armanni V. Segr.

N. 480.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Considerando la inutilità delle Ferie consagrate alla mietitura in un tempo che la Legge deve spiegare tutta la sua attività per lo stabilimento dell' ordine, e quindi prevenire i mali di quella negligenza, che sarebbe imperdonabile in un Governo Democratico: Decreta che siano abolite le dette Ferie, come pregiudiziali all' ordine pubblico.

Brescia 9 Giugno 1797 v. s. anno primo della Lib. Ital.

Federico Mazzucchelli Presidente
Faustino Tonelli del Governo
Faustino Gussago del Governo

Bianchi Segr. del C. P.

Per conforme Armanni V. Seg. del C. P.

Digitized by Google

N. 481.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Consiglio Amministrativo
della Guardia Civica Nazionale

Avvisa tutti li Cittadini addetti al servizio della Guardia Civica Nazionale, che essendosi formati dei nuovi rolli per invitare li Cittadini alla Guardia, tal ordine porterà, che alcuni individui nel torno nuovo saranno nominati in servizio anticipatamente al torno che gli sarebbe toccato nel vecchio rollo: però si manifesta che principiandosi la distribuzione del nuovo riparto, nessuno si giudichi aggravato se anticipa, non facendo altro effetto che di prendere altra situazione nel rollo, esigendolo il nuovo metodo, affine di facilitare ai Cittadini, che possino vedere nel rollo della Compagnia a cui appartengono, che sarà nelle mani del rispettivo Sargente Maggiore il giorno preciso che gli spetta il servizio della Guardia, ed avendo qualche dubbio sul rollo indicato, potranno presentarsi al Consiglio nostro per rilevarne l' equivoco, osservando il Controllo Generale dei quattro Rioni.

Cittadini! La Patria gioisce della vostra attività. Essa vi farebbe torto se volesse raccomandarvi l' esattezza e la disciplina, voi la dimostrate, e vi perfezionate di giorno in giorno: non stancatevi dunque di continuare a meritarvi la lode de' vostri Concittadini, e da chi si presta con tutto il zelo alla vostra organizzazione.

Salute, e Fratellanza

Brescia 11 Giugno 1797 v. s. anno I. della Lib. Ital.

Mazzotti Presidente
Odasi Comandante Generale
Benedetti Capo Battaglione

Antonio Lanzani Segr.

N. 482.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Considerando la necessità di Pubblica Istruzione in una Repubblica, che è fondata sui principj della ragione, e che deve essere conservata colla persuasione piuttosto che colla forza;

Considerando la non curanza dell' antico Governo su questo particolare, come in tutti gli oggetti, che potevano interessare il bene del Popolo; Decreta:

I. Che vi sarà una Libraria Nazionale aperta tutti i giorni a comodo del Pubblico.

II. Essa sarà collocata nel luogo, ove adesso esiste la così detta Quiriniana, e con essa immedesimata.

III. Ad essa sarà assegnata l' entrata dell'ex Inquisizione del S. Offizio, eccettuata la Casa, che può essere impiegata in oggetti di maggiore necessità.

IV. Resta incombensato il Comitato d' Istruzione Pubblica a dare un ràpporto più presto che sia possibile sulla esecuzione di questo Decreto.

Salute, e fratellanza.

Brescia 11. Giugno 1797. anno I. della Libertà Ital.

Federigo Mazzucchelli Presidente.
Francesco Olivieri del Governo.
Faustino Gussago del Governo

Bianchi Segr. del G. P.

N. 483.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Custodia de' Pubblici Effetti e Commissione d' Economia.

Volendo passare alla vendita d'una Razza di circa N. 80. Cavalli, avverte questo pubblico che il giorno 15. del corrente mese, sarà Giovedì la mattina, alle ore 13, ne farà seguir l' Incanto nel Cortile dei poveri della Misericordia vicino alla porta S. Giovanni, ove saranno deliberati alli maggiori offerenti, tanto a Corpo, che a pariglia, e come più piacerà agli acquirenti.

Salute e fratellanza.

Brescia 14 Giugno 1797 v. s. anno I della Libertà Ital.

Giuseppe Filippini Pres.
Cesare Bargnani del Com.
Ilario Borgondio del Com.
Gio. Antonio Bertanza del Com.
Gio. Battista Martinoni del Com.

Gio. Lazzaroni Ragionato di detto Comitato.

N. 484.

DISCORSI TRE

dei Cittadini Albrizzi, Maggi, e Caldarini

Letti al Circolo Costituzionale di Brescia, e Proclamati di Stampa.

DEL CITTADINO ALBRIZZI

Dopo la Liberazione del Moderatore C. Labus.

Cittadini

Speranza nelle Leggi, sicurezza nella Costituzione, rifugio nella Repubblica, appoggio nella volontà dichiarata del Popolo. Il Patriotismo trionfa, l'innocenza perseguitata risorge, il Dispotismo è represso, la virtù parla al cuore dei veri Repubblicani; essi sapranno morire piuttosto, che cedere i proprj diritti. Vedeste voi quest' oggi scorrere per le contrade un numeroso stuolo di Patriotti? udiste voi gli evviva festosi, che traevano dal profondo di un cuore infiammato, e deciso per la libertà? (*) Essi vi annunziano che il tempo ormai è passato; in cui la perfidia protetta dal ricco potere scorrendo ovunque impunemente incitava contro i più miserabili l'odio, la malvagità, l'oppressione: che invano ormai la fiaccola distruggitrice della discordia agita, ed unisce le più vili passioni per diffamare, e perdere l'onesto Cittadino nello squallido terror d'una carcere: che finalmente

---

(*) *Si allude agli evviva la Rep. Francese, e Cisalpina, che varj Repubblicani accompagnati dalla Banda Civica fecero per la Città nel giorno dei* 13. *corrente dopo di essere stati ad un Pranzo Patriotico dal Citt.* Nicolini *in compagnia dei vendicati* Labus *e* Febrari.

cessò quello stato tirannico, in cui i delitti dell' ambizione, gli eccessi dell' arbitrio, i disordini dell'anarchia sacrificavano sotto l' opinione ingannata le vittime le più infelici.

Sì, Cittadini; io non posso a meno da non esclamare con un sincero entusiasmo: *Viva la Costituzione, viva la Libertà della stampa*. Il Cittadino perseguitato, e proscritto ritrova in essa il mezzo onde difendersi contro i suoi più potenti nemici; vi trova la certezza, che la società sii prontamente instrutta delle inutili lacrime, che l'astringe a versare il capriccio di certi spiriti torbidi, e vendicativi. Per essa non rimane impunita la più lieve violazione delle Leggi Costituzionali; non rimangono per esse impunite le vezzazioni, che l'autorità ardì o di fare, o di tollerare contro qualsivoglia persona; per essa la causa dell' innocenza diventa la causa di tutti gl' uomini liberi; per essa finalmente vengono riparati, e repressi i più leggieri mancamenti del Potere a danno del Cittadino men conosciuto. Cosa v'è di più sacro? Autorità costituite vi sovvenga, che se l'energia Repubblicana ha voluta una Costituzione, voi la dovete difendere, e garantire. Il comportare in pace qualsivoglia insulto fatto ai diritti di un Cittadino, egli è un secondare le abitudini del vizio, gli errori della superstizione, i mali dell' Anarchia. Gl' intrighi, ed i raggiri del Dispotismo sono tanto più da temersi, quanto più spengono l' azione del Governo, ritardono le sue operazioni, ed investono nei modi i più strani la politica sicurezza della Nazione. Spezzati i legami della schiavitù, e dell' obbrobrio, coalizzati in una Repubblica libera, protetti e difesi da un trattato d' alleanza, che la gran madre a eterno monumento della nostra felicità, e gratitudine segnò col ferro tutt' ora intriso nel sangue dei nostri Tiranni, di un trattato la di cui analogia de' principj fa fremere sul loro trono i carnefici dell' umanità, e serve loro di freno: non dovremo noi forse esserne garantiti? Se un Filippo potrebbe pentirsi del suo vano orgoglio, se ad un Alessandro potrebbe increscere l'ingorda brama di conquistare, se i nostri petti servendo di scudo alla Francia, di sostegno all' indipendenza dei Popoli dell' Italia, potrebbero rintuzzare nelle loro rovine i Satelliti dell' Austria, i nemici della libertà, e che abbiamo noi a temere? Cittadini non cessarò mai di ripetervi: speranza nelle Leggi, sicurezza nella Costituzione, rifugio nella Repubblica, appoggio nella volontà dichiarata del Popolo, e tremi chi attenta alla sicurezza dei nostri diritti. *Albrizzi*.

DEL CITTADINO MAGGI

In egual occasione.

Cisalpini! parti felici di quella nazione, che prima vi ha insegnato ad abbattere, ed atterrare i prepotenti, eccomi di nuovo a replicarvi quelle massime, que' sentimenti che vi han sempre ripetuto i martiri della verità. Tenete per fermo, per certo, per deciso vostro dovere quello di denunciare in faccia alla Sovranità del Popolo qualunque Autorità Costituita, sia civile, sia militare, che o mancasse alla Legge, o si abusasse di quella forza, che dalla Patria gli fu affidata. Nel momento infatti che questi esseri mancano di fede, tradiscono quel Popolo che lor donò la confidenza, come più fia possibile il rispettarli? Se si abusano della forza, se trattano dispoticamente co' suoi fratelli coloro, che devono difendere, e stabilire la fratellanza stessa, come possibile il tollerarli? Guardate adunque, o Citt., di non lasciarvi sedurre da certe massime pur troppo false, che sparger soglionsi intorno al rispetto delle Autorità Costituite. Rispettate, riconoscete il padre della Patria nel giusto Legislatore, nel Amministratore imparziale, nel Militare che difende la Patria, senza esser trasportato nè dallo spirito di vendetta contro il vero, nè dall' ardir prepotente; ma scoprite, accusate, indicate a dito coloro, che col pretesto o di difensori, o di padri della Patria attentano alla rovina della causa comune. Non temete nò di togliere la confidenza del Popolo troppo necessaria alle buone Autorità, quando accusate le cattive: nò non la togliete; anzi la corroborate; poichè quando il Popolo sa discernere il buono dal cattivo, il giusto dall' ingiusto, sa a chi deve donare la sua confidenza; anzi vieppiù confida di trovar nelle Autorità competenti, e giuste un appoggio per abbattere gl' insulti d'un' ardita prepotenza. Argomentate perciò da voi medesimi qual necessità hanno d' essere istrutti e consapevoli di questo operare gli agenti d' un Popolo libero; ma vieppiù immaginatevi, qual esser debba il dolor di coloro, che fin nei primi giorni consacraronsi alla causa del Popolo, che tutti i giorni consumarono nell' istruzion del Popolo, e che ora (oh eccesso d' ingratitudine!), e che ora si veggon tacciati da susurratori, da stipendiati per procurare la rovina d' una Repubblica, che essi tanto desiarono, e s'adoprarono

per erigere ; cose tutte, che star non puonno serrate nel cuor d' un Repubblicano senza .... Ma già li conoscete, già li esperimentaste ; già aveste prove sufficienti del patriottismo loro, ma più della loro costanza. Che vale infatti ad un patriotta, l'aver riportate le mille, e mille ferite per la Patria, se poscia vanaglorioso non fa che insultare i diritti, la Patria? Demerita in un momento quello che meritò i molti giorni in mezzo alle più fiere battaglie. Rassodatevi impertanto in queste massime, scuotetevi, e rispondete agli arroganti, che non vi lasciarete tirare all'ombra intanto che avete mezzi per riparar da voi stessi i raggi del Sole forse troppo cocenti ; o per parlar schiettamente, rispondete che non lasciarete perire l' innocenza e la verità nel bujo d' una carcere, intanto che avete bajonette, e fucili per isvenare i tiranni.

Ottavio Maggi.

DEL CITTADINO CALDARINI

Sull' Alleanza

Tra la Repubblica Francese, e la Repubblica Cisalpina.

Letto il giorno 19. Pratile.

Dispotismo, anarchia, superstizione, errore, che vi allarmaste contro la grande Alleanza della Repubblica Cisalpina colla Repubblica Francese, tremate. La sorte della Patria è decisa. Il Genio Italiano ha trionfato, l' alleanza è ratificata. Cisalpini, non abbia limiti la vostra riconoscenza alla grande Nazione. Eravam poc' anzi bambini, ora siam Giganti. Quella Sovranità, la quale poteva tremare dinanzi ai tiranni, ora fa tremare i tiranni stessi. La di lei forza, la di lei grandezza appoggiata al coraggio, alla costanza, alla fede, alla potenza della grande Nazione, ora impone a tutta l' Europa. Svegliati o tu, che incredulo fin a questo giorno hai potuto rimaner sonnacchioso al fragor delle Vittorie Francesi, alli evviva delle Nazioni rigenerate, all' impegno di tutti i Sovrani ambiziosi di far amicizia colla nostra Repubblica : svegliati, e

mira la luce che da questa Alleanza spunta sul tuo Orizzonte. Il commercio dell' Oriente è per te. Le Isole di S. Domingo, della Guadaluppa, della Guiana, di Francia, e tutti i mari ammassano per te i lor tesori. Le glorie, le grandi speranze della grande Nazione spettano pure a te. *Avvenimenti felici*, disse il Presidente del Direttorio Esecutivo nella sua energica risposta al Ministro Spagnuolo, *avvenimenti felici apritanno al nostro commercio una via più spaziosa sulla superficie dei Mari*. E questi avvenimenti felici tu li devi aspettare dalla Francia, che vuole la Repubblica Cisalpina una grande Potenza di terra, e di mare.

Despoti d' Italia, udite ora il vostro destino. Questa alleanza è la vostra distruzione. Fratelli della Libertà, che giacete tuttora nell'avvilimento, e nella servitù, sperate. Cedono le armi del forte contro lo Scudo, che ci porge la grande Nazione. Vincitrice di infinite armate, arbitra della sorte d'Europa, rigeneratrice de' Popoli, potente al pari del Mondo tutto, col solo suo nome fa crollare ogni Trono; che sarà poi se manterrà alla tua difesa venticinque mila de' suoi agguerriti Eroi? — Li tuoi nemici, o Cisalpina, si lusingano che non sarai sempre cinta di questa difesa. Ma basta per te, che tu sia l' Alleata della Francia. La madre come Aquila fa sorpassare le Alpi in un volo quando lo richiegga il bisogno della figlia. Non fia mai che diffidenza, o gelosia di potere, o incostanza, o raffreddamento, o varietà delle cose rompano i bei nodi di questa forte alleanza. La gran Nazione, che ci ha dato libertà per principio consacrato dalla sua Costituzione, che ci ha offerta l' alleanza in compenso de' nostri sacrifizj, del nostro interessamento per la comune causa della libertà, e della rivendicazione de' primieri diritti dell' uomo, tramanderà ai Posteri sacro ed inviolabile il patto d'alleanza. Cittadini! L' alleato, che è il più irreconciliabile pe' principj al comune nemico, è il fermo alleato.

Ma sento pur dirsi da alcuno anche amico del Popolo ingannato dagli aristocrati non veggente abbastanza in politica: e quanto costa questa Alleanza? Cittadini, nella Lega delle piccole Città Greche contro i Persiani la Contribuzione tassata da Aristide montava a quattrocento sessanta Talenti, e nella Lega che qualche altra Città fece coi Lacedemoni contro gli Ateniesi, le Contribuzioni ogni anno giungevano a mille talenti. In confronto di questo Tributo delle piccole

Repubbliche della Grecia per le loro alleanze, cos'è, Cittadini, che dalla nostra Repubblica ricca di venti Dipartimenti, e di quattro milioni di abitatori, cos'è, Cittadini, ciò che da noi si contribuisce alla Francia? Informatevi da' saggi Repubblicani, informatevi da' Patriotti impegnati nel Dipartimento della Guerra, e sentirete che la fissata tangente di dieciotto milioni non basta al mantenimento di venticinque mila armati; sentirete che per mantenere cotesta armata necessaria, essenziale nelle nostre circostanze per l'interna ed esterna difesa della nostra Repubblica, bisogna che sacrifichi del proprio la Repubblica Francese, sentirete che tutto il denaro che il tesoro Nazionale versò nella Cassa di Guerra, Francese, torna a riversarsi in noi a vantaggio immenso del Commercio, e di tutti i Cittadini industriosi.

Ne sia adunque, Cittadini, eterna riconoscenza alla grande Nazione per questa grande alleanza. Emuli delle Virtù, del Coraggio, del Patriotismo delle di lei brave armate, rendiamocene maggiormente degni col vivere, col morire non meno alla difesa della patria Libertà, che alla Riconoscenza Francese.

Caldarini.

Dal Circolo Costituzionale. Sezione dei 20 Pratile an. 6.

LABUS mod.

N. 485.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Decreta:

Primo, Che sia libero il concorso alli Canonicati della Cattedrale a qualunque Prete della Repubblica Bresciana.

Secondo. Che la scelta venga fatta dal Governo Provvisorio.

Brescia 13. Giugno 1797. (v. s)

Federico Mazzucchelli Presidente
Felice Maggi del Governo
Francesco Mazzoni del Governo

Bianchi Segr. del G. P.

N. 486.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato Militare.

Dietro l'invito del Governo Provvisorio di fare il rapporto sulla mozione del Consiglio Amministrativo della Guardia Civica, propone al Governo il seguente Decreto

Appresso il rapporto del Comitato Militare sulla difficoltà, che mostrano li Cittadini di essere ascritti alle Compagnie di Granatieri, e Cacciatori nella Guardia Civica, il Governo decreta:

Primo. Che tutti quelli, che saranno nominati nelle Compagnie, de'Granatieri, e Cacciatori a norma dell'articolo secondo del titolo primo del decretato Piano d' organizzazione della Guardia Nazionale Bresciana, non potranno senza legittima causa da essere riconosciuta dal Consiglio Amministrativo esentarsi sotto qualunque pretesto.

Secondo. Che nessuno potrà essere mai comandato fuori di Città a riserva che nel Campo di Marte per li esercizj, ed evoluzioni già stabilito nel luogo della Fiera.

Terzo. Perchè il servizio sia ripartito egualmente, dopo sei mesi sarà permesso a qualunque Granatiere o Cacciatore di ritirarsi dal servizio di dette Compagnie per mettersi in quelle del centro, da cui saranno dal Consiglio Amministrativo cavati quelli, che dovranno esservi sostituiti.

Digitized by Google

Quarto. Quantunque sarebbe desiderabile, che ogni Granatiere o Cacciatore fosse vestito colla divisa Nazionale, pure sarà ad ognuno permesso di vestire quell' abito, che più gli aggrada coi soli distintivi, che saranno somministrati dalla Nazione.

Il Governo Provvisorio si crederebbe di far torto alli Cittadini se dubitasse un momento della loro prontezza nel prestarsi al servizio della Patria già penetrata del loro patriotismo.

Salute e Fratellanza.

Brescia 14 Giugno 1797 (v. s.)

Lucrezio Longo Presidente del Comitato
Coccoli del Comitato
Sabatti del Comitato
Martinengo Colleoni del Comitato

Ferrari Seg.

Il Governo adotta, e ne decreta la stampa

Federigo Mazzucchelli Presidente
Francesco Olivieri del Governo
Ottavio Patussi del Governo

Sola Seg. del G. P.

N. 487.

Libertà *Unione* *Eguaglianza*

IL CONSIGLIO AMMINISTRATIVO

DELLA GUARDIA NAZIONALE

Per impedire qualunque frode, che potesse introdursi nel servizio della Guardia Civica, e per determinare legalmente i giusti motivi delle esenzioni, stabilisce quanto segue:

Primo. Tutti que' Cittadini, che avessero giusti motivi per ottenere l'esenzione dal servizio della Guardia, dovranno anticipatamente, o ogni qualvolta saranno invitati, presentare in

iscritto al Consiglio Amministrativo i documenti necessarj, e contemplati dalla Legge per essere dispensati dalla Guardia; altrimenti le loro petizioni non saranno ascoltate .... per esempio

Gli ammalati presenteranno le fedi di malattia estese, e sottoscritte dal rispettivo Medico, e Chirurgo del Rione.

I Funzionarj Pubblici presenteranno il certificato dei rispettivi Comitati, o Commissioni Civili, e Criminali, al servizio delle quali saranno attualmente impiegati.

Que' Cittadini, che avessero oltrepassata l'età dei 50. anni, presenteranno le fedi del Battesimo, o non potendo ottenere queste, essendo nati in paese estero, si presenteranno avanti il Consiglio, perchè almeno a vista possa verificare la loro età.

Que' Cittadini, che si fossero traslocati colle loro famiglie in campagna, e fossero colà al servizio della Patria, presenteranno i certificati delle rispettive Municipalità, appresso le quali saranno impiegati.

Que' Cittadini, che fossero passati a servire la Patria nella Legione in qualità di Soldati, presenteranno il certificato dell' attualità del loro servizio sottoscritto dallo Stato Maggiore Legionario, e dal loro Capitano.

Secondo. Tutti poi li suddetti Cittadini se per avventura verrano invitati alla Guardia, e non presenteranno anticipatamente al giorno dell' invito avanti il Consiglio i necessarj, e legali certificati, incorreranno nelle pene, ed ammende decretate dalla Legge contro chi manca alla Guardia.

Brescia 14. Giugno 1797. v. s. anno I. della Libertà Italiana.

Antonio Mazzotti Presidente
Odasi Comandante Gen.
Benedetti Capo Battag.
Ferrini Capo Battag.

Lanzani Segr.

Il Governo adotta, e ne decreta la stampa.

Federico Mazzucchelli Presidente
Castelani del Governo
Gussago del Governo

Bianchi Segr. del G. P.

N. 488.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

La Commissione Criminale Ordinaria.

Ha Sentenziato come segue

Faustino Lombardi q. Lombardo della Terra di Castenedolo, bandito dall' ex-Governo con Sentenza 27. Novembre 1794. per omicidio, ed arrestato nel giorno 5. Giugno corrente in Asola in contraffazione di detto bando, come dalla confessione di esso Retento; dietro alla lettura dell'incoato Processo, e della surriferita Sentenza, ha condannato il detto Faustino Lombardi ai pubblici lavori per mesi dieciotto continui, coll' alternativa, e condizioni espresse nella Sentenza medesima. Et sic &c.

Giovanni Colpani q. Domenico di questa Città, bandito dall' ex-Governo di Verona, con Sentenza 10. Maggio 1796. imputato per malvivente, e ladro con altri correi, di alcuni stangoni di ferro, che chiudono le arcate esistenti nelle mura di questa Città all'uscita dell'acque del fiume Garza, ed arrestato li 15. Aprile p. p. in questa Città, in contraffazione di detto Bando; dietro alla lettura dell' incoato Processo, e della surriferita Sentenza, ha condannato il detto Colpani ai pubblci lavori per anni uno continuo coll' alternativa espressa nella Sentenza medesima.

Giovanni Bianchi q. Giuseppe Mantovano, reo di sacrilego furto degli ornati preziosi della Beata Vergine del Rosario della Parrocchiale di Fiesse, commesso nel giorno 27. Gennajo 1796., come dalla stessa di lui confessione, colto infragrante, ed arrestato da quella Comunità; dietro alla lettura del compilato Processo, e delle prodotte sue difese, divenendo alla sua spedizione, pronunciamo, che sia condannato ai pubblici lavori con ferri ai piedi, per anni sei continui, dalli quali fuggendo, s'intenda bandito da tutto lo stato di questa Repubblica per anni dieci pure continui; nel qual tempo capitando nelle forze di questa Giustizia, s'intenda condannato come sopra, ed a capo

della condanna medesima, con taglia ai detentori di lire duecento de' suoi beni, ed effetti, se non per una metà della Cassa Criminale, e ciò per ogni suo eccesso, e nelle spese ec.

Gio. Domenico Comenzioli di Vigilio, nativo di Capo di Ponte della Valle Camonica, bandito per omicidio dall' ex-Governo, con sentenza 7. Febbrajo 1795., ed arrestato nel giorno 18. Maggio p. p. nella Terra di Cedegolo della stessa Valle Camonica in contraffazione del detto bando, come dalla confessione di esso Retento dietro alla lettura dell' incoato Processo, e della surriferita sentenza, ha condannato il detto Gio. Domenico Comenzioli ai pubblici lavori per mesi sei continui coll' alternativa, e condizioni espresse nella sentenza medesima. Et sic. &c.

Andrea Corti q. Lorenzo detto Coccio, e Benedetto q. Giuseppe Bedussi detto Soffrino, ambi di Celatica, il primo reo principale, ed il secondo complice dell' interfezione del q. Antonio Damiotto, commessa nella Terra di Celatica nella notte 26. Febbrajo ultimo passato con colpi di coltello, e sassate, nei modi, e per la causa che dal Processo risultano. Citati con proclama ad Carceres, pubblicato tanto in questa Città, che nella Terra di Celatica, luogo del commesso omicidio, e di abitazione delli suddetti, e loro personalmente intimato, ma non curatisi di comparire, e spirati li fatali, dietro alla lettura del Processo, divenendo alla spedizione in di loro absenza, sentenziando ha pronunciato, che

Il Corti sia bandito da questa Città, e da tutto lo stato di questa Repubblica per anni dieci continui, nel qual tempo se rotti li confini capiterà nelle forze della Giustizia sia condannato ai pubblici lavori con ferri ai piedi per anni sei pure continui, ed in caso d' inabilità star debba in prigione per anni sette, dalle quali fuggendo s' intenda bandito come sopra; e venendo preso s' intenda soggetto all' alternativa suddetta, che allora gl' incominci con taglia a captori, o detentori di lire correnti quattrocento de' suoi beni, ed effetti, se non per metà della Cassa Criminale.

Ed il Bedussi sia pure bandito da questa Città, e da tutto lo stato di questa Repubblica per anni tre continui, nel qual tempo se rotti li confini capiterà nelle forze della Giustizia sia condannato ai pubblici lavori con ferri ai piedi per anni uno pure continuo, ed in caso d' inabilità star debba in prigione per mesi dieciotto, dalle quali rispettivamente fuggendo

s' intenda bandito come sopra, e venendo preso sia soggetto all' alternativa suddetta, che allora gl' incominci con taglia a captori, o detentori di lire duecento de' suoi beni, ed effetti, se non per metà della Cassa Criminale, e ciò per ogni loro rispettivo eccesso, come in Processo, e nelle spese ec.

Brescia dalla Commiss. Crimin. li 16. Giugno 1797. v. s. Anno I. della Libertà Italiana.

Ciambattista Corniani Com. Crim.
Ventura Basiletti Com. Crim.
Ippolito Calini Com. Crim.

Bertoni Segr.

N. 489.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

Sessione dei 16 Giugno. Anno primo della Lib. Ital.

In questo giorno alle ore ventitre i Membri del Consiglio di Guerra radunati per ordine del Cittadino Gambara Capo dello Stato Maggiore, ed Ajutante Generale, conforme alla Legge dei 13 Brumaire adottata ec. nel proposito ec. Il Consiglio è

Composto

Volontario Battista Lefranch Sargente Maggiore
Contarelli Secondo Tenente
Vincenzo Marchio Tenente
Epimeneo Cazzago Capitano
Michele Bonsignori Capitano
Vincenzo Garbelli Capitano
Pietro Foresti Capo di Coorte
Caprioli Francesco Capo di Coorte
Mazzucchelli Capo di Mezza Legione
Eugene Capo di Mezza Legione, facendo le funzioni di Presidente.

Fu in seguito

Dal Capo dello Stato Maggiore furono invitati al solito giuramento dif. ec.

Il Capitano Relatore Ag. allo Stato Maggiore Milani passò alla lettura del Processo, e lette ad alta voce le accuse, ascoltate le difese ec.

Fatto sortire dalla Camera del Consiglio l' inquisito Capitano Carrara, già libero presentato avanti al Consiglio stesso;

Raccolte le voci, e scritte le opinioni, fu trovato degno di libera assoluzione, per essere destitute di fondamento le prove ec., e per non trovarsi nel Codice Legge particolare nel proposito.

Riservando in oltre al Capit. suddetto Carrara gli opportuni ricorsi, perchè venga palesato il Denunciante, essendo contro Legge l' instituire Processi ad accusa, senza che sia palese il nome dell' accusatore ec.

Per copia conforme ec.

Milani Agg.
Antonio Interiani Segret.

N. 490.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio.

Considerando che l' elezione de' Parrochi è d' originario diritto del Popolo, salvo l' esame d' istituzione dell'Ordinario; e considerando, che egualmente l' elezione degli Economi deve spettare al Popolo, salvi sempre il riconoscimento, ed autorizzazione per ciò che riguarda lo spirituale, dell'Ordinario medesimo;

Decreta

Che tanto li Parrochi, quanto gli Economi verranno eletti dal Popolo, da istituirsi, ed autorizzarsi come sopra, e

con quelle forme per l' elezione, che dal Governo verranno stabilite.

Brescia 16 Giugno 1797. (v. s.)

Federico Mazzucchelli Presidente
Faustino Cussago del Governo
Francesco Olivieri del Governo
Bianchi Segr. del G. P.

N. 491.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

Adì 16 Giugno 1797 v. s. alle ore 23.

Il Consiglio Militare legalmente adunato per ordine dell' Ajutante Generale Gambara Capo dello Stato Maggiore ad effetto di giudicare li Cittadini Pietro Rota; Specie de Giglio, e Domenico Usanza tutti tre Volontarj nelli Cacciatori a Cavallo, il primo nativo di Brescia di anni 17, il secondo di Peschiera d' anni 27, il terzo di Nigolera d' anni 19.

Dopo aver sentita la lettura delle Carte il Presidente ha ordinato che gli accusati si presentassero liberi davanti il Consiglio Militare radunato al Burò dell' Ajutante Generale predetto accompagnati dai loro difensori.

Dopo aver sentita la lettura delle carte tanto pro che contro e gl' interrogatori, e dopo aver sentito tanto gli accusati che i rispettivi loro difensori: il Presidente dopo aver proposta la questione; *Gli accusati sono eglino colpevoli di furto*? e dopo aver raccolte le voci glien' è risultato che il Consiglio Militare ha dichiarato a pluralità di voci che i volontarj Rota, e Specie, ed Usanza erano rei di questo delitto.

In conseguenza avendo di nuovo raccolte le voci riguardo all' applicazione della Legge, il Consiglio Militare ha condannato a totalità di voci Rota, Specie, ed Usanza ad essere degradati da Soldati, ed a pluralità parimenti di voci Usanza a due mesi, e Rota e Specie ad un mese di prigione, pronunziando secondo l' Articolo XIV. del Codice Militare penale, modificando però la pena in vista delle circostanze.

Avendo in seguito il Presidente fatta la lettura della Sentenza ad alta, ed intelligibile voce, il Consiglio Militare ne ha ordinata l' esecuzione, la stampa, e la pubblicazione.

Gennaro Bussano
Gio. Batt. Comini } Volontarj
Giacomo Arzoni
Giuseppe Morano Caporale
Curtier Sargente
Francesco Rizzardi Tenente
Carlo Gagliardi Capitano
Pietro Arici Capo Squadrone
Mazzucchelli Capo di mezza Legione, Presidente
Francesco Milani Capitano Relatore

Ant. Interiani Segr.

Milani Agg. Cap. Rel.

N. 492.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Se ogni contratto è sottoposto alla direzione delle leggi civili, certamente il contratto matrimoniale, il quale non già essenzialmente, ma per precetto esige l' unione col Sacramento, sarà alla direzione delle medesime leggi sottoposto.

Quindi è che il Governo Provvisorio considerando che il contratto matrimoniale è il più interessante per la socievole Repubblica, e più interessante per gl' individui che la compongono, poichè da questo dipendono la tranquillità, i beni, i diritti e il decoro delle famiglie, così ha creduto della sua autorità e del suo dovere il prenderlo nella più esatta considerazione.

Discusso pertanto in più sessioni l' interessante affare della competenza de' giudici nelle cause matrimoniali, ha po-

tuto il Governo plenamente rilevare, essere di appartenenza della Chiesa soltanto ciò che deriva dalla natura del Sacramento, e che le leggi, o siano impedimenti dirimenti il contratto, sì per ragione dell'oggetto che del fine, non sono spirituali, ma intieramente civili, e perciò della competenza de'Giudici Civili.

In questo senso rilevato l' affare nel tempo che un Popolo Sovrano rivendica a sè i diritti originarj ed inalienabili, li rivendica pure al primo contratto della società, sottoponendo il matrimonio, in quanto è ufficio di natura, alle leggi di natura, in quanto è contratto civile, alle leggi civili, in quanto è Sacramento alla Chiesa; e in conseguenza di questi principj decreta:

Che il diritto di conoscere e decidere le cause matrimoniali sarà quindi innanzi della competenza della sola Potestà Civile, non intendendo compreso nel presente decreto l' impedimento così detto dell' ordine sacro.

Brescia 17 Giugno 1797. v. s.

Federigo Mazzucchelli Presidente.
Gussago del Governo
Ferrari del Governo

Sola Segret. del C. P.

N. 493.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato Viveri

Avvertito per varj reclami del grave arbitrio, che si prendono certe persone nelle campagne, viali, e strade di escavare fosse con finte coperte dette Lovère, appostare ceppi, e trappole per attrappare selvatici quadrupedi, e queste difficili ad evitarsi, perchè occultate con artifizio; quindi riuscendo di sommo pericolo alla vita de' Cittadini, conosce perciò di suo dovere il Comitato di emanare ad universale

notizia la proibizione assoluta di dette fosse, ceppi, e trappole, sotto pena irremissibile a qualunque contraffattore per cadauna volta di lire trecento, oltre il pieno ristoro de'danni, che al caso avesse taluno a sofferire per tale innobbedienza.

E per la sua esecuzione sarà il presente pubblicato, e diffuso per tutto il Territorio della Repubblica.

Brescia li 17 Giugno 1797 v. s. anno I. della Lib. Ital.

Innocenzio Spranzi Presidente
Peroni del Comitato
Felice Maggi del Comitato
Alberto Piazza Segr.

Il Governo Provvisorio approva, e ne decreta la stampa

Federico Mazzucchelli Presidente
Luigi Torre del Governo
Lodovico Pedersoli del Governo
Sola Segr. del G. P.

N. 494.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

La Commissione Straordinaria Criminale
Al Comitato di Vigilanza, e Polizia

Abbiamo sentenziato che Giuseppe Consolini Parroco dell' Ospitaletto restar debba in prigione mesi due dal giorno della sua retenzione; che gli siano pure confiscati tutti i beni e proventi Parrocchiali, che resteranno a benefizio del suo successore, quale verrà eletto da qnella Popolazione: e ciò per la scandalosa sua condotta, e per ogni altro suo eccesso, come risulta dall' inquisizione.

Brescia 17 Giugno 1797. v. s. Anno I. della Libertà Ital.

Commissario Luigi Benedetti
Commissario Girolamo Fenaroli
Peragò V. Segretario.

N. 495.

DISCORSO

TENUTO DAL CITTADINO CARLO MONTINI

Parroco in Folzano

AL SUO DILETTO POPOLO

Il giorno 18. Giugno 1797. v. s. Anno primo della Lib. Ital.

Più volte, Fratelli miei, dopo la felice nostra Bresciana Rigenerazione, per un dover del mio Officio, vi ho fatto parola intorno al nostro adottato Governo. Nella prima vi ho raccomandata la pace, la quiete, e la concordia; e vi ho potuto assicurare fin d' allora, che la Cattolica Religione sarebbe stata protetta, difesa, e sostenuta. Nella seconda vi ho mostrato in succinto, da una parte gli avvantaggi, che sarebbero a noi derivati dalla sussistenza, e proseguimento del nuovo Democratico Governo; e dall' altra mi estesi senza riserva, e vi feci toccar con mano le cabale, le ingiustizie, le tirannie dello scomunicato Veneto Governo. E colla Storia più veridica alla mano vi mostrai, come un tempo ancora noi eravamo un Popolo libero, e che rispetto agli Oligarchi Veneti noi non possiam esser ribelli. Due altre volte pure vi fù parlato da due ottimi soggetti, che rappresentavano la mia persona (1). Coi loro argomenti vi persuasero obbedienza alle Leggi, che si emanavano, rispetto alle Autorità costituite, e vi eccitarono a contribuire le parti di una vera concordia e Fratellanza. Tutto questo, miei Dilettissimi, vi è stato

(1) *Li Cittadini Don Giacomo Pola di Borgo satollo, e Don Giacomo Lumini Maestro nelle Scuole pubbliche delle Grazie, ed Autore della egregia Elegia stampata in occasione della faustissima Funzione dell' Albero della Libertà in Brescia.*

Digitized by Google

detto, e voi non potete ignorarlo a voi medesimi. E tutto questo da voi fedelmente eseguito, sembra, che bastar potesse, per quelle cognizioni, che atte sono, e necessarie a rendervi ottimi Cittadini, profiqui alla Patria, ed a voi stessi.

Ma nò, che non basta tutto questo allo zelo, e vigilanza di chi presiede al nostro Governo, se io non richiamo alla mente, e non isviluppo ai vostri riflessi i principj della vera Democrazia, come questa perfettamente combini col vero spirito della Cattolica Religione, e qual in fine sia il vero senso della Libertà, Virtù, ed Eguaglianza, che formano le basi fondamentali di questo egregio Governo. Ecco pertanto, Fratelli miei, l' argomento proposto, e diviso. Tutta da voi richiede l' attenzione, e tutto da me esige l'impegno. Onoratemi adunque, e mi fo da capo.

Tre sorta di Governi io distinguo, Fratelli, co' quali fino a quest' ora fu sempre governata la gran macchina dell' Universo. Democratico il primo si chiama, ed è quello appunto, di cui parleremo, e di cui piacque alla Provvidenza Divina, che noi fossimo fortunatamente governati. Aristocratico il secondo si appella, dove comandano assolutamente i soli Nobili, o vogliam dir Ottimati; e quello è, se nol sapete, col quale siam stati finora così tirannicamente governati pel corso di duecento ottant'un anno dai Veneti Oligarchi, e che ora possiam cantare Inni di lode, per le spezzate catene di sì brutale Governo; Monarchico finalmente si nomina il terzo, e questo è quel Governo, dove un solo ordina, regge, e comanda. Tutti e tre questi nomi diversi Democratico; Aristocratico, e Monarchico sono nomi composti, e derivanti dal Greco idioma. Ma di questi ultimi, come non sono al caso nostro, mi contenterò di averveli toccati soltanto di passaggio, e mi atterrò a parlarvi solo del Democratico; perchè essendo quello che la Repubblica nostra ha in questo punto adottato, ognuno di voi deve avervi interesse, ognun di voi deve esserne istrutto.

Cos' è adunque Governo Democratico, Fratelli miei? Altro non è, che un Governo Popolare, che nasce dal Popolo medesimo, dove il Popolo, oppure chi lo rappresenta, comanda insieme, ed obbedisce, forma Leggi, e le fa eseguire; Governo, che a giudizio dei più savi politici è il più perfetto, e che meno scogli incontra d' ogn' altro Governo, per essere tanto ai ricchi, come ai poveri, tanto ai nobili, come

ai plebei comuni i magistrati, e comuni le reggenze. Governo che lo veggiamo il primo a metter seggio nell' universo, e per lunghi secoli maravigliosamente sostenersi. E distrutto dippoi il mondo dalle vindici acque dell' universale Diluvio, seppe ben di nuovo ripiantarsi, e riprodursi, finchè la corruzione dei costumi, l' ambizione dei grandi, l' ingordigia degli avari, giunsero a manometterlo, e detronizzarlo. Governo egli è questo il più consentaneo alla ragione, ed alla natura dell' uomo, anzi l' istessa natura, come madre comune volle, che ivi si trovasse maggior perfezione, anche nei corpi politici, ove maggiore risplendesse l' uguaglianza dei gradi: mentre all' uomo come uomo, non come nobile, o facoltoso, fu accordato dall' arbitro Divino quello *spiritus Dominationis*, di cui tanto ogni individuo si pregia; Segno ben manifesto, che tutti ad un sol modo costituiti sono dell' istesso regno padroni per giusto retaggio, come figlj d' un istesso Padre regnante.

Nè mi si dica da alcuno per obbietto, che nei Governi Popolari, dove il maggior numero, che li compongono è plebeo, difficilmente s' accoppiano colle anime vili, e mal educate que' stimoli della virtù, che sogliono rendere perfetto il Governo nelle Repubbliche. Pochi sono, in vero, lo confesso, gli Agatocli, che seppero dal maneggio del fango sollevarsi, e felicemente passare a ben trattare lo scettro. Ma non mancarono però nelle prische età nè meno in quest' ordine volgare, e plebeo dei modelli perfetti nella virtù, e degli eroi incomparabili nel valore; come neppure al presente mancherebbero, quando lo richiedesse il bisogno. Leggete pure la Storia, e vi offrirà d' ammirare, non men da imitare un Cornelio Silla, il quale abbenchè da ignobile meretrice trasse i suoi natali, seppe ad ogni modo aprirsi la strada ai più grandi onori, e sollevarsi alla Dittatura Romana. Troverete i Cincinnati coltivare per professione la terra, e recarsi insieme, giusta il bisogno, al maneggio dell' armi, per difesa della Patria; ma con esito così felice, che Roma stessa se le protesta debitrice più volte della sua libertà. Vi abbatterete a leggere i rapidi voli, e dei Gigi, che dalle pastorali capanne salgono ai Palagi Reali; e dei Romoli, abbenchè allattati da Fiere tra boschi, che cingonsi di Diademi la fronte; e dei Servj Tullj, che passano dalle ignominiose catene alla grandezza dei Fasci, e delle Scuri Romane. Arriverei insomma a stan-

care la vostra sofferenza piuttosto, che il confine raggiungere del numero di que' Prodi Campioni, che tratti dall' ignobil volgo, si segnalarono nella virtù, e nel coraggio.

Di buon grado adunque, Fratelli miei, siate persuasi, che il Governo nostro Democratico, è il migliore di tutti i Governi. Questo è il più antico, questo il più perfetto, questo finalmente è il più consentaneo alla ragione alla natura, e molto più allo spirito della Religione, colla quale perfettamente combina. Ed ecco, senza avvedermi al secondo riflesso.

Perchè due cose tra se diverse, abbiano a perfettamente fra di loro combinarsi è necessario, che, se non nei modi, o nei mezzi, almeno nei fondamenti, e nel fine siano uniformi. Ciò posto, chi non vede chiaramente come i fondamenti, ed il fine della Democrazia perfettamente si uniformano alle basi, ed al fine della Cattolica Religione. Difatti fondamento della Religione, anzi il primario si è quello di riconoscere il Supremo Ente Divino Creatore del tutto, e del tutto Arbitro assoluto; e la Democrazia pure lo adora per la base principale del suo Governo. Base inconcussa della Religione è l'amore indistintamente a tutti i suoi simili, con tanto impegno inculcato, e che forma insieme il distintivo carattere della vera Religione. E della Democrazia non pare forse a voi, che sia il suo più luminoso carattere, e fondamento? In qual'altro Governo mai troverete più esercitata la Fraterna Carità, che nel Democratico? Qui scorgerete le più provvide Leggi, tutte tendenti alla pratica di questa virtù, come il seme più fecondo d' ogni altra. Voi vedrete amministrata la giustizia, ma senza ombra alcuna, o sospetto di corruzione, difesa con robustezza l'innocenza, punita indistintamente la reità, e la colpa. Voi ravviserete rispettate le proprietà di ciascuno, tutelati gli Individui, protetti i suoi diritti, premiata la virtù, punito il vizio. Qual Governo mai costituì nel Popolo comune la Fratellanza, come il Democratico? Qui ogn' uno si pregia d' esser eguale con tutti, e con tutti d' essere Fratello si vanta.

Se questo Democratico modo però di governare, Fratelli miei, non è un combinare perfetto collo spirito della Cattolica Religione che professiamo, ditelo voi, quale mai lo sarà? Che altro mai insegnò colla sua predicazione Gesù Cristo, vera fonte, e modello d' ogni virtù, che l' amore alla virtù istessa? essendo questa la base principale, sulla quale tutto si forma l'edificio più perfetto dell' uomo. .

Infatti collo studio di se stesso devenuto l'uom virtuoso, voi tosto lo vedrete fedele al suo Dio, caro al suo prossimo. Amante della carità, zelante della giustizia. Costantemente indefesso, per l'altrui bene, sempre rattristato, per l'altrui male. In ogni tempo, in ogni incontro lo troverete leale, sincero, onorato, che sprezza gli onori, che non cura se stesso, che stima gli altri, e che mai cerca di felicitar se medesimo, senza felicitare i suoi simili.

Questi sono, e tant'altri i parti felici di un' anima virtuosa, che seppe degnamente approfittare del vero spirito della Cattolica Religione. E questi tutti voi chiaramente il riscontrate nei fondamenti della Democratica Costitnzione. Che se perfettamente si cmobina la Democrazia collo spirito della Religione, per la uniformità di base, e di principio, come abbiam ora veduto, non meno si nniforma ancora in quanto al fine; ed eccolo in una parola. La Religione nel prescrivere ai Fedeli l'osservanza de' suoi precetti, e l'abbracciamento de' suoi consiglj, altro fine non ha, che di felicitarli, dopo qnesto breve esiglio, perpetualmente nella vita futnra. E lo scopo presente ed il fine principale della Democrazia di formar Leggi, di emanar Decreti, di stabilir Sanzioni, altro non è, che per rassicurare nei Cittadini la pace, per togliere gli abusi, per correggere i traviati, in una parola, per tranquillare la sicnrezza universale di tutti. E questo uditori non basterà ancora a persuadervi, che non vi è Governo, quanto il Democratico, che più si conformi allo spirito della Religione, che più ne rispetti le massime, che più ne adotti i principj? Deh! rientrate di grazia in voi stessi, e riaprite a voi medesimi quei lumi, che per la grazia Divina, vi compartirono la natura, e la Religione. E se non vi persuase la forza dell'argomento, arriviate a persuadervi da voi stessi.

E qui in fine crederei di far torto a quello zelo, che mi eccita a parlarvi, se non vi dicessi, che anche la Chiesa stessa, Depositaria fedele del prezioso tesoro della Religione di Gesù Cristo, giudicò opportuno, e conveniente di reggersi, e governarsi Democraticamente.

E questo non oscuramente si rileva dal Libro: *Acta Apostol.* scritto dall'aurea penna dell'Evangelista S. Luca. E per asserzione indubitata di celebre Scrittore (1). il Governo della

(1) *Ab. Genov.*

Chiesa nascente fu costantemente Democratico, pel corso di tutti, e quattro i primi Secoli. Dipoi sino al duodecimo, passò in Aristocratico: indi in Monarchico, sino al giorno presente.

Se adunque anche la Chiesa stessa nei Secoli del maggior fervore, e della più esatta osservanza, giudicò di reggersi colla Democrazia, come più uniforme allo spirito della Religione, convenirete meco di buon grado a conchiudere, che la Democrazia perfettamente si combina collo spirito della Cattolica nostra Religione.

Nè altro ora mi resta frattanto, che spiegarvi con tutta brevità, per non abusarmi della vostra tolleranza, il vero senso della Libertà, della Virtù, e dell' Eguaglianza.

Il senso vero della Libertà, miei Fratelli, non è mai stato quello, che han sognato sino nei primi giorni della Patria Rigenerazione gli scostumati, ed i libertini. Questi davansi ad intendere sotto questo nome di Libertà di poter vivere ancor più a loro capriccio, senza alcuna Legge, che limitasse i confini della loro scostumatezza. Ma ingaunati, che sono. E non sapevano Essi, che non può darsi vera Libertà, senza l' esistenza della Legge? che anzi ignorar non doveano, che la Libertà non solo richiede per norma, e regola la Legge, ma si fa ella eziandio garante, depositaria, e custode della Legge medesima. Poichè Libertà senza Legge, non è che libertinaggio, e scostumatezza. Libertà aduuque, ma unita sempre con vincolo indissolubile alla Legge. Ed allora sarà libero l' uomo, per disporre a piacere de' suoi pensieri de' suoi affetti, e delle proprie azioni senza offendere punto i diritti de' suoi simili, o recargli alcun nocumento, o pregiudizio.

Ma passiamo ora di volo alla Virtù, e veggiamo, quale sia il vero di lei senso. Molti di voi anche in questo punto abbagliano, e credono, che la virtù sia quella di cui è fregiato un uomo studioso, e letterato, che ha corso metodicamente le Scienze, ed ha approfittato di molto nelle Scuole. Nò questa propriamente non è virtù, ma Scienza chiamasi, o cognizione, ed un uomo di questa fatta non dee dirsi virtuoso, ma scienziato, dotto, e letterato. L' Uomo aduuque dottato di questa virtù, di cui vi parlo, egli è quel solo che tutta impiega la sua industria pel ben comune: che non cerca la propria felicità, che per felicitare gli altri: che rinunzia al ben privato per il ben pubblico. Quello in somma, che non risparmia stenti, e fatiche, per giovare iudefesso alla Patria, ed a' suoi

simili. Questo sarà un uomo veramente virtuoso nel senso vero della virtù. Questo sarà un vero Democratico, questo sarà un uomo felice, e capace colla sua virtù di felicitare ogni altro.

Finalmente impazienti vi scorgo, per la brama d'intendere anche il vero senso dell'Eguaglianza. Per Eguaglianza non si è mai inteso, Fratelli miei, se non dai prodighi scialacquatori, un uguale porzion di sostanze, o di facoltà; poichè questa sarebbe una manifesta ingiustizia, che distruggirebbe la vera Eguaglianza; ma soltanto Eguaglianza di Diritto e di Legge. Tutti siamo uguali nei Diritti, tutti uguali in faccia alla Legge. Eguaglianza ella è questa, che non offende la condizion dello stato, o la differenza degli impieghi, che anzi gelosamente rispetta le proprietà d'ogni Individuo, che atterrà con impero gli stemmi, i privilegi, ed i vani titoli dal fasto, e dall'ambizione introdotti. Eguaglianza, che sollevando l'uomo, a calcolar l'uomo altra distinzione non le addita, che quella, che divise mai sempre dal vizio la virtù.

Ed ecco in succinto, quanto ho saputo dirvi intorno alle tre solidissime basi, sulle quali è fondato il Democratico nostro Governo. Imprimetele adunque nella vostra mente, stampatele nel vostro cuore, onde trar ne possiate quel profitto, che conviene ai veri Democratici. Amate pure la Libertà, giacchè siete liberi, ma sempre unita alla Legge. Stimate la Virtù, ed in essa studiate di approfittarvi. Pregiate in fine l'Eguaglianza, e considieratevi tutti Fratelli, e tutti uguali. Conservate fedelmente tra voi la pace, la concordia l'amore: ma quell'amore, che vi porta a felicitare virtuosamente tutti gli altri. Ma soprattutto vi scongiuro a non cancellare giammai dalla mente vostra la memoria delle eterne obbligazioni che abbiam tutti incontrate col Dator d'ogni bene e per averci prodigiosamente liberati dal tiranno adriaco Governo; e per averci posti, e collocati in seno alla sempre, e non mai abbastanza comendata Democratica Costituzione.

Questo uditori egli è quel benefizio, che deve risvegliare in voi di contiouo verso Dio i più teneri sensi di gratitudine, di riconoscenza, d'amore.

E compiute così da voi le parti di veri Cattolici, di veri Cittadini, certa possiam prometterci, dopo la felicità temporale, anche la eterna. Così sia.

N. 496.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

CITTADINI RAPPRESENTANTI.

La popolazione di Concesio, che fu tra le prime a giurare col mezzo de' suoi Rappresentanti la dovuta fedeltà al nuovo Democratico Governo, eccola ora tutta in corpo a ratificare dinanzi a Voi la sua sincera adesione. L'altrui ostinata violenza, la nostra debolezza, e la nostra situazione ci fecero per qualche tempo comparir restii ai vostri fraterni inviti, ma se la sola volontà caratterizza la reità di ogni fallo, noi certamente non abbiamo di che rimproverarci. La pena terribile, che abbiamo dovuto soffrire dell'altrui colpa ci avrebbe condotti all'ultima desolazione, se li vostri soccorsi, le vostre promesse, ed il prezioso dono della libertà, che ci procacciaste non mitigassero l'acerbità de' nostri sagrificj. Onorato dell'esposizione de' comuni sentimenti, accetto con esultanza un tale incarico per assicurarvi dell'universale, e giusta ammirazione. La prudenza delle vostre direzioni, la saggiezza de' vostri Decreti, l'energia delle provvidenze, lo zelo del ben comune, la virtù insomma, ed il vostro vero Patriotismo, se formano il rossore, e l'invidia delle vicine Città rigenerate, se vi meritano la stima della più gran Nazione dell'Universo, se vi consigliano l'amore di quell'invito Guerriero, che offuscò la gloria dei Scipioni, degli Annibali, e degli Alessandri, e come non saremo in dovere di tributarvi le più giuste lodi, ed offerirvi la più dovuta riconoscenza? Sì, Cittadini Rappresentanti, la nostra Provincia spiega in questo punto un carattere il più glorioso, e contempla con istupore, e con compiacenza le virtù de' suoi figli. Ora che il pensare, il ragionare, il dire la verità non si arreca a delitto quanti genj, quanti talenti si son sviluppati! Ora che l'ignoranza, il dispotismo, la tirannia sono abbattuti, quante lingue energiche si sono sciolte in favor della Patria, quante braccia coraggiose si sono armate in difesa della libertà! Conosca da ciò il mondo, che la lealtà, il Patriotismo, il coraggio non sono virtù da schiavi, e che i soli Paesi liberi sono la Patria degli Eroi.

digitized by Google

Noi certamente pieni di quel sagro entusiasmo, che suole accendere la libertà, elettrizzati dal vostro esempio, e divenuti maggiori di noi medesimi, giuriamo solennemente sull' Altar della Patria di viver liberi, o morire. Tremino i tiranni. Viva il Popolo Sovrano Bresciano. Viva li suoi bravi Rappresentanti.

Li 18 Giugno 1797. v. s. Anno I. della Lib. Ital.

N. 497.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

La Commissione Straordinaria Criminale.

Ha sentenziato che il Cittadino Giacomo Simoni sia rimeso in libertà, per capo di assoluta innocenza, salva a lui la ragione di procedere di vera calunnia contro l' accusatore Alberzoni.

Brescia 18 Giugno 1797. v. s. anno I. della Lib. Ital.

Commissario Luigi Benedetti.
Commissario Girolamo Fenaroli.

Peragò V. Segretario.

N 498.

Libertà *Unione* *Fguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Consiglio Amministrativo
della Guardia Civca Nazionale.

Per quanto grande sia la diligenza e l' esattezza, colla quale il Consiglio Amministrativo procura di determi-

nare le tasse pecuniarie, che devono pagare i Cittadini, quali per causa di malattia, o per altri giusti motivi hanno ottenuto l'esenzione della Guardia; pure qualche volta, essendo quasi impossibile di potere precisare lo stato attivo, e passivo di cadauna famiglia, potrebbe succedere che qualche Cittadino venisse tassato di più di quel che lo importi l'entrata di sua famiglia. Animato perciò dal solo zelo di giustizia il Consiglio Amministrativo, confidando nell' onoratezza e nel patriotismo de' suoi Concittadini, stabilisce quanto segue:

§. 1. Qualunque Cittadino, che per causa di malattia o per altri motivi contemplati dalla Legge avesse ottenuto l'esenzione dalla Guardia, pagherà la sua tassa secondo che sarà stata stabilita dal Consiglio Amministrativo, alla sola vista del viglietto d'invito di sborsare la tassa, che verrà presentato dal Sargente Maggiore, sotto la pena in caso di mancanza dell' arresto fin all'eseguito pagamento.

§ 2. Se poi dopo lo sborso della sua tassa qualche Cittadino si sentisse aggravato oltre lo stato di sua famiglia, potrà presentare al Consiglio Amministrativo in iscritto entro lo spazio di quattro giorni una dichiarazione sottoscritta dal Capo di famiglia, colla quale protesti ch' esso, o i suoi figlj, o fratelli in proporzione dell' entrata annuale di sua famiglia a norma del Decreto 19. Marzo non possono pagare, che la tassa N. N.; stantecchè il Consiglio si rimetterà pienamente nell' onoratezza de' suoi Concittadini, e sarà ben disposto a restituire in parte, ed anche tutta la tassa a qualunque Cittadino, che, ignorando lo stato di sua Famiglia, fosse stato tassato di più di quel, che lo importi la Legge.

§. 3. Ma se poi si troverà che qualche Cittadino abbia prodotto in via di riclamo figurato nell' antecedente § 2. uno Stato alterato e minore del vero, allora dietro gli esami per la giusta verificazione, che verranno fatti dal Consiglio Amministrativo, e da esso riconosciuta la tentata fraude, sarà punito coll' arresto, e colla duplicazione della tassa.

§. 4. Trascorso lo spazio di quattro giorni, se il Cittadino esentato non avrà prodotta la sopra indicata dichiarazione § 2. il Consiglio Amministrativo non riceverà ulteriori riclami, e s' intenderà che la tassa sborsata sia legale, nè potrà essere in verun modo per quel turno diminuita.

§. 5. Ogni Padre, o Capo di Famiglia sarà responsabile

delle tasse di tutti i Membri componenti la sua famiglia; in maniera che se questi non si prestassero al pronto pagamento, sarà autorizzato il Consiglio Amministrativo di ricorrere ai Capi di Famiglia, e di obbligarli ancora in caso di ripugnanza coll'arresto allo sborso delle tasse, che potessero competere a qualcuno dei membri delle loro stesse famiglie .

Brescia 19 Giugno 1797 v. s. anno I. della Lib. Ital.

Mazotti Presidente
Odasi Comandante Generale
Scalvini Capo Battaglione
Ferrini Capo Battaglione
Valerio Riva Capitano

Lanzani Segretario

Il Governo Provisorio adotta, e ne decreta la Stampa.

Savoldi Presidente
Bianchi del Governo
Giuseppe Filippini del Governo

Marini Segretario.

N. 499.

Libertà *Eguaglianza*

IN NOME DELLA REPUBBLICA FRANCESE

UNA, ED INDIVISIBILE.

La Municipalità di Como coll' approvazione del Gen. in Capo BONAPARTE, si fa premura di rendere pubblico a' suoi Concittadini il seguente interessantissimo Discorso da lui pronunciato all' Ufficialità del I. e II. Battaglione della Guar-

dia Nazionale del Dipartimento del Lario la mattina del giorno 30. Pratile (19. Giugno 1797.)

Caldara Presidente
Canarisi Municipale

Fumagalli Segretario.

Vù par le Chef de Brigade Comandant la Ville et Province de Como FAIVRE.

A Voi è affidata la quiete, la tranquillità pubblica. Dovete far rispettare le leggi, difendere le proprietà, mantener la pubblica sicurezza. La REPUBBLICA CISALPINA è riconosciuta dalle potenze dell' Europa, ed anche dall' Imperadore. Fa vergogna che gl' Italiani sieno stati per tanti secoli dipendenti dagli stranieri. Essi in avvenire non saran più soggetti nè ai Tedeschi, nè ai Spagnuoli, nè ai Francesi, nè ad altra Potenza. Noi non abbiam abusato della Vittoria; ma abbiam pugnato e conquistata la Lombardia per liberarla. Sono corsi dei sciocchi romori sulla vostra sorte: alcuni di voi altri medesimi avevate carteggio con Vienna. Ma ora nessuno sarà più per dubitarne. Credereste voi che io sia andato sotto le mura di Vienna per vendervi vilmente ai vostri antichi Oppressori? No: nel cuore della Germania io pensava a voi.

Non devono più regnare fra di voi classi di Patrioti esclusivi, giacchè tutti i Cittadini in oggi devono essere tali: e quelli, che per l' addietro si chiamavano nobili, siccome pure i più ricchi, devono essere i primi a darne l' esempio. Guai se fra voi regnassero le fazioni! L' Europa che vi tien gli occhi fissi rimarrebbe ripiena di stupore, e voi tutti cadreste in un abisso di mali. Nessun partito vi divida, il ricco, il nobile devon considerarsi eguali agli altri. Il primo ciambellano, la persona più attaccata in addietro all'arciduca, in oggi è eguale all' ultimo dei Pastori. Nessuno sarà così scellerato di ricordarsi che fu nobile e di non amare la Libertà. Chi ha sangue nelle vene deve essere commosso da questo nome. Fra quindici o venti giorni sarà pubblicata la vostra Costituzione, ed il nuovo sistema di cose. La moderazione vi diriga; la Religione sia rispettata: ogni Popolo

ha la sua; ma la Religione non deve immischiarsi negli affari di Governo: sarebbe ridicolo che volesse usurparsi questo diritto, giacchè essa ha soltanto per oggetto gli affari del Cielo, e non quei della Terra.

Siete vicini dei Repubblicani Svizzeri, benchè questi sieno divisi fra loro di governo, come lo son di montagne. La vostra Repubblica nella Pianura dev'essere unita, e sarà grande di circa quattro millioni d'abitanti; Modena, Reggio, Ferrara, Bologna, e forse anche Brescia saranno con voi. Col coraggio, col rispetto alle Leggi si manterrà la vostra Repubblica. Figurerà come una potenza in Europa.

I Francesi, dopo che il vostro Governo sarà pienamente organizzato e consolidato, saranno i primi a partirsi, e voi vi regolerete da voi stessi.

N. 5co.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

DECRETA.

Che nelle Cause incoate o commesse al Consiglio di Savio e nelle quali con Sentenza de' Giudici è stato anche eletto il Consultore, se le Parti d'accordo assentono di rimetterne la decisione al medesimo, restano autorizzate a farlo. Se poi ambe le parti o una sola non vi assentisce, allora le cause suddette s'intendono devolute al Giudice di Pace della rispettiva Municipalità, come se non fossero state prima incoate per essere decise coi metodi prescritti nel piano d'organizzazione già emanato, e sull'appoggio delle Leggi tutt'ora vigenti.

Decreta pure, che lo stesso metodo debba osservarsi

anche per quelle Cause, che fossero in istato di primo, e secondo appello, e ciò provvisoriamente.

Brescia 19. Giugno 1797. v. s. Anno primo della Libertà Ital.

Savoldi Presidente
Zuliani del Governo
Patussi del Governo

Sola Seg. del G. P.
Per conforme Dossi Vice Seg.

N. 501.

Libertà *Virtù* *Eguaglianze*

SOCIETA' DI PUBBLICA ISTRUZIONE

ARGOMENTI DELLA DECADE

Che principia li 2. *Mietitore* (21. *Giugno v. s.*)

1. Della necessità d'una sola Lingua nella Repubblica Italiana.
2. Del Lusso attivo, e passivo.
3. Dell' utilità dell' accusa pubblica, e dei disordini della calunnia nella Democrazia.
4. Dell' influenza delle Arti, e Scienze sopra i costumi.
5. Dei Matrimonj.
6. Della Libertà del Commercio.
7. Dell' Agricoltura.
8. Dei mezzi di promovere la possibile egual diffusione delle proprietà.
9. Dell' Intolleranza.
10. Dei Fidecommissi.

Salvi Presidente
Galvani Segretario.

Brescia Anno primo della Repubblica Italiana.

Digitized by Google

N. 502.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO
IL COMITATO DI FINANZA.

Sarebbe ormai spirato il termine dell' abilitazione accordata col Proclama 29 Marzo p. p. ad ogni debitore di Dazj, e di qualunque pubblica Imposizione in resto a tutto il giorno della patria rigenerazione, nè potrebbero più godere i debitori difettivi il condono della pena, e la concessione del dono del X. per cento, se un sentimento di quella fratellanza che è un prezioso effetto della Democrazia, non impegnasse il Governo Provvisorio ad accordare una proroga fino al giorno 20 Giugno prossimo, all' abilità di sopra concessa.

Il Comitato pertanto nel porgere ad universale notizia il grazioso indulto eccita tutti gli Esattori, e Massari a farne sentire i benefici effetti ad ogni contribuente debitore, certo, che questi vorranno profittarne, anzichè incorrere nelle pene che la giustizia del Governo ha preparato ai debitori contumaci, o indolenti.

Brescia li 30 Maggio 1797 v. s.

Gio. Francesco Trainini del Comitato
Marc' Ant. Fè del Comitato
Gabriele Mazzocchi del Comitato

Buffali Rog.

Una nuova proroga per tutto li 15 del pross. Luglio accorda il Gov. Provvisorio all' effetto del suddetto Proclama.

Cittadini! nell' annunziarvi tal nuova abilitazione siete invitati a non abusarne; mentre scaduta quest' ultima proroga succederà il rigor della Legge.

Brescia li 21. Giugno 1797.

Pietro Randini Presidente
Marc' Antonio Fè del Comitato
Gio. Francesco Trainini del Comitato

Buffali Rag.

N. 503.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Niente v' è che più carichi la Chiesa, e lo Stato del peso inutile di Sacerdoti oziosi e cattivi, infelice conseguenza dell' essersi abbandonato il semplice, ed utile sistema dell' antichità. Il titolo dell' Ordinazione altro non era in allora, che il servizio della Chiesa, e questa disciplina fu osservata con tutta esattezza per dodici intieri secoli.

Se le circostanze de' tempi sonosi cangiate, si crede in dovere il Governo d' introdurre que' metodi che possono confluire alla scelta de' Sacerdoti, la di cui vocazione al sacro Ministero siasi maturata, e manifestata ancora agli occhi del Popolo, del quale dovranno godere la confidenza, ed al quale dovranno prestare il loro servizio spirituale.

Essendo poi questo un oggetto del massimo bene per lo Stato, poichè da sacri Ministri di ottimo costume, e ben istrutti del dovere del Cittadino, e del Cristiano ne verrà l' istruzione del Popolo, il rispetto alle Leggi, il buon ordine, la pubblica e privata tranquillità, perciò il Governo Provvisorio decreta:

Primo. Non potrà chiunque presentarsi per ricever dall' Ordinario il permesso di vestir l'abito Clericale, se prima non avrà compita l' età degli anni ventuno.

Secondo. Non potrà nè presentarsi, nè ottener il permesso dell' abito Clericale, se non sarà munito di fede di buon costume, e di civismo, sottoscritta dalla Municipalità del Comune competente, e dal Giudice di Pace, e dalli Maestri delle Scuole da esso precorse di assiduità alle medesime e di riportato profitto.

Terzo. Sarà proibito il far patrimonj fittizj, o portanti occulte condizioni, levata la finora corsa consuetudine di rinunziare al patrimonio per l'installazione in qualche benefizio.

Quarto. Alla presente provvida Legge s'intendono soggetti tutti li Chierici che non sono per anco arrivati all' età prescritta degli anni 21.

Quinto. Resta vietato l' uso della dispensa per li tempi, e parimenti resta vietato ogni aggravio a carico del postulante, sia per le necessarie fedi, sia per le patenti, sia per abusi della Curia Vescovile.

Brescia 21 Giugno 1797 v. s. anno I. della Lib. Ital.

Savoldi Presidente
Bianchi del Governo
Bertanza del Governo

Federico Mazzucchelli del Gov., e della Commiss.
Dusini del Gov., e della Commiss.
Marini Prete del Gov., e della Commiss.
Beccalossi del Gov., e della Commiss.

Sola Segr. del C. P.

N. 504.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

CITTADINI FRATELLI

Libertà, Virtù, Eguaglianza: questi sono i vocaboli preziosi, che ornano gl' Alberi magnificamente eretti in più luoghi del Bresciano: quelli che fregiano le Sanzioni, e le soavi Leggi delli Comitati costituenti il Governo Provvisorio del Sovrano Popolo: quelli, che qualificano le pubbliche, e private carte: quelli finalmente, che dovrebbero essere piantati lodevolmente nel cuore d' ogni Cittadino, che dovrebbero possederlo totalmente, e con scrupulosa gelosia custodire, sicchè nemmen ombra di sospetto unqua mai si presenti di estera contaminazione.

Concittadini fratelli, siete voi tutti guadagnati a questo prodigioso aureo vincolo sociale, e convinti delli saporiti cibi, che vi ha preparati cotesta nuova mensa eletta, o pure tuttora insistete caparbj, bramando le cipolle Egiziane? Trepidate ancora sull' evidenza dei riportati vostri vantaggi? Non posso, nè devo più suspicare insania cotanto mostruosa in voi, e però a nient' altro, con poche linee, rivolgo il mio scrivere

fuori che a rendervi ben capaci del valore di tali vocaboli, Libertà, Virtù, Eguaglianza.

M' accorderete da saputi logici, che la Virtù non potendosi giammai fratellare col vizio, conseguentemente ove alligna virtù, ivi ogn' altro dedotto, forza è che sia virtuoso. Libertà quindi virtuosa, Eguaglianza virtuosa. Uomini, e Donne virtuosi esser dovete tutti, se professate l' immortale novella costituzione presente.

La Libertà vi costituisce bensì liberi, come dal superno Facitore foste tutti creati con libero arbitrio; Ma avvertite di non urtare nell' agabbo madornale, supponendo come liberi di potervi consacrare ad azioni men degne, e che deturpino l' essenza di Cristiano, e di buon Cittadino. L' Eguaglianza vi forma eguali agli altri; ma abbadate, che per quest'Eguaglianza mai potrete nemmeno col pensiero aspirare a conseguire indirettamente l' altrui, od usurparvi le sostanze aliene.

Tanto divisi, quanto accoppiati questi tre nomi, Libertà, Virtù, Eguaglianza, gridano obbedienza a Dio, e fedeltà alla Bresciana Nazione, la più sincera giustizia ne' contratti, punizione del vizio, e delli viziosi. Non vi predicano ambizione, ma umiltà, non inganni, ma lealtà; non gozzoviglie, ma temperanza; non ribellione a Dio, od al presente felicissimo Governo, non azioni indegne, ma cristiane opere onorate.

Guardatevi dall' incostanza, e dal comunicare colle sedizioni, e con persone sospette, le quali pur troppo v' attornieranno, e vi faranno il bello per illaquearvi fatalmente: gente di simile farina converrebbe di menarla al di là dei monti.

La fermezza d' animo, e di cuore è una invidiabile virtù; l' instabilità all' opposto è un vergognoso vizio. Sino a suoi giorni detestò acremente l' instabilità, a vostro disinganno, il Dottor delle Genti Paolo Apostolo nella sua prima lettera a que' di Corinto, con quelle parole: *Ego quidem sum Pauli, ego Apollo, ego vero Cephæ.*

State sempre, ed unicamente attaccati alli maestri della solida scienza, da' quali sarete bene istruitti, sicchè nessuna trepidazione potrà giammai risvegliarsi in voi, onde traviare dal retto sentiero.

Cittadini Fratelli, vi apre oggi il proprio cuore chi veracemente vi ama: Sposatevi a questi virtuosi ricordi, e sarete felici eternamente.

Salute e Fratellanza

Gardone 21 Giugno 1797. v. s. Anno I. della Lib. Ital.

Giuseppe Franzini qm. Andrea
Commissario Provvisorio.

N. 505.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Legislazione.

Incaricato di presentare alla Camera un Piano disciplinare da osservarsi nelle radunanze al caso dell' elezione de' Parrochi, Economi, e Vicarj decretata di competenza de' Popoli, e considerando il Comitato, che questo importante oggetto non sarebbe col detto Piano esaurito che per metà, quando non vi sieno aggiunte le posteriori discipline sino all' istituzione dei medesimi, propone alla Camera la formola del seguente Decreto:

Il Governo Provvisorio

Decreta

1. Alla morte del Parroco la Municipalità, cui è annessa la Parrocchia vacante, esporrà il Concorso per l' elezione di un nuovo Parroco.

2. Scorsa una decade dopo il Concorso, essa Municipalità convocherà col solito metodo la generale Assemblea, che dovrà tenersi la mattina.

3. Sarà libero ad ogni Cittadino attivo nominare alla scelta del nuovo Parroco anche fuori del Concorso.

4. I Concorrenti, o nominati saranno ballottati coll'ordine del Concorso, e della Nomina: la pluralità de' voti favorevoli fisserà l' elezione del Parroco.

5. Il Commissario Nazionale, che dovrà dalla Municipalità essere avvertito al momento della morte del Parroco, presiederà in persona al buon ordine di tali Assemblee, e terrà al Popolo un Discorso analogo al momento.

6. Fattasi l' elezione, il Commissario Nazionale ne darà parte al Governo per ogni buon ordine.

7. In seguito li Parrocchiani saranno autorizzati a fare la presentazione dell'Eletto al rispettivo Ordinario, dietro a che gli Esaminatori Sinodali, presente un Commesso del Governo, ne faranno l' esame sopra i tre punti Scienza, Prudenza, e Costumi.

8. Se l'Esaminato viene approvato ne' tre punti suddetti, non potendo in tal caso l' Ordinario non approvarlo, lo istituirà nell' esercizio per missione Parrocchiale.

9. Il Governo in segnito decreterà all'Eletto, ed Approvato il possesso temporale.

10. Nel caso poi dagli Esaminatori Sinodali non venisse approvato, il Commesso dal Governo renderà conto allo stesso dell' ordine dell' esame, e dei motivi, per cui non è stato approvato, ed in tal caso l'Esaminato avrà libero il suo ricorso al Governo per le opportune, e giuste deliberazioni.

11. Riguardo poi agli Economi la Municipalità del luogo dovrà nel termine di 24 ore dalla morte del Parroco convocare li Cittadini della Parrocchia. Questi, previa la sola nomina dei soggetti creduti idonei, passeranno sul fatto alla presenza della detta Municipalità all' elezione di uno dei nominati, la qual elezione sarà tosto notiziata al Commissario Nazionale per indi presentarlo all' Ordinario per il riconoscimento, ed autorizzazione per ciò che riguarda lo spirituale.

Brescia 22. Giugno 1797. (v. s.) Anno I. della Lib. Ital.

Pietro Suardi Presidente del Comitato
Gabriele Muzzocchi del Comitato
Federigo Mazzucchelli del Comitato
Salfi Segr.

Il Governo adotta, e ne decreta la stampa

Savoldi Presidente
Torre del Governo
Felice Maggi del Governo
Giacomo Sola Segr. del G. P.

N. 506.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

La Commissione Criminale Ordinaria

Ha Sentenziato come segue

Giuseppe Bolpagno di Pietro e Gio. Fiorino q. Tommaso ambi della Terra di Celatica rei di moltiplici ferite contro il Cittadino Francesco Uberti, tre delle quali con pericolo, praticate nel giorno 9. Febbrajo 1795. sul tenere di detta Terra senza veruna causa, e colle risultanze come in Processo; Proclamati ne' modi soliti, e spirati li fatali, vengono condannati al bando di anni cinque continui da questa Città, e stato della Repubblica, e capitando nelle forze della Giustizia s' intendano condannati a mesi trenta di pubblici lavori, ed in caso d' inabilità ad anni tre di prigione, con taglia a captori di L. 200. dei loro beni, se non per metà della Cassa Criminale; impartendo all' offeso Uberti azione di risarcimento negli effetti de' suespressi rei insolidariamente obbligati, e nelle spese ec.

Giovanni Santino detto Bergamasco reo dell' interfezione di Bortolo Lancino di Adro commessa in detta Terra nel giorno 23 Ottobre p. p. senza veruna causa come dal Processo, spirati li fatali, sia bandito da questa Città, e Repubblica definitivamente, ed in perpetuo, e capitando nelle forze sia condannato ai pubblici lavori per anni 20. continui, ed in caso d' inabilità star debba in prigione vita natural durante con taglia a captori di L. 400 de' suoi beni, se non per metà dalla Cassa Criminale.

Pietro Sasso, e Battista Rodella ambi di questa Città rei dell' interfezione di Gio. figlio di Angelo Bresciani commessa con colpi di coltello nella notte successiva al giorno 20. Febbrajo ultimo passato in questa medesima Città per la causa che dal Processo risulta, proclamati, e non comparsi;

Siano banditi da questa Città, e da tutto lo Stato di questa Repubblica per anni dieci continui, nel qual tempo se

capiteranno nelle forze della Giustizia, sieno condannati ai pubblici lavori per anni cinque, ed in caso d' inabilità star debbano in prigione per anni sette, con taglia a captori di L. 200. de' loro beni ; se non per metà della Cassa Criminale, dal qual bando non potranno liberarsi se non avranno depositati in Cassa Ducati dieci effettivi per cadauno insolidariamente obbligati da essere applicati ai più prossimi parenti dell' interfetto, e coll' alternativa come nella Sentenza, e nelle spese.

Antonio Rossi di Domenico di questa Città retento, e

Duje Serich Soldato oltremarino dell'ex-Governo absente, il primo reo di ferita con pericolo praticata nel giorno 17. Settembre 1796. contro detto Serich, il secondo reo dell' interfezione di Luigi Bonini commessa il detto giorno e in questa Città, e colle circostanze come in Processo.

Antonio Rossi dietro alle sue difese vien condannato alla prigione per anni uno dal giorno di sua retenzione, e

Duje Serich al bando dalla Città, e da tutto lo Stato di questa Repubblica ; per anni venti nel qual tempo capitando nelle forze della Giustizia, ai pubblici lavori con ferri ai piedi per anni dieci, e in caso d' inabilità a 15. anni di carcere con taglia a' captori di L. 400., e non avendo effetti, di L. 200. pagabili dalla Cassa Criminale, e colle condizioni come in sentenza.

Dalla Commiss. Crimin. li 23. Giugno 1797. v. s.
Anno primo della Libertà Italiana.

Gio. Battista Corniani Com. Crim.
Ventura Basiletti Com. Crim.
Ippolito Calini Com. Crim.

Uberti Segret.

N. 507.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Vigilanza e Polizia.

Scorgendo questo Comitato che i Parrochi, e Curati delle Parrocchie di Città, e del Territorio si fanno lecito di esigere del danaro dai Cittadini che ad essi ricorrono per avere delle Fedi di Battesimo, di Matrimonj, e di morti: e pensando a voler estirpare questo scandaloso abuso, e questo traffico illegittimo, ordina:

Che in avvenire, principiando dal giorno della pubblicazione del presente, non si faccia lecito alcun Parroco, o Curato di ricevere danaro dai ricorrenti per rilasciare le suindicate Fedi, ma che queste siano date *gratis*.

Che i Parrochi, o Curati contraffattori, denunziati che siano, e provata la contravvenzione, siano e s'intendano condannati ad una multa di Lire 25. per ogni volta che saranno convinti di trasgressione, oltre la restituzione del danaro che avranno estorto. La multa sarà disposta a benefizio dei Carcerati. Il presente sarà stampato, e trasmesso a tutti i Parrochi, e Curati della Città, e Territorio, acciò non ne abbiano ad allegare ignoranza.

Brescia 23. Giugno 1797. anno I. della Libertà Ital.

Mocini Presidente
Zani del Comitato
Arici del Comitato
Bordogni del Comitato
Beccalossi del Comitato

Colombo Segret.

N. 508.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

DISCORSO

Del Cittadino Antonio Maceri Parroco di Cajonvico

Fatto al Popolo di Benaco, radunato per l' organizzazione del suo Municipio.

Cittadini! Libertà, Virtù, Eguaglianza. Eccovi ciò, che la Patria vostra per il mezzo del Commissario Organizzatore vi annunzia. Libertà, che vi sotrae dal dispotismo: Virtù; che vi anima al pubblico bene: Eguaglianza, che vi orizzonta ai Sovrani. Ma qual Patria? direte voi, non più quella, o Cittadini, che era schiava; non potrebbe annunciarvi Libertà. Non più quella, che autorizzava il vizio, non potrebbe invitarvi alla Virtù. Non quella sì ambiziosa di divisioni: non sareste eguali giammai. Ella è quella Patria, che animò alcuni de' suoi primogeniti Figli a spiegare il virtuoso carattere dei suoi Liberatori. Ella è quella, che ne' suoi primi momenti ebbe memoria di voi, che v'inviò alcuni de'suoi più cari rapiti da quella, non Madre, ma Madrigna crudele, che vi forzava ad alimentare un despota, che veniva a provedersi, anzi che a provvederci, ingorda del vostro sangue; anche alle voci vicine all' orecchio de' vostri nunzj sempre sorda, e sensibile sola al fragor dell' oro. Voi accoglieste i vostri Liberatori aggradiste il dono: ne eseguiste i consigli: ne gustate i beni. Appena vedeste il Sole ne foste anche privi Il fasto avvilito, la nobiltà degradata, l'interesse offeso, il dispotismo arrabbiato, l'ipocrisia smascherata, furono orribili mostri, che vi gettarono addosso sotto i barbari infernali stendardi del tiranno proscritto Governo. Ah! infelici, la vostra vista condannata da secoli all' oscurità non ebbe forza a resistere alla bella luce della verità. Vi sembrava impossibile il passare dalle catene al trono. Osservaste la Libertà per una tiranna licenza, che autorizzasse il libertinaggio, la virtù una farisaica impostura, l' Eguaglianza una violenza alle proprietà; e perciò vi armaste ad impedirne i progressi, vi avventaste contro la vostra Ma-

dre , e quasi Neroni , permettetemelo , cercaste squarciar quel seno , che rigenerati vi aveva , e persino caricaste di catene quelle stesse mani , che vi liberavano da barbari ceppi . Quale spasimo , Cittadini , apportaste alla Patria vostra ? Tralcj aridi eravate . Conveniva ricorrere al ferro, e condannarvi al fuoco . Ferro . . . fuoco . . . ah ! troppo crudeli nomi al sensibile cuore della patria vostra . Pianse ella , s' accorrò per voi . Vidde l' inevitabile bisogno, cui voi la conduceste ; oh troppo doloroso cimento all' amor suo . Che fece però , Cittadini ? fece ciò che fa la buona Madre, che cuor non avendo a castigar il figlio caparbio , ed insolente ; lo consegna ad un precettore zelante ; e forse severo : fece quello che ella fa col figlio infetto , che ha bisogno di ferro, o di fuoco , lo getta in braccio d' un professore Chirurgo , e nascondesi per non sentire i lamenti , ed ella intanto piange , e sospira . Ma che dissi ferro , e fuoco ? Ah ! non ebbe cuore nemmeno a permetterlo la Patria vostra . Sperava ella un sollecito ravvedimento : lo vidde , da voi l' ottenne . Oh come fu lieta allor che conosceste il vostro errore : allorche cercaste perdono, allorchè anelaste al suo amore : allorchè viddevi andar al suo seno ! Ella vi accolse , vi ammise a' suoi abbracciamenti , vi assicurò d' un generale perdono , esclusi sempre que' perfidi , que' seduttori , che vi tradirono , che vi ingannarono . Vuole oggi assicurarvi dell' amor suo . Stacca dal suo seno uno de' suoi prediletti figlj , ed a voi lo spedisce. Ella teme , che la violenza de' briganti attenti alla pace , alla tranquillità, che godete : teme , che l' interesse defraudi il povero nel peso , e nelle misure : teme , che il giornaliere fatichi ad ottenere la sua mercede , che il benestante vedasi conteso il prezzo patnito de' suoi generi ; e però vuole , o Cittadini , che abbiate i vostri Giudici , il vostro Governo , che vi garantisca le vostre proprietà , la vostra quiete , la vostra felicità . Ma non vuole offendere quella sovranità di cui ne formate sostanziale porzione , non più avete a piegare la fronte ad un despota dall' arbitrio tiranno prescritto . No Cittadini , rispetta in voi la vostra Libertà . Invita voi alla scelta . Vuole ella che godano della confidenza vostra ; che come padri amorosi li risguardiate : vuole che voi conosciate in essi ferma onestà , incorrotta giustizia , religione sincera . Vi vuole felici insomma , Cittadini , vi vuole contenti . Oh cara Patria adunque ripetetelo meco , oh ! cara Patria . Al Cittadino Commissario Organizzatore : all' invitto Generale Gambara esempio della Mi-

litare disciplina, che è presente, assicurate l' amor vostro, la gratitudine vostra alla Patria, madre così amorosa, col cuore assai più che con la voce esclamando: evviva la Patria, evciva la Libertà, evviva il Provvisorio Governo.

Addì 23 Giugno 1797 v. s. Anno I. della Libertà Ital.

La Municipalità di Benaco ne ha ordinata la stampa.

Carlo Lafranchi Municipale
Pietro Zavetti q. Gio. Batt. Municipale
Giuseppe Leoni Municipale
Gio. Batt. Bazani Municipale
Antonio Samuelli Municipale
Gio. Batt. Pighetti Municipale
Terzio Polotti Municipale

Bertelloni Segr.

N. 509.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Vigilanza, e Polizia.

Tutte le Città libere d'Italia s'apparecchiano, Cittadini Rappresentanti, a celebrare con festa Repubblicana, ma pomposa, la giornata di Montenotte, dove il valor Francese guidato da un Marte novello ebbe a vincere, in pari tempo, e le coalizzate nemiche falangi, e la stessa natura, che co' suoi gioghi, e balze alpine sembrava chiudere per sempre all'oppressa Italia il passo a' suoi liberatori. Questa battaglia sola vince quelle sì rinomate di Salamina, di Platea, e di Maratona. Da questo giorno immortale l' Armata Francese fu trasformata in un' Armata di Eroi. La vittoria fedele a quell' Uomo, che per mille titoli ha acquistato il diritto di essere chiamato l' Uomo del Secolo, che conta li trionfi con le battaglie, e li combattimenti dati nel debellare cinque Armate di seguito, nell'espugnare quel baluardo, che si credeva invincibile di

Mantova, nel volare in seguito alle porte di Vienna, la vittoria stessa fù quella, che recò sulle sue ali la libertà a queste infelici contrade.

Noi, Cittadini, che faremo? Noi la cui libertà è tanto più preziosa, quanto che è più scevra d' ogni esterno legame, ed è più viva la sua energia? Cittadini, mancheremmo a noi stessi, se da noi con quella pompa che si può maggiore, però Repubblicana, non festeggiassimo la memoria di quel giorno che fissò il destino d' Italia.

In nome della Libertà, e della Patria il vostro Comitato vi presenta il seguente decreto.

Il Governo Provvisorio Rappresentante la Sovranità del Popolo Bresciano in memoria della celebre giornata di Montenotte e degli Eroi Francesi, che perirono in seguito combattendo per la Libertà, decreta: che con pompa solenne, ma Repubblicana, sia festeggiato il giorno 10. Messidoro 28. Giugno corrente.

Il Comitato di Pubblica Istruzione resta incaricato di presentare entro dimani il Piano della Festa.

Salute, e fratellanza.

Brescia 5 Messidoro Anno I. della Lib. Ital.

Mocini Presidente
Beccalossi del Comitato
Zani del Comitato

Cocchi Segr. del Comit.

Il Governo Provvisorio adotta, e ne decreta la stampa.

Savoldi Presidente
Giacomo Pederzoli del Governo
Faustino Gussago del Governo

Giacomo Sola Segr. del G. P.

Brescia a3. Giugno 1797. v. s. Anno I. della Libertà Ital.

Digitized by Google

N. 510.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Consiglio Amministrativo
della Guardia Civica Nazionale

Terminato da alcuni giorni li ruoli per l' invito dei Cittadini alla Guardia, ed essendo coll' esperienza venuto in cognizione, che per le inesatte note stateci presentate, molti non sono stati nominati al dovuto servizio della Guardia; si ha dunque stabilito a fine, che tutti si prestino egualmente al loro preciso dovere, e per risparmiare una nuova annotazione a Casa per Casa, d'ammonire tutti que' Cittadini i quali fin' a quest' epoca non sono stati invitati a montar la Guardia, che debbano entro giorni otto dalla data del presente venire a darsi in nota allo Stato Maggiore della Guardia Civica Nazionale per essere registrati nel ruolo a cui appartengono, perchè siano invitati a fare la Guardia al loro turno.

Quel Cittadino, che spirato il termine prescritto non si sarà fatto ascrivere, e che sarà denunziato di non aver fatto la Guardia, verificato che sia, gli viene adesso per allora decretata la pena di giorni dodici di prigione, oltre due Guardie fuori di turno a vantaggio di quel zelante Cittadino, che si sarà data la premura di parteciparlo.

Il Consiglio per altro si lusinga che non sarà necessaria la pena emanata, perchè conosce benissimo il Patriottismo de'suoi Concittadini, e s' assicura che ognuno si darà tutta la premura di concorrere a prestare quel servizio sacro e dovuto alla Patria, e che a molti rincrescerà di non esser stati chiamati prima d' ora.

Sì, Cittadini, la Nazione loda moltissimo il vostro genio. Il Governo Provvisorio applaudisce la vostra attività, ed i Paesi limitrofi ammirano l' energia colla quale vi prestate a manifestarvi degni di quella libertà acquistata dimostrandovi disposti a conservarla a costo del proprio sangue. Viva la Libertà. Viva l'Unione.

Salute e fratellanza.

Brescia 24. Giugno 1797. v. s. Anno I. della Libertà Italiana.

Castellani Presidente
Odasi Comandante Generale
Scalvini Capo Battaglione
Ferrini Capo Battaglione

Lanzani Segr.

Il Governo adotta, e ne decreta la stampa.

Savoldi Presidente
Patussi del Governo
Filippini del Governo

Marini Segr. del C. P.

N. 511.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

La Commissione di Polizia

All' oggetto di mantenere il buon ordine nel Teatro Nazionale, ed a scanso di confusioni, restano col presente stabilite le incombenze dell' Uffiziale, che sarà di guardia, che dovranno essere immancabilmente eseguite dallo stesso sotto la di lui risponsabilità.

Dovrà mettere due Sentinelle al primo portello, dove si ricevono li Viglietti.

Altre due Sentinelle al secondo portello della Platea, che dovranno impedire di entrare li Domestici, che non avessero preso il Viglietto alla Porta.

Due Sentinelle all' Orchestra, le quali dovranno impedire, che nessun Cittadino resti in piedi tra gli Scagni, e detta Orchestra.

Una Sentinella alla Scaletta dello Scenario, acciò nessun Cittadino, fuori che gl' Inspettori, ed Uffiziali di guardia, e le persone attinenti all' Opera, o Commedia possano entrarvi.

Se agl' Inspettori occorresse qualche Sentinella per mantenere il buon ordine, dovrà prestarsi.

Due Sentinelle vi saranno parimenti alla Loggia Nazionale.

L' Uffiziale dovrà avere un luogo fisso; scostandosi dal quale farà avvertita la Sentinella, acciò si sappia ove ritrovarlo, nè potrà mai sortire dal Teatro.

Sarà debito dell' Uffiziale di non permettere, che entri in Teatro alcun Soldato, che non fosse in funzione, dovendo tutti li Soldati restare nell' Antisala.

Resta proibito a qualunque Cittadino di fumare tabacco nel Teatro.

Finalmente nascendo qualche disordine in Teatro, dovrà l' Uffiziale subitamente rendere avvertiti gl' Inspettori del medesimo per le opportune provvidenze. In caso di trasgressione a quanto sopra, sarà denunziato allo Stato Maggiore per le debite correzioni ec.

Brescia 24 Giugno 1797. v. s. Anno primo della Lib. Ital.

Arici del Comitato
Bordogni del Comitato
Lecchi del Comitato

Colombo Segr.

N. 512.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Istruzione Pubblica

Al Libero Popolo Bresciano

Eccovi, o Popoli, rimessi nel vostro diritto d' eleggervi i Parrochi; ma per ottenerlo conveniva che diveniste liberi. Le Leggi della passata Aristocrazia non ve lo avrebbero mai permesso, perchè troppo lontane di volervi in quell' armonia, che Parrochi della vostra confidenza vi avrebbero procurata. Li vostri Rappresentanti hanno sentiti li voti comuni, hanno esaminato l' affare, e la legge è sortita.

Digitized by Google

Ricordatevi però, che nel tempo che acquistate dei dritti, acquistate ancora dei doveri. Un Parroco è una gran cosa nella sua Parrocchia, e da questo l'ordine sociale può trarne moltissimi beni. Il suo zelo guidato dalla prudenza può guarire molte piaghe, che pur troppo infestano il corpo della società. Conviene adunque, che vi facciate un dovere d'essere esatti nella scelta.

Il Governo vi promulga le leggi dell'elezioni de' Parrochi, tutte tendenti al buon ordine; ma voi vi dovete disporre coll'animo, acciò lo spirito delle Leggi sia eseguito. Non vi lasciate sedurre dal partito, dall'amicizia, e dalla parentela. Temete chi cerca guadagnarvi coll'ambito, o colla preghiera, perchè l'uomo di merito non ambisce posti, e piuttosto li sfugge, vedendone l'importanza Il vile interesse, quell'inimico potente del buon ordine, e della giustizia, non vi corrompa, ma fate che la scelta segua i liberi sentimenti del vostro cuore maturati dalla ragione.

Cercate l'uomo che veda, perchè vi guidi, cercate l'uomo prudente, perchè vi consigli, cercate l'uomo pacifico, perchè vi procuri la pace, cercate il disinteressato, perchè soccorra l'indigente, in somma cercate il buon Cittadino, e il buon Cristiano.

Temete li dissipati, e non vi fidate dei falsi divoti, e dei lupi rapaci vestiti di pelle d'agnello.

Popoli, nelle vostre scelte date segni d'essere buoni Repubblicani; ma ricordatevi che non potete esser tali senza virtù. Studiate gli uomini, non vi lasciate sedurre, e sarete felici.

Brescia 24 Giugno 1797 v. s. anno I. della Lib. Ital.

Dusini Presidente
Gaetano Maggi del Comitato
Bianchi del Comitato

Scevola Seg.

Il Governo Provvisorio approva, e ne decreta la Stampa.

Savoldi Presidente
Pedersoli del Governo
Patussi del Governo

Sola Segr. del G. P.

N. 513.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato di Legislazione.

La barbarie de' mezzi tempi avea fatto dimenticare agli uomini, ed a' Cristiani i diritti sivili, ed i doveri evangelici. Sovente si arrivò a sacrificare gli uni agli altri, sperando di ottenere la perfezione dove non era che il disordine della società e della Religione. La ragione finalmente dietro la guida infallibile del Vangelo ci ha fatto via a conoscer l'errore, e separare i diritti imprescrittibili del Popolo Sovrano da' santi doveri della Chiesa di Gesù Cristo.

Si è quindi rilevato, che fra le tante usurpazioni, commesse contro il Popolo, una, e la più scandalosa e pregiudiziale a' diritti, ed agl' interessi del Popolo stesso, n' era l' usurpazione del potere giudiziario sulle cause matrimoniali. Quindi la inesattezza de' giudizj commessi a persone che per la santità del loro ministero non sapevano, nè dovevano gittare lo sguardo sopra affari semplicemente civili, e spesso del tutto profani; Quindi la stanchezza delle parti per attendere, e procurarsi un giudizio da' tribunali lontanissimi e perciò inopportuni a poter giudicare esattamente di affari accaduti in tanta distanza; Quindi l' enorme dispendio, a cui erano spesso obbligate le famiglie più povere ed innocenti, per comprarsi contro lo spirito del Vangelo, un giudizio, un' assoluzione, una licenza.

Le cause matrimoniali saranno da ora in avanti esaminate e decise da chi ne ha la legittima autorità, per togliere gli abusi che si sono sofferti finora, e che potrebbero anche soffrirsi per l' avvenire a danno della Religione, e della Società. Lungi adunque dal favorire quegl'individui, i quali affidandosi ad una falsa idea di libertà, volessero sciogliere il contratto più sacro delle famiglie, noi sempre più ci facciamo un dovere di garantirlo, e di difenderlo impedendo qualunque scioglimento che non vantasse quelle giuste, ed evidenti ragioni, che lo distruggano da se medesime.

Digitized by Google

Il Governo Provvisorio dichiara di proteggere i matrimonj legittimi, come i vincoli più interessanti delle famiglie, come l' asilo dell' educazione fisica e morale degl' individui, come l' appoggio più necessario della Società. Le intenzioni ed il fine del Governo si manifesteranno dal Piano organico ch' esso prescrive per lo metodo giudiziario delle cause matrimoniali, per cui provvisoriamente decreta:

1. Il Governo Provvisorio eleggerà all' occorenza una Commissione di tre membri per l' esame, e pel giudizio delle cause matrimoniali.

2. La Commissione risiederà nel luogo, dove il Governo Provvisorio ha la sua sede.

3. Si unirà in ogni caso di bisogno, e giudicherà a pluralità di voti.

4. Ogni causa dovrà esser decisa entro lo spazio di tre decadi, destinando altre due decadi all' arbitrio de' giudici per usarne in caso di distanza o di altro ragionevole motivo.

5. Le spese della procedura si pagheranno dalla Nazione.

6. La Commissione avrà un Segretario per registrare gli atti, ed un Usciere per eseguire gli ordini. Il Segretario, terminata la procedura, consegnerà gli atti alla Segretaria del Governo, ritraendone la quietanza,

7. Se alcuna delle parti si trovasse aggravata dalla sentenza della Commissione, potrà in via di appello nel termine di tre giorni riprodurla a sua scelta, ad uno de' due tribunali civili della Garza Orientale, o dell' Occidentale, a cui il Governo aggiungerà due Giudici.

8. Tali sentenze appellate avranno anzianità sopra tutte le altre di altra natura, e tale giudicatura dovrà farsi nel termine di una decade.

9. Se la sentenza di prima istanza è confermata; il giudizio è diffinitivo, ed inappellabile.

10. Se vi sarà discrepanza di sentenze, la causa entro tre giorni sarà devoluta al Tribunal Civile Nazionale, che dovrà giudicarla diffinitivamente entro una decade con la preferenza di tutte le altre cause appellate di altra natura, e con la giunta di altri due Giudici destinati dal Governo.

11. Il Governo eleggerà un Difensore Nazionale del contratto, il quale dovrà intervenire in tutti e tre i Giudizj, che potessero aver luogo, ed appellare.

PIANO

Disciplinare per la procedura nelle Cause matrimoniali.

1. Eletta la Commissione, e notiziata all' attore, dovrà questi entro due giorni presentare il proprio Libello coi Capitoli di prova, ed il nome dei Testimonj; in difetto s' intenderà licenziato.

2. Contemporaneamente l' Attore intimerà alla Parte avversaria gli stessi atti, che sono stati prodotti alla Commissione.

3. La Parte avversaria dovrà in cinque giorni produrre l' eccezioni e gl' interrogatorj a lume della Commissione.

4. L' Attore avrà una decade di tempo, contando dal dì della presentazione del Libello, per la presentazione de' Testimonj.

5. Gli Esami de' Testimonj si faranno dal Segretario in presenza della Commissione nel tempo di due giorni al più.

6. La Commissione entro due giorni comunicherà gli esami suddetti alla Parte avversaria. Questa avrà tre giorni per produrre, e con carte e con Testimonj quanto credesse opportuno.

7. Questo esame sarà dalla Commissione esaurito in due giorni, e notificato in copia all'Attore nel termine di due giorni al più.

8. L'Attore avrà tre giorni di tempo per produrre alla Commissione quell' eccezioni, e quegl' interrogatorj, che credesse competenti.

9. L' esame si farà come all' Articolo 5., e sarà notificato alla Parte avversaria che avrà tre giorni per rispondere: dopo di che s'intenderà conchiuso in causa.

10. La discussione della causa si farà, o in voce o in iscritto a piacer delle Parti; ed in caso di discrepanza deciderà la Commissione. Le Parti avranno tre giorni per comunicarsi fra loro le allegazioni, e produrle alla Commissione, quando scelgano la discussione per iscritto. In tal caso la Sentenza seguirà nel giorno successivo, e sarà comunicata alle Parti.

Digitized by Google

11. Se poi la discussione sarà fatta in voce, ciò seguirà in un sol giorno per l'ascolto, e per la Sentenza.

Brescia 24. Giugno 1797. v. s. Anno primo della Libertà Ital.

Pietro Suardi Presid. del Comitato
Federigo Mazzucchelli del Com.
Giacomo Pedersoli del Com.
Gabriele Mazzocchi del Com.

Salfi Segretario

Il Governo adotta, e ne decreta la stampa.

Savoldi Pres.
Bertanza del Governo
Gussago del Governo

Sola Segr. del C. P.

N. 514.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

La Commissione Straordinaria Criminale
Al Governo Provvisorio.

Sentenziamo che Francesco Mazzoni detto Papetti di Calcinato, e Francesco Olivieri detto Barcella, Rappesentanti provvisorj del Popolo, sieno destituiti dalla loro Rappresentanza; ed il primo debba rimanere in arresto qui in Città in propria casa, per un mese; ed il secondo per mesi due, e questo per quelle rispettive colpe, che dal processo risultano.

Salute, e Fratellanza.

Brescia 25 Giugno 1797. v. s. Anno I. della Libertà Ital.

Commissario Luigi Benedetti
Commissario Girolamo Rovetta
Commissario Girolamo Fenaroli

Savoldi Presidente

Marini Segr. del C. P.

Digitized by Google

N. 515.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

DISCORSO DEL CITTADINO ANTONIO MACERI ARCIPRETE

Fatto al Popolo di Gargnano radunato per l' organizzazione del suo Municipio.

Eccovi Cittadini, eccovi il Commissario organizzatore: lo avete desiderato, lo avete dimandato; la Patria ve lo ha donato. E che? Potea ella fare di meno? Voi tra' primi la riconosceste per Madre leggittima; voi tra' primi spediste a lei i vostri voti: voi la trattaste da figli; voi fermi agli attentati dei briganti, che vi forzavano a squarciare quel seno, che rigenerati vi aveva, sordi alle minaccie, a lei vi conservaste fedeli. Voi con cuore, e con man coraggiosa sugl' infami delubri del tiranno ex-Governo innalzaste esultanti quel prezioso vessillo, alla cui benefica ombra raccontate ora contenti i passati pericoli come fa il salvo nocchiero all' ombra della Nave sebben sdruscita, tratta sul porto dopo le sofferte tempeste. Ah viva la costanza vostra, o Cittadini! Voi diveniste teneri oggetti per la Patria vostra. Non potè ella a meno di non farsi conoscer parziale per voi quasi a mancare a quell' eguaglianza, con cui scrupolosa equilibra, le sue direzioni. Volle alcuno di voi al suo seno; non contentossi di un solo; ed oh quanto cari gli sono, se gli ha adottati per figli! Ve li ha tolti, o Cittadini; ma eccovi un tratto di sua gratitudine. Privasi per qualche giorno d'altro suo prediletto; d' uno dei suoi Liberatori, uno di quelli, che le trassero le catene dal collo, e libera virtuosamente la resero. Ve lo spedisce a radere, ad orizzontare sino al suolo ogni barbara insegna di quel tiranno Dominio, che da quattro secoli vi opprimeva. Cittadini, e che vi obbligava a soffrire nelle nostre Contrade tánti sicarj, che vi fecero, ahi pur troppo, vedere assassinj, stragi, la ricordanza delle quali trarrebbero a molti di voi le la.... ah non funestiamo giorno sì lieto. Respiriamo, o Cittadini, respiriamo. Vuole la Patria vostra riconoscere la vostra Libertà. Vuole che la legge, che giudicare vi deve,

sia legge vostra. Vuole, che i componenti il vostro Governo sieno nominati da voi, vivan con voi, e pronti sieno a' vostri bisogni: vuole, che ricorriate agli stessi, non come schiavi a' tiranni, ma come figli al padre amoroso. Il sopracciglio severo, l' adulante maestà della toga, e dell' ostro non hanno più a far impallidire il supplicante, il ricorrente, ma solo la colpa. Accogliete, Cittadini, accogliete l' invito, che la Patria vi porge: aggradite i teneri tratti dell' amor suo. Ella vi è madre, e da madre vi ama. Amatela voi pure da figli. Ella vi ha fatti liberi, Ella vi vuol virtuosi, Ella vi conosce eguali. Che felicità, Cittadini, che contentezza! Ah, io non posso a meno di prorompere, e voi fatelo meco, evviva la Patria, evviva la Libertà, evviva, il nuovo Governo!

Terminata la nomina, pubblicata l' elezione, s' invita il Popolo per andare alla Chiesa.

Avete, o Cittadini finalmente vendicati i torti ch' erano fatti alla vostra autorità; quella autorità, che è legittima figlia della Libertà, in cui la natura, e la Religione vi hanno collocati. Siete riconosciuti per liberi, e forzati non sarete più a piegar la fronte a' tiranni, nè ad eseguire leggi straniere; non siete sudditi, che a quella legge, che la vostra volontà ha formata, nè ubbidirete ad altro Governo; che a quello, che voi avete costituito. Eletti, rispettate nel Popolo la lor libertà; siate severi contro chi tentasse sturbarla: animateli con l' esempio della virtù: osservategli eguali, ed avanti a voi li distingua solo la colpa, ed il merito. Cittadini, prestate loro la più esatta ubbidienza non per la forza di cui son muniti, ma per quell' amore, che merita un Rappresentante la Patria: valorosi Ufficiali, che non solo col cuore, ma con man coraggiosa vi prestate alla difesa sua, e con instancabile militare disciplina, e valoroso esempio inspirate ne' vostri soldati la virtuosa risoluzione di viver liberi, o morire, ella confida in voi. Vi raccomanda, o Cittadini, anche la nostra santa Religione: assicuratela co' vincoli di caritade fraterna. Ella sola può donarvi un premio eterno. S' esser volete buoni Cittadini, sarete buoni Cristiani. In sì felice giorno date anche alla Divinità un segno della vostra fede, della gratitudine vostra. Le Autorità vengono da Dio: non vi è podestà che non venga da Dio; devesi dunque a Dio un ringraziamento.

Andiamo adunque al Tempio di Dio. Ma se spiace a Dio l' ingratitudine, spiace anche a' viventi. Non vi ha cosa peggior dell' ingrato, disse anche Seneca. Prima di partire adunque date al Commissario Organizzatore, al Commissario Nazionale, ai valorosi Soldati un segno di gratitudine: evviva adunque, evviva.

Gargnano li 26. Giugno 1797. v. s.
Anno primo della Libertà Italiana.

La Guardia Nazionale ne dimanda la Stampa.

La Municipalità adotta.

Gio. Antonio Salamonini
Gio. Battista Bianchi
Lorenzo Rizzardi
Bortolo Giorgi
Angelo Silvestri
Bernardino Bertelli
Giuseppe Pederzani
} *della Municipalità Prov.*

Francesco Giorg. Segr. Prov.

N. 516.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato Militare.

Non essendo soffribile, che la Nazione abbia ad essere lesa in nessuna parte, e rilevando il Comitato Nostro, che alcuni Artefici ed Operarj, che travagliano per l' andamento de' Magazzeni Nazionali, si facciano lecito d'appropriarsi gli avanzi de' Generi a loro consegnati in travaglio, a pregiudizio della Nazione,

Digitized by Google

DECRETA

Che qualunque degli Artisti sarà rilevato reo di tale usurpo, sia condannato a due mesi di Pubblici Lavori, eccitando tutti i buoni Cittadini a farsi il merito di enunziare al Comitato i delinquenti.

Salute e Rispetto.

Brescia li 26 Giugno 1797. v. s. Anno I. della Lib. Ital.

Rambaldini Presid.
Sabatti del Comit.
Tonelli del Comit.

Chisolfi Segr. del Com. Milit.

N. 517.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

CITTADINI

La Società di Pubblica Istruzione sente il dovere di celebrare la commemorazione di quegli Eroi che sono morti per difendere la Libertà della Patria, ed agevolarne l'acquisto a quei Popoli d' Italia, che più se ne mostrassero degni.

Essa ha perciò destinato la Sessione 10. messidoro (28. Giugno 1797. v. s.) a questo sacro officio della sua riconoscenza: alla quale sessione dovranno anche intervenire le Autorità Costituite sì Civili, che Militari della nostra Repubblica, come anche lo stato Maggiore Francese, e Lombardo.

Questo necessario concorso non può dar luogo a tutto il Popolo, come sarebbe desiderabile, per la troppo angusta capacità della Sala. Ora dovendo ciascun buon Cittadino conoscere il miglior ordine possibile di questa solenne giornata, e siccome la Società è d' altronde sollecita di soddisfare lo zelo, e l' impazienza del Popolo, così si è stabilito:

Che dopo i primi momenti della Sessione, in cui interverranno, e resteranno le Autorità Costituite, in questo tempo non sarà lecito ad alcuno che non sia socio d' entrare nello steccato, ma dimorerà nelle logge; si continuerà dipoi lo

spettacolo, a comodo di tutto il Pubblico, che voglia tranquillamente goderne, e si aprirà la sbarra. A tal fine si avvertono coloro, che vorranno intervenire al principio della seduta, di entrare dalla porta di dietro verso Paganora, onde possa aver ordine la festa, e possano gli spettatori tranquillamente aalire le logge senza produrre la confusione nella Sala.

La Società invita perciò tutto il Popolo a mantenere quella dignità, e quella calma, che ha dimostrato altre volte in simili occasioni, e che esigono la gloria del Popolo Bresciano, e la giusta e metodica espressione della comune riconoscenza agli autori della nostra felicità.

La festa per l'istesso oggetto decretata dal Governo Provvisorio resta prorogata alcuni giorni. La Repubblicana magnificenza ed energia non si perderà, e il Pubblico ne sarà opportunamente avvertito del giorno.

Salute, e Fratellanza.

Brescia 9. Messidoro Anno primo della Repub. Italiana (27. Giugno 1797. V. S.)

N. 518.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Governo Provvisorio

Decreta

I. Che la giurisdizione relativa agli atti a legge, ed agli atti di possesso, e di cauzione di contratti di pupilli, di minori, di donne, e di altri soggetti all'ispezione del Giudice, spetti all'uffizio del Giudice di Pace rispettivo del luogo.

II. Che qualora il Giudice di Pace si trovi interessato in qualche Causa Civile, il giudizio competerà al Giudice di Pace della Municipalità più vicina. Se ciò si verificasse poi in qualche Giudice del Tribunal Civile del Cantone, il

giudizio spetterà al Tribunal Civile del Cantone più vicino.

III. Se esistono Sentenze definitive in merito sotto gli ex Giudici di Pace, non può essere che semplice esecutore.

IV. Il Giudizio sopra le Cause appellate sotto gli ex-Giudici spetta al Tribunal Civile del Cantone.

V. Le Sentenze di prima istanza seguite in contumacia sotto gli ex-Giudici potranno realdirsi col mezzo del Giudice di Pace.

Brescia 27. Giugno 1797. v. s. Anno I. della Libertà Ital.

Savoldi Presidente
Patussi del Governo
Bianchi del Governo

Sola Seg. del C. P.

N. 519.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato Militare.

Per l'oggetto di migliorar sempre il regolamento della Truppa Legionaria della Repubblica indirizza la presente a tutte le Municipalità Costituite.

Restano tutte invitate ad invigilare attentamente sopra quelli Cittadini del proprio Circondario, ed anche stranieri ad esso, che disertando dal servizio Militare, nel quale si sono impegnati, ritornassero alle loro case, o in que' contorni si rifugiassero.

In tale caso dovranno sul momento farne eseguire l'arresto, e far accompagnare il Disertore sotto buona scorta a questo Comitato.

Per facilitare loro la scoperta di questi Disertori, si stabilisce, che appena successa qualche diserzione, questo Comitato manderà il nome del Disertore al Commissario Nazio-

Digitized by Google

nale del rispettivo Cantone, perchè ne prevenga la rispettiva Municipalità, cui appartiene.

Brescia 27. Giugno 1797. anno I. della Libertà Ital.

Rambaldini Presidente
Martinengo Colleoni del Comitato.
Sabatti del Comitato.
Torre del Comitato.
Longo del Comitato.
Tonelli del Comitato.
Nicolò Fè del Comitato.
Castellani del Comitato.
Ghisolfi Segretario del Comitato Milit.

Il Governo Provvisorio approva, e ne decreta la stampa.
Savoldi Presidente.
Bertanza del Governo.
Patussi del Governo.
Marini Segr. del G. P.

N. 520.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

La Commissione di Polizia.

Festeggiandosi questa sera alla Sala d'Istruzione la memoria della celebre giornata di Montenotte, e di quegli Eroi Francesi, che combattendo hanno liberata l'Italia dalla schiavitù dei Tiranni; invita perciò tutti li buoni Cittadini ad illuminare questa sera le loro finestre in contrassegno di quella gioja, che deve essere scolpita nel cuore di tutti li veri Repubblicani.

Brescia 28 Giugno 1797 v. s. Anno I della Libertà Ital.

Lecchi Vice-Presidente.
Zani del Comitato.
Bordogni del Comitato.
Cocchi Segr. del Comit.

N. 521.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

Il Comitato Militare

L'abuso sinora praticato d'introdurre o nella fossa della Città, o sulle strade dei Spalti li materiali dell'interno, non può essere più a lungo tollerato. Il Comitato Militare, a cui spetta per dovere d'officio la tutela, e conservazione delle Fortificazioni, e degli esteriori nel circondario della Città, vede con amarezza ne' suoi Cittadini tanto poco Civismo, che senza alcun rimorso, e in contravvenzione alle Leggi si facciano lecito un sì scandaloso, e perniciosissimo abuso. Il Comitato richiama perciò in vigore la forza della Legge, e fa pubblicamente sapere:

Che nessuno de' Condottieri di terre, o materiali fuori di Città debba scaricarli o nelle fosse, o sulle strade del circondario, in pena a contraventori d'essere puniti con tutto il rigor delle Leggi.

E siccome necessita un luogo, ove poter scaricare le terre, e li materiali suddetti, il Comitato in relazione al Decreto del Governo Provvisorio del dì 24. Giugno prescrive, che debbano essere scaricati lungo la strada dei Spalti verso la campagna per tutto il contorno di questa Città, in modo però, che la strada suddetta abbia da essere sgombra dalla più minima parte delli medesimi materiali; ordinando in pari tempo a chichessia non venga inferto pregiudizio alla strada stessa, assoggettando il delinquente alle pene dalle Leggi comminate in tale rapporto.

Brescia li 29 Giugno 1797 v. s. anno I. della Lib. Ital.

Rambaldini Presidente
Longo del Comitato
Sabatti del Comitato
Tonelli del Comitato
Torre del Comitato

Gio. Piazza Seg.

Il Governo adotta, e ne decreta la stampa

Savoldi Presidente
Pedersoli del Governo
Gussago del Governo

Marini Seg. del G. P.

N. 522.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

IN NOME DEL SOVRANO POPOLO BRESCIANO

La Commissione Criminale Straordinaria

Ha Sentenziato

Che gl'infrascritti Capi controrivoluzionarj siano banditi definitivamente, ed in perpetuo da tutti i luoghi della Repubblica nostra colla confisca de' Beni, e venendo presi in luogo proibito per la forma della loro sentenza siano fucilati.

BENACO

Battista Fioravanti di Bortolo
Giovanni Pasetti di Gio. Battista
Pietro Scolari di Stefano
Fabbio Vitalini di Marco
Paolo Scotti q. Giuseppe
Antonio, e Paolo Fratelli Mora detti Rocchi di Fran.
Faustino Olivari q. Antonio
Antonio Felina q. Girolamo
Giacomo Bomartini
Pietro Casatti

TOSCOLANO

Giuseppe Sgrafignoli q. Carlo

LIMONE DI RIVIERA

Giuseppe Olivieri Leonesio q. Francesco

Digitized by Google

GARDONE DI RIVIERA

Antonio Barilini q. Carlo

VILLA DI BENACO

Giacomo Rossi detto Montagnolo, e detto anche Moro

GARGNANO

Andrea Bertolini detto Sizzi
Maurizio Moro detto Lacchè
Giuseppe Tonolo q. Bortolo detto Scalinello
Pietro Scarpetta q. Bernardo

VOBARNO

Paolo Bordini q. Gio. Maria
Giacomo Zabeni d'Antonio
Giovanni Macario figlio dell'Ospitale di Brescia

MANERBA

Bortolo Speciali q. Francesco

GAVARDO

Giambattista Avrera di Andrea

TREMOSINE

Giuseppe Rambottini detto Brunelli

ANFO

Girolamo Bonardi detto Piles

Che gl'infrascritti Capi controrivoluzionarj siano, e s'intendano banditi definitivamente, ed in perpetuo, colla confisca de'Beni, da tutti i luoghi della Repubblica nostra, e venendo presi ne'medesimi luoghi siano condannati alla prigionia per anni venti.

BENACO

Bortolo Fioravanti q. Battista
Gasparo, e Luigi) Fioravanti di Bortolo

Che gl'infrascritti siano banditi per Anni quindici, e venendo presi come sopra siano condannati a' pubblici lavori per anni sette.

BENACO

Agostino Lanfranchi q. Filippo
Pietro Antonio Barbaleni di Andrea

MANERBA

Giulio Rossi

VOBARNO

Giambattista Federici
Giovanni Galvagno

GAZZANE

Onofrio Baza

TREVISO DI RIVIERA

Carlo Cerqui

FASANO

Valeriano Bertelli Prete

MADERNO

Giacomo Mignochetti Prete

Riservandosi di sollecitamente pronunziare anche contro gl' infrascritti per non essere ora compilati i loro Processi.

BOGLIACO

Andrea, e Battista } Giacomini

BENACO

Gaetano Podavini
Antonio, e Giuseppe } Calcinardi
Lelio Arrighi

TOSCOLANO

Bortolo Archetti

GAVARDO

Giacomo Baldo
Gio. Battista Goffi
Angelo Bertuetti q. Gasparo

Concedendo un amnistia o generale perdono a tutti quelli del Canton di Benaco, che non sono compresi fra le sudescritte Persone, ferme sempre le deliberazioni prese nel Proclama 14. Maggio relativo alla sola Valsabbia.

Brescia 30. Giugno 1797. (v. s.)

Girolamo Rovetta Commissario
Girolamo Fenaroli Commissario
Luigi Benedetti Commissario

Pocpagni Seg.

Il Governo Provvisorio approva le sopradette Sentenze, e ne decreta la stampa

Savoldi Presidente
Pedersoli del Governo
Gussago del Governo

Marini Segr.
Per copia conforme Dossi Vice-Segret.

N. 523.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

LETTERA

D' UN CITTADINO PRETE

Che prende in esame il Decreto 17 Giugno 1797. v. s.

DEL GOVERNO PROVVISORIO DI BRESCIA

Che decide di competenza Civile le cause matrimoniali.

Dacchè è sortito il Decreto 17 Giugno del vostro Governo, che richiama a se la giudicatura delle cause matrimoniali, ho sentiti molti spropositi in sì fatta materia; ma vedo altresì, che leggendo e rileggendo il decreto, perdono quella

ferocia, che avevano dapprima, e si trovano molto confusi nel volerlo impugnare. Ho esaminata la pubblica opinione nel proposito, e vedo in che ha bisogno di essere migliorata; e perciò io pure mi fo un dovere di concorrere a questo bene perchè l' istruire gl' ignoranti è opera di buon Repubblicano, e di vero Cristiano.

Un gran difetto che scorgo si è che non vogliono distinguere due cose, che pure sono distinte e separate l'una dall' altra, vale a dire il contratto, e il sacramento. Se io posso dimostrar questo, la causa è vinta; e il vostro Governo ha troppo ben principiata la testa del suo ragionato decreto.

Io non voglio portarvi quantità di passi di Teologi, che riconobbero nel matrimonio due cose distinte, il contratto, e il sacramento; ma bensì principio a domandare cosa sia matrimonio. Il diritto civile, mi risponde, che è un' unione dell' uomo e della donna per essere inseparabilmente coogiunti: *maris & feminæ conjunctio individuam vitæ consuetudinem retinens*. Il Diritto Canonico non si discosta da questa opinione. La Teologia scolastica in fine lo definisce l' unione conjugale dell' uomo, e della donna che si contrae fra persone capaci per vivere inseparabilmente insieme; definizione che venne adottata dallo stesso catechismo del Concilio di Trento.

Le definizioni adunque del matrimonio dedotte dai tre fonti indicati formano una definizione sola, perchè accordano perfettamente, e tutte presentano un medesimo senso. Ciò posto, io dimando, cosa è sacramento? Questo è un rito sensibile stabilito da Gesù Cristo per conferire la grazia. Adunque voi vedete subito qual differenza passi fra l' una e l' altra definizione; e perciò scorgerete, che il matrimonio è l' union conjugale, il sacramento è ciò che santifica questa unione. In fatti io vi stimerei bravo se voi foste capace d'identificare in alcuna parte la definizione del matrimonio, e quella del sacramento. Ora, facciamola un pò da logici; e diciamo, che quando una definizione non può convenire a due oggetti definiti, questi due oggetti non potranno mai identificarsi; ma saranno sicuramente distinti, e perciò diciamo francamente, che il matrimonio non è il sacramento del matrimonio. Il matrimonio è un contratto civile, col quale i Cittadini si legano, e contraggono delle reciproche obbligazioni. Il sacramento differisce da questo contratto, altro non essendo che la grazia, per cui sono santificati i conjugi, come s' esprime

il Concilio di Trento *gratia, quæ conjuges sanctificaret*. Ma non si arrestiamo sul solo valore della definizione, e penetriamo un pò di più l' affare.

Gesù Cristo non mutò la natura del matrimonio, ma soltanto la richiamò alla sua prima instituzione. Li Giudei carnali avevano introdotta la poligamia, e il divorzio; e perciò arrogò e l' una e l' altro con queste parole: *erunt duo in carne una. Quod Deus conjunxit, homo non separet*, parole troppo mal applicate da alcuni Teologastri.

Istituì quindi il sacramento, che costituisce la santità agli sponsali, e la stessa verità l'esprime il Concilio di Trento, quando dice *matrimonium in lege evangelica veteribus connubiis gratia præstat*. Il matrimonio è adunque ciò ch'era avanti il Vangelo, toltone che il sacramento vi aggiunge la grazia. Nè mi si dica che Gesù Cristo ha trasformato il contratto in sacramento, innalzandolo a tal dignità; mentre ciò posto, bisognerà confessare che un contratto è un sacramento, ovvero che G. C. ha stabilito dei sacramenti per fare dei contratti, cosa veramente ridicola ad immaginarsi soltanto.

Essendo il matrimonio un contratto civile qual era, è questo divenuto la base, è il fondamento del sacramento, vale a dire, la materia del sacramento per servirsi della solita espressione scolastica; ma senza cessare d' esser ciò ch' egli era prima. Da questo ne deriva che il sacramento suppone necessariamente l' esistenza del contratto, nè può esservi sacramento se manca il previo contratto, che è la base, e la materia del medesimo.

All' opposto il contratto in tutto ciò ch' egli ha di essenziale può sussistere senza il sacramento, e da ciò prendo motivo di lodare l' introduzione del decreto 17 Gingno del vostro Governo, che ha ben concepita questa verità, dicendo che il contratto non è essenzialmente unito col sacramento, ma per precetto.

In fatti non sono forse veri e legittimi matrimonj quelli degl' infedeli, e degli eretici, e come tali considerati anche dalla Chiesa? *Per sacramentum Baptismi non solvuntur conjugia, sed dimittuntur peccata*, così nelle Decretali. Il Collettor di Parigi dice che la Chiesa greca e latina non han giammai creduto che il matrimonio degl' infedeli non fosse legittimo, nè che cessasse d' esser buono, benchè si convertissero. Il matrimonio degli eretici, soggiunge lo stesso è buo-

nissimo, e questo sentimento si può autorizzare colla disciplina della Chiesa, che non ha giammai rimaritati gli eretici, allorquando avanti la loro conversione eglino erano stati legittimamente maritati.

E chi mai potrà dire, che il matrimonio degl' infedeli, e degli eretici sia un sacramento della nuova legge? Niuno certamente; eppure è matrimonio riconosciuto anche dalla Chiesa. Dunque convien dire che altro è il matrimonio, altro è il sacramento del matrimonio, che è quanto dire, altro è il contratto civile, altro è il sacramento. Considerate inoltre i matrimonj clandestini, i quali certamente non si ponno decorare del titolo di sacramento della nuova legge; eppure nel tempo che il Concilio di Trento li proibisce, li dichiara ancora veri, e validi matrimonj.

Se amate maggiori informazioni ancora, leggete dei catechismi, i quali non sono l' autorità d' un Teologo, ma bensì la voce d' una Chiesa, e ritroverete per esempio nel Catechismo di Montpellier, che alla dimanda cosa è matrimonio? risponde: è una società legittima tra l' uomo e la donna, che Dio medesimo ha stabilita per la moltiplicazione del genere umano; ed ecco il matrimonio. Se poi dimanderete cosa è il sacramento del matrimonio, risponde il catechismo di Parigi: „ è un sacramento che dona la grazia per santificare la società legittima dell' uomo e della donna. „ Credo adunque d' avervi abbastanza dimostrato, che contratto matrimoniale e sacramento sono due cose distinte, e che aveva ben ragione il Melchior Cano di chiamar teologastri que' tali, che confondevano l' uno con l' altro, e però se voi ne sentite alcuni, chiamateli pure con tal nome, che li seguaci di Melchior Cano vi sapranno difendere.

Siccome Moralisti e Decretalisti furono sempre famosi con sofismi e raggiri di parole d' intorbidare le più semplici dottrine della Chiesa, così non mancarono di diffonderne sulla dottrina del matrimonio, alterando le semplici e vere idee, che ne aveva l' antichità. Dicono alcuni che i contraenti sono il ministro del Sacramento, altri che si forma unitamente contratto e sacramento, ed ho finanche sentito dire, che il contratto susseguita il sacramento, facendo una distinzione fra contratto naturale e civile. Rispondo in poche parole a questi capricci:

Digitized by Google

Il contratto naturale divenne civile dacchè gli uomini si sottomisero alle leggi della società, e perciò il contratto naturale è in ora divenuto civile, e sottomesso alle leggi civili. Se il contratto civile, già dimostrato fondamento ossia materia del sacramento, susseguitasse il sacramento, si darebbe sacramento senza materia, cosa assurda. Nemmeno il matrimonio e il sacramento possono essere contemporanei, poichè per il diritto civile e canonico il matrimonio, ossia il contratto è fatto dal consenso, e questo dee sempre precedere la benedizione del sacerdote, e perciò esiste prima del sacramento. Nè già crediate, che quando dice il sacerdote nella benedizione sacramentale *conjungo vos in matrimonium* intenda di formare il sacramento e il contratto, poichè questa formola non è nemmeno comune in tutti i Rituali delle Chiese Cattoliche; p. e. li Rituali di Colonia, e di Strasburgo, ed altri usano una formola ben molto differente *matrimonium per vos contractum ego tamquam minister Dei benedico*. Il costituire li contraenti ministri del sacramento mi pajon di quei capricci, che non puonno acquistar peso che appresso le teste inimiche dell'antichità. Io chiamo ministro del sacramento quello, cui spetta il dare agli sposi la benedizione, che fu dall'antichità riconosciuta essenziale al sacramento; ma siccome è del solo sacerdote l'impartire la benedizione nuziale, così questo sarà il ministro, e non li contraenti.

Distinto pertanto il contratto civile dal sacramento, io la ragiono così sulla scorta della ragione, del fatto, e delle più solide autorità. Il contratto matrimoniale è il più interessante per il ben pubblico, e per il buon ordine di esso, e considerato in questo aspetto cade intieramente sotto l'ispezione Sovrana, ed è un diritto inerente alla Sovranità quello di apporvi delle condizioni, di proibirlo, e di renderlo nullo, compreso nel diritto, che ha la Sovranità stessa d'una Nazione di regolare tutti gli altri contratti.

Nè la Sovranità può perdere il suo diritto perchè questo contratto sia stato benedetto; imperciocchè non cessa per questo d'esser contratto civile, come non cessa d'esser soggetto alle civili potestà il sacerdote, che ha ricevuto dall'ordine un carattere indelebile, nè perde la sua natura l'acqua, che ha servito al Battesimo. E poi o si tratta di decidere sopra impedimenti per un matrimonio, che ha a seguire, e questo non ha niente di sacro aggiunto; o si tratta di sciogliere un

contratto benchè benedetto, ma nullo per le leggi civili, e questo pure non ha cosa alcuna di sacro aggiunta, perchè non era materia atta al sacramento. Ma andiamo avanti.

E cosa sono alla perfine gl' impedimenti dirimenti, che a prima vista prevengono tanto in favore della potestà ecclesiastica? Consideriamoli nel loro soggetto, nel loro oggetto, e nel loro principio. Il soggetto è certamente la persona de' contraenti, ovvero l'istesso contratto, l'oggetto è l'inabilitazione alle persone di contraere, il principio da cui derivano sono le civili potestà. Ora è che tutti tre questi rapporti non oltrepassano i limiti d' una ispezione naturale e politica, e non escono dalla categoria degli oggetti civili, e politici, e perciò l' indole e la natura degl' impedimenti dirimenti è per giusta illazione della competenza della civile potestà.

Che il soggetto sia la persona de' contraenti, e l'oggetto l'annullamento del contratto non v'è bisogno di prova. Ma il principio sono poi le civili potestà? Leggete, amico, le leggi di Teodosio, di Giustiniano, le formole di Cassiodoro, e se non volete rompervi la testa in questri libri, leggete la grand' opera del Leunojo, quella del Nestio, e molte altre operette, che sono in questi ultimi tempi sortite, dove ritroverete dimostrato ad evidenza, che gl' impedimenti dirimenti riconoscono per principio le Potestà civili. Studiate inoltre gli aurei secoli della Chiesa, e ritroverete che sommi Pontefici, Santi Padri, e Concilj hanno riconosciuta questa verità.

Se però è della competenza delle civili potestà il giudicare quanto spetta agl' impedimenti dirimenti il contratto sarà pure della Chiesa il decidere quanto deriva dalla semplice natura del sacramento, come prudentemente si è espresso il vostro Governo nel suo decreto, come sarebbe *an matrimonium in veteri lege fuerit sacramentum? an ad sacramenti rationem evectum in nova gratiam producat? Quibus rebus ac verbis quasi materia ac forma ipsum constet? Quibus rebus administrandum? an conjuges sint in statu gratiæ? an contractus civilis contra leges initus sit sacramenti materia? Quas dispositiones afferre debeant conjuges ut gratiam sacramenti assequantur? Quomodo & quando indispositi sint repetendi?* Sì, queste, ed altre di tal natura, che non sono dirimenti del contratto, ma tutte aspettanti al sacramento sono quelle cause, sopra delle quali ha il diritto, ed il dovere di giudicarne la Chiesa.

Digitized by Google

Si capisca dunque una volta che la potestà secolare deve regolare il contratto, e la spirituale il sacramento, e che dove finisce la potestà civile, ivi principia l'ecclesiastica. Intesi i rispettivi diritti delle due potestà, mi resta a dirvi dei canoni del Concilio di Trento, e perchè la Chiesa abbia esercitato tutti due i diritti, e se a ragione il Governo di Brescia abbia a se richiamati quelli che sono di sua competenza.

Posti i surriferiti principj mi lusingo che ciascuno intenderà i canoni del Concilio di Trento nel loro vero spirito, cioè a dire che la Chiesa intenta a confutare gli errori dei novatori, che asserivano che il sacramento del matrimonio non entrava nel numero de' sacramenti abbia con questi canoni inteso di parlare di quanto era della legittima sua competenza, vale a dire delle cause affette al solo sacramento. In questo senso l'intesero molti Teologi e Canonisti che intervennero al suddetto Concilio, e tra gli altri Pietro Soto, e Ambrogio Catterino, il primo de' quali così si esprime: *permittant Prælati Ecclesiæ matrimonium legibus humanis ordinandum, cum officium humanum sit, & addant postea ipsi, si videbitur quod ad bonum religionis pertinet*; e il Catterino *quidquid non est contra legem Dei oc legem naturæ credo principes posse circa matrimonium tamquam circa suam & non alienam materiam suis legibus providere.*

Che se poi alcuno non fosse pienamente persuaso di questa religiosa opinione, potrà riflettere che in questi canoni la Chiesa non ha mai definito il diritto, che sono posti nel numero de' canoni disciplinari, e che forse l'opinione della potestà indiretta che in allora dominava ne' prelati, ne abbia avuta gran parte. In fatti scrive il Sarpi nella storia del Concilio di Trento, *che li politici restarono molto sospetti per il dicimosecondo anatematismo, che sia eresia tenere che le cause matrimoniali non appartengano a' giudici ecclesiastici, essendo certo, che le leggi de' matrimonj tutte furono fatte dagl' Imperatori, e li giudicj in quelle cause amministrati da' magistrati secolari sintantochè le leggi Romane ebbero vigore*; ed il celebre suo commentatore Courayer aggiunge: *è in fatti un gettare con istrana prodigalità gli anatemi, il valersi di essi per istabilire una dottrina, che non solo nulla ha che fare colla Religione; ma è altresì contraria alla pratica primitiva, per cui gl' Imperatori ed i Principi erano in pien possesso di far leggi spettanti al matrimonio.*

Se poi la Chiesa ha esercitati tutti due i diritti, gli ha esercitati l'uno perchè proprio, ed è quello del sacramento, l'altro per indulgenza de' Principi, per non dirvi che se lo sia arrogato per l'infelice conseguenza delle false Decretali d'Isidoro, per l'erronea opinione della potestà indiretta, per l'ignoranza de' tempi, per l'estrema politica della Curia Romana intenta a formare un pretorio, ed una dominazione generale contro quanto gli ha insegnato G. C. *non dominantes in Clero*.

Mi lusingo poi che non vi sarà alcuno che ricorra alla prescrizione per allegare nella potestà ecclesiastica un diritto di consuetudine, o di possesso indotta da un lasso di sei o sette secoli. Imperciocchè un diritto che ha la sua sorgente nella natura istessa della Sovranità, un diritto che riconosce Iddio per autore, un diritto pubblico ordinato al bene della società, ed inviolabile com' essa non è capace di prescrizione. Sì, anche in questo ammiro il vostro Governo, perchè riconosce di rimettersi in questo diritto per un dovere che ha di riacquistarlo, essendo di sua natura inalienabile.

Il vostro Governo ha saputo adunque distinguere il matrimonio dal sacramento, ha saputo distinguere i diritti dello Stato da quelli della Chiesa, ha riacquistato quanto gli si compete, lasciando alla Chiesa la sua competenza, e perciò operato conforme allo spirito dell'antica disciplina ecclesiastica, ed ha prudentemente operato nel farlo, poichè questa non sarà mai bene ordinata, se non quando alla potestà civile saranno restituiti i suoi diritti, e fin quando certi moralisti, decretalisti, e curiali non intenderanno che il regno di Dio Signore è mistico, cioè spirituale, e non temporale.

Amico, ritroverete nella mia lettera un pò poco di ordine; ma ho scritto in fretta, e vi dirò di più, che diveniva povero nell' abbondanza de' materiali. Spiacemi che invecchio; in altro modo verrei costì ancor io a godere di questa buona atia, e di questo felice suolo, e a fraternizzare personalmente con voi.

Salute e Fratellanza

P.S. Aveva terminata questa lettera, quando mi giunsero le discipline per le cause matrimoniali promulgate dal Governo li 24. Giugno. Vi ringrazio molto, che me le abbiate spedite con sollecitudine. Il vostro Governo intende bene l'affare, ed è occupato a togliere i disordini, protestandosi di proteggere i

matrimonj legittimi come i vincoli più interessanti delle famiglie. Tutte le discipline sono pur buone, perchè fissano un ordine esatto della procedura, sollecitano la spedizione delle cause, e levano le spese. Il capitolo poi del difensor Nazionale del contratto è quanto si può dire di ben inteso, e dimostra qual conto faccia una brava Nazione del contratto principale della società.

Adì 30. Giugno 1797. v. s. Anno I. Repubblicano

N. 524.

Libertà *Virtù* *Eguaglianza*

Il Comandante Generale della Guardia Civica Nazionale

Ai bravi Cittadini di Brescia

L'uomo ha un assoluto potere su tutt' i suoi membri: la Società ha un assoluto potere su tutti li suoi. Da tale diritto risultano i doveri, che legano gl' individui alla Società, i quali, essendo mutui, fanno, che nel loro adempimento uno non può operare per l' altro senza operare per se stesso. Cittadini: frattanto che le Autorità Costituite vegliano alla sicurezza dello Stato con la loro saggezza, noi nella lontananza de' nostri fratelli Legionarj siamo incaricati a vigilare alla sicurezza della Città con le nostre Armi. E chi sarà, che non voglia prestarsi? La natura, la ragione, il ben comune lo esige. Fin' ora, che la Guardia Civica non ha fatto, che un provvisionale servigio, prevenuta la di lei organizzazione dalla neccessità, qualch' uno non si è dimostrato pronto; ciò è arrivato certamente dall' inaspettazione dell' invito, dall' inattenzione ai titoli, pei quali la Patria obbliga l' opera di ciascun individuo alla causa comune; per l' avvenire introdotto l' ordine cesserà la vostra irresoluzione; il rimprovero d' indolenza per altro è riferibile a pochi; la maggior parte di voi, bravi Cittadini, ha date prove del più deciso patriotismo: nei momenti considerati pericolosi il vostro impegno ha dimostrato quanto vi sia caro il

diritto della libertà, come la vostra determinazione ha comprovato, che per giusto motivo siete riputati coraggiosi, ed il contegno sotto l' armi ha promesso alla Patria dei bravi soldati; anzi inoltre coll' aver eseguito il servigio militare con tanta attività prima, che il tempo avesse servito ad introdurre il metodo necessario, avete dato soggetto di lusinga, che voi superarete le speranze della Patria, ogni qual volta sarete persuasi delle massime, che guidano l' invincibile Armata, ogni qual volta crederete, che l' unione, e la sommissione sono della maggiore importanza in tutte le operazioni militari. Sì; non vi manca, che stabilire fondatamente questi principj per fare dei passi rapidi nell' oggetto importante dell' armi; convien volerlo. Eccovi il mezzo. In questo turno io sono destinato vostro Comandante; in altro io dipenderò da voi. In tale alternativa io devo essere risoluto in nome della Legge a darvi francamente i miei ordini, voi dovete esserlo in obbedirli esattamente. Conveniamo nel punto, l'oggetto sarà atteso. Siate dunque Cittadini saggi a questo riguardo, come lo siete a tutti gl'altri: siatelo: e voi imiterete da vicino quel bravo popolo, che il primo ha spezzate le catene, che avvilivano l' umanità; voi stabilirete sulle vostre mura una forza imponente all'odiosa Aristocrazia: voi allontanerete l'omicidio altre volte desolatore; voi obbligherete i freddi atroci nemici dei popoli rigenerati ad invidiare la vostra felicità per avere nel luogo, ove per opera d' un esecrabile politica esisteva il maggior disordine, eretto il Tempio della sicurezza, e della tranquillità.

30. Giugno 1797.

Odasi

INDICE

Delle Carte contenute in questo secondo Volume

1. Maggio 1797.

N. 337 Organizzazione del Governo Provvisorio Pagina 1

N. 338. Il Governo autorizza la Commissione Straordinaria Criminale a rilasciare li leggermente indiziati di controrivoluzione . . . . . „ 13

N. 339. La Commissione di polizia ordina di nuovo, che debbano tutti i facoltosi, ed ex-nobili accendere la lucerna alla mezz'ora di notte . . . . . „ 13

2 detto

N. 340. Il Governo accorda l'elezione provvisoria del Cittadino Antonio Lanzani per Secretario del Consiglio Amministrativo della Guardia Civica . . . . . „ 14

N. 341. Lo stesso autorizza il Comitato de' Pubblici Effetti a prendere possesso delle cinque Castellanie di questa Città. „ 14

N. 342. Lo stesso decreta la sospensione delli sei Cittadini attuali al Monte Grande, e l'elezione di altri tre . . „ 15

3. detto

N. 343. Il Governo decreta che si proceda coi castighi già stabiliti contro i Cittadini albergati nella Casa di Dio, che inobbedienti trasgredissero le regole di detto P. L. „ 15

N. 344. Lo stesso decreta che la giurisdizione sommaria dei Giudici di pace e Consoli de' Quartieri si estenda sino agli scudi cinquanta . . . . . „ 16

4. detto

N. 345. Calmedro di varj generi Zonte . . . . . „ 16

N. 346. Il Comitato Viveri differisce il lievo delle acque dei fiumi Grande, Bova ec. . . . . „ 17

N. 347. Il Governo accorda il luogo della Rocca, onde istruire i fanciulli nella tattica militare . . . . . „ 18

N 348. Lo stesso aceoglie la rinunzia della Guardia Civica a cavallo. „ 18

N. 349. Il Comitato Viveri eccita li Municipalisti locali a vegliare sopra i commestibili, e a stabilirvi i dovuti calmedri. „ 19

N. 350. Il Governo elegge per suo Vice-Segretario il Cittadino Gaetano Armanni . . . . . „ 20

N. 351. Lettera del Governo al Cittadino Vescovo di questa Città perchè sottoscriva, termine 24 ore, una Pastorale . „ 21

N. 352 Pastorale di Gio. Nani Vescovo di Brescia . . „ Id.

N. 353. Il Governo decreta gli onorarj mensuali a parecchj Secretarj, Copisti, ed Uscieri del Comitato di Vigilanza e Polizia . . . . . „ 23

N. 354. Il Comitato di Finanza invita la Commissione ordinaria Criminale a protocollare gli ororarj di parecchj Ministri. „ 24
5. detto
N. 355. La Commissione di Polizia eccita le Cittadine ad insignirsi della coccarda tricolorata Italiana . . . „ 24
N. 356. Il Comitato Viveri avvisa i Venditori di commestibili ec. a provvedere quanto obbisogna in abbondanza per la sussistenza de' concorrenti alla festa dell' Albero della Libertà . . . . . „ 25
N. 357. Il Governo invita il Comitato de' Pubblici Effetti a prendere possesso di tutti i beni si mobili che stabili, e proprietà tutte della Nazione ec. . . . . „ 26
6. detto
N. 358. Discorso pronunciato al Governo dal Cittadino Antonio Maceri in occasione che dieci Comunità della Quadra di Rezzoto vengono a fraternizzare . . . „ 27
N. 359. Il Governo decreta l'esportazione di Alvise Pisani fuori della Repubblica Bresciana . . . . . „ 29
N. 360. Lo stesso elegge i Cittadini Angelo Chiodi, Giuseppe Tolotta, e Tommaso Calzoni per conservatori del Monte Grande . . . . . „ 30
N. 361. Lo stesso assente che nel Canonicato della Collegiata degli Orzi Nuovi venga rimesso il Cittodino Prete Vincenzo Roveda . . . . . „ 30
N. 362. Il Comitato Militare proibisce a tutti i Generali ec. di arruolare ne' loro corpi gente straniera . . „ 31
N. 363. La Commissione di Polizia stabilisce delle provvide discipline in occasione della festa dell' Albero della Libertà. 31
7. detto
N. 364. Il Comitato di Vigilanza e Polizia avvisa i Cittadini che la Valsabbia è sottomessa alla legge . . . „ 33
N. 365. Lo stesso propone al Governo un provvido decreto, onde riconfortare la desolazione della Valsabbia . . „ 34
N. 366. Il Governo autorizza il Comitato degli Effetti Pubblici disporre dei beni di Zeno Zeni per soccorrere i poveri a saccheggiati di Nave. . . . . „ 36
N. 367. Lo stesso decreta che Francesco Emilj sia posto in istato di accusa . . . . . „ 36
N. 368. La Commissione di Polizia raccomanda il buon ordine pel giorno della festa dell' Albero della Libertà . „ 37
N. 369. Il Comitato d' Istruzion Pubblica raccomanda lo stesso per la medesima occasione . . . . „ 37
8. detto
N. 370. Discorso del Cittadino Pietro Suardi Presidente del Governo recitato nell' innalzamento dell' Albero della Libertà. „ 39
N. 371. Altro discorso del Cittadino Prete Paolo Murini pel medesimo soggetto . . . . . „ 40
9 detto
N. 372. Il Dipartimento di Valtrompia viene a fraternizzare col Sovrano Popolo Bresciano . . . . . „ 43

N. 373. *Il Consiglio Amministrotivo della Guardia Civica invita a presentarsi alla stesso que' Cittadini, che per motivi reali voglion essere esentati dal servizio della guardia.* „ 44

N. 374. *Lo stesso invita a presentarsi ai rispettivi Rioni que' Cittadini, che fossero disposti a fazionore per supplenti .* „ 45

10. detto

N. 375. *Il Governo autorizza e decreta, che il Comitato de' Pubblici Effetti abbia a sequestrare e prendere possesso di tutte le proprietà di porecchj Cittadini . . . .* „ 46

N. 376. *Lo stesso proibisce l' estrazione delle armi per l' estero* „ 47

N. 377. *La Commissione di Polizia ordina, che si metta sulle porte delle case i nomi, cognomi, e gradi de' Militari ed altri Impiegati Francesi, che vi si trovano alloggiati .* „ 47

N. 378. *Rimostranza dolente della Stato Maggiore ai Cittadini Rappresentanti il Governo Provvisorio . . .* „ 48

N. 379. *Il Comitoto Militare autorizza tutti i Cittadini ad oecusare e ad arrestare que' soldati che usassero loro delle violenze . . . . . .* „ 49

N. 380. *Rapporto del General di Brigata Chevalier al Generale di divisione Balland intorna la spedizione della Valsabbia.* „ 50

N. 381. *Lettera del Cittadino Bentamina Calini ai Cittadini Municipali del Governo Provvisaria sul ritorno eh' ei fa alla Patria co' suoi eompagni prigionieri, da Venezia.* „ 55

11. detto

N. 382. *Il Governo invita il Comitato Viveri a dare nel giorno vegnente un pranzo per duecento cinquanta prigionieri campati dalla schiavitù . . . . .* „ 56

N. 383. *Lo stesso elegge il Cittadino Giuseppe Lecchi General di Brigata, il Cittadino Francesco Gambara ajutante Generale ec. il Cittadino Giovanni Caprioli Capo della Cavalleria Legionaria, e il Cittadino Luigi Mazzucchelli Capo della 2da mezza-Legione . . .* „ 56

N. 384. *Lo stessa decreta la sospensione della feria 26. corrente ec.* „ 57

N. 385. *Calmedro di varj generi di earne porcina . .* 57

N. 386. *Il Camitato di Pubblica Istruzione commette ai proprietorj de' banchi nelle chiese di raschiarvi il loro stemma, o levarli . . . . . .* „ 58

12. detto

N. 387. *Il Governo assume a se la tutela dell'Ospitale Maggiore, e fissa provvisoriomente alcune determinazioni spettanti lo stesso P. L. . . . . .* „ 60

N. 383. *Il Comitato de' Pubblici Effetti avvisa il Pubblico per l'incanta de' confiscati beni e proprietà del q. Zeno Zeni di Nave a sollievo de' saccheggiati . .* „ 61

N. 389. *Il Governo invita i Comitati e Commissioni a riformore la poca economica illuminazione delle lor Camere ed Ufficj ec. . . . . .* „ 63

N. 390. *Il Governo decreta l' onorario mensuole a cadoun membro della Camera . . . . . .* „ 63

N. 391. Il Comitato di Finanza commette a tutti i possidenti beni contigui alla strada che dalla porta S. Alessandro conduce alla Comune di Pontevico, che debbano tagliare tutte le piante che embreggiano il margine della medesima . . . . . » 64
N. 392. Il Consiglio di Guerra della forza armata Bresciana condanna ni ferri Matteo Lacovich, e Paolo Valle. » 64
N. 393. Rapporto del Cittadino Beniamino Calini che comprende quanto è successo a lui ed a' suoi compagni dal giorno della loro liberazione dalla schiavitù de' Veneziani. » 66

13 detto

N. 394. Il Governo invita tutti i Ministri e figli del Pio Luogo della Casa di Dio a riconoscere i nuovi eletti Reggenti. » 68
N. 395. Lo stesso decreta che la Legione Bresciano sia formato di tre Battaglioni di Fanteria, e di tre Squadroni di Cavalleria . . . . . » 69
N. 396. Il Comitato Viveri col presente ordine cerca evitare i contrabbandi di biade che certuni della Riviera sogliono commettere . . . . . » 70
N. 397. Avviso della Commissione degli effetti di saccheggio per la vendita ed incanti dei medesimi a norma delle coritevali deliberazioni del Governo . . . . . » 70
N. 398. Il Comitato di Vigilanza e Polizia eccita tutti i Cittadini ad armarsi di sciabola invece che di coltelli e di stili. » 71
N. 399. Il Governo dichiara di severamente punire i dilapidatori e derubatori del pubblico erario, non che quelli che ricevessero illecite ricompense . . . . . » 73
N. 400. Lo stesso stabilisce di non accettare rinuncie o dimissioni de' funzionarj sì civili che militari senza prima un esame di legittima causa . . . . . » 74

14. detto

N. 401. Il Comitato di Finanza commette ai Creditari verso l'ex-Governo Veneto di presentarsi al Comitato predetto coi relativi fondamenti . . . . . » 75
N. 402. Taglia del Governo contro parecchj contrarivoluzionarj. » 75
N. 403. Il Consiglio Amministrativa della Guardia Civica elegge un medico ed un chirurgo per cadaun Rione a sollievo de' Cittadini ammalati ed iscritti alla Guardia suddetta. » 76
N. 404. Proclama del Governo a disciplina degli Osti, Macellaj e Prestini . . . . . » 77

15. detto

N. 405. Indirizzo patriottico di Angelo Trivellini alle Cittadine Bresciane . . . . . » 79
N. 406. Avviso della Commissione di Polizia che in Teatro si festeggierà l'arrivo dell'Eroe Bonaparte in Brescia . » 81
N. 407. Il Comitato di Vigilanza e Polizia ordina d'illuminare le finestre pel su indicato medesimo oggetto . . . » 81
N. 408. Articolo tratto dal foglio di Lugano sulla formazione del Governo Provvisorio di Brescia . . . . . » 82

16. detto

N. 409. Il Comitato militare non accorda le paghe ai soldati ammalati od absenti . . . . . „ 82

N. 410. Lo stesso vieta ai soldati, ed ufficiali di portare coltelli o stili . . . . . „ 83

17. detto

N. 411. Lettera diretta al Cittadino Pietro Paolo Scaglia, nella quale si dà notizia di quanto avvenne in Venezia dal giorno 12. fino al 17. Maggio . . . . . „ 84

N. 412. Il Comitato de' pubblici effetti rende avvisata la Popolazione che passerà li 22. corrente alla vendita de' mobili dell' ex-Capitano Moceniga . . . . . „ 87

18. detto

N. 413. La Commissione di Polizia incarica l' Ufficiale di guardia al teatro di alcune discipline all' oggetto di mantenervi il buon ordine . . . . . „ 87

N. 414. Il Comitato Militare offre in appalto il vestiario de' soldati. „ 88

N. 415. Il Governo avverte che deve essere usata moderazione e decenza innanzi alle Autorità Costituite . . . „ 89

N. 416. La Commissione del Monte Nuovo avverte che le gemme, le quali avessero sofferta un degrado, non saranno più rimesse per un altr' anno . . . . . „ 90

N. 417. Il Comitato militare eceita i Cittadini ad arrolarsi per formare una Legione . . . . . „ 91

19. detto

N. 418. Tasse ragguagliate sulle varie classi de' Cittadini esentati dalla Guardia Nazionale . . . . . „ 93

20. Maggio

N. 419. Manifesto del Governo Provvisorio a tutti i popoli dell' Italia libera . . . . . „ 95

N. 420. Codice penal militare per la Legione Bresciana . „ 101

N. 421. La Commissione Criminale Straordinaria destituisce Antonio Filippo q. Carlo di Segretaria nel Comitato de' Viveri . . . . . „ 112

21. detto

N. 422. Discorso di Giovanni Labus ai Cittadini liberi perchè la Terra Ferma non abbia a fraternizzare con Venezia „ 114

N. 423. Dichiarazione del General Bonaparte fatta ai Milanesi, e letta nella Società di Pubblica Istruzione di Verona. „ 114

22. detto

N. 424. Consegna per li posti della Città occupati dalla truppa di linea Bresciana, e dalla truppa Civica . . . „ 115

N. 425. Il Comitato di Vigilanza e Polizia decreta che chiunque si trova avere munizioni da guerra, le debba consegnare al Comitato predetto . . . . . „ 117

N. 426. Lo stesso invita i compratori delle robe di saccheggio a ritirarne o il danaro sborsato o le robe medesime „ 117

N. 427. Il Comitato Militare invita i Cittadini avvisare l' Ufficio degli alloggi ogni qualvolta le loro case vengano disoccupate dagli Ufficiali alloggiati . . . . „ 118
N. 428. Lo stesso decreta che sieno degradati, e militarmente condannati quegli Ufficiali militari che affermassero di avere maggior numero di soldati, di quello che hanno, con indebito carico della Nazione . . . „ 119
23. detto
N. 429. Lettera d'un Veneziano ad un suo corrispondente in Brescia, in cui dà nuova della Municipalità di Venezia, e sue prigioni . . . . . „ 120
N. 430. Il Comitato di Vigilanza e Polizia pubblica una lettera del Tenente Untersteiner, con la quale fu rimessa in Bagolino la Bandiera tricolorata levata da una truppa tedesca . . . . . „ 121
N. 431. Il Consiglio Amministrativo della Guardia Nazionale espone al Governo un Piano disciplinare per l' esatto e giusto servizio della Patria . . . . . „ 122
N. 432. Il Governo fa licenziare alcuni Ufficiali militari dal volontario loro arresto . . . . . „ 124
24. detto
N. 433. Discorso del Cittadino Zinelli nell'innalzamento dell'Albero in Desenzano . . . . . „ 125
25. detto
N. 434. Il Governo autorizza i Giudici di Pace a giudicare delle questioni civili de' soldati ed Ufficiali militari . „ 128
N. 435. Il Comitato Militare diffida gli Osti, Locandieri e Caffettieri pei debiti che i soldati facessero in avvenire . „ 129
26. detto
N. 436. Il Comitato de' Pubblici Effetti fa sapere che passerà all' incanto d' una Razza di ottanta cavalli . . „ 130
N. 437. Proclama del Comitato di Finanza contro coloro che osano alterare il corso delle monete, mozzarle, e falsificarle. „ 130
N. 438. Dialogo tra Battista ed Antonio soprannominati i matti delle ore del Cittadino Bacinelli . . . . „ 133
N. 439. Discorso del General di Brigata Chevalier nella fraternizzazione del Popolo di Benaco al Governo Provvisorio della Repubblica Bresciana . . . . . „ 136
N. 440. Risposta del Presidente del Governo Provvisorio al General Chevalier . . . . . „ 138
N. 441. Il Governo proibisce i Lacchè . . . . . „ 138
N. 442. Il Comitato d'Istruzion Pubblica dissuade l' uso barbaro del duello . . . . . „ 139
27. detto
N. 443. Il Comitato Viveri decreta una interinale general disciplina sulle pescagioni . . . . . „ 140

N. 444. Sentenza Criminale contro Desiderio Damiolino q. Giacomo, e Vincenzo Visconi q. Giuseppe . . „ 142
N. 445. Discorso ai Cittadini Rappresentanti in occasione che la Quadra di Nave viene a fraternizzare . . „ 143
N. 446. Il Comitato di Finanza ritiene il solito Dazio e Tansa sopra i fornelli di seta . . . . . „ 144
N. 447. Il Governo richiama alla loro osservanza le Leggi tutte inibitive l' estrazione da questa Provincia d' ogni genere d'animale Bovino, Caprino, e Porcino . „ 146
N. 448. I Patrioti di Salò eccitano gli amici tutti e fratelli in Nazione a giurare di vivere liberi, o morire . . „ 147
N. 449. Rapporto della Commissione Delegata per la riconciliazione della Valsabbia al Governo Provvisorio . „ 148
N. 450. Il Comitato di Vigilanza e Polizia ordina che nell' ora della Dottrina Cristiana veglino quattro pattuglie all' osservanza del buon ordine . . . . . „ 154
28. detto
N. 451. Discorso al Popolo, erigendosi l' Albero della Libertà in Chiari . . . . . „ 155
N. 452. Il Governo abolisce i titoli di Protettori, o Padroni delle Comunità ridotte ora in Municipalità libere . „ 159
29. detto
N. 453 Il Consiglio Amministrativo della Guardia Civica prende alcune determinazioni intorno la formazione delle Compagnie de' Granatieri e Cacciatori . . . „ 160
N. 454. Il Governo abolisce il Tribunale del S. Uffizio . „ 161
N. 455. Il Consiglio Militare condanna Giacomo Pedersoli a due mesi di ferri . . . . . „ 164
N. 456. Lo stesso condanna i volontarj Corsini, e Bianchini ad essere degradati da soldati, e mandati ai ferri . „ 165
30. detto
N. 457. Rapporto sopra il monachismo estratto dalle sessioni tenute nella sala di Pubblica Istruzione . . . „ 166
31. detto
N. 458. Il Comitato Militare dimanda al Governo che sia decretata l' abolizione delle Corporazioni sotto il nome di Fraglia, Tomboni ec. . . . . „ 171
N. 459. Lo stesso abolisce i Tomboni, ossiano Corporazioni di arti e fabbriche di Cardone . . . . „ 172
N. 460. Il Governo proibisce che i condannati al pubblico lavoro ricerchino limosina . . . . . „ 174
N. 461. I PP. Agostiniani di S. Barnaba offrono al Governo il loro monastero, fondi, case ec., persuasi però che sarà da esso provveduto in appresso alla loro sussistenza . „ 175
1. Giugno
N. 462. Il Comitato di Finanza rassegna al Governo que' Capitoli che crede possano servire di base all' incanto del tratta

di strada che viene compreso entro i due termini dal principio al confine del Paese di Bognolo . . „ 178

N. 463. Il Governo invita i Parrochi della Repubblica Bresciana a sviluppare ai loro Parrocchiani nei giorni festivi con energici sermoni i principj della Democrazia . „ 178

3. detto

N. 464. Il Governo decreta che sia stabilito un Albergo Nazionale, in cui sieno ricevuti i poveri impotenti nativi Bresciani. „ 180

N. 465. Il Comitato di Pubblica Istruzione proclama che il Governo ha decretato l'erezione d'un Collegio Nazionale nel Monastero di S. Eufemia, tendente a formare dei valorosi e bravi Cittadini . . . . . „ 181

N. 466. Il Governo abolisce le Confraternite de' Croci-segnati di S. Pietro Martire di Brescia e degli Orzi Nuovi . „ 182

N. 467. Lo stesso vieta ai Religiosi Regolari la vendita, e l'esportazione dei mobili spettanti alla Comune de' lor Conventi, e la compera che altri far ne potessero . . „ 183

4. detto

N. 468. Il Comitato di Vigilanza e Polizia proibisce ad ogni Cittadino di comperare dai soldati Legionarj armi ed altri mobili; e quelli che comperati ne avessero, debbano tempo 24. ore portarli allo Stato Maggiore della Legion Lombarda . . . . . „ 184

N. 469. Il Governo decreta che sia moderato l'uso di suonar le campane . . . . . „ 185

N. 470. Il Comitato Viveri proibisce le caccie di uccelli, selvatici, e lepri dal giorno primo di Aprile sino al primo di Agosto . . . . . „ 186

5. detto

N. 471. La Società d'Istruzion Pubblica invita tutti i Patrioti Bresciani a mettere in voce o in iscritto il lor sentimento sull'unità ed indivisibilità della Repubblica Italiana. „ 187

N. 472. Il Comitato di Pubblica Istruzione esorta i Giovanetti a coltivare gli esercizi militari, soddisfatto però che abbiano ai doveri di Religione, e del proprio stato . „ 188

N. 473 Il Comitato di Finanza annunzia a tutti i possessori, ed esercenti edifizj la sussistenza dell'imposizione della Tansa del Ducato per Ruota e Pianta, e che tale esazione resta provvisoriamente appoggiata al Cittadino Giuseppe Togliaferri . . . . . „ 189

N. 474. Descrizione del solenne e fausto innalzamento dell'Albero della Libertà nella Comune di Limone . . „ 190

6. detto

N. 475. Il Comitato di Finanza proibisce di portare o mandare fuori di questa Provincia Sovrane vecchie e nuove, Doppie delle due armi vecchie e nuove, e Crocioni di Milano. „ 192

7. detto
N. 476. Sentenza pronunciata dal Consiglio di Guerra contro Louis Flourin, Giuseppe Cailaird, Giovanni Borel Francesi, e Francesco Mazzolari Bresciano, tutti della compagnia Peroni: e liberazione di Luigi Villafranca. „ 193
8. detto
N. 477. Piano di Organizzazione per le milizie dei Giovanetti di Brescia . . . . . „ 194
N. 478. Il Comitato di Vigilanza e Polizia decreta che quelli che possedono ancora effetti provenienti dal saccheggio di Cardone li debbano entro giorni 8. portare alla Municipalità di quella Comune . . . . . „ 198
9. detto
N. 479. Il Governo decreta che nessun ufficiale della Legione Bresciana possa alloggiare in casa de' Cittadini, se non pagando l'affitto . . . . . „ 199
N. 480. Lo stesso abolisce le Ferie della mietitura, come pregiudiciali all' ordine Pubblico . . . . . „ 200
11. detto
N. 481. Il Consiglio Amministrativo della Guardia Civica avvisa i Cittadini a non giudicarsi aggravati, se nella distribuzione del nuovo riparto dei Ruoli dovranno alcuni anticipare la loro guardia . . . . . „ 201
N. 482. Il Governo decreta che vi sarà una Libreria Nazionale aperta tutti i giorni a comodo del Pubblico, e le assegna l'entrata dell' ex-Inquisizione . . . . „ 202
12. detto
N. 483. Il Comitato de' Pubblici Effetti fa sapere che passerà all' incanto d'una Razza di 80. Cavalli . . . . „ 203
N. 484. Discorsi tre dei Cittadini Albrizzi, Maggi, e Calderini letti al Circolo Costituzionale di Brescia, e proclamati di stampa . . . . . „ 204
13. detto
N. 485. Il Governo abilita ogni Prete a concorrere ai Canonicati della Cattedrale . . . . . „ 209
14. detto
N. 486. Decreto onde togliere la difficoltà che mostrano i Cittadini di essere ascritti alle Compagnie di Granatieri e Cacciatori nella Guardia Civica . . . . . „ 210
N. 487. Il Consiglio Amministrativo della Guardia Civica per determinare i giusti motivi delle esenzioni, invita gli Ammalati, i Funzionarj Pubblici, i Vecchi ec. a produrre al Consiglio stesso i loro Certificati . . . „ 211
16. detto
N. 488. Sentenza della Commissione Criminale Ordinaria contro Faustino Lombardi, Giovanni Colpani, Giovanni Bian-

chi, Giovanni Domenico Comenzioli, Andrea Corti e Benedetta q. Giuseppe Bedussi 213
N. 489. Sessione del Consiglio di Guerra in cui si dichiara degno di libera assoluzione il Capitano Carrara . . 215
N. 490. Il Governo decreta che i Parrochi, e gli Economi debbano esser eletti dal Popolo, salvo ec. 216
N. 491. Sentenza del Consiglio Militare contro i Cittadini Pietro Rota, Specie di Giglio, e Domenico Usonza . 217
17. detto
N. 492. Il Governo decreta che sia di competenza civile le cause matrimoniali 218
N. 493. Il Comitato Viveri proibisce le fosse, i ceppi, e le trappole che per viali e strade in Campagna si formano onde attrappare selvatici e quadrupedi 219
N. 494. La Commissione Straordinaria Criminale avvisa il Comitato di Vigilanza e Polizia della Sentenza pronunziata contro Giuseppe Consolini Parroco dell' Ospitaletto . 220
18. detto
N. 495. Discorso tenuto dal Cittadino Carlo Montini Parroco in Folzano al diletto suo Popolo 221
N. 496. Discorso tenuto ai Cittadini Rappresentanti in occasione che la Popolazione di Concesio viene in corpo a ratificare dinanzi ai sopradetti la sua sincera adesione . 228
N. 497. La Commissione Straordinaria Criminale rimette in libertà il Cittadino Giacomo Simoni, e salva a lui la ragione di procedere contro il suo accusatore . . . 229
19. detto
N. 498. Il Consiglio Amministrativo della Guardia Civica stabilisce alcuni articoli intorno le tasse pecuniari che devono pagare i Cittadini, i quali per causa di malattia, o per altri giusti motivi hanno ottenuta l'esenzione della Guardia 229
N. 499. Discorso pronunciato dal Generale in Capo Bonaparte all' Ufficialità della Guardia Nazionale del Dipartimento del Lario pubblicato dalla Municipalità di Coma . 231
N. 500. Il Governo autorizza le parti a rimettere al Consultore la decisione delle cause incoate, o commesse al Consiglio di Sovio; e non vi acconsentendo o l'una o l'altra od ambe le Parti suddette, intende che sieno le cause devolute al Giudice di Pace della rispettiva Municipalità; e così pure quelle che fossero in istato di primo, e secondo Appello. 233
21. detto
N. 501. Argomenti d' una decade trattati nella Società di Pubblica Istruzione 234
N. 502. Comitato di Finanza in data 30. Maggio 1797. fa sapere che il Governo accorda ad ogni debitore di Dazj e di

qualunque pubblica Imposizione una proroga sino al giorno 20. Giugno; poscia il Governo in data 21. Giugno ne accorda un'altra nuova per tutto li 15. del prossimo Luglio . . . . . „ 235

N. 503. Il Governo decreta alcune prescrizioni per chi vorrà avere il permesso di vestir l'abito Clericale . . . „ 236

N. 504. Discorso recitato in occasione d'un pranzo patriotico in Cardone . . . . . „ 237

22. detto

N. 505. Il Comitato di Legislazione propone alla Camera di Governo la formola d'un decreto intorno le elezioni de' Parrochi, Economi, e Vicarj . . . . . „ 239

23. detto

N. 506. Sentenza della Commissione Criminale Ordinaria contro Giuseppe Bolpagno, Gio. Fiorino, Gio. Santino, Pietro Sasso, Bottista Rodella, Antonio Rossi, e Duje Serich. „ 241

N. 507. Il Comitato di Vigilanza e Polizia proibisce che i Parrochi e Curati esigano danaro dai Cittadini che ad essi ricorrono per aver delle fedi di battesimo, di matrimonio, e di morti. „ 243

N. 508. Discorso del Cittadino Antonio Maceri Arciprete fatto al Popolo di Benoco radunato per l'organizzazione del suo Municipio . . . . . „ 244

N. 509. Il Comitato di Vigilanza e Polizia propone al Governo una festa in celebrazione della giornata di Montenotte. Il Governo approva, e incarica il Comitato di Pubblica Istruzione a presentarne il piano . . . . „ 246

24. detto

N. 510. Il Consiglio Amministrativo della Guardia Civica invita tutti i Cittadini che non montarono fino a quest'epoca la guardia, a darsi in nota allo Stato Maggiore, perchè non abbiano a mancare in avvenire . . . . „ 248

N. 511. La Commissione di Polizia incarica l'Ufficiale di guardia al Teatro di alcune discipline per mantenervi il buon ordine. „ 249

N. 512. Il Comitato di Pubblica Istruzione avvisa i Popoli che il Governo rimette nel lor diritto l'elezione dei Parrochi. „ 250

N. 513. Il Comitato di Legislazione espone un piano disciplinare per la procedura nelle cause matrimoniali . . . „ 252

25. detto

N. 514 La Commissione Straordinaria Criminale destituisce Francesco Mazzoni, e Francesco Olivieri dalla loro provvisoria Rappresentanza . . . . . „ 255

26. detto

N. 515. Discorso del Cittadino Antonio Maceri Arciprete fatto al Popolo di Gargnano radunato per l'organizzazione del suo Municipio . . . . . „ 256

N. 516. Il Comitato Militare decreta la pena dei pubblici lavori

a quegli Artefici, ed Operaj de' Magazzeni Nazionali che si approprieranno gli avanzi dei generi a loro consegnati in travoglio . . . . . „ 258

27. detto

N. 517. Avviso della Società di Pubblica Istruzione per la festa in commemorazione di quegli Eroi che sono morti in difendere la Libertà della Patria . . . . „ 259

N. 518. Decreto disciplinare del Governo intorno la giurisdizione relativa agli atti a legge, agli atti di possesso, di cauzione, di Contratti, di pupilli, di minori ec. spettante all'ufficio del Giudice di Pace rispettivo del luogo . „ 260

N. 519. Il Comitato Militare invita tutte le Municipalità costituite ad arrestare i disertori della Truppa Legionaria . „ 261

28. detto

N. 520. La Commissione di Polizia invita tutti i Cittadini ad illuminare le lor finestre in commemorazione della giornata di Montenotte . . . . . „ 262

29. detto

N. 521. Il Comitato Militare proibisce che nella fossa della Città, e sulle strade dei spalti s'introducano materiali nell'interno. „ 263

30. detto

N. 522. Sentenza di bando data dalla Commissione Criminale Straordinaria contro i descritti Capi di controrivoluzione. „ 264

N. 523. Lettera d'un Cittadino Prete che prende in esame il Decreto 17. Giugno 1797. v. s. nel quale il Governo decide di competenza civile le cause matrimoniali . . „ 267

N. 524. Discorso del Comandante Generale della Guardia Civica ai bravi Cittadini di Brescia in cui li anima a servire con impegno la Patria . . . . . „ 275

31 DIC 1919

GOVERNO

PROVVISORIO BRESCIANO

005.6554

Digitized b